Associazione Turistica Pro-Loco APS Tempio
Il giornale “LaBeltula gaddurésa”

Margherita Achenza - Paolo Aisoni - Giusy Cassotta
Renzo Maciocco - Silvio Manca - Gino Pintus - Tomaso Mannoni
Maria Lucia Pirrigheddu - Mario Scampuddu - Luana Scampuddu

SULLA STRADA DELLA MEMORIA

a cura di Mario Pirrigheddu

STIVIGNI GADDURESI

Aggju, Bultiggiata, Agliéntu, Bassacutena, Lu Puzzu, Lócusantu, Lungoni, Santu Pascali, Télti, LaTrinitai, Tèmpiu



Include 250 immagini della Vecchia Gallura

Associazione Turistica Pro-Loco APS Tempio
Il giornale "LaBeltula gaddurésa"

Margherita Achenza - Paolo Aisoni - Giusy Cassotta
Renzo Maciocco - Silvio Manca - Gino Pintus - Tomaso Mannoni
Maria Lucia Pirrigheddu - Mario Scampuddu - Luana Scampuddu

SULLA STRADA DELLA MEMORIA

a cura di Mario Pirrigheddu

STIVIGNI GADDURESI

Aggju, Bultiggiata, Aglièntu, Bassacutena, Lu Puzzu, Lócusantu, Lungoni, Santu Pascali, Télti, LaTrinitai, Tèmpiu

Include 250 immagini della Vecchia Gallura

Saluto di

ANDREA BIANCAREDDU

Assessore regionale della Pubblica Istruzione, Beni Culturali, Informazione, Spettacolo e Sport



Spesso le vecchie immagini danno perfettamente la visione di quanta bellezza hanno racchiuso e raccontano ancora i nostri paesi. Le nostre genti raccontano in questo volume, quanto di più vero e reale sia stata la vita dei nostri avi nella loro quotidianità.

Immagini che narrano perfettamente le nostre tradizioni, la nostra lingua, gli usi e i costumi che resistono ancora nella nostra memoria e con questo libro riusciranno anche a far rivivere queste antiche storie ai nostri giovani.

Questo genere di volume ha proprio questo scopo.

Raccontare un mondo che non c'è più e che continuerà a vivere nei ricordi della nostra vita.

Non posso che apprezzare il lavoro svolto dagli autori del libro che hanno saputo davvero raccogliere quanto di più bello e caratteristico esisteva e resiste tutt'ora nella nostra bellissima **Gallura**. Ci rende indubbiamente orgogliosi della nostra natura, delle nostre radici.

Valori che dobbiamo tramandare sempre alle nuove generazioni, per non dimenticare mai chi siamo e da dove veniamo.

Andrea Biancareddu

Saluto di

GIANNI ADDIS

Sindaco di Tempio Pausania



Sono convinto che non ci possa essere futuro senza passato, senza il ricordo di ciò che è stato, dai grandi avvenimenti della **Storia** agli accadimenti quotidiani, è un'eredità che abbiamo il dovere di custodire e trasmettere alle future generazioni. Anche, come in questo caso, attraverso lo studio dei nomi, l'onomastica, e lo studio dei soprannomi, seguendo il filo dell'identità che lega indissolubilmente ciò che è stato e che siamo stati, al nostro presente e al nostro futuro

Di questo tratta, infatti, il volume "**Sulle strade della memoria**", la nuova interessante pubblicazione curata da **Mario Pirrigheddu**, studioso tempiese di cultura popolare. Con la passione che da sempre contraddistingue la sua ricerca, **Pirrigheddu** attinge al ricco e prezioso patrimonio delle tradizioni popolari della **Sardegna**, per dar vita, assieme ad altri cultori della materia, ad una raccolta ricca ed esaustiva degli "**stivigni**", i soprannomi individuali o di famiglia comunemente utilizzati nel passato nei paesi della **Gallura** e che ancora oggi spesso continuano ad assolvere la stessa primaria funzione distintiva che avevano un tempo: dare un nome, distinguere, individuare, riconoscere una persona o una famiglia sulla base di caratteristiche fisiche o difetti, ma anche aspetti del carattere, lavoro o provenienza. Un paziente lavoro di ricerca etno-linguistica che attinge alla memoria popolare della **Gallura** e che ci offre un ritratto corale delle numerose comunità del nostro territorio.

Sono grato agli autori che in queste pagine in bianco e nero non hanno solo catalogato elenchi di nomi che riischieremmo di dimenticare, ma hanno fissato la memoria storica di generazioni di famiglie, delle nostre comunità, di un tempo che chiede di non essere dimenticato, eredità inestimabile per noi e per le nuove generazioni. **Gianni Addis**

Saluto di

MONICA LIGUORI

Assessora Pubblica Istruzione, Cultura,
Affari istituzionali, Commercio, Artigianato
Comune di Tempio



"Tria Nomina": *praenomen, nomen, cognomen*: il primo, il nome proprio, il secondo, il nome della *gens*, il terzo, il soprannome; il *cognomen*, dunque, il soprannome, era fondamentale a causa delle omonimie e, talvolta, veniva aggiunto per ricordare le gesta di chi lo portava; questo era il sistema onomastico dei Romani che, è noto, la sapevano lunga su quasi tutto e noi, loro discendenti, abbiamo mantenuto tanto della loro gestione delle vicende della vita e della società e il soprannome - **lu stivignu** - è certamente una di quelle. Ebbene, leggendo il testo apprendiamo che, qualunque sia l'origine *di lu stivignu* (seria o faceta), quest'ultimo reca con sè il senso della memoria della famiglia (la *gens*, per citare i nostri antenati) e caratterizza le nostre culture, le nostre storie e la nostra storia. Studiarlo, ricordarlo, riportarlo, farne l'esegesi come fa "**Sulla Strada della Memoria**" è opera di grandissimo valore culturale e storico perchè, al di là del ricordo delle tradizioni che porta con sè un opera di tal fatta, ha il pregio di farci sapere quanto viva socialmente, economicamente e culturalmente fosse la realtà gallurese, nella quale praticamente ogni persona veniva riconosciuta per le proprie caratteristiche attraverso il soprannome. Serio o scherzoso che fosse, segnalava il vissuto del tessuto sociale e, portandocelo appresso ognuno di noi, ci fa dire e pensare che ci siamo da sempre e che abbiamo contribuito alla costruzione della **Gallura** di oggi, terra viva e piena. Onore al merito, dunque, degli **Autori** che, con la loro opera, ci consegnano un pezzo della nostra **Terra** e della nostra **Storia**. Grazie!
Vi prego continuate a ricordarci sempre chi siamo.

Monica Liguori



La **Pro Loco di Tempio**, da sempre interessata e sensibile a tutto ciò che riguarda la riscoperta delle nostre radici, aveva pubblicato nel 2012 una raccolta di ricerche di **Silvio Manca**, **Gino Pintus, Paolo Aisoni** e **Margherita Achenza** sui soprannomi, *Li stivigni timpiesi* curata da **Mario Pirrigheddu**.

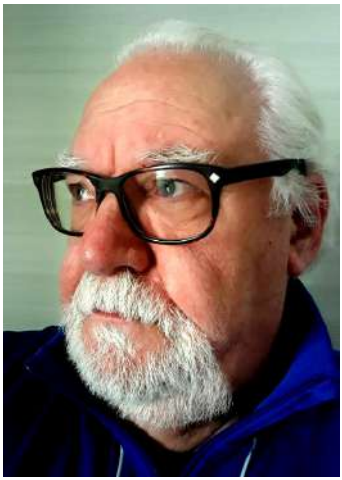
La pubblicazione si è esaurita in breve tempo. Ad oggi sono tanti coloro che la cercano, tanto che si è pensato di ristamparla ma ampliandola con aggiornamenti e nuove ricerche come quella di **Giusy Cassotta** riguardante *li stivigni* di **Tempio**, **Aggius** e **Bortigiadas**; di **Mario** e **Luana Scampuddu** per **Luogosanto** e diversi centri galluresi; di **Renzo Maciocco** per **Aglientu, Bassacutena, Porto Pozzo, Santa Teresa Gallura, San Pasquale, Telti** e **Trinità d'Agultu**; di **Tomaso Mannoni** per **Santa Teresa Gallura** e **Porto Pozzo**, di **Maria Lucia Pirrigheddu** con una ricerca sui nomi e stivigni presenti *illi canzoni* di **Gjaseppa di Scanu**, nella ***Canzona di Mastru Gjuanni*** e nella ***Canzona La ferrovia***.

Come la precedente l'abbiamo voluta arricchirla con una serie di immagini dei centri interessati, usufruendo delle foto scelte e messe a disposizione da **Mario Pirrigheddu** che ne ha curato anche il progetto e l'impaginazione.

Altre immagini sono state gentilmente fornite da: **Almanacco Gallurese** di **Giovanni Gelsomino**, **Gerolamo Baffigo**, **Antonello Concu**, **Ninni D'Alessandro**, **Nicola Deriu**, **Tomaso Mannoni**, **Ilaria Occhioni**, pagina FB di **"La storia di S.Teresa nelle sue immagini"**, **Pier Giuseppe Musselli, Erennio Pedroni**, **Vittorio Ruggero, Gianfranco Serafino, Anna Laura Spano, Nicola Vasa** e il giornale **LaBeltula gaddurésa**: a tutti va il nostro sentito ringraziamento.

Questa pubblicazione vuole essere non solo un documento con cui mantenere vive le nostre tradizioni culturali, ma anche di aiuto e stimolo ad altri ricercatori, animati dalla stessa passione, affinchè continuino sulla stessa strada, sempre alla ricerca della nostra memoria.

IL PRESIDENTE DELLA PRO LOCO
Tonino Pirrigheddu



Ho accettato con vero piacere l'invito fattomi dal Presidente della **Pro-Loco** di **Tempio**, di riprendere il lavoro fatto dieci anni fa sui soprannomi, **Li stivigni timpiési** e ampliarne il contenuto con nuove ricerche, altri lavori e coinvolgere anche diversi paesi galluresi.

Chi ama, chi ha passione per le nostre tradizioni, per la nostra lingua, non può rimanere indifferente. Ci siamo messi subito al lavoro prendendo come base il primo libro e contattando altri studiosi che hanno risposto prontamente alla nostra ricerca.
Contemporaneamente è partita la *caccia* alle foto e alle cartoline, immagini del passato dei paesi coinvolti in questo progetto e lavorandoci sopra, non dico giorno e notte, ma quasi, siamo arrivati alla fine.
SULLA STRADA DELLA MEMORIA-Li stivigni gaddurési, corredato da 250 tra stampe e foto, finalmente è pronto.

Un sentito ringraziamento a chi ha risposto con entusiasmo al nostro appello: **Andrea Muzzéddu** per la mai dimenticata **Margherita Achenza**; **Luana Scampuddu** per il padre **Mario**, caro amico e compagno di studi nelle superiori, scomparso alcuni anni fa; **Paolo Aisoni**, **Giusy Cassotta**, **Renzo Maciocco**, **Silvio Manca**, **Tomaso Imperio**, **Gino Pintus** e **Maria Lucia Pirrigheddu**.
Certamente il lavoro non si esaurisce qui; in un prossimo futuro, *si vo' Déu*, coinvolgeremo altre paesi della nostra splendida **Gallura,** ed estendere le ricerche già fatte. Con l'aiuto di chi ama le nostre radici, ce la faremo di sicuro.
Ancora un grazie *mannu mannu !*

Mario Pirrigheddu

Capitolo I

GIUSY CASSOTTA

Oggetto di questa lavoro dal titolo "*Studio etnolinguistico sui soprannomi di* ***Tempio, Aggius, Bortigiadas*** ", è offrire una raccolta di soprannomi attualmente ancora in uso nei paesi presi in esame. Ogni popolo ha un patrimonio di conoscenza: essa si traduce in costumi, usanze, abitudini, tradizioni, in una sola parola in cultura.
I soprannomi fanno parte di questa tradizione. Questi si sono tramandati sino ad oggi da diverse generazioni, e costituiscono un codice di comunicazione quanto mai singolare. In una uniformità di cognomi, di mestieri e di caratteristiche personali che accomunano un paese, si ricorreva al soprannome, cioè a quel qual cosa che andava oltre i connotati usuali di una persona e che la distingueva in mezzo a tante altre.

Li "**stivigni**" (così chiamati in **Gallura**) sono tanti, colorati e bizzarri: ogni paese ha i suoi e la gente li conosce e li utilizza. La loro origine e la loro esistenza rispondeva all'esigenza di distinguere una famiglia dall'altra in quanto uno stesso cognome accomunava diverse famiglie.
Questa sorta d'identificazione tramite i soprannomi, è nata da una necessità istintiva di operare una sorta di censimento, quando l'anagrafe di stato non esisteva e nelle campagne si poteva fare solo riferimento a registri parrocchiali. Infatti consultando questi registri è riscontrabile una fitta alternanza di cognomi e soprannomi questi ultimi trascritti in dialetto per maggiore chiarezza e destinati a diventare col tempo cognomi veri e propri.

Gli archivi parrocchiali di **Tempio, Aggius** e **Bortigiadas** conservano, ancora oggi, gli atti di circa quattro secoli fa e rappresentano la fonte più antica. Sino a tutto il 1600 i documenti sono scritti in logudorese (mai in gallurese); mentre dal 1600 sino al 1766 sono in lingua spagnola ed in-

fine in lingua latina. La funzione del soprannome è quella di individuare e distinguere una persona o un gruppo familiare, in sostituzione del nome personale, oppure in alternativa o aggiunta; i tratti caratterizzanti sono la sua non universalità cioè esiste solo per alcuni individui.

Un altro tratto caratterizzante del soprannome è la particolarità dei modi e dei fini con cui viene creato e imposto. Il soprannome, diversamente dal nome e dal cognome, viene creato da un membro qualsiasi, occasionale, della comunità ristretta, e si afferma solo se è da questa accettato. (senza o anche contro la volontà del soprannominato).

La finalità è non solo di individuare e distinguere la persona dal gruppo familiare, ma anche e soprattutto caratterizzarne, ora in modo oggettivo e neutro, più spesso con intento scherzoso, satirico, polemico, spregiativo, offensivo e ingiurioso, determinate qualità positive e più negative, intellettuali e morali, tendenze e forme di comportamento, azioni e fatti particolari. La base del soprannome è perciò quasi sempre un elemento lessicale o un'espressione (della lingua nazionale, regionale o del dialetto), raramente un nome proprio, il cui significato, spesso allusivo, è e resta evidente. (De Felice).

Di seguito descrivo alcune provenienze soprannominali:
-soprannomi ricavati da persone provenienti da altri paesi, ad es. ***"nuchisíncu",*** abitante di **Nuchis**.
-soprannomi ricavati da un difetto fisico ad es. ***"tòltu"*** (storto) attribuito ad una persona malformata.
-soprannomi ricavati da professioni artigianali come ad es. ***"cascióni"*** = (cassettone) attribuito ad una famiglia titolare di pompe funebri.
-soprannomi ricavati da nomi di animali ad es. ***"maccióni"*** = volpe. La raccolta risulta dalla consultazione dei registri anagrafici della Chiesa e da notizie ascoltate dalla viva voce della gente.
Li ho tradotti in italiano, spiegandone l'origine e a quale episodio si possono far risalire.



Tempiu: vistu da lu '59

TEMPIO PAUSANIA– TEMPIU

stivigni cilcati da Giusy Cassotta

***(FRÁTI)* APPÓGGJI**

Il soprannome è stato attribuito ad una famiglia che aveva necessità di appoggiarsi a qualcuno per risolvere qualsiasi problema. ***Appuggjà=*** "appoggiare" (Gana e Falcucci).

***(FRÁTI)* ATTRÒCCIA**

Attribuito ad una famiglia che avvitava discorsi e situazioni. ***Attróccia*** deriva da ***attrucciá*** che in gallurese vuol dire "torcere, avvitare, strizzare" (Usai). Il Gana registra il verbo ***attrucciá*** col significato di "stringere con randello; legare stretto; stringere la fune intorno al fagotto, a una balla, a una fascina, servendosi di un ***trocciù***. Stringere con argomentazioni incalzanti, con domande insistenti."

***(FRÁTI)* BADDARÒCCULA**

Il soprannome è stato attribuito ad una donna che si aggirava tutto il giorno per il paese. ***Baddaròccula-u*** ="trottola"(Gana). Il Sardo registra la voce ***baddaròccula-u*** con il significato di trottola leggera, col perno ben centrato per cui gira bene sul palmo della mano.

***(FRÁTI)* BADDINÉDDA**

Il soprannome è stato attribuito a gente avventata; ***baddinédda=***"capogiro, vertigine" (Gana).

***(FRÁTI)* BAGÁTTI**

Il soprannome è stato attribuito a persone da nulla. ***Bagáttu=***"pupazzo" (Gana). Il Falcucci registra la voce ***bagatelle*** col significato di donne da nulla. È evidente in que-

sto termine il rapporto con la voce gallurese presa in esame. Il vocabolario di Sardo registra la voce **bagàttu**, sempre con lo stesso significato di uomo da nulla.

***(FRÁTI)* BALLÉTTA**

Il soprannome è stato attribuito ad una famiglia che valeva quanto un traliccio di juta. ***Ballétta=***"sacco robusto di juta, di media dimensione, usata per lo più per il trasporti dei quadretti e dei tappi di sughero" (Gana). Il vocabolario di Sardo registra la voce ***ballétta=***"sacco usato per trasporto di materiale".

BALÓRI

Il soprannome è stato attribuito ad un uomo i cui avi si chiamavano Salvatore; ***balóri*** sta per Salvatore.

Il vocabolario del Sardo registra le varianti: ***ballói, barórri, pabóri,, sadóri, salvadóri.***

***(FRÁTI)* BÁRRASÁIU**

Il soprannome è stato attribuito ad una famiglia che usava la spavalderia con saggezza. Il termine é composto di due termini ***bárra+sàia: Bárra=***"mascella, chiacchiera altezzosa e vana, alterigia, stanga" (Gana).

L'Usai registra la voce con il signicato di "spavalderia". ***Sàiu*** "saggio, giudizioso, assennato" (Gana). Dal lat. **SAVIUS**

***(FRÁTI)* BASSÚCCIANA**

Il soprannome è stato attribuito ad una famiglia i cui componenti erano di bassa statura fisica. ***Bassúcciana*** in gallurese vuol dire persona alquanto bassa.

Deriva da ***bassu=***"basso" (Sardo).

***(FRÁTI)* BASTÒNI**

Il soprannome è stato attribuito agli uomini di una famiglia che amavano il gioco delle carte. ***Bastòni*** ="seme delle carte da gioco" (Sardo).

***(FRÁTI)* BATTULÉDDU**

È stato attribuito ad una persona che si lasciava facilmente prendere in giro. ***Battuléddu*** da ***báttulu*** che vuol dire "basto". Si usa in senso figurativo per indicare un uomo che si lascia facilmente menar pel naso. Il Gana registra la voce ***báttulu*** con il significato di "barbaglio" =strapunta che si mette sotto la sella per proteggere il dorso del cavallo o dell'asino). L'Usai invece registra il termine ***battuléddu*** con il significato di "bandieruola, voltafaccia".



Tempiu: A lu sóli, in Piazza Gallura

Tempiu: Falata di la Stazioni 'eccja e la spósa in gruppéra



BÈCCA
Il soprannome è stato attribuito ad una donna che si comportava a mò di caprona. ***Bécca*** femminile di ***bèccu*** "caprone, il maschio della capra". In tempiese si ha la locuzione ***bèccu di mamma*** per indicare chi andando con gli anni, non trova da accasarsi (Gana). ***Bèccu*** ha anche il significato di "becco" registrato dai vocabolari di Sardo, Usai e Gana.
***(FRÁTI)* BEDDULÉDDA**
Il soprannome è stato attribuito ad una persona con la testa per aria. Diminutivo di ***béddula***="donnola" (Gana). Sia il vocabolario del Gana che del Sardo registrano la locuzione ***cápu di béddula***="persona sventata, che si dimentica degli impegni". Il Falcucci per *donnola* registra la voce ***béllula.***
***(FRÁTI)* BÈLTULA**
Il soprannome è stato attribuito ad una famiglia che utilizzava prevalentemente la bisaccia per ogni cosa. ***Béltula*** "bisaccia" (Gana). L'Usai registra ***amicu di bèltula*** che vuol dire "amico interessato".
BIBÌ
Fu attribuito ad una persona che imitava il clacson delle automobili. (Il termine non trova riscontro in nessun vocabolario consultato).
***(FRÁTI)* BIÉNDA**
Il soprannome è stato attribuito a gente che amava le buone bevute; ***biénda***="bevanda" (Gana).
***(FRÁTI)* BÒCCIA**
È stato attribuito ad una famiglia di muratori. ***Bòccia*** "apprendista muratore, boccia da gioco" (Usai).
***(FRÁTI)* BÒMBA**
Il soprannome è stato attribuito ai membri di una famiglia che fisicamente erano tondi come una polpetta. ***Bòmba*** termine di cucina ="polpetta" (Gana).
***(FRÁTI)* BRINCHÍA**
Attribuito a gente che amava saltellare mentre camminava. ***Brinchía*** da ***brincá***="saltare, saltellare, balzare" (Gana).
***(FRÁTI)* BRÒCCIU**
Il soprannome è stato attribuito ad una famiglia che amava la ricotta secca. ***Bròcciu***="ricotta salata e seccata" (Gana). ***Brucciata*** è invece chiamata la ricotta fresca.

Bròcciu sp. di quagliato assai pregiato nell'isola; lat. barb. ***BROCIUS*** (Falcucci).

***(FRÁTI)* BURÀTTI**

Il soprannome è stato attribuito ad una famiglia di cruscaioli. ***Buràttu*** ="il buratto, macchina per burattare"; da ***burattà***="burattare", togliere la crusca (Usai).

***(FRÁTI)* BURRÌCCU**

Il soprannome è stato attribuito ad una famiglia che possedeva tanti asinelli. ***Burrìccu***="asino, somaro" (Gana).

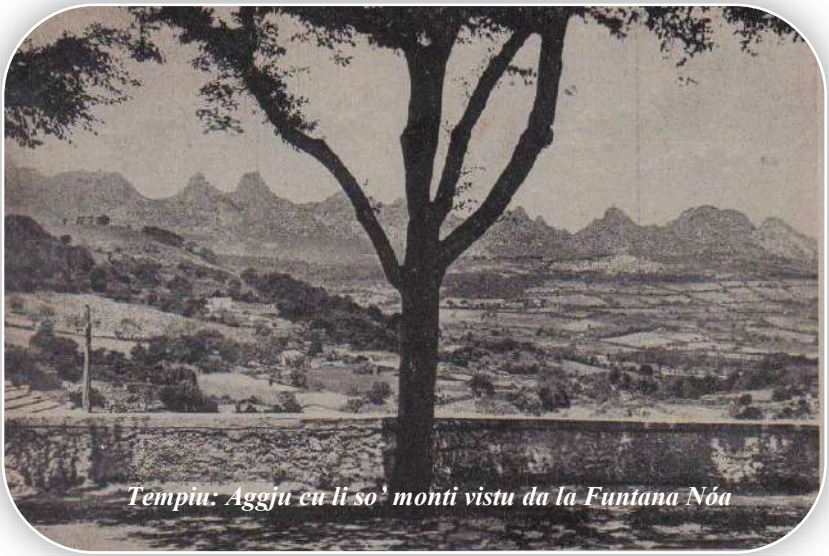
Il vocabolario del Sardo oltre a ***burrìccu*** registra la voce ***àsinu,*** che riscontriamo anche nel vocabolario del Falcucci con lo stesso significato.

***(FRÁTI)* BUVÒNI**

Il soprannome è stato attribuito a gente fastidiosa. ***Buvòni =***"calabrone" (Gana). ***Buvòni*** "moscone che fa il miele (nei buchi)" (Usai).

***(FRÁTI)* BUZZUNÉDDU**

Il soprannome è stato attribuito ai componenti di una famiglia che avevano una grossa pancia. ***Buzzunéddu*** dim. di ***buzzòni***="pancione", detto di uomo grosso e pesante (Gana). L'Usai registra la voce ***buzzunéddu*** con il significato di "bimbo con la pancina tonda".



Tempiu: Aggju cu li so' monti vistu da la Funtana Nóa

(FRÁTI) CACA Á LA RÌTTA
Metaforicamente, il soprannome è stato attribuito a gente frettolosa; ***caca*** da ***cacá*** =cacare; ***rìtta/rittu*** ="in piedi, diritto" (Gana). Anche il Falcucci registra l'aggettivo ***rìttu*** con lo stesso significato.
(FRÁTI) CACA A FÚLTU
Questo soprannome ha due significati: fu attribuito metaforicamente a persone pettegole di poco conto; fu attribuito ad una persona che in mancanza di servizi igienici andava nei luoghi preposti di nascosto.
Caca da ***cacá***=cacare; ***a fúltu*** ="furtivamente, di nascosto" (Gana).
(FRÁTI) CACABRIDDI
Il soprannome è stato attribuito a persone che aggrovigliavano i discorsi o le situazioni. ***Caca*** da ***cacá*** = cacare; ***briddi/ bridda***="briglia" (Gana).
(FRÁTI) CACADDÓNI
Il soprannome è stato attribuito ad una famiglia i cui componenti erano sporcaccioni. ***Cacaddóni*** ="sudicione, sporcaccione" (Gana).
(FRÁTI) CACAIÉSGIA
Il soprannome è stato attribuito ad un bigotto frequentatore troppo assiduo della chiesa. ***Caca*** da ***cacá*** ="cacare"; ***iésgia***="chiesa" (Gana). Il Falcucci registra il termine ***iésgia*** con lo stesso significato.
(FRÁTI) CACAINZICCHI
È stato attribuito a persona avara, gretta e meschina.
Caca da ***cacá="***cacare"; ***inzicchi/inzicca="zecca*** (Gana).
(FRÁTI) CACALÒZZU
Il soprannome è stato attribuito a persone che mestavano nel fango. ***Caca*** da ***cacá="***cacare; ***lòzzu=***"fango".
Il Falcucci registra il termine ***lòzzu*** con lo stesso significato del Gana. Dal lat. ***LUTUM.***
(FRÁTI) CACASUCCJU
Il soprannome è stato attribuito ad una famiglia di avari.
Caca da ***cacá="***cacare"; ***succju=***"succo" (Gana).
Il Falcucci registra ***succju*** con lo stesso significato.
(FRÁTI) CAGGJÍNA
Attribuito a portatori d'acqua. ***Caggjìna*** ="recipiente caratteristico fatto come un mastello che va restringendosi



Tempiu: Intrendi illa Funtana Nóa

dal basso verso l'alto; è costituito da doghe di ginepro trattenute da due cerchioni di ferro; due doghe lateralmente una di fronte all'altra sporgono sulle altre e formano i manici della ***caggjìna*** e servono per poterla sollevare. Questo recipiente serviva nei tempi andati per prendere l'acqua alla fonte, portarla a casa e conservarla per gli usi domestici" (Gana).

(FRÁTI) CALBÒNI

Il soprannome è stato attribuito a persone scure in volto. ***Calbòni***="carbone" (Gana).

(FRÁTI) CALCÁGNU

Il soprannome è stato attribuito a persone che avevano una buona camminata. ***Calcágnu***="calcagno". Esiste in tempiese il modo di dire: ***moddu a calcagnu*** = é inesorabile; fermo di carattere; testardo (Gana). L'Usai registra il termine ***calcágnu*** con lo stesso significato, aggiungendo però che il ***calcágnu*** é anche quello delle delle calze (Usai); ***calcágnu***="calcagno" (Falcucci).

(FRÁTI) CÁLCHE DÌ

È stato attribuito a persone che amavano temporeggiare; ***cálche***="alcuni, tanti" (Sardo); ***dì*** "giorno" (Gana); anche il Falcucci registra ***"dì"*** con lo stesso significato.

(FRÁTI) CALCÍNA

Il soprannome è stato attribuito ad una famiglia di tinteggiatori; ***calcína***="calce" (Gana e Falcucci).
Il Pittau lo registra come cognome.

(FRÁTI) CALZÁRI
Il soprannome è stato attribuito a persone che possedevano le scarpe a differenza di altri; ***calzári=***"scarpe grosse, stivali" (Gana). Anche il Falcucci registra la voce ***calzari*** con il significato di "scarpe".
(FRÁTI) CALZÒNI
Il soprannome è stato attribuito a persone che portavano i calzoni, che sapevano difendersi; ***calzòni*** "calzoni" (Gana e Falcucci).
(FRÁTI) CANISTRÉDDU
Il soprannome è stato attribuito a persone che avevano dove mettere il frumento; ***canistréddu*** maschile di ***canistrédda*** ="cestino di vimini".
La ***canistrédda=***anche piccola ciambella di pane casereccio (Gana).
(FRÁTI) CANNACÚLA
Il soprannome è stato attribuito ad individui dalla fortuna sfacciata; ***cánnacúla***="ultimo tratto dell'intestino retto". Sta per la locuzione ***cánna di lu cúlu***=fortuna (Gana).
(FRÁTI) CÁPIBIANCA
Il soprannome è stato attribuito a gente di buona saggezza. Il termine è composto di due parti ***cápu+bianca: cápu*** ="testa" (Gana); ***bianca/biancu***="bianco" (Sardo).
Il Falcucci registra i due termini con gli stessi significati.
(FRÁTI) CÁPILÒNGU
Il soprannome è stato attribuito ad un individuo che vedeva lontano. È composto di due termini ***cápu+lòngu: cápu*** = "testa" e ***lòngu*** ="lungo" (Gana).
Il Falcucci registra i due termini con lo stesso significato.
(FRÁTI) CARRITTÒNI
Il soprannome è stato attribuito a delle persone che usavano i carrettoni come mezzo di trasporto; ***carrittòni*** ="carrettone" (Gana).
(FRÁTI) CASCASGIINA
Il soprannome è stato attribuito a individui di poco conto; ***cascasgiina***="sterco di animale" (Gana).
(FRÁTI) CASCIÒNI
Il soprannome è stato attribuito ad una famiglia che esercitava e che esercita tutt'oggi il mestiere di pompe funebri; ***casciòni*** ="cassettone" (Gana). Per il Pittau è cognome.



Tempiu: L'alzata di via Santu Larenzu

Tempiu: Villa Facconti in via San Lorenzo



(FRÁTI) CASTIDDANÉSI
Attribuito a famiglia che proveniva da Castelsardo (Usai).
CATÉDDU
Attribuito ad un bambino che diventato adulto seguiva il fratello come un cucciolo; ***catéddu*** ="cagnolino" (Gana).
(FRÁTI) CATRACÚLA
Motivazione sconosciuta. Letteralmente significa "posolino, striscia della groppiera che si fa passare sotto la coda del cavallo onde ben fermarla"; fig. tutto ciò che sta vicino al deretano, cose sporche (Gana).
(FRÁTI) CUCCJÀRI
Il soprannome è stato attribuito a persone che non mangiavano mai senza posate; ***cuccjàri***="cucchiaio" (Gana).
Esiste come cognome ***Cuccjari*** (Pittau).
(FRÁTI) CÚRRI IN CÚLU
Il soprannome è attribuito a persone che camminavano molto impettiti; ***cúrri*** da ***currì***="correre"; ***cúlu***= culo, ano (Gana).
(FRÁTI) CANNIÓLI
Questo soprannome è stato attribuito ad una persona bassa e grassa che dava l'idea di rotolare; ***cannióli***. Deriva da ***canniulà*** che in gallurese vuol dire "rotolare, ruzzolare" ma anche giocare col cerchio (Usai).
Infatti la ***cannióla*** è un cerchio di legno che i bambini fanno correre percuotendolo con una bacchetta (Gana).
(FRÁTI) CÉDDI
Il soprannome è stato attribuito ad una persona che amava fare il verso degli uccellini; ***cédda***="uccello" (Gana).
(FRÁTI) CHISGINÉDDU
Il soprannome è stato attribuito a persone che sapevano far valere anche la cenere. Stando a questo significato ***chisginéddu*** derivarebbe da ***cisgina***= "cenere" (Gana).
Consultando i vari vocabolari tempiesi ho riscontrato alla voce ***chisginéddu*** vari significati: il Gana definisce il termine ***chisginéddu*** come aggettivo "timido, esitante e impacciato per soggezione; come colui che non è mai uscito dall'ambito familiare cioè, sempre vicino al focolare. L'Usai dà il significato di cenerino, bigio, grigio, color cenere.
(FRÁTI) CIÀNTARA
Il soprannome è stato attribuito a persone che parlavano

fragorosamente. Anche questo ha diversi significati: il Gana definisce ***ciàntara***="vergogna, scandalo, figura ridicola, causa di scherno"; l'Usai invece ***ciàntara+ciánta***= ciabatta, oppure persona sgangherata.
il Sardo dá a questo termine lo stesso significato del Gana.

(FRÁTI) CIARRÉTTU

Il soprannome è stato attribuito ad una persona che privilegiava il consumo di zerri; Per il Gana ***ciarréttu*** (pesce) ="zerro".

(FRÁTI) CIMÀCA

Il soprannome è stato attribuito ad individui cisposi; ***cimaca*** ="cispa" (Gana).

CIUFFÉDDU

Il soprannome è stato attribuito ad una persona che amava avere un ciuffo sulla fronte; ***ciuffédu*** dim. di ***ciuffu*** ="ciuffo" (Gana).

(FRÁTI) CÓDDU

Il soprannome è stato attribuito a gente di buona tenacia; ***códdu***="collo" (Gana). L'Usai al termine ***códdu*** dà oltre al significato di "collo" anche quello di "cocciutaggine, ostinazione". Esiste la locuzione ***piddá di códdu*** = ostinarsi, puntare i piedi (Usai).

CÒGNUMÁNNU

Il soprannome è stato attribuito ad una persona che beveva molto. Il termine è composto di due parti ***còngnu+mánnu: còngnu***="boccale di terracotta con ansa, orciolo" e ***mánnu*** ="grande, grosso, ampio" (Gana). Il Gana spiega inoltre che ***còngnu mánnu*** o ***còngnu a cattru manìccji*** era un grande vaso di terra cotta con quattro manici che serviva per (dove mancavano i gabinetti) i bisogni corporali; donde ***pònici lu cápu illu còngnu***- frase di scherno di facile comprensione.

(FRÁTI) CUCCJARI

Il soprannome è stato attribuito a persone che non mangiavano senza posate; ***cuccjari*** ="cucchiaio" (Gana).
Il Pittau lo registra come cognome

ÇÚLIPUNZIÚTA

È stato attribuito ad una donna dalla lingua lunga; ***çúlipunziúta***="linguacciuta, che non ha peli sulla lingua" Il termine è composto di due parti ***çúli+punziúta: çúli/çúlu***="culo" e ***punziúta/punziútu***="aguzzo, fatto a punta" (Gana).



Tempiu: vistu da Santu Gjuseppa

(FRÁTI) CURÍNA

Il soprannome è stato attribuito a persone facili all'ira; ***curína***="rabbia, stizza, cattiva disposizione, sdegno, ira" (Gana).

(FRÁTI) CURRÉDDA

Il soprannome è stato attribuito ad una famiglia che produceva mestolini di corno di bue; ***currédda***="cucchiaio o mestolino fatto con corno di bue" (Gana).

(FRÁTI) DÈNTI DI CÁNNA

È stato attribuito a persone che si distinguevano per i denti allungati; ***dénti***="denti" e ***cánna*** ="canna" (Gana).

DI LI MÚTI

Riferito ad una famiglia i cui componenti amavano stare zitti, cioè di poche parole. ***Múti/mútu*** ="muto" (Gana).

DI LU MÒNTI

Il soprannome è stato attribuito ad una famiglia che abitava sulle alture; ***mònti*** ="sasso, monte, montagna" (Gana).

DILETTÁNTI

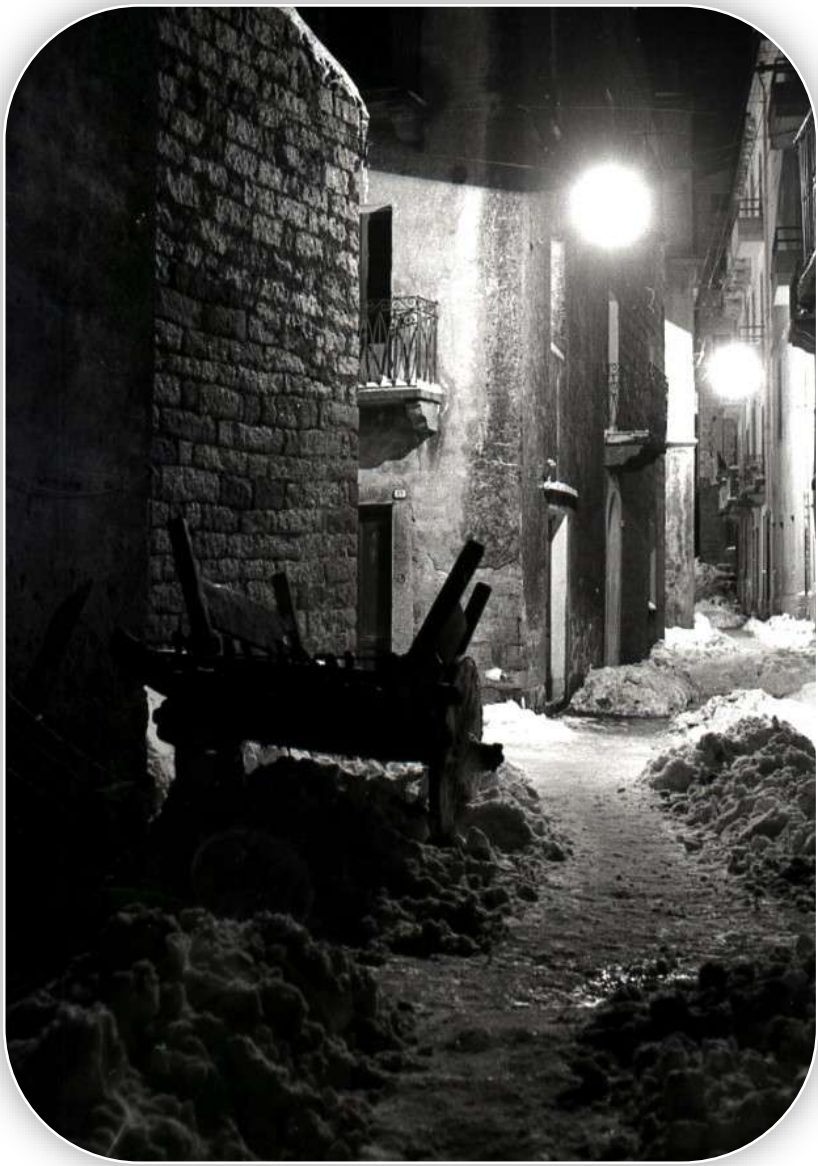
Il soprannome è stato attribuito a persone che facevano le cose per gioco; ***dilettánti*** ="dilettevole" (Sardo).

(FRÁTI) FASCIÓLA

Motivazione sconosciuta; ***fascióla*** ="pannolino per bambino in fasce" (Gana). L'Usai al temine ***fascióla*** dà il significato di "panno morbido prima della fascia". Il Falcucci oltre a dare lo stesso significato del Gana e dell'Usai, definisce la ***fascióla*** come quel panno che si mette sul dosso del cavallo, del mulo o dell'asino sotto la sella o sotto il basto.

FAULAGGJU
Il soprannome è stato attribuito ad una persona poco amante della verità; ***faulaggju***="bugiardo, mentitore" (Gana). Deriva da ***fáula***="bugia, menzogna".
Fáuli, si denominavano le macchiette bianche delle unghie. Dal lat. **FABULA** (Gana).
***(FRÁTI)* FIACHÌNA**
Il soprannome è stato attribuito a persone ficcanaso e impiccione. Letteralmente ***fiachìna*** ="puzza persistente "(per lo più dovuta a ventosità).; da ***fiácu*** ="odore" (Gana).
***(FRÁTI)* FIDÈLI**
Il soprannome è stato attribuito a persone che mantenevano gli impegni assunti; ***fidéli***="fedele, fidato, sicuro, che non vien meno" (Gana). Dal lat. **FIDELIS.**
Il Pittau lo registra come nome personale "Felice".
FICHICIAÈTI
Il soprannome è stato attribuito ad una persona che aveva una vigna e la gente si rivolgeva a lui per comprare i fichi chiedendo: ***fìchi ci aéti?*** Il temine è composto di due parti ***fìcu+aéti: fìcu*** ="fico" (frutto) e ***aéti***="avere, possedere, trovare" (Gana).
FILIGRÉSU
Il soprannome è stato attribuito ad un uomo molto religioso, che andava spesso in chiesa; ***filigrésu*** =" parrocchiano". Questo significato, oggi è completamente caduto in disuso lasciando il posto alla voce ***parruccjánu.*** Il termine ***filigrésu*** inoltre è riferito a persona molto ricca, ma che ha molti figli e nipoti che vivono sul suo asse patrimoniale. La voce viene al gallurese dal cat. ***filigrés***, che a sua volta deriva dal vocabolo con cui il parroco nelle preghiere si rivolgeva ai fedeli: ***filii ecclésiae*** cioè *figli della Chiesa* (Gana).
FRASSÀTA
Motivazione sconosciuta; ***frassàta***="coperta pesante di lana" (Gana).
***(FRÁTI)* GJACÒNI**
Il soprannome è stato attribuito ad un costruttore di cancelli; ***gjacòni*** da ***jàca***="cancello dei poderi rustici" (Gana).
GJADDÌTTU
È stato attribuito ad una persona pimpante e conquistatore di donne. ***Gjaddìttu*** ="galletto, pollastro" (Gana).

(FRÁTI) GJÁDDU
Il soprannome è stato attribuito a persone che s'impennavano facilmente quando avevano una discussione.
Gjáddu ="gallo" (Gana).
GJATTÒNI
Attribuito ad un uomo che aveva dei bellissimi occhi chiari, occhi da gatto. ***Gjattòni/gjatta***="gatto" (Gana).
L'Usai registra il vocabolo con lo stesso significato.
Dal lat. **CATTUS.**
(FRÁTI) GHITTÉRRA
Questo soprannome è stato attribuito ad una persona che amava l'allegria e il canto, e ogni occasione era buona per suonare la chitarra; ***ghittérra*** ="chitarra" (Gana).
IDDU SI 'O NICÀ
Il soprannome è stato attribuito ad una persona che non ammetteva il torto. ***Iddu***="egli" e ***Nicà***="negare".
Detto del fucile (che per difetto della cartuccia o dello stesso fucile non ha sparato) fallire, mancare.
Esiste la locuzione ***nicà la cára***= non farsi più vedere (Gana).
(FRÁTI) INCUGNÓLU
Il soprannome è stato attribuito a persone che partecipavano ad ogni raccolto del paese; ***incugnólu*** deriva da ***incugnà***="fare la raccolta, riportare le biade" (Gana).
Il Falcucci registra la voce ***incugnà*** = "pigiare".
JACHÉDDU
Dimin. di ***Jacu***="Giacomo" (Usai). ***Jachéddu*** era così chiamato un uomo che viveva vendendo le uova.
LA CALCÌNA
Il soprannome è stato attribuito ad una persona che esercitava il mestiere di muratore. ***Calcìna*** ="calce, cioè calce impastata" (Usai). Il termine trova riscontro anche nel vocabolario corso del Falcucci.
(FRÁTI) LA CATRIÀIA
Il soprannome è stato attribuito ad una famiglia d'impagliatori di sedie. ***Catriàia/catriàiu*** ="colui che fabbrica le sedie; seggiolaio" (Gana).
(FRÁTI) LA RAZZÌNA
Attribuito a numerosa progenie di piccola statura; ***razzìna*** =" (uccello), scricciolo" (Gana).



Lu càrrulu di Guzzoni in via Tola cu la nìi

***(FRÁTI)* LA RUSSA**
Il soprannome è stato attribuito ad una famiglia che aveva un avo dai capelli rossi. ***Russa* /*russu*** ="fulvo" (Usai).
***(FRÁTI)* LACCU**
Il soprannome è stato attribuito ad una famiglia che costruiva vasconi per la pigiatura dell'uva. ***Làccu*** ="vasca di macina o di pietra dove si fa cadere il succo della pigiatura dell'uva e dove si fa la fermentazione del mosto" (Gana).
Il Pittau lo registra come cognome.
***(FRÁTI)* LÀLDU**
È attribuito ad una famiglia benestante, che aveva accumulato nel tempo grosse ricchezze; ***làldu*** ="lardo" (Gana).
***(FRÁTI)* LENDINÉDDA**
Il soprannome è stato attribuito ad una famiglia di pezzenti nel senso di avari, tirchi; ***lendinédda*** dim.di ***lèndini*** ="uova di pidocchio" (Gana).
***(FRÁTI)* LICCÓRI**
Il soprannome è stato attribuito ad una famiglia che produceva liquori da essenze locali. ***Liccóri*** ="liquore" (Gana).
LÓVIA
Il soprannome è stato attribuito ad una donna che non si lavava. ***Lóvia*** ="la femmina del maiale" (Gana). L'Usai oltre al significato di scrofa dà quello di "donna di mala vita".
LU FÁLCU
Soprannome attribuito ad una persona che non si lasciava sfuggire nulla. ***Fálcu***="falco" (Gana).
LU MALCHÉSI
Attribuito ad un uomo che avava comportamenti aristocratici; ***malchési***="marchese", ***malchési*** da ***malcá***="marcare" (Gana)
***(FRÁTI)* MACCARÒNI**
Il soprannome è stato attribuito ad una famiglia i cui componenti erano facili da ingannare. ***Maccàroni*****=**"maccherone, al plurale "*aste*" che si insegnano a tracciare ai bambini all'asilo" (Gana). Per l'Usai ="semplicione".
***(FRÁTI)* MACCIÒNI**
Attribuito ad una famiglia piuttosto furba. ***Macciòni*** ="volpe" (Gana). Il Pittau lo registra come cognome.
***(FRÁTI)* MAGNAMÙCCICU**
Il soprannome è stato attribuito a persone che si alimen-

tavano in modo errato. Il termine è composto di due parti ***magna+mùccicu: magna*** da ***magnà***="mangiare ma anche cibo, vivanda, quantità di cibaria che si consuma volta per volta"; il mangiare, la roba da mangiare: ***lu magnà***.
Mùccu="moccio" (Gana).

MALÈSA

Il soprannome è stato attribuito ad una donna cattiva; ***malèsa***="cattiveria" (Gana). Per Pittau è cognome.

(FRÁTI) **MALÌGNU**

Attribuito al comportamento attento e furbesco di una famiglia. ***Malìgnu*** da malignà "malignare, divenir maligno" (Gana).

MANGONA

Femm.di ***mangòni*** ="scarafaggio in genere; fig. rustico; plebeo (Gana). ***Mangoni*** ="scarafaggio, blatta, forse dal corso ***magona*** ="scarafaggi"

(FRÁTI) **MÁNZI**

Il soprannome è stato attribuito ad una famiglia che si occupava del bestiame bovino. ***Mánzi/mánzu***="vitellone di un anno e più" (Gana).

(FRÁTI) **MANNÁLI**

Il soprannome è stato attribuito ad una famiglia che allevava i maiali. ***Mannáli*** ="maiale castrato e tenuto per l'ingrasso, chiuso nel recinto- *la crìna* (Gana).
Il Pittau lo registra come cognome.

(FRÁTI) **MARRÓNI**

Il soprannome è stato attribuito a persone che utilizzavano zappe pittosto grandi per lavorare la terra. ***Marróni*** ="zappa col ferro piuttosto lungo" (Gana). ***Marróne-i***= può corrispondere a ***marróne-i*** ="grossa zappa accrescit. di marra="zappa"; oppure ad un cognome italiano corrispondente al *marrone* ="castagna di qualità grossa" ed anche il relativo cognome (Pittau).

(FRÁTI) **MASCIÒNA**

Il soprannome è stato attribuito alle donne di una famiglia che avevano l'aspetto e la forza di un uomo. ***Masciòna,*** da ***masciu*** che in gallurese significa ="maschio" (Gana).

(FRÁTI) **MÁZZA E PÒMI**

È stato attribuito a persone che privilegiavano alimenti semplici. ***Mázza***="pancia" ***Pòmi/pòmu***="patata" (Gana).



La Gjésgja ‘eccja di Santu‘Juseppa vista da una colti di via Roma

Lu campanili di Santu Pétru da la Funatana Nóa



***(FRÁTI)* MAZZITTÒNI**
Il soprannome è stato attribuito ai componenti maschi di una famiglia che avevano la pancia molto pronunziata. ***Mazzittòni*** ="pancione" (Gana).
***(FRÁTI)* MÉLARÉDDA**
Il soprannome è stato attribuito ad individui di bell'aspetto, ma piccoli di statura. ***Melarédda*** "mela" (Gana).
***(FRÁTI)* MINUCI**
Il soprannome è attribuito ad una famiglia che prilegiava il consumo di interiora. ***Minuci***="budello". Il Falcucci registra il termine ***minuce*** alla voce budella, intestini, interiora.
MINURÉDDU
Il soprannome è stato attribuito ad una famiglia che aveva un avo di bassa statura. ***Minuréddu/minóri*** ="minore, picolo di età" (Gana). Il vocabolo trova riscontro nel logudorese, sassarese principalmente nel senso di piccolo.
Minòre-i (corso) ="piccolo". Dal lat. **MINOR-ORE.**
MÒNTIMASA
Il soprannome è stato attribuito ad una famiglia che abitava nel quartiere di Mòntimasa. ***Mòntimasa***="toponimo di un rione di Tempio" (Gana).
***(FRÁTI)* MUNTÉSA**
Il soprannome è stato attribuito ad una famiglia proveniente dal paese di Monti.
Muntésu ="cittadino di Monti. (Gana).
MURRÒNA
Il soprannome fu tratto da una caratteristica somatica del viso della persona cioè aveva le labbra sporgenti. Alla sua base c'è l'accrescitivo del sostantivo ***múrru*** che vuol dire muso, grugno (Gana).
***(FRÁTI)* MUSCIARRU**
Il soprannome è stato attribuito ad una persona che esprimeva i suoi giudizi con gemiti a bocca chiusa, cioè brontolando. ***Musciarru*** da ***muscià***="brontolare, borbottare; si usa soprattutto nella forma negativa ***no muscià*** e significa non fiatare. Il termine si riscontra anche nel logudorese ***musciare;*** dal lat. **mussare** (Gana).
Per il Falcucci ***musciu***="zitto".
***(FRÁTI)* MUSCÉDDA**
Il soprannome è stato attribuito ad una bambina che per

ottenere qualcosa dal padre utilizzava atteggiamenti da gattino che fa le fusa. ***Muscédda*** vezz. per gattina (piccolo gatto) (Gana).

***(FRÁTI)* MUSCÌTTA**

Il soprannome è stato attribuito ad una famiglia i cui componenti erano piuttosto invadenti e noiosi. ***Muscìtta*** femm. di ***muscìttu*** ="moscerino" (Gana).

***(FRÁTI)* MUSCÒNI**

Il soprannome è stato attribuito ad un uomo che aveva la voce simile al ronzio di un moscone. ***Muscòni*** accrescitivo di ***músca***, che in gallurese significa ="mosca" (Gana).

Muscòne si riscontra anche nel corso con il significato di "tafano simile a un moscone, che ha un pungiglione, col quale punge e fa disperare le vacche" (Falcucci).

***(FRÁTI)* MUSSÉDDI**

Il soprannome è stato attribuito ad una persona che si alimentava con piccoli morsi. Che mangiava poco. ***Musséddu*** dim. di ***mòssu***="morso" (Gana). ***Musséddu*** in gallurese significa "morsicino, pezzettino" (Usai).

Il vocabolo trova riscontro anche nel logudorese con lo stesso significato. Dal lat. **MORSUS**

***(FRÁTI)* MUZZUNÉDDI**

Il soprannome è stato attribuito ad una persona che quando parlava e non riusciva ad avere ragione, tagliava corto il discorso. ***Muzzunéddi*** da ***muzzu***="mozzato" (Gana).

***(FRÁTI)* NIÉDDI**

Attribuito ad individui dalla carnagione scura. ***Niéddi/ niéddu*** ="nero", bruno" (Gana). Il termine ha riscontro anche nella parlata logudorese con lo stesso significato.

Dal lat. **NIGELLUS**.

***(FRÁTI)* NÓ SI PÒ DÌ**

La famiglia che portava questo soprannome era indicata con altro, considerato innominabile (***zúnnu***: denominazione gallurese dell'organo sessuale femminile); durante un processo chiesero ad uno dei componenti la famiglia qual'era il loro soprannome, questi si vergognarono e risposero "*no si po' dì*", sostituito appunto col suindicato. ***No si po' dì*** in gallurese significa "*non si può dire*".

***(FRÁTI)* NUARÉSI**

Attribuito ad una famiglia proveniente da Nuoro



Tutti in posa… puru li 'jaddini… addanaz'a lu malcatu



Tempiu: Lu Castello di Puddichinu

(FRÁTI) NUCHISINCU
Attribuito ad un frazionista di Nuchis abitante a Tempio.
QCCJICÁNU
È stato attribuito ai discendenti di un avo avente gli occhi grigi. Il termine è composto di due parti ***occji+cánu:occji*** ="occhjo" e ***cánu*** ="canuto; grigio" (Gana). Dal lat. **CANUS.**
PADDÉRI
Il soprannome è stato attribuito ad un uomo che vendeva la paglia. ***Paddéri*** ="venditore di paglia".
Termine non più in uso (Gana).
PAPASSÍNA
Motivazione sconosciuta. ***Papassína***="dolce caratteristico sardo composto di uva passa, mandorle e poca farina di grano, rivestito di uno strato di zucchero impastato con bianco d'uovo e cosparso di piccolissimi confetti colorati" (Gana).
PARRÍCIA
Motivazione sconosciuta. ***Parrícia***="pernice" (Gana).
L'Usai registra la voce con lo stesso significato.
PÉTRUSÍMBULU
Attribuito ad una persona che si trovava ovunque, in ogni situazione. ***Petrusímbulu***="prezzemolo" (Gana).
L'Usai identico significato. Dal lat. **PETROSILINUM.**
PIANTAPOMI
Molto probabilmente il soprannome è stato attribuito ad una famiglia di ortolani dedita alla produzione di patate.
Il termine è composto di due parti ***piantá+pomi: piantá***="piantare" e ***pómi /pomu*** ="patata" (Gana e Falcucci).
PIARÓNI
Motivazione sconosciuta. ***Piaróni***="peperone" (Gana). L'Usai registra la voce con lo stesso significato.
PIDDA LA STÉDDA
Motivazione sconosciuta. ***Pidda*** da ***piddá***="prendere; pigliare, cogliere"; ***stédda*** ="bambina" (Gana).
PIDOCCJU
Il soprannome è stato attribuito a gente molto povera. ***Pidoccju*** ="pidocchio" (Gana). Metaforicamente indica una persona avara.
L'Usai registra la voce con lo stesso significato. ***Pidoccju*** ="pidocchio" (Falcucci).

PILANDRÓNI
Attribuito ad un uomo che non aveva voglia di lavorare; ***pilandróni*** ="scansafatiche, poltrone" (Usai).
PILÓSU
Attribuito ad un uomo molto peloso. ***Pilósu***="peloso" (Usai). Il Falcucci registra la voce con lo stesso significato.
PIRIÓLU
Il soprannome è stato attribuito ad una famiglia che aveva tra i suoi avi un priore. ***Piriólu*** ="priore; colui che è a capo di una confraternita religiosa" (Gana e Usai).
PIRRÉDDA
Attribuito ad una persona ostinata. ***Pirrédda*** da ***pérra***=" piccola metà" (Usai). ***Pérra***="parte; metà; ostinazione; caparbietà" (Gana). ***Pérra***, sp. ***perra***=stizza, ostinazione stizzosa (Usai). Il Pittau lo registra come cognome.
PISCIA Á LA RÍTTA
Attribuito ad una persona che aveva sempre fretta. ***Piscia/pisciá***="pisciare, scompisciare" (Gana). ***Rítta*** ="ritto; in piedi; diritto" (Gana). ***Rittu*** =in piedi (Falcucci).
PUDDICHÍNU
Motivazione sconosciuta. ***Puddichínu***="pulcino, pollastro" (Gana).
PUNZIÙTA
Riferito a donna che aveva il carattere piuttosto spigoloso. ***Punziùta/punziùtu***="aguzzo; fatto a punta" (Gana e Usai).
(FRÁTI) **PRUNÀLDA**
È attribuito a persone dal corpo molto esile. ***Prunàlda*** ="prugna seccata al sole" (Gana).
L'Usai al termine ***prunàlda*** dà il significato di ="susina seccata per provvista".
PUNZIÙTU
Questo soprannome è stato attribuito ad un uomo che aveva un naso grande e appuntito; ***punziùtu***="aguzzo, fatto a punta" (Gana).
(FRÁTI) **RAZZÍNA**
Motivazione sconosciuta; ***razzína***=uccello, scricciolo (Gana)
(FRÁTI) **RIBÉDDI**
Il soprannome è stato attribuito ad una famiglia che mal sopportava le regole; ***ribéddi*** ="ribelle; ritroso" (Gana).
L'Usai registra la voce con lo stesso significato.



Tempiu: Suldati accampati accult'a la prisgjona



RUÓNI
Motivazione sconosciuta; ***ruóni*** ="girellone" (Usai).
Dal lat. **RUO**
SCIAPPÉDDA
Motivazione sconosciuta; ***sciappédda***="truciolo; scheggia sottile portata via dal legno con la pialla" (Gana); ***sciappédda***="truciolo del falegname, schiappetta" (Usai).
Il Falcucci registra la voce con lo stesso significato.
SCALMÉNTU
Motivazione sconosciuta; ***scalméntu*** ="esempio; lezione; avvertimento (per la condotta della vita); esperienza (per lo più negativa) fatta a proprie spese" (Gana); ***scalméntu*** ="panico, castigo esemplare" (Usai).
Dallo spagn. **ESCARMIENTO.**
SCURRÍNA
Motivazione sconosciuta; ***scurrína*** ="diarrea" (Gana).
***(FRÁTI)* SIAZZÁI**
Il soprannome fu attribuito ad una famiglia abilissima nell'intrecciare canestri di vimini e costruire setacci, ma anche nel realizzare ingegnose trappole per topi e robuste graticole; ***siazzái*** da ***siázzu*** ="staccio; setaccio.
Era un arnese col fondo tessuto di crine o di seta, per separare la farina fina dal semolino e la farina dalla crusca" (Gana); ***siázzu*** sp. ***sedazo***, staccio, setaccio (Usai).
SUCCJABIDDÍCU
Motivazione sconosciuta. Il termine è composto di due parti ***succja+biddícu: succja*** da ***succjà***="succhiare" e ***biddícu***="ombelico" (Gana);
succjà=succhiare, ***sucer*** (Falcucci).
TURRÓNI E MÉNDULA
Il soprannome è stato attribuito ad un venditore di torrone; ***turróni*** ="torrone" (Gana).
L'Usai registra il vocabolo con lo stesso significato aggiungendo lo sp. ***Turron; méndula***="mandorla frutto e albero" (Gana).
Anche per questo vocabolo l'Usai dà lo stesso significato.
***(FRÁTI)* ZAPPULÉDDI**
Questo soprannome è stato attribuito ad una famiglia di umili origini, gente contadina, abituata da sempre a convivere con la povertà e talvolta persino con la miseria più ne-

ra. Costoro, evidentemente, ben conoscevano l'arte di arrangiarsi. Il termine ***"zappuléddi"*** infatti, significa piccoli rattoppi; ***zappuléddi*** dim. di ***záppulu*** ="cencio; pezzo di stoffa o di cuoio che si cuce sopra un punto lacero di un vestito o di una scarpa" (Gana e Usai).



Tempiu: Santu Pétru



Tempiu: Cacadda, Montilongu e Curraggja comu si 'idìani da santu Bastianu



AGGIUS – AGGJU

stivigni cilcati da Giusy Cassotta

BALÓRI TÚNDU

Il soprannome è stato attribuito ad un uomo grassoccio; (Balori Tundu, Salvatore Stangoni il Galletto di Gallura) ***balòri*** è forma dialettale per Salvatore, e ha una variante anche in Sadòri; ***túndu*** ="tondo, rotondo" (Gana).
Dal lat. ***ROTUNDUS-RETUNDUS.***

***(FRÁTI)* BUVÒNI**

Il soprannome è stato attribuito ad un uomo che girava intorno a tutte le ragazze del paese; ***buvòni*** ="moscone che fa il miele (nei buchi) (Usai).

***(FRÁTI) CACA*RIDDÁI**

Il soprannome è stato attribuito ad una famiglia i cui componenti si spaventavano per un nonnulla. Che se la facevano addosso dalla paura. Il termine non è presente nei Voc. Galluresi in considerazione, ma sembra avere attinenza con ***cacareddósu*** ="timoroso" (Gana). L'Usai registra il vocabolo ***cacariddóni*** con lo stesso significato (Usai).

***(FRÁTI)* CALDÍZZA**

Il soprannome è stato attribuito ad una persona spinosa nel carattere e nel modo di fare, acida. È la variante agge-

se del più diffuso ***caldíccia***="la pianta secca del cardo e per estensione, la parte di prato o di una tanca ricoperta da piante secche di cardi" (Gana). L'Usai registra ***caldíccia*** con il significato di "cardo selvatico secco".

(*FRÁTI*) CANISTRÉDDI

Il soprannome è stato attribuito ad un uomo che persa una scommessa, andava in giro per il paese con una cesta in testa; ***canistrédda***="cestino di vimini, canestro con manico" il termine si usa anche al maschile: ***canistréddu/canistréddi***; ***canistrédda***="piccola ciambella di pane casereccio" (Gana). Il termine trova riscontro anche nel logudorese: ***canistréddu*** ="canestra, canestrino". Dal lat. ***CANISTELLUM.***

CAPÁCCJONI

Il soprannome è stato attribuito ad una persona che cadendo dalle scale ruppe il vaso di una pianta senza farsi male. È variante del tempiese ***capáccjòni*** che significa ="testone" (Usai); ***capáccjòni*** é accrescitivo di ***cápu*** ="testa" (Gana). Dal lat. ***CAPUT-CAPITE***. Il termine trova riscontro anche nel vocabolario corso, con il significato di pesciolino così chiamato dalla testa grossa e di poco pregio. (Falcucci).

(*FRÁTI*) CAPRÁGGJI

Il soprannome è stato attribuito ad una famiglia di guardiani di capre. Nel linguaggio parlato è usato come sinonimo di rozzo e incivile; ***caprággju*** capraio" (Gana).

Dal lat. ***CAPRARIUS***



(*FRÁTI*) CARAZZÁTU

Il soprannome è stato attribuito ad una persona falsa e infida; ***carazzátu*** da ***carázza*** che vuol dire ="maschera". Vocabolo non più in uso (Gana).

Oggi si usa il termine ***màscara***. Italianismo (Sardo).

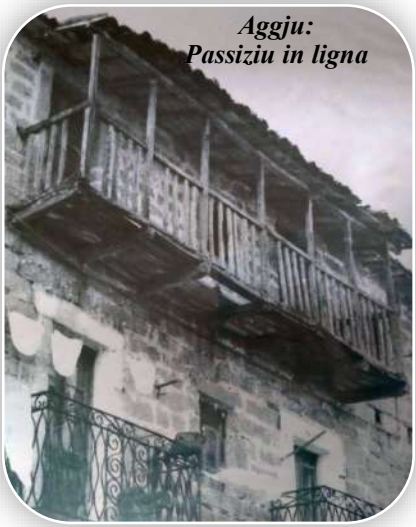


Aggju: comi si 'idìa da Tempiu, tant'anni fa



(FRÁTI) CÁSGIU
Il soprannome è stato attribuito ad un venditore di formaggio; ***cásgiu***="formaggio" (Gana).
Il Pittau lo registra come cognome. Dal lat. ***CASEIUS.***
(FRÁTI) CÉDDA
Attribuito ad una persona che cantava come un usignolo; ***cédda***="uccello, uccellino; membro virile specie del bambino" (Gana).
(FRÁTI) CIAPPÉDDA
Il soprannome è stato attribuito alle donne di una famiglia che avevano le natiche piccoline; ***cjappédda*** da ***cjáppa=*** "natica" (Gana).
(FRÁTI) CIAPPINI
Il soprannome è stato attribuito ad una persona non molto esperta del suo mestiere; ***cjáppini/cjáppinu***="schiappino; persona incapace, specie al giuoco" (Gana).
(FRÁTI) CÓDDILÓNGU
Attribuito ai componenti di una famiglia che avevano il collo lungo. Il termine è composto di due parti ***códdi+lóngu: códdi/códdu*** ="collo" e ***lóngu*** ="lungo" (Gana).
Dal lat. ***CŌLLUM.***
COIARÉDDU
Motivazione sconosciuta; ***coiaréddu*** dim. di ***cóiu***="matrimonio" (Gana); ***cóiu*** o ***affídu*** ="sposalizio" (Usai).
Dal lat. ***CONIUGIUM.***
CÓNCHIRÚIU
Il soprannome è stato attribuito ad una persona dai capelli rossi. Il termine è composto di due parti ***cónchi+rúiu: cónchi/cónca***="utensile di terracotta a forma tronco-conica rovesciata, (la parte più piccola alla base), di varie


Aggju: Panorama


Aggju: Passiziu in ligna

grandezze ed uso, dalla ***cunchédda*** (catino) al ***cuncóni*** (mastello, tino per bucato). Cavità larga e profonda nella roccia, dovuta ad erosione naturale; piccola grotta; ***rúiu***= rosso (Gana).
L'Usai registra i vocaboli con lo stesso significato.

COSCIGÁNU

Il soprannome è stato attribuito ad un uomo che aveva rattoppato i suoi pantaloni con una toppa bianca.
Il termine è composto da due parti ***cosci+cánu: cosci/coscia***="coscia" (Usai); ***cánu*** ="canuto; grigio " (Gana). Dal lat. **CANUS**

CUNCHÉDDI

Motivazione sconosciuta. ***Cunchéddi/cunchédda*** dim. di ***cónca*** ="catinella di terracotta", Fig. testa vuota (Gana); ***cunchédda*** ="conchetta, piccola conca, con cuccia" (Usai).

LITRÁNGA

Attribuito ad una persona noiosa, di poca pazienza; ***litránga***="cinghia raddoppiata che partendo dalla sella scende sulla groppa e passa sotto la coda del cavallo.
Posolino, sottocoda. In senso figurato: impaccio; ostacolo; intralcio. Detto anche di persona facile a scattare; che non ama discutere molto (Gana).
LITTRÁNGA sp. ***alitranga*** ="posola, posolino, sottocoda" (Usai).
LITRÁNGÓSU ="di uno che affaccia continue difficoltà per differire la propria azione o intralciare gli altri; che tira in lungo trovando sempre nuovi pretesti (Gana).

MACCIARÉDDA

Motivazione sconosciuta; ***maccjiarédda*** dim. di ***maccja*** =" macchia, cespuglio; gruppo di cespugli; pianta". L'Usai registra il termine con lo stesso significato.

MALÉSA

Motivazione sconosciuta. Probabilmente dato il suo signifi-



Aggju: Vedute





Aggju: Panorama

cato potrebbe essere stato attribuito ad una persona cattiva; ***malésa***="cattiveria" (Gana).
L'Usai registra il termine con lo stesso significato.

MASCIONI

Attribuito ad una persona aitante, di marcata mascolinità.
mascioni accr. di ***masciu***="maschio" (Gana).
Il Falcucci registra il termine con lo stesso significato.

MATTÁNA

Probabilmente il soprannome fu attribuito ad una persona noiosa; ***mattána***="fastidio; noia; preoccupazione; molestia; travaglio; rovello (Gana).
L'Usai registra il termine con lo stesso significato. Il Pittau lo registra come cognome.

(FRÁTI) **MURÍTTI**

Attribuito ad una famiglia dalla carnagione molto scura; ***murítti/muríttu***="moretto" (Gana); ***muríttu***="muriccio, muretto e Moretto" (Usai).

(FRATI) **MUZZIGÓNI**

Motivazione sconosciuta; ***muzzigóni*** variante del gallurese ***muzzicóni*** ="tizzone; pezzetto che rimane di cosa tronca o spezzata" (Gana). Il Pittau lo registra come cognome.

(FRATI) **PULCÉDDI**

Il soprannome è stato attribuito a persone poco pulite; ***pulcéddi*** dim. di ***pòlcu*** ="maiale" (Gana).
L'Usai registra il vocabolo con lo stesso significato.

PULIGHÍTTU
Motivazione sconosciuta; ***pulighittu***="gallinella d'acqua, nera di sopra, grigio ardesia di sotto, con una macchia biancastra davanti (Gana).
(FRATI) RÁZZI
Motivazione sconosciuta; ***rázzi/rázzu*** ="topo"; spagn. ***Ratoŋ*** (Gana).
TÓLTU
Attribuito ad un uomo che non riusciva a pronunciare bene il suo cognome cioè Tortu; ***tóltu***="torto, ingiustizia",
="storto" (Gana e Usai).
TRÁPPULA
Il soprannome è stato attribuito ad una persona insidiosa; ***tráppula*** ="trappola". Fig. insidia; inganno (Gana).
L'Usai registra la voce con lo stesso significato.
ZIRRIÓLU
Attribuito ad una persona in continuo stato d'eccitazione; ***zirriólu*** ="fregola" (Usai).

Aggju: La gjésgia di Santa Vittoria ancora chena campanili





BORTIGIADAS – BULTIGGIATA

stivigni cilcati da Giusy Cassotta

***(FRATI)* ARÈSTI**

Il soprannome è stato attribuito ad un uomo che viveva in una casa solitaria nella periferia del paese e raramente comunicava con qualcuno. Sposatosi allevò la famiglia in questa riservatezza e i componenti furono chiamati ***arésti;*** ***aréstu***="selvatico; indomito; feroce; acerbo; aspro (Gana); ***aréstu***="selvatico" (Sardo). Il Pittau lo registra come cognome.

***(FRATI)* BUZZÒNI**

Il soprannome è stato attribuito ad una famiglia di mangioni e panciuti; ***buzzòni***="pancione". È un accrescitivo di ***búza*** ="pancia" (Sardo). Questo termine fa parte di un modo di dire riferito di solito a mangioni, chiamati in gallurese "di bòna búza"

***(FRATI)* CALZÒNI**

Il soprannome è stato attribuito ad un uomo autorevole; ***calzòni*** =pantaloni" (Gana); ***calzòni*** ="calzoni" (Sardo); ***calzòni***, corso ="calzoni" = sin. di pantaloni (Falcucci).

***(FRATI)* CÁNNAGÚLA**

Il soprannome è stato attribuito ad una persona molto fortunata. Variante di ***cánnacula,*** letteralmente vuol dire "ultimo tratto dell'intestino retto". Sta per la locuzione

"cánna di lu cúlú"= fortuna (Gana). Il termine è composto di due parti ***cánna+cúlu: cánna,*** volg. =fortuna (Sardo); ***cánna,*** corso="canna del fucile" (Falcucci); ***cúlu*** ="culo" (Sardo). Dal lat. **CULUS.**

CARRIÁTU

Attribuito ad un forestiero arrivato a Bortigiadas che viveva di imbrogli ed era poco gradito. Da ***carrià*** =" portare un carico, caricare" (Gana); ***carrià*** o ***barrià*** ="trasportare un carico" (Sardo).

CIARRÍTA

Il soprannome è stato attribuito ad una donna molto chiacchierata. La derivazione è da ***ciarrá*** che vuol dire ="chiacchierare" (Sardo). Sinonimo di ***ciavaná; ciarra*** ="chiacchiera, diceria, ciarla" (Gana).

(FRATI) CASSÓLA

Il soprannome è stato attribuito ad una persona che amava mangiare lo spezzatino; ***cassóla***="carne in umido, guazzet-



Bultiggiata: antica casa cu l'òrriu



Bultiggiata: Panorami





to; termine di cucina (Gana); ***cassóla*** ="spezzatino in umido al pomodoro" (Sardo). Per il Pittau è anche cognome.

(FRATI) CÓNTI

Il soprannome è stato attribuito ad una persona di maniere sostenute e pretenziose. Secondo il Pittau può essere la variante campidanese del cognome Conte; può essere anche un cognome propriamente italiano, plurale dell'altro cognome. Conte-Contis.

(FRATI) COSCIGÁNU

Motivazione sconosciuta. Il termine è composto di due parole ***cosci+cánu***: ***coscia***="còscia" (Sardo) e ***cánu*** ="canuto, grigio" (Gana). Dal lat. **CANUS.**

***(FRATI)* DI RÚDA**

Il soprannome è stato attribuito ad un uomo (un pastore) proveniente da uno stazzo così chiamato. Il riferimento è ad un villaggio scomparso che si trovava nei pressi di Aggius. Esiste anche la chiesa campestre dedicata a Sántu Pétru di Rúda; ***rùda*** ="ruta" (Gana). Dal lat. **RUTA.**

Il Pittau lo registra come cognome.

***(FRATI)* MARRIÓNI**

Il soprannome è stato attribuito ad una famiglia i cui componenti avevano i denti incisivi molto grandi.

Accrescitivo di marri; ***marri*** ="denti incisivi" (Sardo).

***(FRATI)* MARRUDDÁLI**
Il soprannome è stato attribuito ad un uomo che aveva la personalità molto forte e non si lasciava facilmente convincere; ***marruddáli***: termine di macelleria per osso lungo di bue o vacca (cioè osso che ha il midollo) (Gana). L'origine è da ***marúdda*** ="midollo" (Sardo). Dal lat. **MEDULLA**
***(FRATI)* MAZZIDDÁI**
È stato attribuito ad una famiglia i cui componenti facevano i macellai. Variante di ***macciddai,*** da ***macciddaiu***="macellaio" (Gana); ***maciddaiu*** ="macellaio" (Sardo).
MINNÁNNU
Il soprannome è stato attribuito ad un uomo che aveva molti nipoti e visse tanto a lungo da essere considerato il nonno del paese; ***minnánnu/a***="nonno, nonna" (Gana), (Falcucci). Condizione di nonno-a: ***minnánnìa.*** (Sardo).
***(FRATI)* MURRÁLI**
Attribuito ad una persona dal labbro grosso e sporgente;
murráli ="cavezza rustica, costituita da fune e da due pezzi di corno o di legno che premono lateralmente il mascellare del cavallo" (Gana). Deriva da ***múrru*** che in gallurese vuol dire" grugno, muso, ceffo" (Gana); ***murráli*** e ***múrru*** sono registrati dal vocabolario di M. Sardo con lo stesso significato. Il Pittau lo registra come cognome.


Bultiggiata: Prucissioni



Bultiggiata: Panorama

***(FRATI)* MUSCÒNI**

Attribuito ad una persona che ronzava intorno alle ragazze per fargli la corte; ***muscòni*** ="moscone, tafano" (Gana); ***muscòne***, corso="tafano simile a un moscone, che ha un pungiglione, col quale punge e fa disperare le vacche; ronzino, giovanotto che rigira intorno alle ragazze" (Falcucci). Accrescitivo di ***músca*** ="mosca" (Gana)

***(FRATI)* MUZZÒNI**

È stato attribuito ad una persona tozza e sgraziata; ***muzzòne*** ="ragazzone, quasi grosso mozzo" (Falcucci).
Il Pittau lo registra come cognome.

***(FRATI)* NIÉDDI**

Fu attribuito ad una famiglia i cui componenti avevano la carnagione molto scura; ***niéddu***="nero, negro, bruno" (Gana); dal lat. **NIGELLUS**.
Il Pittau lo registra come cognome.

***(FRATI)* PERRÁDDA**

Motivazione sconosciuta. Deriva probabilmente da ***pèrra*** che in gallurese vuol dire "parte, metà, ostinazione, caparbietà" (Gana); ***tèncja; pérra;léga; richìnta; tistaldúggjini*** = " testardaggine" (Sardo).

***(FRATI)* PISCIAPÉDDI**

Motivazione sconosciuta. Un tempo per proteggere il ma-



Bultiggiata: Panorama

Bultiggiata: Gjésgia di Santu Roccu



terasso si stendeva tra questo e il lenzuolo una pelle conciata, protezione sopratutto dalle urine dei bambini.
Il termine è composto di ***piscia+péddi: piscia*** da ***piscià, urinà*** = " pisciare" e ***péddi*** ="pelle" (Gana).

(FRATI) PÚLIZA

Il soprannome fu attribuito ad una persona piccola che quando camminava spiccava dei piccoli salti. È la forma bortigiadese del gallurese ***púlicia; púlicia*** ="pulce" (Gana). Dal lat. **PULEX-ICE**.

(FRATI) PUNTÁLI

Il soprannome è stato attribuito ad una persona che portava scarpe fatte male con la punta anteriore (li puntáli) esageratamente grandi); ***puntáli*** puntale" (Sardo).

(FRATI) RÁZZI

Il soprannome è stato attribuito ad una famiglia che aveva la fisionomia del topolino; ***rázzu*** ="topo" (Gana).

(FRATI) SCROCCIA

scroccju="antico fucile artigianale". Nel secolo XIX Tempio era famosa per i suoi fucili artigianali. Vi lavoravano intere famiglie tramandandosi l'arte di padre in figlio; una di queste famiglie era conosciuta col soprannome di ***fráti scroccji***, soprannome che ancora si conservava nei primi decenni di questo secolo (Gana); ***scroccju***="fucile antico, archibugio" (Sardo).



Bultiggiata:
Gjésgia di San Nicola di Bari

STINCHÉDDU

Motivazione sconosciuta. Diminutivo di ***stincu*** ="tibia, osso della gamba" (Gana).

(FRATI) TRUBBÉA

Il soprannome è riferito ad una persona che met-

teva sempre intralci a tutto e in ogni questione; ***trubèa*** ="pastoia" (Gana); ***trubbèa*** ="pastoia" (Sardo).
Fune che si mette al piede delle bestie da pascolo per impedire che si allontanino, o che si lega ai piedi del cavallo per impedirgli l'ambio.
(FRATI) VÁNTU
Il soprannome è stato attribuito ad una famiglia che si vantava di ogni cosa; ***vántu*** = "vanto, millanteria" (Gana); ***vántà-assi*** (corso) da ***avántà*** = vantarsi (Falcucci).



Bultiggiata:
Carrulu in caminu
e
Panorama



Capitolo II

MARIO SCAMPUDDU
LUANA SCAMPUDDU

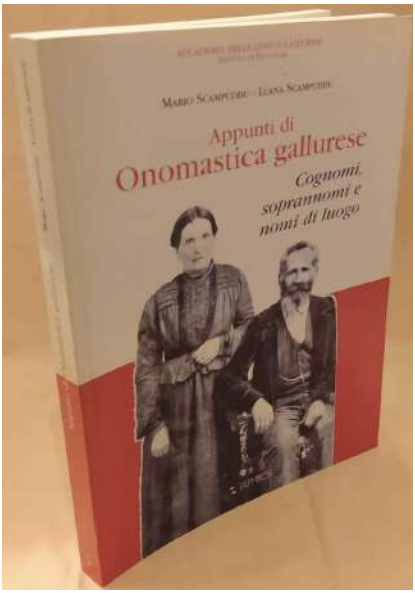


L'antroponimia è una branca dell'onomastica che studia i nomi propri di persona. Questa è una scienza principalmente linguistica. E precisamente un ramo della linguistica storica o glottologica che ha come compito fondamentale lo studio dell'origine o della derivazione del significato di ciascun antroponimo. Dobbiamo sottolineare che non sempre è possìbile individuare l'origine o il significato di un antroponimo che all'inizio è ben noto ma che col passare del tempo può diventare totalmente incomprensibile.
I nomi propri sono segni linguistici particolari e individuali legati alla storia dell'individuo più che all'individuo stesso.
Così nelle società primitive i genitori impongono ai figli nomi che tengano presente i valori sacri e magici dominanti nella società, oppure alludono a qualità morali, fisiche, civili o militari in senso augurale.
Presso i popoli antichi varie erano le forme del nome, così i greci avevano antroponimi composti di due elementi mentre nell'Italia antica prevalevano i nomi formati da un unico elemento. Solo più tardi s'impose l'uso dei tre nomi: il ***praenomen***, il ***nomen*** e il ***cognomen***.
In epoca tardo-imperiale (V sec. d.C.) si è affermata la tendenza alla semplificazione usando un unico nome. Scompare così il ***prae-nomen*** e si rafforza il ***cognomen***. Inizia a comparire e rafforzarsi, tra i nomi unici una specie di ***supernomen***, il "nomignolo". Il nome singolare inizia ad affermarsi principalmente nel **Medioevo**.
Ricercare l'origine o la derivazione di un cognome, cioè la sua etimologia, è tracciarne la storia. A questo punto dobbiamo te-

nere ben presente che la storia del cognome non coincide, quasi mai, con la storia della famiglia.
L'uso del nome di battesimo, seguito dal cognome, inizia a diffondersi in **Europa** intorno all'anno Mille. All'inizio tale sistema viene utilizzato solo da poche famiglie patrizie. In **Europa** il fenomeno diventerà di massa nei secoli XV e XVI.
La generalizzazione del sistema attuale avviene dopo il **Concilio di Trento** che impone la tenuta obbligatoria dei registri parrocchiali.
I cognomi sardi sono nati ufficialmente intorno alla fine del secolo XVI per impulso dell'anagrafe parrocchiale. E così che l'anagrafe parrocchiale prima e quella civile poi (nata in seguito alla creazione dei grandi stati nazionali europei) hanno imposto la necessità di "Fissare" definitivamente i cognomi delle famiglie.
Gli antichi nomi personali e i soprannomi si sono trasformati in antroponimi indicando così una intera casata. Anche i primi patronimici hanno contribuito a formare i cognomi essendo già in uso specie nelle famiglie nobili o patrizie.
Una gran parte dei cognomi deriva, quindi, da soprannomi o patronimici.
Muzzeddu è un cognome, usato anche come soprannome, forma diminutiva ipocoristica abbreviata di **Ghjacumu** (**Gjacumuzzu** da cui **Gjacu** e **Muzzu** che rispettivamente danno origine a **Ghjacheddu** e **Muzzeddu**).
I soprannomi (**stivignu** in gallurese) prendevano origine da qualità fisiche, morali o da difetti dell'individuo. Il soprannome ha, nell'ambito di una lingua locale o dialetto, un valore non solo linguistico ma anche sociale. Il soprannome, in queste particolari società, si ritaglia uno spazio ben preciso a fianco all'universalità del nome e del cognome facendo emergere così la sua specificità identitaria. Il soprannome va a costituire una "anagrafe parallela" a quella istituzionale ponendosi come alternativa al nome e al cognome ufficiale; sottolinea inoltre i complessi legami psicologici, storici o morali dell'individuo con la realtà circostante.
I soprannomi presero origine da qualità fisiche o morali dell'individuo e venivano espresse da aggettivi qualificativi, da aggettivi composti, da sostantivi o da verbi; oppure sono legati ai mestieri espletati, ai nomi personali, a diminutivi o ad accrescitivi, a organi del corpo o a sue parti.
Anche l'appartenenza ad una determinata famiglia (***la pareta***) con l'uso delle preposizioni "***de***" oppure "***di***" ha dato origine a molti cognomi.
Anche l'aggettivo etnico (che indica il luogo di nascita di un individuo in una certa località) ha originato una serie di cognomi.

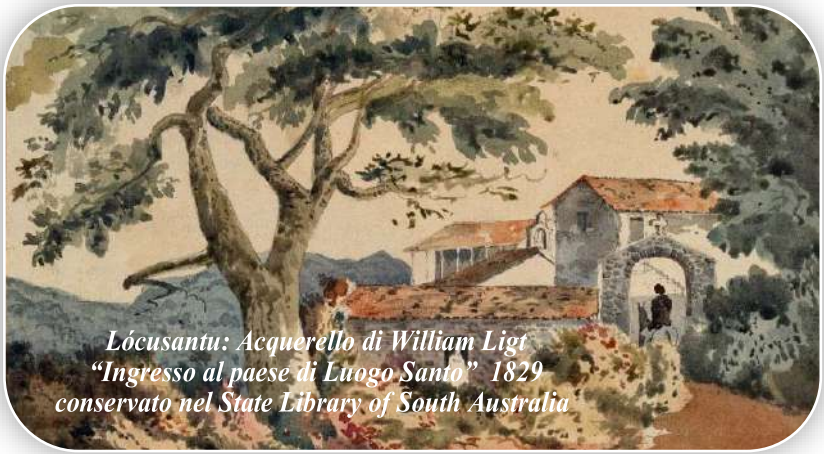
Infine abbiamo i cognomi che hanno preso origine da toponimi, da forme dialettali, da parole italianizzate o latinizzate.
Per quanto riguarda la **Gallura**, sub regione importante della **Sardegna**, dobbiamo sottolineare la rilevanza storica del soprannome, *lu stivignu*. **Vittorio Arigius** scrive, nel capitolo **Gallura** del monumentale "**Dizionario**" a cura di **Goffredo Casalis**, edito tra il 1833 e il 1856, che questo era diffuso tra i pastori galluresi dal **monte Limbara** alle marine di **Lu Parau**. «*In **Gallura** è l'uso di soprannomi, sì che rarissimi sono quelli che si odono chiamarsi con la parola del loro casato. Il soprannome del padre si adatta a figli se questi non ne ottengono uno particolare. Siffatte appellazioni, la cui cagione è in qualche fatto, proprietà, difetto o abitudine, sono per lo più acquisite nella prima età, dall'uso dei fanciulli passano poi all'uso comune*».
Li stivigni sono di due tipi, quelli personali e quelli che indicano un'intera casata "**la paréta**".
I soprannomi di famiglia vengono preceduti dalla parola «**frati**» ! a cui traduzione letteraria è «*fratelli*», ma viene usata anche nell'accezione generale di «*famiglia*».
Tale usanza non era estranea alla **Bibbia**; infatti gli appartenenti ad una tribù venivano denominati come "*figli*": esempio "*i figli di Giuda*" Gli stessi componenti si chiamavano tra di loro "*fratelli*" «*frati*».

(Questa introduzione, i cognomi e *li stivigni* che seguiranno in questo capitolo, fanno parte di una più vasta ricerca che è stata pubblicata nel libro **Appunti di Onomastica Gallurese: cognomi, soprannomi e nomi di luogo** edito dalla **Taphros** Un lavoro impegnativo fatto con passione a quattro mani: il mai dimenticato amico e compagno di studi **Mario Scampuddu** e la figlia **Luana**.
Luana Scampuddu ha accettato di condividere in questa pubblicazione, la parte riguardante i *Cognomi e i Soprannomi*.



Sanguniggji e stivigni di
LUOGOSANTO-LOCUSANTU
e di **Lungoni, La Trinitai, Telti, Sant'Antoni, Aglientu, Lu Palau, Santu Pascali, Aggju, Bassacutena, Alzachena, Tempiu, Santu Tiadoru, Lurisi, Caragnani**
cilcati da **Mario** e **Luana Scampuddu**

ADDIS
È attestato a Tempio, Luogosanto, Aggius, Trinità, Aglientu e Palau. In gallurese viene pronunciato con la "i" finale. Secondo Pittau è il plurale di famiglia della forma campidanese corrispondente al sost. (b)adde/i (= valle), deriva dal lat. *vallis* (Pittau).
Ha come soprannomi: **DORU, MINDIZZU, MUSCIARRU, PUMPITTA, JOJO**.
-DÒRU: Vige a **Luogosanto** e **Tempio**. Deriva da Isidoro (=Isidoru, Doru) usato in senso vezzeggiativo.
-MINDIZZU: Vige a **Luogosanto**. Deriva da *minda* (terreno recintato) dal lat. *mendum-menda*. Il termine è usato in senso diminutivo con il suffisso *-izzu/a*.
-MUSCIARRU: Vige a **Tempio** e **Aglientu**. Deriva da *muscià* (=brontolare, borbottare); ha come deverbale il termine *musciu* (borbottio leggero, lamento, gemito a bocca chiusa). È una voce fonosimbolica. Vuole probabilmente signifi-


Lócusantu: Acquerello di William Ligt
"Ingresso al paese di Luogo Santo" 1829
conservato nel State Library of South Australia

care "che sa tenere la bocca chiusa" come nel m.d.d. "*Chi no t'éschia un musciu*".
-PUMPITTA: Vige ad **Aglientu, Trinità d'Agultu** e **Luogosanto**. Viene usato anche come cognome. Deriva da *pómpa* col significato di "*pompa magna*" usato in senso diminutivo, con aggiunta del suffisso *-itta*.
-JOJÒ: Vige a **Tempio**. Era presente a **Luogosanto**. Deriva dal nome di un antico gioco *lu jojò*. Il soprannome discende dalla perizia nel costruire il giocattolo o è legato all'abilità nell'eseguire il gioco.

ALLUTTU

Questo cognome è attestato a S. Teresa G., San Pasquale, Aglientu e Tempio Viene usato anche come soprannome, deriva da *allùttu* (=pronto d'ingegno, sveglio, vivace) se riferito a persona. Questo termine nella parlata corrente viene usato anche in senso figurato. Il Wagner lo fa derivare dal lat. *Lucere*. Era il cognome del più grande poeta pastorale gallurese *Pétru Allutty Orecchioni*.

AMADÓRI

È attestato a Olbia, S. Teodoro e Agrustos. Corrisponderebbe al cognome camp. *Amadóri* (=Amatore). Secondo Maxia è un cognome di origine corsa, presente a Tempio già nella prima metà del Seicento.

ARRAS

È attestato a Luogosanto,Tempio, San Pasquale e Palau. Deriva dal camp. *Arra* (=anello), dal lat *arra(e)*. Potrebbe essere il plurale di famiglia del cognome *Arra*.
Ha come soprannome ***Códdilòngu***.



Panorama di Lócusantu

-CÓDDILONGU: vige a **Bassacutena, San Pasquale** e **Palau**. Deriva da *códdu* (=collo) dal lat. *collum* con *lòngu* (lungo) dal lat. *longus*, con "i" di giunzione.

ASCIUTTU

Questo cognome, praticamente estinto, viene usato come soprannome. Deriva da *asciuttu* (=secco, asciutto, rinsecchito), significa anche "persona di poche parole".

AZARA

È attestato a Olbia, Palau, Aglientu e Luogosanto, che ne è l'epicentro. *Azara* è una variante grafica castigliana di *Asara*, forma agglutinata del toponimo *A Sara* che denomina il comune di *Serra di Scopamene* (in corso *A Sara di Scupamè*) (Maxia). Una variante è il cognome *Azzara* con *A Sara*, *Dasàra* e *Asàra*. È da tener presente che il grafema "Z" durante il periodo spagnolo veniva letto "S".
I soprannomi più noti sono **Prunéddu** e **Trunchéddu**.
-PRUNÉDDU: Vige a **Aglientu, Bassacutena** e **Luogosanto**. Ha per etimo *prunu* (=pruno) usato in forma diminutiva.
-TRUNCHÉDDU/I: Vige ad **Aglientu** e **Luogosanto** (cussorge di **Balajana** e **Monti Russu**). Ha per etimo *truncu* (=tronco) usato in forma diminutiva.

AZZENA

È attestato a Tempio, Olbia, Arzachena, Luogosanto, Palau, San Pasquale e Aglientu. Deriva, probabilmente, dal nome del paese di *Atena* (Salerno) (Pittau). Può essere anche una variante di *Attène, Achena, Atzena*.
Ha come soprannome **Falda**.
-FALDA: Vige a **Tempio, Aglientu, San Pasquale, Palau** e **Luogosanto**. Viene usato, anche se raramente, come cognome. Deriva dallo spagn. *falda* (=*faldètta* in gallurese, gonna, sottana). È anche soprannome del cognome **Imperio**.

BAÉDDU

Questo cognome è praticamente estinto; viene usato come soprannome. Deriva da *baéddu* (=mento); l'etimo potrebbe ricercarsi nel termine *baà* (=bava) (Usai).

BALBITU

È attestato ad Aggius, Badesi, Trinità d'Agultu e Tempio L'etimo può essere riferito a *balba* (=barba).



Lócusantu: **Acquerello di William Ligt "interno casa in Baldu" 1829 conservato nel State Library of South Australia**

Secondo Maxia è un cognome corso presente a Tempio e ad Aggius già nel Settęcento.

BALDANZÉLLU/BALDANZÉDDU

Questo cognome è attestato ad Olbia, S. Teresa G., La Maddalena e Luras. Deriva probabilmente dall'antico nome italiano *Baldano* che è un derivato di *Baldo*. Questo nome è presente anche nella toponomastica gallurese, vedi *Palazzu di Baldu*, Luogosanto secolo XI (Maxia,).

BALTÓLU

Questo cognome è attestato a Luogosanto, Tempio, Palau e Olbia. Deriva dalla cognomizzazione del nome proprio di persona *Baltolu* (=Bartolomeo).
Ha come soprannomi **Pirrìca** e **Burrìccu**.
-PIRRICA: Vige a **Luogosanto**. Deriva da *perra* (= testardaggine) usato in senso diminutivo.
-BURRICCU: Vige a **Luogosanto** e **Aglientu**. Deriva dallo spagn. *borrico*. Reso famoso dal poeta dialettale *Gjombattista Baltolu Burriccu*

BARRAQUÉDDU

Questo cognome è attestato a Tempio e Luogosanto.
L'origine nella prima metà dell'Ottocento dal soprannome del capostipite, il cui cognome era Bianco. Deriva da *barràcca* (= baracca, capanna) usato in senso diminutivo.

BATTINO/U

È attestato ad Aglientu, Porto Pozzo, Luogosanto, Tempio, Trinità d'Agultu. Deriva dal nome proprio di persona Saba-

tino, "nato in sabato" originario della Toscana (Maxia).
Gli corrispondono i soprannomi **Baddòni, Paggjàli** e **Saighetta.**
-BADDÒNI: Vige ad **Aglientu**. Deriva da *Bàdda* (=balla di fieno) usato in senso accrescitivo (Gana). Il termine *baddoni* indica anche "il rotolo di tessuto di *frési* o di lino".
Il soprannome era un chiaro riferimento all'aspetto fisico del capostipite.
-PAGGJÀLI: Vige ad **Aglientu**. Deriva, molto probabilmente, da *paggju* (=paio, coppia) dal corso *pagghiu*.
-SAIGHÈTTA: Vige a **Bassacutena** e **Luogosanto**, cussorgia di **Calcinaggju**. Deriva da *saicà* (=muoversi dondolandosi, barcollare). Il logudorese ha *saidàre* (=scuotere). Deriva dal lat. *ex gitare*.

BIANCU

È attestato in molti centri della Gallura. Si presenta, generalmente, foneticamente modificato nell'italiano *Bianco*. Questo cognome ha come forme derivate e alterate: *Biancaréddu* con il significato di "biancastro" usato in senso dispregiativo *Bianchéddu* "bianchetto" usato in senso diminutivo; questi son attestati principalmente a Aggius, Trinità d'Agultu e Tempio. Questo cognome è presente in Corsica già nel XIII secolo. (Masia). Ha come soprannome **Marràca**.



-MARRACA: Vige a **Palau** e **San Pasquale**. Deriva da *marra* (marra, zappa). Con il termine *marraca* si indica un "dente incisivo particolarmente sviluppato".

BIDDITTU

È attestato a Palau, San Pasquale e Porto Pozzo. Viene usato anche come soprannome. Deriva da *bèddu* (=bello) usato in senso vezzeggiativo con il significato di "bellino".

BONOMU/O

È attestato ad Olbia e La Maddalena. Deriva dalla fusione di *bònu* (=buono) con *òmu*.

BRUNDU

Questo cognome è attestato in molti centri della Gallura. Deriva da *brundu* (=biondo di capelli) dal lat. *blundus* (Devoto). Sottolinea una caratteristica fisica dell'individuo. Maxia lo classifica tra i cognomi di origine corsa presenti a Tempio nella prima metà del Seicento.

BRUNETTO/U

È attestato ad Aggius, Tempio, Olbia, Bassacutena e Aglientu. Deriva dal cognome *Bruno*, galluresizzato e usato in forma diminutiva. Ha come soprannome **Garrina**.

-GARRINA: Vige a **Bassacutena** e **Luogosanto**. Deriva dal sassarese *garrònì* (=calcagno), dal cat. *garrò* (Bazzoni).

BUIONI

È attestato a Palau, San Pasquale, Aglientu, Bassacutena e Tempio L'origine non è chiara; potrebbe derivare dal cognome spagn. *Bujones* (Maxia). È usato anche come soprannome. Ha come soprannome **Chisgìna**.

-CHISGÌNA: Vige a **Bassacutena, Palau** e **San Pasquale**. Deriva da *chisgìna* (=cenere); per l'etimo il Gana sostiene derivi dal tosc. *cinigia*. Il gallurese usa, per i termini religiosi, *cìnnara*.



Lócusantu: Via Vittorio Emanuele

BULCIÓLU

È attestato a Palau, Bassacutena, San Pasquale, Aglientu e Tempio. Deriva dal toponimo corso *Furciólu* (Maxia).
Ha come soprannomi **Cuciala, Cuncùtu** e **Mariólu**.
-CUCIALA: Vige a **San Pasquale** e **Luogosanto**. Deriva da *cucili* (=angolo, cantuccio della casa) (Gana). Il nome *Cuciola* viene usato come nome femminile di persona, in senso vezzeggiativo, col significato di "tesoruccio", "figlia prediletta".
-CUNCÙTU: Vige a **San Pasquale**. Deriva da *cónca* (=testa); è sinonimo del cognome *Caputu*. *Cónca* in gallurese significa "scodella" di terracotta a forma tronco-conica; oppure "caverna naturale" *conca/conchi*.
-MARIÓLU: Vige a **Porto Pozzo, San Pasquale, S. Teresa G.** e **Aglientu.** Il termine potrebbe derivare dall'it. *mariolo* "imbroglione", truffatore" oppure da un'antica voce gall., usata per indicare una "grossa maglia di lana che d'inverno si mette sotto la camicia" (Gana). Maxia lo classifica come cognome di probabile origine corsa.

CANU

Questo cognome è attestato a Tempio e Olbia. Deriva da *canu* (=canuto, grigio di capelli) dal lat. *canus*. Riflette, quindi, una caratteristica fisica dell'individuo.


Lócusantu:
Corso Garibaldi

CAPUTU

È attestato a Tempio e Luogosanto. Viene usato anche come soprannome. Deriva da *capu* (=capo, testa) dal lat. *caput*, usato in forma alterata. Qualche volta viene usata la forma di *Caput*.

CARA

È un cognome ormai estinto in Gallura, forse sostituito dalla variante *Careddu*. Deriva da *cara* (=faccia) in prestito dallo spag. *cara*.


Lócusantu: Via Regina Elena

CARBINI/CALBINI

Questo cognome è attestato a Badesi, Trinità d'Agultu, Tempio e Olbia. Ha origine dal toponimo corso *Carbini* che è il nome di due comuni corsi *Carbini e San Gavino di Carbini*. (Maxia). Ha come soprannome **Mucciconi** e **Muzzigoni**.
-**MUCCICÓNI:** Vige a **Tempio, Luogosanto** e **Telti.** *Mucciconi* e *Muzzigoni* sono varianti galluresi del cognome corso *Mozziconacci*.

CAREDDU

È attestato in tutti i centri della Gallura e ha come epicentro Luras. Probabilmente è la filiazione del cognome *Cara*. Questo corrisponde a *cara* (=faccia, viso) dal lat. *cara* o dal corrispondente catalano (Pittau). Secondo Maxia è un cognome di origine corsa presente a Tempio già nella prima metà del Seicento.
Ha come soprannomi distintivi **Grisgiura** e **Pipìa**.
-**GRISGIÙRA**: Vige a **Palau**. Deriva da *crisgiùra* (=siepe di frasche, di cespugli spinosi) (Gana). Il soprannome è reso famoso dal poeta palaese *Duminicu Careddu Grisgiura*.
-**PIPIA**: Vige a **Palau, Tempio** e **Luogosanto**. Nel Campidano è usato come cognome. Ha come etimo *pipìa* o *pippìa* (=bimbina, fanciullina) deriva, probabilmente, dal lat. *pup(p)a* (Pittau).

CASALLONI

Questo cognome è attestato ad Arzachena, San Pantaleo, La Maddalena e Olbia. *Casalloni* è un etnico del comune corso di *Casaglione*.

CASARACHU

Casaràcciulo. È un cognome corso ormai estinto in Gallura. Era presente a Tempio nel XV secolo. Questo cognome ha l'etimo dal corso *casarone* (= capanno unito allo stazzo, che serviva per ricoverare d'inverno le capre). Potrebbe derivare, anche, dal termine *casaro* (= addetto alla trasformazione del latte in burro e formaggi). Il termine è usato in senso peggiorativo con l'aggiunta del suffisso corso *-achuacciu* al termine *casaro* o *casarone*.

CHIARÓLU/GJARÓLU

Questo cognome, usato anche come soprannome, è attestato a Porto Pozzo e Aglientu. Deriva da *cjaróla/u* (=buttero, segno o buco sulla trottola di legno fatta dalla punta di un'altra trottola durante il gioco) (Gana).
Il termine usato in gallurese in senso figurato, ha il significato di "sbronzo/a", "sbronzarsi" *inchjarulassi*.

CIBODDO

È attestato a Luogosanto, Palau, S. Teresa G. e Tempio L'etimo potrebbe essere il corso *cibódda* (=cipolla), la radice è rimasta nel termine gallurese *cibulédda* (=acetosella) (Maxia). Potrebbe derivare anche dal campidanese *cìpulla* (=cipolla) che deriva dal lat. *cepulla*.
Si collegano i soprannomi **Biòddu, Maiolca** e **Sghelza**.
-**BIÒDDU**: Vige a **Palau**. Il termine è stato italianizzato in *Ciboddo*. Molto probabilmente questo soprannome era il vero nome della famiglia.
-**MAIOLCA**: Vige a **Palau, Bassacutena, San Pasquale** e **Luogosanto**. Viene usato anche come cognome italianizzato in *Maiorca*. Deriva molto probabilmente dal luogo d'origine del capo-stipite: l'isola di Maiorca.
-**SGHÈLZA**: Vige a **Luogosanto, Bassacutena** e **San Pasquale.** Deriva da *sghelza* (=scheggia di legno).

CORDA/COLDA

Questo cognome è presente in Gallura in special modo a

Tempio, Calangianus e Olbia (in quest'ultimo centro i Corda provengono dalle campagne). Deriva dal sardo e corso *còrda-colda* (=corda, tendine, intreccio di interiora di agnello e di capretto).

COSSU

È attestato in tutti i centri della Gallura. Questo cognome è una variante dell'antico *corsu*. Corrisponde all'etnico cossu (=corso) cioè nativo della Corsica, deriva dal lat. *corsus* (Pittau). Cossu è il nome delle parlate di antica origine corsa (gallurese, sedinese, castellanese ecc.). Possono essere considerati varianti i cognomi *Cossa, Cosséddu, Cossi, Cóssiga* e *Ossiganu*.

I soprannomi più comuni: **Caltìnu, Còssi** e **Gridditu**.

-CALTÌNU: Vige ad **Arzachena, Palau** e **San Pasquale**. Deriva da *càltu* che è un'antica "misura di capacità (=50 litri) (Gana). Il termine è alterato in senso diminutivo.

-COSSI: Vige a **San Pasquale, Luogosanto, Arzachena** e **Bassacutena**. Il soprannome ricalca il cognome in gallurese.

-GRIDDITTU: Ormai scomparso, era presente a **San Pasquale** e **Luogosanto**.

Deriva da *grìddu* (=grillo) usato in senso diminutivo.



Lócusantu: Piazza della Basilica



Lócusantu: davanti al Monumento ai Caduti

CUCCIARI

È attestato a Luogosanto, Calangianus, Palau, Olbia, Tempio e Sant'Antonio di G.. Deriva dal corso *cucchjàra* o da quello gallurese *cuccjari* (=cucchiaio). Potrebbe derivare anche da un adattamento fonetico del cognome italiano *Cucchiàri* presente nella Toscana marittima (Maxia).
Il soprannome più noto è **Gherra**.
-**GHERRA**: Vige a **Palau e Luogosanto**. Deriva da *gherra* (=guerra) dallo spagnolo.

CUCCU

È attestato ad Arzachena, La Maddalena, Tempio e Luogosanto. È presente in Corsica e viene usato anche come soprannome. Deriva da *cuccu* (=cuculo) è molto probabilmente, una formazione fonosimbolica o imitativa. Il termine viene usato anche con significato antifrastico. Così la locuzione: *lu cuccu di la casa* significa il beniamino della famiglia, ma in: *gjà séi un beddu cuccu!* vuole significare "sei un cretino". L'etimo ha un'origine paleosarda da *cùccuru* (=sommità di una collina o cucuzzolo) (Pittau).
I soprannomi più noti: **Basaròcculi, Rustàggja** e **Zinnìa**.
-**BASAROCCULU/I:** Vige a **Luogosanto**, cussorgia di **Lu**

Sfussatu. Deriva da *basariccò* (=basilico) usato in forma diminutiva. Il termine si forma con l'aggiunta del suffisso *-occulu* (=-ino) dal nome *basariccò*. *Basarócculu* (=infiorescenza del basilico).
-**RUSTÀGGJA** Vige a **Luogosanto**, ma viene usato anche come cognome (S. Teresa G.). Deriva da *rustàggja* (=roncola) dal toscano pistoiese *rostagia* o da quello lunigiano *rustàghia*. Il termine *rustàggja* è voce caratteristica del corso e del gallurese sconosciuto nel resto dell'isola.
-ZINNIA: Vige a **Luogosanto, Aglientu, Bassacutena** e **Tempio**. Deriva da *Zinnìa* (=giunco spinoso) dal lat. *ziniga*. Il Wagner ritiene che il termine sia una voce preromana: *tinniga, tsinniga*.

CUCCURU

È attestato in qualche centro della Gallura e viene usato anche come soprannome. Deriva da *Cùccaru* (=cima, sommità).

DECÀNDIA, DE CÀNDIA

Questo cognome è attestato a Olbia, Telti, Tempio, Loiri e


Lócusantu: Lu postali pa Tempiu

S. Teodoro. Potrebbe derivare dal nome femm. gall. *Càndia, Candiédda* (=Candida); oppure avere il significato di «nativo di (Càndia)» denominazione antica dell'isola di Creta (Pittau). Oppure essere formato dal toponino corso *Càndia* = Càndia (Corte). Soprannome: **RAZZU** (=topo).

DEBIDDA

È attestato a Luogosanto, Aglientu, Bassacutena, Tempio, S. Teresa G.. Molto probabilmente indica l'origine locale dell'individuo che ha dato il nome alla famiglia *De/bidda* (=del paese, del villaggio) (Pittau). Masia lo classifica tra i cognomi corsi presenti a Tempio nella prima metà del Seicento: De Billa, (De Bidda).

Ha come soprannomi **Capitóni, Fuséddi** e **Mali**.

-**CAPITONI**: Vige a **Luogosanto, Aglientu** e **Bassacutena**. Deriva da *capitóni* "girino della rana", ma anche "*pesce capitone*" che ha la testa grossa.

-**FUSÉDDI**: Vige a **S. Teresa G.** e **Luogosanto**, cussorgia di **Lu Sfussatu**. Deriva da *fusu* (=asse della ruota del carro) dal lat. *fusus*. Forse riferito in origine a persona snella e forte.

-**MALI**: Vige a **Luras, Bassacutena, Sant'Antonio di G**. e



Lócusantu: Ascultendi la Banda

Luogosanto. Deriva da *màlu* (=cattivo), dal lat. *malus*. *Malu* viene usato anche come cognome.


Lócusantu: La Basilica

DEIANA, DEJANA

Questo cognome è attestato a Olbia, Tempio e Palau. Potrebbe derivare da *Jana* (=fata, maga); *yana* = *Deiana* (DES).
Diana, invece, è cognome corso (plurale Diani) formato dal nome del villaggio omonimo e del più grande stagno della Corsica.

DI GÓSCIU/DEGÓSCIU

È attestato a Tempio, Arzachena, Bassacutena e Luogosanto, cussorgia di Calcinaggju. *Gosciu* è una variante corsa e gallurese dell'antico nome toscano *Coscio*; *Digosciu* è una variante di quello italiano *Di Coscio*.
I soprannomi più noti sono **Sàldu** e **Saldittu**.
-SÀLDU/I: Vige a **Bassacutena** e **Luogosanto**. Sardu è formato dal nome del villaggio corso *Lu Sardu* (Maxia). Varianti di questo soprannome sono *Saldittu/i* e *Saldédduli*. La forma italiana *Sardo* viene usata anche come cognome.

DEMARTIS/DE MARTIS

È attestato a Tempio e Luogosanto. Può derivare dal cognome Martis preceduto dalla preposizione "de" indicante la filiazione o l'origine della famiglia. Può anche interpretarsi come nativo di Martis (villaggio in provincia di Sassari) (Pittau). Ha come soprannome più noto **Bugnu**.
-BUGNU/I: Questo soprannome vige a **Luogosanto**. Deriva da *bùgnu* (=bugno, alveare, arnia) (Rosso) anche in senso figurato.

DE MURU/O, DEMÙRU/O

È attestato in tutti i centri della Gallura. Varie sono le ipotesi etimologiche di questo cognome. Il termine potrebbe prendere origine dal nome *Muru*, villa medievale, le cui tracce si trovano presso i ruderi della chiesa di S. Barto-

lomeo, a circa 4 Km. a sud-est di Galtellì (Panedda). *Demuro* è l'adattamento italiano del cognome sardo *Demuru*.
I soprannomi più noti sono **Brinchìa, Bruconi, Cjappinu, Maccioni** e **Prunéddu** (pag. 69).
-BRINCHÌA: Vige ad **Arzachena** e **Aglientu**, viene usato anche come cognome. Prende origine da *brincà* (=saltare). Il Gana sostiene derivi dallo spagn. *brinco*.
-BRUCÒNI: Vige a Luogosanto. Deriva da *brucu* (=bruco) usato in senso accrescitivo.
-CJAPPINU: Vige a **Luogosanto, Bassacutena** e **Aglientu**. *Cjappinu* ha come significati "schiappa, schiappino" usati per indicare un giocatore di carte non molto bravo.
Potrebbe derivare dal cognome corso *Chjappinu*.
-MACCIONI: Vige ad **Aglientu, Porto Pozzo** e **Palau**. Deriva da *maccioni* (=volpe) il termine è di probabile carattere tabuistico. Maxia scrive che è un cognome medievale corso del Trecento.

DETTORI

Questo cognome è presente in tutti i centri della Gallura, specie a Tempio, Olbia e Arzachena. Corrisponde al cognome *Zori* preceduto dalla preposizione "*de*" agglutinata indicante la filiazione o la famiglia d'origine (Pittau). Nelle carte medievali sarde è documentato come *de T(h)ori*.
I soprannomi più noti sono: **Dattóri** (pag. 106) e **Capponi**, **frati Bindini, Buvoni**.
-CAPPÓNI: Questo soprannome è attestato a **Tempio** e **Luogosanto**. Deriva dal gall. *Cappóni* (=pesce cappone). Potrebbe derivare anche dal nome dell'«antica macchina fornita di carrucola e uncino atta ad alzare la gomera» (Falcucci); oppure dal corso di una chiocciola di mare.
-BINDINI/A: Questo soprannome è attestato ad **Arzachena** e **San Pantaleo**. Per l'etimo deriva da *bindellu* (fazzoletto da capo); potrebbe essere anche il diminutivo di *bindella* termine usato per indicare "la cinghia del fucile" dal piem. *bindal* (Ganz).
-BUVONI: Vige a **Tempio** e per l'etimo deriva da *buvoni* (=calabrone).

DORU

Cognome attestato a Tempio e Luogosanto è praticamente

estinto. Derivava dal vezzeggiativo del nome di persona *Isidòru/Dòru*. Aveva come soprannome distintivo **Sbéticu**.
-SBÉTICU/SBÉTTICU: Vigeva a **Luogosanto**. Derivava, molto probabilmente, dal corso *sbàticu* (=sempliciotto) con adattamento morfofonologico al gallurese (Falcucci).

FILIGHÈDDU

È attestato ad Arzachena, Palau, S. Teresa G. e Sant'Antonio di G. Ha come base *filu* (=filo) usato in senso diminutivo. Può essere il diminutivo del termine log. *filighe* (=felce) (Pittau). In gallurese "felce" si dice *filèttu* anche se esiste un toponimo *Lu filigu masciu*.

FILIPPÈDDU

È attestato a Palau, Arzachena e San Pasquale. Corrisponde al cognome corso (Bonifacio) *Filippéllu* (Falcucci). Potrebbe essere anche il diminutivo del nome proprio di persona *Filippu*. Ha come soprannome **Russu**.
-RUSSU: Vige a **Palau** e **Bassacutena**. Ha come base *Russu* (=rosso) che era, molto probabilmente, il colore dei capelli del capostipite.


Lócusantu: Via Vittorio Emanuele

FIORI

È attestato a Tempio, Aglientu, Palau e Luogosanto. Corrisponde al cognome camp. *Floris*, plurale di famiglia. Può anche essere un cognome propriamente italiano usato in forma plurale (Pittau).
Ha come soprannomi **Cuccjari** e **Pulicinu**.
-CUCCJÀRI: Vige ad **Aglientu, Luogosanto** e **Palau**. Viene usato come cognome nella forma italianizzata di *Cucciari*. Deriva da *cuccjari* (=cucchiaio), dallo spagn. *Cuchara,* dal piemontese *cuciar* (Usai).
-PULICINU: Vige a **Luogosanto** e **Aglientu.** Deriva da *pùlicia* (=pulce) usato in senso diminutivo; oppure dal toponimo omonimo in comune di Arzachena.

FRANCO

È attestato a Tempio, Monti e Luogosanto. Corrisponde al cognome italiano *Franco* presente anche in Corsica.
Deriva da germ. *franka* (=coraggioso, ardito). (Maxia)

FRASCONI

Questo cognome è attestato in quasi tutti i centri della Gallura; ha come epicentro Luogosanto. Viene usato anche come soprannome. Per l'etimo potrebbe derivare da *frasca* (=frasche) usato in forma accrescitiva; oppure da qualificativo *frascóni* (=irruento, maldestro). Il corso ha *frascòne/i* (=corbezzolo) che ha il significato figurato di "truffa" (Maxia). Non è da escludere invece un'origine umbra, pervenuto in Gallura attraverso la Corsica. Questo cognome è presente in Sardegna in 12 comuni su 377.
In Gallura ha la seguente distribuzione: Tempio; Luogosanto; Olbia; Arzachena. In Umbria è presente in 12 comuni su 92; in Toscana è presente in 23 comuni su 286.
Si collegano i seguenti soprannomi **Alluttu** (pag. 63), **Curruléddu, Malu** (pag. 90) e **Rìgatu**.
-CURRULÉDDU: Vige a **Luogosanto**. Il termine ha come base il verbo *curriulà* (=girovagare), oppure *curriólu* (=gironzolone). Questo soprannome è stato reso famoso dal poeta *Pétru Frasconi Curruléddu*.
-RÌGATU/I: Questo soprannome vigeva a Luogosanto e San Fasquale. *Rigatu* da *rigà* (=rigato, percorso da righe). Potrebbe essere riferito al mestiere esercitato dal caposti-


Lócusantu:

pite; il rigattiere (=rigattéri) quindi *frati Rigati* (la famiglia del rigattiere).

FRÉSI

È attestato in tutta la Gallura, nel resto della Sardegna e in Corsica. Ha come etimo il termine *frési* (=panno di lana grezza, orbace) dal lat. *forensis* (=campagnolo) (Gana).
Secondo Pittau questo cognome potrebbe essere la variante di *Furési* e *Frésu*. Secondo Maxia il cognome è di origine corsa perché è presente solo nelle aree corsofone della Sardegna.
Ha come soprannomi **Lucianu, Mannicci, Pira** e **Roglia**.
-LUCIANU: Vige ad **Olbia, cussorgia di Monti Pinu**. Viene usato anche come cognome. Deriverebbe dal nome personale *Lucianu* (=Luciano) dal lat. *Lucianus* (Pittau).
-**MANNICCI**: Vige a **Luogosanto, cussorgia di Izzana**. Deriva da *mannicciu* (=insieme di ramaglie, fascio di frasche, stipa) usato al plurale (Rosso). Potrebbe essere anche la forma alterata del cognome *Mannu*.
-**PIRA:** Vige a **Luogosanto** e **Tempio**. Deriva da *pira* (=pera,

frutto del pero).
-ROGLIA: Vige a **Luogosanto, S. Teodoro** e **Telti**. Per l'etimo le testimonianze che vorrebbero *roglia* derivare, per adattamento fonetico, da *ròda* (=ruota), dal lat. *rota* (DES) non è sostenibile. È molto più probabile che il termine *roglia* derivi dallo spagn. *rolla* (che si legge proprio *roglia*), con il significato di *tortora* (Pittau).

FRÒNGIA

È attestato a Luogosanto e Olbia. Deriva dal campidanese *frògia* (=fronda, frasca) dal lat. *frondia* (DES).
Ha come soprannome **Pittanu**.
-PITTANU/I: Vige a **Luogosanto**. Deriva da *Sebastiano* (=Pittanu). Questo processo nella formazione del soprannome è una costante gallurese.
Il soprannome di una famiglia proveniente dal continente o da un'altra regione sarda prende origine dal nome del capofamiglia. Il nucleo dei *Frongia* proviene da Ortueri (Mandrolisai) e il capofamiglia era *Sebastiano* (=Pittanu).

GALA

Questo cognome è attestato a Luogosanto, Tempio, Palau, Arzachena e Bassacutena. È di probabile origine spagnola. *Gala* significa "gala, festa, ornamento".
I soprannomi sono **Cacariddaiu** (pag. 102) e **Raìca**.
-RAICA: Questo soprannome vige a **Luogosanto**. Deriva da *raìca* (=paletto sottile, usato come sostegno dei tralicci nelle vigne) (Rosso).

GAMBONI

Questo cognome è attestato a Tempio, Olbia, Arzachena, Bassacutena e Luogosanto. Deriva da "*gamba*" alterata in senso accrescitivo. In gallurese gamba si dice *anca*.

GARRÙCCIU/O

È attestato a Tempio, Calangianus e Olbia. *Garrucciu* è una variante di *Varrucciu* documentata dal Seicento a Calangianus (Maxia).

GIAGÓNI

È attestato a Luogosanto, Aglientu, Arzachena, Bassacutena e Tempio. Deriva probabilmente dalla italianizzazione del nome proprio di persona *Gjacu* (=Giacomo) o del suo

accrescitivo *Gjaconi/Gjacumu*. Secondo Maxia potrebbe derivare dal cognome corso *Jagoni*. Ha come soprannome **Paltimànna** e **Bisàgnu** (pag. 111).
-PALTIMÀNNA: Vige ad **Aglientu** e **Vignola;** viene usato anche come cognome. Deriva dall'unione di *pàlti* (=parte) con *manna* (=grande) e con "i" di giunzione. Nel m.d.d. *piddànni la paltimànna*, il significato è "voler ragione a tutti i costi" oppure, "ottenere la parte più consistente".

GIANNONI

È attestato a Luogosanto, Aglientu, S. Teresa G. e Olbia. Presente in Corsica può essere la cognomizzazione del nome proprio *Giannone* (Maxia).
Gli corrisponde il soprannome **Calanca**.
-CALÀNCA: Questo soprannome vige principalmente ad **Aglientu** e **Luogosanto**. L'etimo potrebbe essere riferibile a *calancóni* con il significato di "spilungone, persona dalle gambe lunghe". Deriva dallo spagn. *calancón;* nel m.d.d. "*siccomu no n'ha di calànca*", il termine *calanca* è usato per sottolineare una persona "dal passo resistente e veloce". *Calànca* significa anche "crepa, fessura" nel terreno.

GIANNÒTTU

Questo cognome è attestato ad Aglientu, Arzachena, Bas-





sacutena, S. Teresa G. e Tempio. Deriva dal nome *Gianni* (Maxia). Potrebbe derivare, anche, dal cognome corso *Jannottu*. Ha come soprannome **Bussa**.

-BUSSA: Vige ad **Aglientu, Bassacutena** e **San Pasquale**. *Bussa* può essere una variante femminile di *Bussu*, cognome formato dal nome del villaggio corso *Bussu*.

GIORGIÓNI

È attestato a Luogosanto, Aglientu, Arzachena, Porto Pozzo e Tempio. Deriva dall'italianizzazione della forma accrescitiva *Gjulgjòni* del nome proprio di persona *Gjòlgju* (= Giorgio).

Secondo Maxia corrisponde al cognome corso *Jurgioni* presente a Tempio nella prima metà del Seicento.

I soprannomi più diffusi sono **Gambinu** e **Gambitta**.

-GAMBINU: Vige a **Luogosanto** e **Aglientu**. Il termine *gambinu*, usato come aggettivo, è citato in una poesia in gallurese con il significato di "sempliciotto, sciocco, cretino" (Azara). Il capostipite sembra sia stato il poeta dialettale *Pitréddu Giorgioni Gambinu* delle cussorgie di Aglientu. Secondo Maxia in Corsica è presente il cognome *Gambini*, da cui potrebbe derivare.

-GAMBITTA: Vige a **Palau** e **San Pasquale**. Deriva dalla parola italiana gamba (=anca) alterata in senso diminutivo.

GIUA

Questo cognome è attestato a Tempio, Palau, Calangianus e Luogosanto. Deriva da *gjua* (=criniera). I *gjua* è l'insieme dei crini ricadenti dalla parte superiore del collo (in animali come il cavallo, il bue ecc.), deriv. dal lat. *crine(m)*.
Questo termine indica la parte anatomica di questi animali sulla quale viene posto *lu gjuàli* (il giogo). Questo strumento viene impiegato anche per i lavori di *lu gjùu* (che è la misura del terreno equivalente a quanta terra possono arare in un giorno due buoi aggiogati (Gana). Il lavoratore addetto a questa attività viene chiamato *lu gjuagliu* (il mezzadro). *Gjua, gjuagliu e gjùu* sono termini che derivano tutti dal lat. *jugu(m)*. L'atto di aggiogare i buoi viene detto *gjugnì* o *accurrà* dal lat. *adiugare*.
Ha come soprannome **Murettu** usato anche come cognome.
-MURETTU: Vige a **Luogosanto** e **Palau**. *Murettu* è variante gallurese di cognome corso *Moretti* (Maxia).

GREGU

Questo cognome è attestato a Bassacutena e Luogosanto. Deriva da *grégu* (=greco). Nel m.d.d. *cara di grégu* il significato è di "furbo matricolato, uomo senza scrupoli dallo spagn. *cara de greco;* il riferimento è ai greco-bizantini e al loro governo in Sardegna.



Lócusantu:

LABBRONI

Questo cognome è praticamente estinto, attualmente viene usato come soprannome. Deriva da *labbru* (=labbro) usato in forma accrescitiva.

LACCU

È attestato a Luogosanto, Arzachena e Olbia. Deriva da *laccu* (=trogolo, vasca di pietra o di legno) dal lat. *laccus*. Ha come soprannome **Riolta**.

-RIOLTA: Vige a **Luogosanto**. Ha come etimo *riolta* (=rivolta). Deriva dal termine italiano con dileguo della "v". Potrebbe essere anche il deverbale di *riultà* o *riultulà* (mettere tutto sottosopra).

LICÉRI

Questo cognome è attestato a Luogosanto; viene usato anche come soprannome. *Licéri* è variante del cognome corso *Leggeri*.

LOMBARDO

È attestato a Luogosanto, San Pasquale e Tempio. Lombardo (gall. *Lumbaldu*) è documentato a Perfugas dal Cinquecento, variante del cognome corso Lombardi.

Ha come soprannome **Pittili**.

-PITTILI: Vige a **San Pasquale**. Deriva da *pittili* (=suola delle scarpe).



Lócusantu: La Basilica



Lócusantu: : Via Vittorio Emanuele

MACIÒCCU/O

Questo cognome è attestato a Tempio e Trinità d'Agultu. Viene usato anche come soprannome. Deriva dallo spagn. *macho* (=maschio) (Usai). Nella prima metà del Seicento, a Tempio, era presente il cognome corso *Magiocu (Machoco*) (Maxia).

MADÉDDU

Questo cognome è attestato a Tempio, Olbia, Arzachena e Luogosanto. È documentato nelle Carte Volgari come *Madello* e nel CDS come *Madellu* (Pittau).

MALU

È attestato a Sant'Antonio di G., Tempio, Olbia, Arzachena, Luogosanto e Luras. *Malu* viene usato anche come soprannome. Per l'etimologia *màlu* (=cattivo, malvagio), deriva dal lat. *malus*. Diventa *Maludrottu* in forma alterata, *Malucchéddu* e *Malòccu* in forma vezzeggiativa e *Maléddu* in forma diminutiva. In campidano, si ha *Malesa* dal lat. *Malèsa*. Per Maxia è cognome di origine corsa. Gli corrispondono i soprannomi **Cianciu, Chilgoni e Naddi**.

-CIÀNCIU: Vige a **Bassacutena, Luogosanto** e **Aglientu**; è usato anche come cognome. Deriva dal termine spagn. *chancho* (=porco) (Usai).

-CHILGONI: Questo cognome usato come soprannome vige ad **Aglientu**. Deriva da *Chilgu* (=Quirico) usato in senso accrescitivo.
-NÀDDU: Vige ad **Arzachena**. *Naddu* è un ipocoristico di *Bernardo* attestato dal Cinquecento in Anglona (Maxia).

MANCA

È attestato a Tempio, Olbia e S. Teodoro. Deriva dal termine gallurese che indica la "mano sinistra" la *manca*. Ha come forma alterata accrescitiva *Mancòni*, attestato a Tempio. È presente già nel Trecento, può essere classificato tra i cognomi medievali di origine corsa (Maxia).

MANCINU

È attestato a Olbia, Arzachena, Calangianus e Loiri. Deriva da *mancinu* (=mancino, che usa la mano sinistra, *la mani manca*). Ha come variante il cognome *Mànchinu* presente nel sassarese, nel corso e nell'italiano.

MANNU

Questo cognome è molto raro in Gallura. Mannu è un ipocoristico abbreviato di *Alamannu* (cfr. San Manno). Ha come soprannome **Lióni** (pag. 108) e **Caniólu**.
-CANIÓLU: Vige a **Bassacutena** e **San Pasquale**. Deriva da *caniòla* (=cerchio di legno o di ferro che i ragazzi facevano rotolare con una bacchetta) deverbale di *caniulà* (=rotolare, ruzzolare). Maxia lo classifica tra i cognomi corsi presenti a Tempio nella prima metà del Seicento.

MANURITA

Questo cognome è attestato a Luras e Tempio. Deriva da *manu* (=mano) + *dritta* (=dritta, rigida). Il corrispondente corso è *Manodrìtta* (Maxia).

MARUDDALI

È attestato ad Aglientu, sia come cognome che come soprannome. Deriva da *marùdda* (=midollo); questo termine indica "un osso lungo e grosso di bovino) (Gana). Forse il riferimento è alla costituzione piuttosto massiccia del capostipite della famiglia.

MASU

È attestato in tutti i centri della Gallura. È la forma ipocoristica aferetica del nome corso e gallurese *Tomàsu*

(=Tomaso) (Maxia), oppure del nome *Tòmasa*. Ha come soprannomi **Prazitu, Ragàglia** e **Stacchetta**.
-PRAZITU: Vige a **Tempio, Aglientu** e **Luogosanto (cussorgia di Lu Sfussatu**). L'etimo deriva da Placido (=*Prazitu*), probabile capostipite della famiglia.
-RAGAGLIA: Vige a **Tempio** e **Olbia**. È usato anche come cognome. Il termine *ragaglia* significa "canaglia, marmaglia" e deriva dal franc. *racaille* (Usai). Il verbo gall. *ragaglià* significa "baccanare, strepitare, far chiasso, cavillare".
-STACCHETTA: Vige a **San Pasquale** e **Capannaccia (Palau).** L'etimo deriva dal termine corso o gallurese *stacca* usato in senso diminutivo.

MAUCCIU

Questo cognome, ormai estinto, era presente a Tempio e nei suoi territori (che comprendevano anche gli odierni comuni di Aglientu, Arzachena, S. Teresa G., Luogosanto, Palau, Telti, Loiri - Porto S. Paolo). Era un cognome di origine corsa. Nelle registrazioni seicentesche dei *Quinque libri* di Tempio, appare come *Mauchiu, Maucho* (Maxia).

MAZZICÀNU

Questo cognome, ormai raro, viene usato come soprannome in molte cussorgie della Gallura (Vignola di Aglientu). È una


Lócusantu:

parola composta da *mazza* (=pancia) con *canu* (canuto, dai capelli bianchi) dal lat. *canus* (Usai).

MAZZICRÙDU

È attestato ad Aglientu, sia come cognome che come soprannome. È un termine composto dall'unione di *mazza* (=pancia) con *cruda* (=crudo) e con "i" di giunzione. Potrebbe essere riferito anche al toponimo omonimo, coincidente con uno stazzo, in agro di Aglientu.

MÉLAIU

Questo cognome è attestato ad Aglientu e Trinità d'Agultu. Viene usato anche come soprannome. Il lemma *milàiu* (che non è registrato nei vocabolari galluresi) potrebbe derivare da *mèla* (=mela) con il significato di "venditore o produttore di mele"; oppure da méli (=miele) "venditore o produttore di miele".

MÉLINU

Questo cognome è attestato a Trinità d'Agultu e S. Teodoro. Viene usato anche come soprannome. Deriva da *mélinu* (=tiepido) (Usai).

MINUTU

Questo cognome, usato anche come soprannome, è attestato ad Aglientu. La variante gallurese del cognome corso *Minuti*.

MISISCIA

Questo cognome è attestato a S. Teresa G., viene usato anche come soprannome. Deriva da *misiscia* (=strato giallo del lardo vecchio) (Usai). Potrebbe derivare dal cognome corso *Misciscia* (Maxia) presente a Tempio (e nel suo territorio) già nella prima metà del Seicento.

MULTINÈDDU

È attestato a Tempio. Deriva da *mùltinu* (=sauro, colore del mantello negli equini) usato come termine alterato diminutivo.

MUNTÒNI

È attestato ad Aggius, Tempio, S.Teresa G. e Trinità d'Agultu. Deriva da *muntòni* (=montone). Il Wagner lo fa derivare da *muntòne/i* (=mucchio) accrescitivo di *mónte* (=monte).



Lócusantu: panorama

MURETTO/MURETTU

È attestato ad Aglientu e Luogosanto. Deriva da *mùru* (=muro) alterato in senso diminutivo. Ha come varianti *Muréddu* e *Muretti*, Viene usato anche come soprannome. **Buccheri** è il soprannome più noto.

-BUCCHERI: Vige a **Luogosanto**. Per l'etimo possiamo ipotizzare una derivazione dal corso *bucchjéri* (=bicchiere) per adattamento fonetico al gallurese.

Esiste anche in comune di Luogosanto, nel rio Liscia (*Lu riu mannu*), *la pischina di Buccheri* toponimo molto antico.

Potrebbe derivare dal cognome di origine corsa *Buqueri* attestato a Tempio, già nella prima metà del Seicento, è documentato nei registri parrocchiali (Maxia).

MÙRINU

Questo è ormai raro in Gallura. Deriva da *mùrinu* (=grigio, color cenere, color topo) viene riferito, per le persone, al colore dei capelli; dal lat. *murinus* (Pittau).

Ha come derivato, la forma alterata diminutiva, *Murinéddu* (attestata a Tempio e Sant'Antonio di G.).

MURRALI

È attestato a Luogosanto, Palau, Tempio e Trinità d'Agultu. Viene usato anche come soprannome. Deriva da *mùrru* (=grugno, muso), dallo spagn. *morro* (=muso, cavezza) (Usai). Ha come varianti i cognomi *Murrùtu, Murròni e Murréddu*.

MURRU

Questo cognome è raro in Gallura. Deriva, molto probabilmente, da *murru* (=muso, grugno, labbro) oppure da *murru* (=grigio, colore usato in riferimento ai capelli). Ha come varianti: *Murrali* che corrisponde a *murrale* (=cavezza, musoliera); *Murrighìli* che corrisponde al log. *murrighile* (=muso, grugno) (Pittau).

MUZZU

Questo cognome è attestato ad Aggius, Arzachena, Olbia, Tempio e Luogosanto. Per l'etimo vedi *Muzzéddu*. Ha come varianti: *Muzzéddu, Muzzèttu, Muzzittu, Muzzòni*.

MUZZURRU

È attestato a San Pasquale, Tempio, Bassacutena e Luogosanto. *Muzzurru* è un aggettivo gallurese che ha il significato di "troncato, mozzato". È cognome e soprannome.

NASÈDDU

È attestato a Tempio, Luogosanto, S. Teresa G. e Bassacutena. Deriva da *nasu* (=naso) usato in senso diminutivo.
Una variante è il cognome *Nasòni/e* usato in senso accrescitivo. Ha come soprannome **Gallìttu**.
-GALLÌTTU: Vige a **Bassacutena** e **Luogosanto**, **cussorgie** di **Canaili** e **Vidiéra**. Deriva da gallo (=*gjàddu*) usato in senso diminutivo. In gallurese è più usato *gjadditu*.

NIEDDU

È attestato in molti centri della Gallura. Deriva da *niéddu* (=nero, bruno di carnagione), dal lat. nigéllus. Ha come soprannome **Trustugliu**.
-TRUSTÙGLIU: Vige a **Palau, San Pasquale, Luogosanto** e **Bassacutena**. Il termine deriverebbe, secondo Usai, dal nome proprio di persona *Eustorgio;* ma ipotizza anche per questo termine il significato di "trastullo". Il gallurese usa però per "trastullarsi" *abbintassi* da *abbintà* (=trastullare, divagare). Era il soprannome del famoso poeta dialettale *Gjacu Antoni Trustugliu* di Bassacutena.

OCCHIONI

È attestato a Tempio, Olbia, Luogosanto, Bassacutena, Arzachena, Palau, Aglientu, San Pasquale e S. Teresa G.
È presente in Corsica. In Gallura oltre che come cognome

viene usato anche come soprannome. Deriva da *occju* (=occhio) con aggiunta del suffisso *-oni,* usato in senso accrescitivo. *Occhjòni/Uccjòni* letteralmente significa "occhione, grande occhio".
Ha come soprannomi distintivi **Bazzacòni, Ciddéri, Curréddu, Cjóla, Panzittu, Piréddu, Scaccatu** e **Stiratu.**
-BAZZACÒNI: Vige a **San Pasquale**. Deriva da *bancicà (*=dondolare, altalenare, oscillare) usato con il significato di "colui che cammina dondolandosi" (Gana).
L'altalena, in gallurese, si dice "banzicarédda".
-CIDDÉRI: Vige a **San Pasquale** e **Palau**. Deriva da *ciddéri* (=bettola, taverna specializzata nella mescita del vino).
Per l'etimo deriverebbe dall'it. ant. *celliere* (=cantina) o dal cat. *ciller* (Gana).
-CURREDDU: Vige a **S. Teresa G.** e **San Pasquale**. Deriva da *corra* (=corno) usato in senso diminutivo. Esiste anche il termine *currédda* usato per indicare un "cucchiaio e mestolo di corno di bue" e il nome *curréddu* per indicare "una tabacchiera ricavata da un corno" (Usai).


Lócusantu: Via Garibaldi

-CJÓLA: Vige a **Luogosanto** e **Palau**. Deriva da *cjóla,* "un manufatto in legno usato per tenere unito *lu stantarólu* (=lo stipite del cancello in legno) *a lu muiddìnu* (=il cardine in legno) formato da un pezzo di legno a forma di "v".
Si chiama *Cjóla* anche l'attrezzo, sempre in legno, a forma di "v", che si usa per spellare le volpi senza danneggiarne la pelliccia e la pinza per afferrare i carboni ardenti.
-PANZITTU/I: Vige a **Luogosanto**. Deriva da *panza* (=pancia); è un termine correntemente poco usato prevale infatti "*mazza, ventri, buzza*".
-**PIRÉDDU/I**: Vige a **Bassacutena** e **Luogosanto**, **cussorgia** di **Calcinaggju**. Deriva da *pirastrinu* (=pero selvatico) ed indica il frutto di questo.
-SCACCATU: Questo soprannome è ormai estinto; era presente a **San Pasquale**. Il termine deriva da *scàccu* che indica un "particolare tessuto di lino" prodotto in Gallura con i vecchi telai.
-STIRATU/I: Vige a **Luogosanto, cussorgia** di **Calcinaggju**. Il termine *stirata* deriva da *stirà* (allungare, distendere, stirare, allenare il cavallo da corsa).

ORECCHIÓNI

Aricchjòni. Questo cognome è attestato in tutti i centri della Gallura; special modo a Luogosanto, Tempio, Aglientu, Arzachena e Olbia. Nei *Quinque libri* delle chiese campestri galluresi (San Pasquale, Aglientu, Arzachena e Luogosanto) questo cognome è registrato già nel Settecento, in grafia spagnola, come *Arichoni* e *Orechjòni*.
Il cognome è presente anche in Corsica (Maxia). Il termine *Arichoni/Arichjòni,* deriva dal corso *arécchja* e dal gall. *arìccja* che significa "orecchio"; deriva dal lat. *aurìcula per auris* "padiglione auricolare, orecchio", l'agg. *aricchjòni* deriva da *orecchio* usato in senso accrescitivo.
Potrebbe essere «una paretimologia di un originario ergotoponimo avente alla base il corso *arechjone* "ricovero, ovile, stazzo" variante agglutinata di *reghjone*, di cui vige la variante *rughione* che è un continuatore del lat. *regione (m)* nell'eccezione seriore di "limiti" riferita alle porzioni di territorio» (Maxia). Le famiglie che portano il cognome *Orecchioni* vengono distinti con otto soprannomi: **Allùttu,**

Billèlla, Capacciòni, Carraiólu, Cjaìnu, Frascóni, Piccóni, e **Pènciulu.**

-ALLÙTTU: Vige a **Tempio, Trinità d'Agultu, San Pasquale, Telti** e **Luogosanto**. Viene usato anche come cognome. Secondo l'Usai il termine *Allùttu* è un agg. che indica "persona sveglia, vivace, pronta d'ingegno". Per l'etimo il termine viene fatto risalire al log. *allùghere* e al camp, *allùiri* che ha come part. pass, e agg. *allùttu;* deriva dal lat. *allucere* (Gana). Il Wagner e lo Spano usano la voce *allum(m)àre* per "accendere".

-BILLÈLLA: Questo soprannome vige ad **Arzachena**. Secondo Maxia, *Billèlla*, in gallurese, significa "goffo". Questo soprannome è citato in varie composizioni del poeta dialettale *Pascali Accau*.

-CAPACCIÒNI: Vige a **Luogosanto, Aglientu, Bassacutena**. *Capacciòni* indica "ostinazione, caparbietà, cocciutaggine"; deriva da *capu* (=capo, testa) dal lat. *caput*, usato in senso peggiorativo. Come termine di macelleria indica la testa del maiale (Gana) e l'ostinazione degli uomini in senso figurato (Usai). Potrebbe indicare l'attività di macellaio.

-CARRAIÓLU: Questo soprannome vige a **Palau** ed è di provenienza corsa. L'etimo deriva da *carraiu* (=costruttore di carri) usato in senso diminutivo. Potrebbe essere riferito al mestiere del capostipite.



Lócusantu: Panorama

-CJAINU/I: Vige a **Luogosanto** e **S. Antonio di G.** Il termine *cjainu* deriva da *cjai* (=chiavi).
-FRASCÓNI: Vige a **Luogosanto** e **Bassacutena**. È usato anche come cognome. Questo termine è l'accrescitivo di *frasca* (=frasca, rametto fronzuto). Con questa parola si indica anche il "rantolo" preagonico dei moribondi di formazione onomatopeica.
-PICCONI: Questo soprannome vige a **Luogosanto** e **Aggius**. Possiamo escludere possa derivare dal termine italiano "piccone". L'etimo può essere fatto risalire al verbo fonosimbolico *picca* (=pulsare, battere, pungere, inoculare), sia nel corso che nel gallurese; oppure al termine *piccu* che indica "picco, fitta di dolore, punta", usato in senso accrescitivo (Devoto).
-PÈNCIULU/I: Vige ad **Aglientu**. Deriva da *pènciulu* (=pendulo, appassito, avvizzito) (Columbano).

PAGGIÓLU

È attestato a Luogosanto, Aglientu e Telti. È usato anche come soprannome. Deriva da *paggjólu* (=paiolo di rame con grandi manici) (Gana). Questo cognome è reso famoso dal poeta *dialettale Andrìa Paggjólu* di Aglientu.
Ha come soprannome **Cjócculu/i**.
-CJÓCCULU/I: Vige ad **Aglientu** e **Luogosanto**. Il nome de-



Lócusantu: Monumento ai Caduti

riva da *cjóca* (=conchiglia marina); il termine usato in senso accrescitivo è collegabile a "conchiglia" nell'accezione di "ciottola" (=*cjóccula*) (Usai). La *Cjoccula* è anche la cavità dove poggia *lu muiddìnu* del cancello in legno; in pratica si tratta di una "piccola cavità naturale scavata in una pietra".

PARRICIATU

Questo cognome è attestato a Telti e S. Teodoro. Viene usato anche come soprannome. deriva da *parrìcia* (=pernice). Il termine *parriciàtu* "allude ad una macchia della pelle che richiama la pigmentazione del piumaggio della pernice" (Maciocco).

PASELLA

Pasédda. È attestato a Calangianus, Arzachena, Olbia e Aggius. Secondo Maxia questo cognome è di origine ligure, ma proveniente dalla Corsica. Viene usato anche come soprannome e come antroponimo al femminile (Luogosanto).

PATTA

È attestato a Luogosanto. deriva dal corso *patta* (=zampa), oppure dal gall., con il significato di "pareggio".

PATTITTONI

È attestato a Calangianus, Tempio, Loiri, Telti, Olbia e Luogosanto. Deriva dal soprannome omonimo. Ha come etimo *pattìtta* (=pantofola) in forma alterata diminutiva; deriva dal corso *patta* (=zampa) (Falcucci). Il gallurese usa il termine *patta* con il significato di "pareggio", come nel m.d.d. *iscinni a la patta.*

PES

Questo cognome è presente nella maggior parte dei centri della Gallura: Tempio, Aggius, Luogosanto, Olbia etc.
È il plurale di famiglia e corrisponde, probabilmente anche in Gallura, al log. *pè* (=piede) (Pittau). In gallurese si dice *Pesa, frati Pesa.* È stato il cognome di nobili e importanti famiglie tempiesi fino alla fine dell'Ottocento, come i *Pes-Missorro* e i *Pes-Villamarina.*

PICCIAREDDA

Picchjarédda. Questo cognome è attestato ad Olbia. Deriva da *picchjà* (=accendere), il quale viene usato per indica-



re l'azione di "accendere" il fuoco inteso come "appiccare" un incendio, *picchjà fócu*. Il cognome potrebbe essere riferito al carattere del capostipite del casato, un individuo che "reagìsce ma con moderato vigore".

PILU

Pilu/i. È un cognome raro in Gallura. Deriva da *Pilu* (=pelo, capello) dal lat. *pilus*. Ha come variante il cognome *Piléri* attestato ad Arzachena, Sant'Antonio di G., Luogosanto, S. Pantaleo, Olbia e Luras.

PINDUCCIU

È attestato a Luogosanto, Aglientu e Telti. Deriva forse da un soprannome; in Corsica abbiamo *Pindùcci* (Maxia) e il log. ha come variante *Pendùtzu*. Ha come soprannomi **Gjaddòni, Cucchéddu** (pag. 102), **Mannu** (pag. 91).
-GJADDÒNI: Vige a **Luogosanto** e **Aglientu**. L'etimo deriva da *gjàddu* (=gallo) usato in senso accrescitivo.

PINTATU

Pintàtu/i. Questo cognome è attestato a Trinità d'Agultu e Luras. Viene usato anche come soprannome. Il termine *pintatu* deriva da *pintà* (=dipingere, colorare), dallo spagn. *pintar* (Gana).

PINTUS

È attestato in molti centri della Gallura. Deriva dal plurale

di famiglia del cognome *Pintu* (=dipinto), oppure può essere una variante del cognome *Pintatu*, presente un tempo a Luras. Per l'etimo potrebbe derivare dall'it. ant. *pinto* (=tinto) dal lat. *pietas;* oppure dallo spagn. *pintar* (Gana). Ha come soprannome **Pagnu**.

-PAGNU: Vige a **Bassacutena** e **Luogosanto**. Deriva dal corso *pagnu* (="grasso", "carico" se riferito al vino) (Falcucci), per il gallurese ha il significato di "denso",

PIRINA

È attestato nella maggior parte dei centri galluresi. Molto probabilmente è il diminutivo di *pira* (=pera) con l'aggiunta del suffisso *-ina*. Secondo Maxia è una variante femminile del cognome corso *Pirìno*, *Pirinu*. Questo deriva dalla cognomizzazione del diminutivo del nome personale *Péru* (=Piero) (Maxia). Potrebbe essere, anche, l'adattamento sardo dell'italiano *Perina* (=Pierina) (Pittau). Al cognome *Pirina* si collegano ben 8 soprannomi che distinguono le varie casate: **Cacariddaiu, Carroccia, Cucchéddu, Capudìbóiu, Curringja, Cunconi, Craccja** e **Grisgioni**.

-CACARIDDAIU: Vige a **Bassacutena**. Per l'etimo l'Usai specifica che il termine *cacariddaiu* e *cacariddósu* indicano "persona paurosa che si spaventa per nulla". *Cacariddaiu* deriva da questi due termini.

-CARROCCIA: Questo soprannome vige a **Bassacutena**. Deriva da *càrrulu* (=carro a buoi) (Maciocco).
Il Wagner registra *carrucciu* per "carretto".

-CUCCHÉDDU: Vige a **Telti**. È reso famoso per essere stato il soprannome del poeta gallurese *Matteu Pirina Cucchéddu*. Deriva da *cuccu* (=cuculo o gufo) dal lat. *cuccus* (Usai) usato in senso diminutivo.

-CAPUDÌBOIU: Vige a **Bassacutena**. Forse il soprannome è riferito, in origine, ad una particolare caratteristica fisica del capostipite. *Capu* è (=testa) e *bóiu* (=bue) (Usai).

-CURRINCJA: Vige a **Luogosanto**. Molto probabilmente il termine è un sinonimo di *currìa* (=stringa, laccio per scarpe), dal lat. *corriga*, di probabile origine gallica (Devoto).

-CUNCONI: Questo soprannome vige ad **Aglientu, Arzachena, Bassacutena** e **Luogosanto**. Deriva da *conca*= "catino di terracotta" usato in senso accrescitivo.

-**CRACCJA:** Vige a **Luogosanto** e **Aglientu**. Ha un'origine onomatopeica (riproduce il verso di certi uccelli). Il verbo *craccjà* significa "gracchiare, verso del corvo, della gazza e della cornacchia" (Rosso). Soprannome di diversi poeti dialettali, tra questi il famoso *Matteu Pirina Craccja*.
-GRISGIONI: Vige a **Luogosanto, Bassacutena** e **Tempio**. Il cognome *Grisgioni*, usato anche come soprannome, è una variante del corso *Grisoni* (Maxia).

PIRODDA

È un cognome attestato principalmente ad Aggius, Luogosanto, Bassacutena, Tempio, e Trinità d'Agultu. Viene usato anche come soprannome. Ha alla base *pira* (=pera) con l'aggiunta del suffisso *òddalo* (Maxia). Il soprannome più noto è **Alcàtu**.
-ALCÀTU: Vige a **Trinità d'Agultu**. *Alcatu* è variante gallurese del cognome sardo *Arcadu*.

PIRREDDA

È attestato a Luogosanto, Bassacutena, San Pasquale, Palau e Arzachena. Il termine *Pirredda*, molto probabilmente, deriva da *perra* (=metà, parte, ostinazione, caparbietà, inguine) usato in forma diminutiva (Pittau). L'etimo di *perra* è lo spagn. *perra* (=stizza). Tra i soprannomi più comuni **Intruzzu, Pitracciu** e **Salvanu.**


Lócusantu:
Interno della chiesa

-INTRÙZZU: Vige a **Luogosanto** e **Bassacutena**. Il termine *intruzzu* è l'agg. "gonfio da scoppiare" che in senso figurato significa, se riferito a persona, "poco socievole e pieno di presunzione" (Gana).
-PITRÀCCIU: Questo soprannome vige ad **Arzachena**. L'etimo può essere fatto risalire al nome *Pétru* (=Pietro) con l'aggiunta del suffisso *-acciu* usato in senso accrescitivo e peggiorativo.

-SALVÀNU: Vige ad **Arzachena**. L'etimo potrebbe derivare dalla cognomizzazione del nome personale *Salvo*, dal lat. *Salvus*.

PISCHEDDA

È attestato a Palau, Tempio, San Pasquale, Arzachena e Luogosanto. Deriva dal camp. e log. *pischèdda* (=cesta, scodella). Questo termine è un relitto paleo-sardo o nuragico, citato nei condaghi (Pittau). Ha come soprannome **Miscèra**.
-MISCÈRA: Vige ad **Arzachena** e **Luogosanto**. Viene usato come cognome a Sant'Antonio di G. e Padru. Deriva dal corso e gallurese, *miscià* (=mescolare, agitare) con l'aggiunta del suffisso *-era* usato in senso peggiorativo.

PISCIÓTTU

È attestato nella maggior parte dei centri galluresi. Ha come etimo il termine campidanese e gallurese *pisciótu* (=pitale) (Usai). Potrebbe essere anche una variazione del cognome (siciliano) *Pisciotta*. Ha come soprannomi più noti **Buttavòni, Coddiniéddi, Pinna** e **Scriccja**.
-BUTTAVONI: Vige a **Luogosanto, cussorgia** di **Canaili**. L'etimo ha come radice il verbo *buttà* (=germogliare, saltare, scattare, schizzare) dallo spagn. *botar*. Molto probabilmente *buttàvoni* potrebbe corrispondere al corso *buttaffione, buttaccione* con il significato di "omone".
-CODDINIÉDDU: Vige a **Palau** e **Luogosanto, cussorgia** di **Balajana**. È formato da due parole con "i" di giunzione: *códdu* ="collo", dal lat. *collum* e da *niéddu* ="nero".
-PIRÌNA: Vige a **Luogosanto, Bassacutena** e **Aglientu**. È usato anche come cognome. L'etimo deriva dal corso *Péru* (=Piero), ma può essere anche la forma femminile dei cognomi *Pirìno* e *Pirìnu* (Maxia).
-SCRICCJA: Vige a **San Pasquale, Palau** e **Bassacutena**. È riferito, molto probabilmente, alla corporatura smilza o alla voce sottile del capostipite. M. Sardo registra scricciolo (=*scriccja*, piccolo volatile).

PISTIDDU

Questo cognome è praticamente estinto; viene usato anche come soprannome. Deriva dal termine *pistiddu* che, in gallurese, indica la parte anatomica della "fronte dei quadrupedi" dal lat. *pistillum*.



Lócusantu: La prucissioni

PISUTU

Questo cognome è attestato a Sant'Antonio di G. e Arzachena; viene usato anche come soprannome. Deriva da *pisùtu* (=pesante).

PITTURRU

Questo cognome è attestato a Calangianus, Luogosanto, Sant'Antonio di G. e S. Teodoro. Ha come varianti *Pittórru* e *Pittòrra*. L'etimo del termine è da *pittorra* (=petto, torace) dal lat. *pectora*. I soprannomi più noti sono **Buccitta, Budéddu, Sacchéddu** e **Calzóni**.

-BUCCITTA: Vige a **Luogosanto** e **Luras (cussorgie** di **Balajana** e **Carana**). Ha come etimo *bùcciu* (=bicchiere con manico, bricco), oppure *bòcciu* (=sasso arrotondato e levigato usato come pallino nel gioco delle bocce). Il termine è usato in senso diminutivo

-BUDÉDDU/I: Vige a **Luogosanto** e **Bassacutena**. Deriva da *budéddu/a* (=budello) usato anche per indicare una persona grassa.

-SACCHÉDDU: Vige a **Bassacutena (cuss.** di **Calcinaggju)**. Deriva da *saccu* (=sacco) usato in senso diminutivo. È presente anche il toponimo coincidente con lo stazzo omonimo.

-CALZONI: Vige a **Bassacutena** e **San Pasquale**. Deriva da "calzone" che in gallurese diventa *calzóni, calzunéra* (Sardo). Nei registri parrocchiali del '700, a Tempio, è riportato come cognome di probabile origine corsa.

POGGIU

È attestato ad Aglientu, S. Teresa G., Trinità d'Agultu e Tempio. Deriva dal corso *pòghju* (=eminenza, poggio) e da quello gallurese *pòggju* (=luogo riparato).
Ha come soprannome **Ravànu**.
-RAVÀNU: Vige ad **Aglientu**. Deriva da *ravànu* (=campanaccio corso) (Columbano).

POLA

Questo cognome è attestato a Luras, Luogosanto e Calangianus. Deriva dal corso e cat. *Pòla* (=Paola) (Maxia).

PRUNÉDDU

È attestato in tutti i più importanti centri della Gallura. Deriva da *prùnu* (=spina vegetale, spino, pruno) usato in forma diminutiva: *prunéddu* "piccolo pruno". Può essere collegato ai toponimi corsi: *de Prunellu* e *de Prunédu* (Maxia). Ha come soprannomi più noti **Dattóri** e **Gjacòni**.
-DATTÓRI: Vige a **Luogosanto**. Molto probabilmente corrisponde al cognome Dettori. Questo ha come etimo *de t(h) ori* documentato nelle carte medievali sarde (Pittau).
-GJACÒNI: Vige ad **Aglientu** e **Luogosanto (cussorgie** di **Balajana** e **Aigliéntu)**. *Gjacòni, Giagoni* è un accrescitivo di *Giagu*. Nei registri parrocchiali tempiesi del '700, viene riportato un cognome di origine corsa *Jagoni* (Maxia).

RAGNEDDA

È attestato ad Arzachena, Luogosanto, Olbia e Tempio. Deriva dal corso *ragnà* (=piagnucolare) usato con il significato di "piagnucolio" (Maxia). Ha come soprannome **Nècciu**.
-NÈCCIU: Vige ad **Arzachena, Luogosanto** e **San Pasquale**. Deriva da *nècciu* (=magro, dimagrito, sottile). Per l'etimo possiamo ipotizzare una derivazione da tosc, *néccio* (=schiacciata di farina di castagna, castagnaccio).
Il termine gallurese dovrebbe aver preso origine dall'uso figurato del sostantivo toscano con il significato di "magro, sottile". L'agg. *nècciu* ha come sinonimo *arrumasu* (=magro scarno).

RANEDDA

È attestato a Luogosanto, Olbia, Tempio e Aglientu. Deriva probabilmente da *ranèdda* (=pastorale del cavallo: supporto su cui gira l'asse verticale del cancello) (Gana). Potrebbe essere anche una mutazione del cognome aggese *Rana*. Ha come soprannome **Zappuléddu**.

-ZAPPULÉDDU: Vige ad **Aglientu** e **Tempio**. Deriva da *zàppulu* (=toppa) usato in senso diminutivo.

RASENTI

Questo cognome è attestato in Gallura nei centri di San Pasquale, Santa Teresa G., Tempio e Olbia. Può corrispondere al camp., gall. e corso *rasenti* (=rasente); al corrispondente cognome italiano o essere la cognomizzazione di un soprannome formato da corrispondente di queste lingue (Pittau). È documentato nei *Quinque libri* della parrocchia di Tempio e Terranova (Olbia) fin dal Settecento, e in quelli di Santa Teresa G. (Lungoni) dall'Ottocento. Un *Francesco Rasenti*, mastro-ferrajo di Tempio, è citato nella relazione del *Capitano Magnon* (Stato degli Edifici e delle Colture nella Colonia di S. Teresa - allì settembre 1811), quale proprietario di casa e di terreno coltivato a grano.

RENI

È attestato a Luogosanto. È un cognome italiano. Il soprannome corrispondente è il cognome sardo *Casula*. Molto probabilmente è stato un modo di galluresizzare il nome di questa famiglia d'origine continentale.



Lócusantu: Panorama

RICCIO

Rìccio/u. Questo cognome è attestato in quasi tutti i centri della Gallura. È presente anche in Corsica. Deriva da *Rìcciu* (=riccio delle castagne, di mare, porcospino); la forma *Riccio* è l'italianizzazione del cognome sardo.
Il soprannome più comune è **Liòni**.
-LIÒNI: Vige a **Luogosanto** e **S. Teresa G**. Deriva da *liòni* (=leone, corbezzolo).

ROSSO

È attestato a Luogosanto, Olbia, Tempio e Trinità d'Agultu. Il nome deriva, molto probabilmente, dal colore dei capelli del capostipite. Ha come forme derivate: *Ruju, Russu, Russinu/o*. Viene usato anche come soprannome. Maxia lo colloca tra i cognomi di probabile origine corsa presenti a Tempio (e nel suo territorio) nel Settecento.

RUZZITTU

Questo cognome è attestato ad Arzachena, Luras, Olbia, S. Teresa G. e Sant'Antonio di G. Deriva da *ruzzu* (=rozzo, poco lavorato) usato in forma alterata e diminutiva. Ha come forma derivata il cognome *Ruzzéddu*.

SANNA

Questo cognome è presente specie, in tutta la Sardegna come pure in Corsica. Per quanto riguarda l'origine del cognome gallurese si riallaccia alla pronuncia del sostantivo *zanna* (=sanna); deriva dall'ant. it. *sanna* (=zanna).
Tra i soprannomi i più noti sono **Gabbanu, Piccinnu, Pincioni** e **Zinnìa** (pag. 78).
-GABBÀNU: Vige a **Bassacutena**. deriva da *Gabbanu* (=cappotto gallurese in lana grezza "*gabbanu di fresi*"). Soprannome di *Giagheddu (*Arzachena).
-PICCÌNNU/I: Vige a **Bassacutena** e **Luogosanto (cussorgia** di **Canaili),** Viene usato anche come cognome. Il termine *piccìnnu* significa "giovanetto" e "giovane". *Apicin(n)u* che è una variante dell'antico nome *Opecino* (Castelsardo, sec. XIV).
-PINCIONI: Vige a **Bassacutena, Arzachena, Palau** e **Luogosanto**; viene usato anche come cognome. Secondo l'Usai *pincióni* significa "fringuello" (Usai).

SARAGATU

È attestato a Tempio e Trinità d'Agultu. Viene usato anche come soprannome. Deriva molto probabilmente dal cognome *Saraga* che ha come base il corso *sàraga* (=giacchetta o camiciola) (Maxia).

SATTA

Questo cognome è attestato nei centri della Sardegna settentrionale e nel nuorese. È presente anche in Corsica e documentato per la prima volta nel 1321 a Castelsardo come *Sata* (Maxia). Ha come soprannome **Ribéddu**.

-RIBÉDDU: Vige a **Luogosanto** e **Tempio**. Deriva, molto probabilmente, dal corso *Ribellu* (Ribéddu) (Maxia).

SCAMPUDDU

Scampuddu/Scanpuddu. Questo cognome è attestato a Tempio, Calangianus, Aggius, Aglientu, Arzachena, Palau, Olbia e Luogosanto. Di questo cognome abbiamo la data di nascita. Compare, infatti, associato al cognome corso *Casarachu* come *Iscampuddu*, con vocale epentetica (fenomeno dell'anaptissi), per la prima volta, nel 1648, nei registri della Cattedrale di Tempio. *Scampuddu* potrebbe derivare dalla fusione del cognome *Scano/u* (= scanno/a, dallo spagn. *escaño*) con il nome di persona "*Puddu/Pullu*'', dal lat. *pullus/a. Puddu* e *Pullu* sono riportati nei condaghi come nomi di persona. Questo cognome viene registrato anche come *Scanpuddu*, con la "n" al posto della '"m" nei registri dello stato civile del Comune di Luogosanto.

Considerando che *Scanu* e *Puddu* sono anche due cognomi distinti, è ipotizzabile che i due cognomi possano essersi fusi in un nuovo antroponimo. Nei documenti del periodo spagnolo è riportato come *Escampuddu*. Questo cognome è presente in Sardegna in 22 Comuni su 377. In Gallura ha la seguente distribuzione: Luogosanto; Bassacutena; Tempio; Calangianus; Arzachena; Olbia; Aggius; Palau; Aglientu.

A Luogosanto (1910 abitanti) i cinque cognomi locali più diffusi sono: Scampuddu; Pirina; Masu; Nieddu; Ciboddo.

A questo cognome corrispondono i soprannomi: **Brianda, Caggju, Ciuncu, Macaóni** e **Trincóni**.

-BRIÀNDA: Vige a **Luogosanto,** è usato anche come cognome. Deriva dallo sp. *Brianda* di epoca medievale (Pittau).

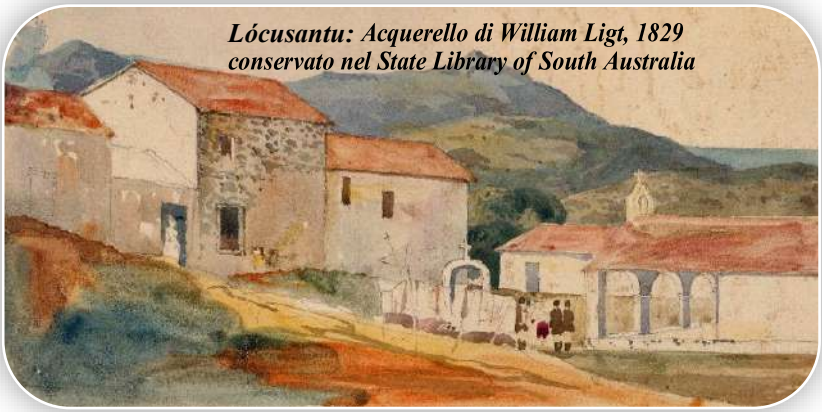
-CÀGGJU: Vige a **Luogosanto, Aglientu** e **Bassacutena, cussorgia** di **Calcinaggju.** Deriva da *caggju* (=caglio, lievito, pressame del latte) e dal lat. *coagulum* (Devoto).
-CIUNCU: Vige a **Luogosanto, Aggius** e **Tempio**. Deriva da *cionco*, adattato foneticamente al gallurese con il significato di "mozzo, troncato", deriva dal lat. *truncus* (Devoto). In senso figurato il soprannome ha il significato di "persona che non vuole sentire".
-MACCIONI: Vige a **Calangianus**. Deriva da *macciònì* (=volpe).
-TRINCONI: Vige a **Palau, Aglientu, Tempio** e **Luogosanto.** Deriva da *trincu* (taglio, ferita, sfregio in faccia) dal cat. *trenc*. Il termine *trincu* è parola logudorese e campidanese. A Tempio questo soprannome, nell'800, veniva usato come cognome; è il caso di *Salvatore Trinconi* citato tra i ricercati durante lo Stato d'Assedio della Gallura (1822).

SCOLAFURRU

Questo cognome è attestato a La Maddalena, S. Teresa G., Tempio, Bassacutena e Luogosanto. Deriva dall'unione di *sculà* (=scolare) con *furru* (=forno). Secondo Usai con questo termine si indicava "lo scopino del forno".
Ha come soprannome **Alluttu** (pag. 63).

SCUGUGIA

Scugùcia/Scucùcia. Questo cognome è attestato a San Pasquale e Arzachena. Viene usato anche come soprannome. Deriva da *scugucia* (=pula del grano) dal lat. *quisquiliae* (Usai e Pittau).



***Lócusantu:** Acquerello di William Ligt, 1829 conservato nel State Library of South Australia*

SECCHI

Sechi. È attestato a Olbia, Tempio, Bassacutena, La Maddalena e Luogosanto. Secchi è una variante gallurese del sardo log. *Secche* attestato dal Medioevo (Maxia).
Ha come soprannome **Puligottu**.
-PULIGÓTTU: Vige a **Luogosanto**. Deriva da *pùliga* (=folaga) dal lat. *fulica*. Potrebbe avere origine anche dal cognome corso *Puligósu* (Maxia).

SOTGIU

Sótgìu/Sóggiu. È attestato a Tempio, Olbia, Luogosanto, Arzachena e Palau. *Sotgiu* è un etnico riferito all'antico villaggio ormai scomparso, in comune di Sedini, di *Soliu* o *Soiu;* oppure essere formato dal toponimo corso *Soccia* (=Sozza) (Maxia). Ha come soprannomi **Daiòni** e **Bisagnu**.
-DAIONI: Vige ad **Arzachena, Bassacutena** e **Luogosanto**. Viene usato anche come cognome.
Deriva da *daiòni* (=coltellaccio da cucina pesante e largo, usato principalmente in macelleria).
-BISAGNU: Vige a **Luogosanto**. *Bisagnu* è un cognome di origine ligure formato dal toponimo Bisagno (Genova).

SPANU

Spano/u. Questo cognome è attestato ad Olbia, Palau, Arzachena, Tempio e Luogosanto. Deriva da *spanu* (=rossiccio, rosso chiaro usato specie per il mantello degli equini) deriva dal lat. *spanus*. Ha come varianti *Spanédda, Spanittu* e *Spano*. Riflette il toponimo *Spanu* relativo ad un antico villaggio corso (Maxia). Ha come soprannome **Codilùcciu**.
-CODILÙCCIU: deriva da *codilucia/codiluccia* (=lucciola) dal corso *codiluccìa*.

STACCONÉDDU

Staccunéddu/Stacconéddu. È attestato a S. Teresa G., San Pasquale e Palau. Deriva probabilmente dal soprannome vigente in Corsica *Staccòmu* (=gamba) o dal termine corso *stacca* (=bisaccia di panno corso) (Falcucci).
Il termine gall. *stacca* significa invece "stacchino, piccola stacca specie quella di *lu cànsciu* (=panciotto)".
Ha come soprannome **Codditòlti**.
-CODDITOLTI: Vige a **San Pasquale**. Il termine è formato da *códdu* (=collo) e *tòltu* (=torto) con "i" di giunzione.

STANGÓNI

È attestato ad Aglientu, Badesi, Trinità d'Agultu e Bortigiadas. Deriva, molto probabilmente, da *Stangone* corrispondente al nome di due villaggi corsi (Maxia).

SUÉLZU

È attestato ad Aglientu, Trinità d'Agultu e Tempio. Viene usato anche come soprannome. È un cognome logudorese che riflette il nome della quercia da sughero (*su suélzu*).

SUZZARÉDDU

In uso a Tempio, Bassacutena e Luogosanto. *Suzzaréddu* come *Sussaréllu* (attestato da oltre quattro secoli) e *Suzzoni* è un alterato dell'antico nome medievale toscano *Sozo* (Maxia).

TALI

È attestato ad Arzachena, Aglientu e Olbia. Deriva dal soprannome corso *Talu* (=tallone) o *tallu* (=gambo, germoglio) dal lat. *talus*. Può essere una variante aferetica del nome di persona *Bartalu* (Maxia). Ha come soprannome **Buloni**.

-BULONI: Vige ad **Aglientu**. Deriva da *bólu* (=volo); Buloni è un termine alterato accrescitivo, forse riferito al carattere volitivo delle persone.

TANSU

Questo cognome è attestato ad Aggius, Trinità d'Agultu e Badesi. Viene usato anche come soprannome. Deriva da *tànsciu* (=voce nasale, che ha una voce nasale) (Usai).

TINTÉRI

È attestato a Trinità d'Agultu. Viene usato anche come soprannome. Deriva dall'antica voce gallurese *tintéri* (=calamaio) dallo spagn. *tintero*.

TIROTTO

Tirotto/u. È attestato ad Aglientu, Trinità d'Agultu e Tempio. Viene usato anche come soprannome. Deriva probabilmente da *tìru* (=tiro, dispetto) usato in senso accrescitivo. Potrebbe derivare anche dal cognome estinto *Sirocho* (Maxia). Ha come soprannome **Tuscioni**.

-TUSCIONI: Vige ad **Aglientu**. Il termine *tuscioni* è deverbale di *tuscià* (=dar contro, urtare, colpire) dal corso *intuscià* usato in senso accrescitivo.



Lócusantu: Via san Quirico

TIVÉDDU

È attestato a Tempio, Luogosanto, Bassacutena e Palau. Ha come base etimologica il termine *tiva* (=narice) usato al maschile e in senso diminutivo. In gallurese si usa più comunemente il diminutivo *tivarédda*.
Il soprannome più noto è **Maccaròni**.
-MACCARONI: Vige a **Bassacutena** e **Luogosanto**. Il termine *maccaròni* indica un tipo di pasta chiamata *maccherone*.

TOLTU

Toltu/Tortu. È attestato a Badesi e Tempio Viene usato anche come soprannome a Palau e San Pasquale. *Toltu* è variante gallurese del cognome corso *Torti*.

TUSACCIU

Questo cognome è attestato a Calangianus, Luras, Tempio e Olbia. *Tusacciu* è forma di appartenenza del cognome, corso *Tosi* (Maxia).

UGNÙTU

È attestato a Badesi e Trinità d'Agultu. Ha come base *ugna* (=unghia). *Ugnutu* significa "fornito di grosse unghie, unghiuto". Era il cognome del poeta dialettale *Andria Ugnutu*. È usato anche come soprannome.

USCIDDA

È attestato nella maggior parte dei centri galluresi. Se-

condo Pittau "potrebbe derivare dal *cognomen* latino *Uscilla* o dal nome del villaggio *Osidda*" (Pittau). Ha come soprannomi **Brocciu/i, Burriccu** e **Scacaccia,**.

-BROCCIU/I: Vige a **Luogosanto**. Deriva da *bròcciu (=ricotta)* dal corso *brócciu* (dal latino *brocius*).

-BURRICCU: Questo soprannome vige ad **Aglientu**. Deriva da *burriccu* (=asino) dallo spagn. *borrico;* anche il Wagner lo fa derivare dallo spagn. *borrico* (=asinello).

Non è improbabile, però, la derivazione dal lat. *bur(r)icus* (=cavallino, puledrino).

È il soprannome del famoso poeta e improvvisatore, contemporaneo di *Petru Alluttu, Gjuanni Battista Uscidda Burricchéddu*, figlio d'arte della poetessa *Gjuanna Francisca Burricca*.

-SCACACCIA: Vige a **Luogosanto** e **S. Teresa G.** deriva da *scàcanu* (=schiamazzo prodotto dagli uccelli) deverbale di *scacanà* (=schiamazzare) dallo spagn. *cacarear* (Usai).

VARRUCCIU

È attestato a Olbia, Tempio, Palau, S. Teresa G. e Luogosanto. Corrisponde alla forma diminutiva di *varru* (=inverno; maschio del maiale) oppure a *farru* (=ferro).

Ha come soprannome **Faicédda**.



Lócusantu: Accampamento
12° Fanteria- 6° Battaglione
10° Reggimento Artiglieria
Giugno 1905

-FAICÉDDA: Vige a **Luogosanto**. Deriva da *fàa* (=fava) usato in senso diminutivo.

VERONÉSI

È attestato a Luogosanto. Il cognome ha un'origine continentale. Ha come soprannome **Mauru**.

-**MÀURU:** Vige a **Luogosanto**. Questo soprannome deriva dal nome proprio del capostipite "*Mauro Veronesi*".

ZIRUDDU

È attestato a Luogosanto, Aggius, Porto Pozzo, Tempio e Aglientu. Deriva da *zirì* (=germogliare); il suo part. pass, *zirùtu* corrisponde al sass. *zirùddu* (=germogliato, tallito) (Maxia).

Ha come soprannome **Capacela**.

-CAPACELA: Vige a **Luogosanto, Tempio, Porto Pozzo** e **Aglientu**. Deriva da *capu* (=testa), con l'aggiunta del suffisso -*accia*, usato in senso dispregiativo.

Lócusantu: Via del Duomo



Tempiu: La benzina unde Loverci: primma e dapói







Capitolo III

RENZO MACIOCCO



*La ricerca di **Renzo Maciocco** sui soprannomi galluresi ed in particolare dei centri di **Aglientu, Bassacutena, Porto Pozzo, Santa Teresa Gallura, San Pasquale, Telti, Trinità d'Agultu**, è il lavoro che ha presentato nella sua tesi di laurea con questa introduzione*:
Questa tesi si propone di ricercare le origini e le motivazoni delle innumerevoli radici linguistiche e antroponomastiche, che nella Sardegna in modo particolare erano, un po' meno oggi, alla base dell' identificazione sociale.

L'antroponomastica, che ha come fine lo studio dei nomi propri nell'ambito di una lingua, o di una parlata locale, prende ora in considerazione anche il soprannome… quasi a rilevarne il valore non solo linguistico, ma anche sociale.
In questo viaggio attraverso la Gallura, e la mia gente, ho potuto verificare quanto e come il soprannome abbia acquisito uno spazio ben preciso accanto al nome e al cognome: in un rapporto di scambio così intenso, da rendere impossibile una chiara linea di demarcazione, che ci consenta di individuare se sia nato prima l'uno o l'altro.
Infatti, il soprannome si pone come mezzo per distinguere e individuare una persona o un gruppo familiare, aldilà d'ogni riferimento anagrafico, proprio delle altre due categorie antroponomastiche.
La sua forza, contro l'universalità del nome e del cognome, sta nella sua particolarità.

Perché nasce da un ambito sociale e geografico circoscritto, nutrendosi del lessico di questo, e andando a rilevare gli aspetti più caratteristici del destinatario.

Il soprannome è creato da una persona qualunque o da un gruppo, e una volta accettato dalla comunità, sostituisce, in quell'ambito, l'anagrafe istituzionale, creandone una del tutto ideale, alla quale la stessa comunità attinge, anche contro la volontà di chi, tale soprannome, lo subisce.
Così esso si pone come alternativa al nome e cognome,

Non ho avuto particolari difficoltà nel reperire i soprannomi… Il soprannome ubbidisce ad una necessità, seppure istintiva, di sostituirsi ad un'anagrafe municipale, quando questa, in un particolare momento della storia, è venuto a mancare.
La vera difficoltà è stata nel reperire e accertare le motivazioni precise per cui un soprannome è stato assegnato.

L'unico riferimento è stata un oralità spesso 'vittima' della parlata locale che, con variazioni di tipo fonetico ne modificava la veste e una memoria non scritta soggetta ad interpretazioni personali, che a volte ha modificato nel tempo la sua origine.

Tempio: La stritta pa andà a lu Naràcu Majori





Aglientu: Panorama

AGLIENTU-*AGLIENTU*

stivigni cilcati da Renzo Maciocco

BADDÒNI:
L'aspetto fisico richiamava quello di una balla di fieno, quindi di persona grassa. Il soprannome era stato dato alla madre e poi passato a tutta la famiglia. Nel Gana *baddòni* '*rotolo di tessuto di lino*', ma il significato nasce dall' accr. *bàdda (di fènu)*

BIRÒDDU:
Non attestato

BRACCHÉDDU:
Di persona che per la sua attività di caccia e poi per il suo aspetto, gli venivano attribuite caratteristiche somatiche del cane da caccia.
Il Gana registra *bràccu* come avverbio col significato di *bassamente*. Il Wagner registra *bràccu* per il logudorese e il campidanese *bracco*, ma non quello italiano, bensì una razza sarda, piccolissima e adatta a stanare le volpi.

BRINCHÌA:
L'origine è nuorese, trovo *brinchiàre* nel diz. di "Nuorese-Italiano" di Luigi Farina con identico significato nel Gana,

che registra. la forma *brincà*, per *saltare*. Il Gana fa risalire l'etimo allo spagn. *brìnco*. Il Wagner registra *brincàre*.

BURRÍCCU:

Il richiamo è all'asino, e venne fatto alla persona da un suo rivale poeta in una contesa poetica. Nel Gana *burrìccu* asino, somaro; dallo spagnolo *borrico*.

Nello Spano si trova *burrica* e *burriccu;* l'autore offre vari richiami etmimologici: o dal greco *esichion* o *burrichion* o dal latino *burrichiu*. Lo Spano si spinge fino alla radice armena *borak*.

BÚSSA:

Il soprannome fu dato ad una persona, ricca possidente, che era famosa per il suo attaccamento viscerale al denaro: si racconta che il capostipite fosse sorpreso, una volta, in un pianto dirotto, e alla richiesta di quale fosse il motivo di tanta disperazione, rispose che era costretto ad affrontare un viaggio attraverso terre non sue, bensì d'altri. Nel Gana *la bùssa è la borsa*.

CALANCA:

Di persone molto alte. Per l'Usai *Calancòni* significa *spilungone*, dallo sp. *calàncon*. Il Gana registra *calancòni*.

CALDÓSA:

Di persona dal carattere irritabile, spinosa come il cardo. Il soprannome è un'aggettivazione di *Caldu, caldo* o, in senso botanico, lo stesso col quale il soprannome mi è stato riferito, cioè *cardo*.

CANÈTTI:

La famiglia soprannominata era costituita da persone con i capelli chiari o grigi anzitempo. Il soprannome ha origine da *Cànu, canuto*, dai capelli grigi.



Aglientu: Lu campu di fubba



Aglientu: Vignola

Aglientu: Panorama



CAPACCIÒNI:
Il soprannome si riferisce al carattere poco conciliante e ostinato della persona. L'Usai registra *capaccioni, testone, uomo ostinato.*


Aglientu: La gjésgia 'eccja

CAPITÒNI:
Il soprannome si riferisce ad una persona che, probabilmente, così come una fonte mi riferisce, era dedita alla pesca. Il Gana registra *capitòni*, *girino della rana;* per l' Usai, *capitone, pesce.*

CAPÚTU:
I componenti di questa famiglia avevano una testa considerata troppo grossa.

CARÁI:
Il soprannome, ormai scomparso, è contemplato dal Pittau come una variazione dell'originario *carràì*, dunque di famiglia che aveva un'attività legata al carro, *càrr'a bói.*

CASÁCCA:
Nell'Usai è registrata *casacca, giacca pesante*, e *casacchina*, una giacca di più largo uso. Per il Wagner dallo spagnolo *casacca.*

CASCIONI
Già contemplato.

CJAPPÍNU
Già contemplato.

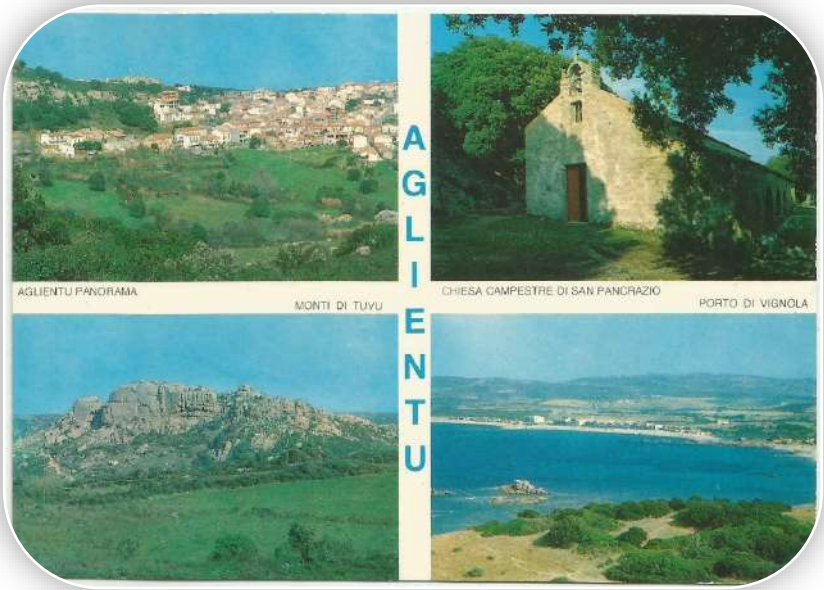
CALZONI
Già contemplato.

CJÓCCULU:
Si riferisce al fatto che la persona amava perdere tempo parlando del più e del meno. Il soprannome ha un'origine onomatopeica che riporta il mormorio dell'acqua o anche il verso riprodotto in continuazione dalla gallina.
Il Gana registra *cjòcculu* per il gorgoglìo prodotto dalla fermentazione del mosto.

CHÈSSA:
Molto diffuso anche come cognome. Il Pittau ne rileva la



Aglientu: Passizata in Piazza





Aglientu: La piazza

presenza in antichi documenti medioevali, come probabile relitto paleosardo o nuragico. Il legame con la pianta è chiaro ma non specificato. Il Gana registra *chèssa, lentischio.* Il Wagner registra il logudorese *chèssa* solo per la pianta, mentre il suo frutto è detto *estìncu.* Per l'autore, in origine, era una parola composta da entrambi i lemmi *chèssa listìncu,* caduta poi in disuso.

CRÁCCIA:
Soprannome di origine onomatopeica e che riproduce il rumore della persona quando calpesta foglie secche. Il Gana registra *craccià* come verbo *calcare, premere.* Il Wagner registra il logudorese *carcàre.*

CUCCIÁRI:
Già contemplato.

CURRACCJÒNI:
Il capostipite della famiglia si era meritato questo soprannome per il suo aspetto, un po' tetro. Il Gana registra *curràccja, cornacchia* di cui *curraccjòni* è l'accrescitivo.

CUSCÍTTA: dallo spagnolo *cuscita,* coscetta; anche come cognome. (Usai).

FIÓRE:
Probabile l'origine dal cognome, più diffuso Fióri. Nel Pittau è cognome che proviene dall'area del Logudoro sett.

GAMBÍNI:
Il Gana registra *gambìnu* riscontrato in un brindisi riportato dall'Azara col significato di *scemotto.*

GJACONI:
Il Gana registra *Gjaca,* cancello dei poderi rustici, per chiudere recinti e tanche.
GJADDÒNI:
Soprannome dato ai componenti della famiglia per la loro presunzione.
INTRÚZZI:
Di persone distaccate, poco socievoli e poco disposte a dare confidenza. Discende da *intròzzu,* gonfio da scoppiare; di persona poco socievole e piena di presunzione.
LARÉTU:
Di persone che amavano rimanere molto appartate. Toponimo dal corso *làri* ed è il luogo dove si accende il fuoco domestico, nella '*ziglia*'. L'Usai registra *làra* per cosa molto sottile e trasparente, di solito la ragnatela *làra di ragnu.*
LIÒNI:
Di persona molto forte ed energica nel lavoro. Il Gana registra *liòni,* leone.
MACCIUNÉDDU:
Di persona molto furba, usata in forma vezzeggiativa, quasi a voler riflettere una forma affettiva.
MÁLU:
Il soprannome evidenziava, all'origine, la cattiveria della persona, significato che col tempo è andato perso. Molto diffuso come cognome. Il Gana registra *màlu,* cattivo.



Aglientu: Panorama



Aglientu: Prucissioni di lu Corpus Domini

MÁNZI:
Allude alla costituzione fisica di tutta la famiglia.
Il Gana registra *mànzu,* manzo, vitellone di un anno e più.
MARUDDÁLI:
Le persone erano piuttosto grosse di costituzione; il riferimento è fatto in particolar modo ai polsi e alle caviglie.
Nel Gana *maruddali* è registrato come termine di macelleria per *osso grosso e lungo* di bue o di vacca (cioè osso che ha il midollo).
MAZZICRÚDU:
La fonte lo cita come toponimo di un antico stazzo della Gallura, i cui proprietari avevano ereditato la denominazione. *Mazzicrùdu* si usa per il pane, quando, per una cattiva lievitazione, o cottura, rimane crudo all'interno.
MINÚTU:
Il riferimento alla costituzione fisica delle persone è molto frequente e in questo caso i componenti di questa famiglia sono soprannominati per la loro magrezza.
MÒSSA:
Molto diffuso come cognome, la fonte attribuisce che il significato è legato all'importanza del nome.
Come cognome è andato a descrivere svariate situazioni,



Aglintési in posa

Aglientu: L'intrata in paési da lu stradoni 'eccju



che il Pittau ritrae così: 1) può corrispondere al logudorese *mòssa,* morso o freno del cavallo; 2) può corrispondere a *mòssa,* morsa strumento dei fabbri e dei falegnami.

MUSCIARRI:

Allude al fatto che i componenti di questa famiglia parlassero a voce molto bassa come *un mùsciu*. Nel Gana *mùsciu da muscià* borbottare, brontolare, usata sopratutto in forma deverbalizzata; m.d.d. *nò t'éschia musciu*. In logudorese il Wagner registra *musciare* con simile significato.

PALTIMÁNNA:

In una contesa verbale, o d'altro tipo, la persona in questione era solita pretendere la ragione, o come si dice in



Aglientu: Prucissioni

gallurese *piddàssi la pàlti mànna*. La fonte mi pone anche come possibilità il fatto che un ramo di tale famiglia, in una contesa ereditaria, abbia preteso ed ottenuto *la pàlti mànna*.

PÈNCIULU:

Il soprannome fu dato ad una persona dall'aspetto emaciato e dal suo modo di camminare traballante.

Il Columbano registra la voce *pènciulu*, pendulo, appassito, avvizzito; il Gana alla voce *pindulòni*, cita il corso *pinciulòni*.

PRUNÉDDI:

Il soprannome si riferisce probabilmente al carattere un po' spinoso del capofamiglia. Anche toponimo. *Prùnu*, pruno.

PULCIÓSU:

Il soprannome si riferisce quasi certamente a qualche oscuro fatto compiuto dal capofamiglia. Il Gana registra *pulciósu*, albero che ha molte incavature a causa di una malattia, ma anche di persona che non ha la coscienza pulita; probabile il legame col termine *polciu*, maiale.

RÁZZU:

Così soprannominato per le fattezze della persona, minuscolo come un topo, molto agile.

Il Gana riporta *ràzzu*, topo, dallo spagnolo *raton*.

RAVÁNI:

Probabilmente una famiglia di origine corsa che abitava uno dei tanti stazzi della Gallura, dediti alla pastorizia.

Il Columbano registra *ravànu*, campanaccio corso.

SALDÍTTI:

Il soprannome si riferisce, con molta probabilità, ad una



Aglientu: Piazza di la gjésgia

famiglia proveniente dall'entroterra sardo.
Il Gana alla voce *sàldu,* sardo, dice che in Gallura vengono designati, e spesso in senso dispregiativo, solo i nativi delle regioni centrali e meridionali della Sardegna.

SAICHÈTTA:

Il soprannome fu dato alla persona per la sua abitudine di ciondolarsi continuamente, mentre parlava.
Nel Gana è presente la voce *saicà* che esprime il muoversi a dondolo, dondolìo, barcollare. Così pure nello Spano.

SIÁZZU:

Il soprannome fu dato alla famiglia, perchè rivenditori di *siazzi* al mercato o per le vie; quando vendevano attiravano l'attenzione urlando: *siazzi, siazzi.*
Nel Gana *siazzu*, il setaccio, arnese con fondo tessuto di crine o di seta per separare la farina dalle impurità. Anche con fondo di metallo.
L'Usai lo fa derivare dallo spagnolo *sedazo;* lo cita anche come cognome.

TUSCIONI:

Il soprannome fu dato al capofamiglia per il suo modo di muoversi, che era poco attento e travolgeva tutto al suo passaggio. Il soprannome proviene da *tuscià,* dar contro, urtare, colpire, detto di cosa che urta un altra.
In Corsica *intuscià.* L'Usai cita *tusciappò a ca docu a ca docu,* come francesismo: colpisco le palline che posso, durante il gioco delle biglie.



Aglientu-Vignola: Santu Silvériu



Bassacutena: Anticu mulinu a èa

BASSACUTENA

stivigni cilcati da Renzo Maciocco

ANGHIDDÁI:
Famiglia che viveva di una rivendita di anguille.
Il Gana registra *anghiddaiu*, rivenditore di anguille.
BIANCHÉDDU:
La persona si è meritata tale soprannome, perchè andava matto per un dolce tipico del luogo: *li bianchetti,* sorta di meringhe. Non attestato in alcun dizionario.
BRIÁNDA:
Corrisponde al nome personale femminile spagnolo di epoca medioevale.
BUDÉDDU:
Il soprannome viene dal toponimo di un antico stazzo nei pressi di Bassacutena, riferito ad una persona grassa. Nel Gana è registra *budéddu-budéddi,* budella. Riferito a persona che mangia molto o che è grassa.
CACARIDDÁIU:
Il riferimento è per l'indole poco coraggiosa della persona. Nell'Usai è registrato *cacariddósu e cacariddoni* qui usati in una delle tante varianti che sta per persona paurosa che si spaventa per nulla.

CÁGGJU:
La famiglia aveva come attività principale la lavorazione del formaggio, che produceva in proprio.
Caggju, il caglio, lievito del latte.
CARRECCOGGJU:
Di persona talmente magra, che era ridotta pelle e ossa.
Il Gana registra *carr'e coggju,* carne e cotenna del maiale non ancora sottoposto all'ingrassamento; prima di cucinarla si teneva tre o quattro giorni sotto sale in modo che si insaporisse bene, poi la si usava per fare *la fàa òglia* o *lu fasgjól'e fódda.*
CARRÒIA:
Di persona che possedeva un carro a buoi, allora mezzo di trasporto molto usato.
Il soprannome nasce da un aggettivazione sul lemma *càrru, càrrrulu,* carro trainato da buoi ormai scomparso
CÁPU DI BÒIU:
La persona era così soprannominata per la sua testa giudicata molto grossa, fuori dal normale.



Bassacutena: Ill'anni trenta



Saluti da Bassacutena

Bassacutena: Trebbiatura ill'anni coranta



CASTAGNA:
L' origine del soprannome potrebbe riferirsi al fatto che la persona dicesse bugie, ma la fonte non da' per certa questa ipotesi.
COGHÈ:
Soprannome personale, in quanto questo termine era usato come un continuo intercalare.
CURRÉDDU:
Di persona che amava bere da un *curréddu*, piccolo corno usato come bicchiere e anche come tabacchiera.
GALLÍTTU:
Di persona estremamente vanitosa.
Gallìtty come variante del più diffuso *Gjaddittu*, galletto.
GABBÁNU:
Perchè usavano moltissimo e in ogni stagione la giacca pesante in orbace. L'Usai registra *gabbànu*, gabbano, cappotto pesante alquanto rustico.
GRISCIONI:
La persona aveva una particolare predilezione per la pianta del crescione, che nasce spontanea presso i corsi d'acqua.
L' Usai registra *criscioni*, crescione, cricifera edule.
GÁNCIU:
Di persona che ha fama di non amare il lavoro; perdigiorno.
L' Usai riporta *ganciu*, gancio, cosa adunca, ma tralascia il senso figurato, che è pure molto usato nel linguaggio comune, cioè quello di *scansafatiche*.
GARRÍNA:
Di persona che portava quotidianamente le garrette.
Il Gana riporta *garròni*, garretto. Il Wagner per il log. *Carròne*, la gamba tutta dal ginocchio fino al collo del piede, quindi non il solo garretto; dal catalano *garrò;* anche *garronéri* come vagabondo, pettegolo. A Sassari *lu garròni.*
LÁCCU:
È probabile che questa famiglia avesse nel proprio terreno più di una vasca d'irrigazione.
Il Gana registra *làccu*, vasca di macina o di pietra per raccogliere il succo della pigiatura dell'uva. L'Usai per *làccu* col significato di vasca per l' irrigazione e altro.
LITTRÁNGA:
Di persona che nell'intraprendere un discorso, non la finiva

mai; era lungo come *la littrànga chi si pòni a l'àsinu*. Il Gana registra *littrànga,* cinghia addoppiata, che partendo dalla sella, scende sulla groppa e passa sotto la coda del cavallo. In senso figurato: impaccio, ostacolo; dallo sp. *Alitranga*.

MALAGÁNA:
Di persona molto svogliata nel modo di parlare.
Màlagàna, malavoglia, nausea; a *malagàna,* malvolentieri; dallo spagnolo *Malagana.*

MALASÒLTI:
Il soprannome si riferisce alla poca fortuna della persona cosi denominata. L'Usai registra *màlasòlti,* sfortuna, guaio; usato anche come imprecazione.

PICCÍNNU:
Di famiglia numerosa, cresciuti uno dopo l'altro e quindi tutta una serie di *piccoli*. Il Gana registra *piccinnu*, giovanotto.

PITRASSÉDDU:
La persona a cui si riferisce questo soprannome fu adottata da uno del paese, che a sua volta veniva chiamato *Pitràssu*, variazione sul nome proprio *Pietro*.

RÁZZI:
Di famiglia numerosa *come li razzi*. *Ràzzu,* topo.

RUDALZINU:
Di famiglia proveniente dallo stazzo di *Rudàrgia*, al bivio con Porto Rotondo. Non attestato.



Bassacutena: Femini manni e stéddi illu riu

RÒLA:
L'Usai cita *ròla* dallo spagnolo *Rolla,* tortora; lo cita anche come soprannome, con eguale significato.
SACCHÉDDU:
Provenienti dall'omonimo stazzo. Non attestato.
TULÉSU:
La persona si era trasferita da Tula a Bassacutena.
Non attestato.
ZIRRULÍA:
A persona che, nel modo di parlare, riproduce una voce stridula.
Il Gana registra *zirrulìa,* nibbio, poiana; cita anche il log. *zirolìa,* voce onomatopeica, certamente preromana.
Il Wagner alla voce *zirolìa* registra solamente il significato di *merluzzo, gattuccio di mare.*

Bassacutena: Lu Barraccunéddu, la casa più antica di lu paési





Lu Puzzu: Andend'a Lungoni

PORTO POZZO-*LU PUZZU*

stivigni cilcati da Renzo Maciocco

CAPÁCCIA:
Probabile che si riferisca all'attività del capofamiglia, quella del macellaio o di un'abilità nell'ammazzare il maiale; altra ipotesi che avesse la testa grossa.
Nel Gana compare *capàccia* come termine di macelleria: la testa del maiale; Bottiglioni lo registra per teschio. Nell'Usai *capaccioni* per testone, uomo ostinato.
CAPARANCIÒNI:
Il riferimento è al fatto che la persona aveva i capelli rossi. Il Gana riporta *Càpu* per tutte le accezioni di '*testa*' in italiano.
Il secondo lemma è *aranciòni* non contemplato nei dizionari del Gana e dell'Usai, poichè in questo caso è un italianismo, non una forma dialettale: la persona che ha i capelli rossi è definita come *rùssu malpìlu.*
CJARÓLU:
Di persona che amava bere, era sempre *in cjaróla.* Il Gana



Lu Puzzu: Piscadóri di rasoggji (canolicchi)

registra *cjarólu* col significato di *buttero*, ma non compare il senso molto comune di *incjarulàssi*, cioè *sbronzarsi*.

CJLCJIONI:

Riferito a persona che aveva un sedere considerato piuttosto grosso. Nel Gana troviamo *cjilcju*, cerchio della ruota; usato in senso figurato anche per indicare il sedere, che però viene ignorato dai dizionari.



Lu Puzzu: Lu ponti di ligna pa andà a la Peschiera

MACCIÒNI:
Di persona molto furba, astuta come *un maccioni.*
Il Gana registra *macciòni,* volpe; il Wagner fa nascere la voce gallurese dal logudorese *mazzòne* (per la coda a forma di mazza e il cui nome, a scopo apotropaico, non viene fatto per scongiurarne la presenza dannosa).
ZAPPULÉDDU:
Il riferimento si riferisce al fatto che la persona portasse solitamente i pantaloni, o altro vestiario, rattoppati.
Il Gana riporta *zàppulu,* cencio, o pezza di stoffa, in questo caso in senso diminutivo.



Lu Puzzu: A ped'a móddu illa spiaggja di Lu Puzzu



Santu Pascali: Panorama

SAN PASQUALE-*SANTU PASCALI*

stivigni cilcati da Renzo Maciocco

ACCJÀPPA MÙSCHI:
Di persona poco concreta, che racconta fandonie. Il Gana registra *accjappà,* acchiappare *mùsca* per 'mosca, di persona che compie l'azione di acchiappare mosche. L'Usai per *accjàppa-mùschi* traduce *toporagno*, ma l'espressione è comunemente usata per persona che non conclude nulla.
ALLÙTTU:
Già contemplato.
BARRACCÒCCU:
Il riferimento è alla fisicità della persona che viene accostato alla lumaca. Il Gana registra *barraccoccu*, *lumaca*, ma in senso botanico è l'*albicocca*.
BASÌLI:
Il soprannome si riferisce probabilmente ad una variazione del nome proprio della persona che si chiamava *Basilio*.
Il Pittau lo contempla nel dizionario dei cognomi alla voce

basile-i come corrispondente del nome proprio Basilio dal greco bizantino *Basilis, regale*, ma suggerisce anche la possibilità che possa corrispondere in subordine al logudorese *basile* e al sassarese *basili, basilico*. Nel Wagner alla voce *bassìli* registra *baddìli* per il gallururese; *basiri* in sassarese è *la martora sarda*.

BATTUSÈSA:

La fonte mi dice che il soprannome si riferisce ad una persona che andava per gli stazzi a vendere beni di prima necessità, come olio, vino ecc.; è formato da due unità: il verbo *battere* o *battìre* e il sostantivo *sa mésina* o *sesìna,* di cui il soprannome è una forma contratta.

Il Gana registra *mizìna,* barilotto a doghe lunghe per il trasporto del vino. Il Wagner alla voce *mésina* in Logudoro e nel Campidano, botticella bislunga o barilotto per trasportare a cavallo il vino o l'olio. L'altra possibilita, più veritiera, come suggerito da altra fonte, è che la seconda unita *sèsa* corrisponda al logudorese *sesìna,* mezzo soldo o sei denari (séi dinà).

BAZZACÒNI:

Il soprannome è stato dato alla persona per la sua camminata ciondolante.

Il vocabolo, così come mi è stato riferito, non è menzionato nei dizionari di gallurese, poichè è una variazione del verbo *bancicà,* dondolare, altalenare, oscillare, tentennare, citato nel Gana cui derivano *bancicaròni,* cavalcioni, *bàncicu,* culla' che ad Aggius diventa *bànzicu.*



Santu Pascali: La gjésgia 'eccja a mani manca

BIÀNCU:
Molto diffuso come cognome, il soprannome ha eguale significato e si riferisce ad una particolare connotazione fisica, quella di avere i capelli bianchi prematuramente, ma di essere in genere con caratteri albini.
BIDDÌTTU:
Il soprannome sottolinea, in contrasto con la realtà, l'aspetto della persona che, al contrario, non rispecchia il significato attribuitogli. Il Gana registra *bèddu,* bello; *biddìttu* è vezzeggiativo *bellino.*
BUCCÒNI:
Il soprannome nasce dall'abilità della persona nel preparare bocconi di carne avvelenata per eventuali predatori di animali da allevamento. Il Gana registra *buccòni,* pezzo di carne avvelenata come esca per distruggere volpi o qualsiasi animale dannoso per allevamenti e ortocultura.
CABÀDDI:
Il soprannome si riferisce alla furbizia di questa famiglia, abile nel condurre affari in modo anche illecito a proprio vantaggio (m.d.d. *la fulbìtai di Frati Cabàddi*).
Il Gana riporta *cabàddu,* cavallo, di lusso rispetto a *acchettu,* cavallo di fatica e di poco pregio.
CALTÌNU:
La fonte riferisce che la persona aveva una rivendita di vino, e *caltìnu* era la misura di capacità minima con la quale si


Santu Pascali: La currita di li cabaddi



Santu Pascali: Panorama

serviva il vino. Per il Gana *caltu,* misura di capacità; il Wagner registra *càrtu* per il logudorese, misura di grano o di fave corrispondente all'taliano *quarto*.

CALZONI:

Il soprannome si riferisce al fatto che le persone di questa famiglia fossero alquanto autoritarie.

Il Gana registra *calzòni,* calzoni.

CANIÓLU:

Per l'abilità della persona nell'aggiustare le ruote o costruirle. Il soprannome è poi passato a tutta la famiglia.

Il Gana registra *canióla, cerchio di legno* che i ragazzi fanno rotolare con una bacchetta, da cui il verbo *caniulà.*

CAPÙTU:

Il soprannome fu dato ai componenti di questa famiglia per la grossezza della testa; muniti di testa piuttosto grossa rispetto alla corporatura.

Il Gana registra *capu* con tutti i significati di capo, testa. Il soprannome è un'aggettivazione derivata dal sostantivo.

CJAPPÌNU:

Di persona che era giudicata in genere poco capace.

Il Gana riporta l'aggettivo *cjappìnu,* persona incapace, specie al gioco. Come cognome lo si trova sotto la forma di *Chiappini* diffuso nella zona di Tempio.

CHISGINA:

La madre di questa famiglia era solita stare accanto alla

ciminèa, al caminetto, soprannome che è poi passato a tutti i componenti. Nel Gana troviamo *chisgina*, cenere e fa risalire l'etimo al toscano *cinigia*.

CIDDÉRI:

Di persona che gestiva una bettola, contrassegnata come era solito tempo fa, da un mazzo di *greddula*, cioè di '*edera*' posta nell'angolo superiore dell'entrata.

Il Gana registra *ciddéri* per bettola, taverna e ne da l'etimo dal latino *cellarium*. Il Wagner dal catalano *celler*.

CÓDDI LÒNGU:

Il riferimento è al collo troppo lungo della persona.

Il Gana registra *códdu*, collo e longu, lungo.

CÓDDI TÒLTU:

Per la caratteristica posizione della testa inclinata da una parte. Per il Gana *tòltu*, storto.

TRENTA CÓDDI:

In questo caso la persona aveva un collo talmente grosso che pareva ne avesse trenta.

ÇÒLDA:

È uno di quei casi in cui il soprannome prende origine da un cognome molto diffuso come *Corda* che nella parlata gallurese diventa *Còlda*. Come cognome è contemplato nel Pittau: *Còlda*, corda in genere; molla dell'orologio; visceri di agnello o di capretto, che tagliuzzati e intrecciati costituiscono un alimento molto prelibato.

CÒLDA NÈCCIA:

Il soprannome si riferisce ad un ramo della famiglia, sopra nominata, che si distingueva per caratteristiche fisiche come la magrezza. Il Gana per *nècciu* registra magro, smunto, scarno e riporta la citazione del Wagner in merito all' etimo. Il gallurese *nècciu* (Tempio) è una parola diversa dal logudorese *nècciu* che ha il significato di *guasto*.

CÒSSI:

La famiglia a cui è dato questo soprannome proviene dalla Corsica. Il cognome contemplato dal Pittau, lo registra come appartenente all'etnico *Cóssu*, cioè nativo della Corsica.

CRACCJÒNI:

Di origine onomatopeica richiama il rumore che la persona alla quale è riferito produce quando si muove o cammina.

CRICCA:



Santu Pascali: Panorama

La fonte che mi riferisce questo soprannome lo giustifica col fatto che probabilmente aggiustavano serrature.
Il Gana registra *cricca* per *serrame di porta*, costituita da una leva che, abbassandola da una parte, solleva dall'altra una stanghetta che ferma la porta; dal piemontese *crica,* stanghetta di una porta.

CUCÓLA:

Nella famiglia d'origine la primogenita veniva chiamata affettuosamente *cucóla* perchè stava sempre in un cantuccio della casa; persona che ha vissuto a lungo e che ha tramandato il suo soprannome a tutta la famiglia.
Il Gana riporta *cùciu*, angolo, cantuccio della casa da cui l'aggettivo *cuculéddu*, angolino. Il corsicano ha *cuciósu.*

CULÌRI:

Il soprannome si riferisce sicuramente ad un'attività praticata dalla persona abile nell'usare *lu culìri* per una attività lavorativa. Nel Gana *lu culìri* è il *vaglio* con fondo metallico per mondare il grano dalle impurità, e quello con fondo di giunco viene usato per fare *li cjusòni,* gli gnocchi.

CUNCUTU:

Il soprannome è una variante del Gallurese *capùtu* con eguale significato, per un'altra famiglia che veniva così etichettata per la grossezza della testa. Deriva dal logudorese *cònca,* termine diffuso in tutta la Sardegna come uno dei più caratteristici vocaboli sardi; *cuncutu* è derivato da

concà, munito di testa grossa.

DAIÒNI:

Diffuso anche come cognome, attribuito alla persona, abile nell'usare questo tipo di coltello. Il Gana registra *daiòni* per coltellaccio da cucina, pesante, largo e usato precipuamente in macelleria. Per l'Usai è un cognome gallurese.

DIÀULU:

Il soprannome ha due interpretazioni: si dice che la persona alla quale era stato attribuito fosse particolarmente cattiva, e ciò si avvicina al significato letterario; l'altro si riferisce al modo di fare della persona, giudicata particolarmente irruenta. L'Usai registra *diàulu* per *diavolo*.

GABÒTTU:

È il nome italiano del pesce ghiozzo, riferito a persona zotica, di ingegno ottuso con allusione alla testa grossa dei pesci omonimi.

FÁLDA:

È un soprannome che è passato ad essere da lungo tempo cognome e su cui nessuna fonte ha saputo dare una spiegazione del perchè sia stato attribuito. L'Usai lo registra. come cognome dallo spagnolo *falda* o *faldeta* a cui corrisponde il gallurese *faldètta*, gonna di sotto o gonnella.

GAMBÍTTA:

Di persona che aveva l'abitudine di fare lo sgambetto o procedere di fretta.

Nel Falcucci è presente il termine *gambetta, l'ha fattu a gambetta e l'ha lampatu*, ad indicare lo sgambetto.

GJUMMÉDDU:

Il personaggio a cui questo soprannome è stato attribuito era un famoso bandito della zona. Il significato prende spunto da un modo di dire gallurese *fàssi a un gjumméddu*, cioè raggomitolarsi, chiudersi in se stesso come un gomitolo, con allusione all'attività banditesca che costringe a nascondersi.

GÁTTA:

La fonte mi riferisce che questa famiglia, nella loro tenuta di campagna, aveva tantissimi gatti. Il Gana riporta *gjàtta*, gatto.

GRIDDÍTTU:

Di persona particolarmente vivace e spiritosa.



Santu Pascali: Panorama

Santu Pascali: La facciata di la gjésgia 'eccja



Nel Gana *griddìttu* è il diminutivo di *grìddu*, grillo.

GRIZZURA:

Famoso poeta si meritò questo epiteto per l' argomento dei suoi componimenti di argomento poco ameno, attribuitogli da un suo rivale, anch'egli poeta.

INTRÚZZI:

Il vocabolo sta per persone *tutte d'un pezzo*, di persone poco disponibili ai complimenti e piene di presunzione.
Intrùzzi è una variante di *intròzzu*, gonfio da scoppiare, per il troppo cibo ingerito; fig. *'di persona poco socievole'*; l' Usai fornisce l' etm. dallo spagnolo *trozo.*

MALGÁNU:

La voce è un rimaneggiamento del più diffuso *maiàlgu* ed è riferito a persona che aveva a che fare con comportamenti poco chiari: si dice che facesse *maìe*. Nel Gana ho trovato come termine più vicino *maiàgliu,* stregone che l'autore fa derivare dal logudorese *maiàrzu,* come pure lo Spano.

MAZZAFRÍSSA:

Di persona che aveva fama di *mangione* di questa specialità, di cui egli stesso si vantava.
Nel Gana troviamo *mazzafrissa,* una pietanza tipicamente contadina, diffusasi poi dappertutto per la bontà e, soprattutto per l'alto valore nutritivo, fatta con la panna del latte, *lu primma piciu* e farina, cotta a fuoco lento e rimestato continuamente. Il Guarnerio lo fa derivare *mazza* da *mazzare* cioè pestare la farina, per poi friggerla.

MENDULA:

Probabilmente questa persona aveva nel suo podere qual-



Santu Pascali: La gjésgia 'eccja cu lu campusantu

che albero di questo frutto. Contemplato anche come cognome dal Pittau. Nel Gana *mèndula*, mandorlo, è sia la pianta che il frutto; così pure nello Spano.

MUZZÉDDU:

Il soprannome nasce dal fatto che, avendo la persona come cognome Muzzu, ed essendo di piccola statura, gli fu dato il diminutivo di *muzzéddu*. Il Gana cita *mùzzu* per 'mozzato; molto diffuso anche come cognome. Il Pittau lo registra col significato di ceppo di legno.

MUZZÚRRI:

La persona è un discendente del ramo dei *Muzzu*, cognome molto diffuso in Gallura, che il Pittau ritiene 'relitto paleosardo o nuragico, semplicemente affine all'etrusco - latino *Multius*, *Mutilus* cioè *mozz(at)o*.

PALÍTTA:

Il soprannome è molto diffuso come cognome e se n'è persa la vera origine per il quale è stato dato: potrebbe essere per la professione, in questo caso muratore, o per un'abitudine domestica come quella di stare accanto al fuoco con la paletta sempre in mano, per la cenere, ipotesi data per la più attendibile dalle varie fonti consultate.

Il Gana registra *palìtta*, paletta.

PÍCA:

La persona era alquanto scura di carnagione. In gallurese è frequente: *séi niéddu come la pìca.* Viene anche detto di persona molto scorbutica. L'Usai cita *pìca* per gazza.

PIEDÒNI:

Il soprannome fu dato alla persona perchè aveva dei piedi giudicati troppo grandi. Il Gana riporta *pidòni*, accrescitivo di *pédi*. Il soprannome è mutuato dall'italiano *piedone*.

PITTÍLI:

Il soprannome potrebbe riferirsi o ad una persona che portava scarpe piuttosto trasandate, o potrebbe aver a che fare con l'attività del calzolaio.

Il Gana registra *pittìli* come suola della scarpa.

PÒLCU:

Il soprannome si riferisce ad una attività che la famiglia, aveva in passato: un allevamento di maiali. Molto diffuso come cognome nella forma Pórcu. Il Gana cita *pòlciu*, maiale, ma si usa tuttora anche la forma *pòlcu*.

PRÉTI:
La fonte mi riferisce che in questa famiglia qualcuno aveva preso i voti e li aveva sciolti successivamente.
L'Usai registra *Préti nuéllu* per *prete novello*. Esiste anche *préti sconciu*, di persona spretata.
RIGÁTU:
L'origine è molto incerta. La fonte mi suggerisce solo ipotesi, e una riporta il soprannome ad una possibile anomalia della pelle (qualche voglia particolare).
RÚDU:
Il soprannome è legato al modo di essere di questa persona, ritenuta alquanto aggressiva nel modo di porgersi alle persone. Un altra fonte mi suggerisce che può essere una deformazione del cognome Ruda e che sia passato in seguito a *Frati Ruda-Rudu*. Il Gana registra *rùdu*, acerbo e indomito; m.d.d. *èbba rùda, cavalla non domata*. L'Usai aggiunge per *rùdu*, grossolano e indomito dallo spagnolo *rudo*.
SCUGÚCIA:
Di persona fastidiosa, come la pula del grano quando non è mondato per bene. L'Usai riporta *scucucia*, pula del grano, dal verbo *scucucià*, togliere la pula; anche come cognome.
SCULZU:
Di un personaggio, molto singolare a quel tempo, che girava sempre a cavallo di un mulo, scalzo.
Il Gana registra *sculzu*, scalzo e cita il logudorese *iscurzu*.


Santu Pascali: La duminica cu lu 'istiri di muta

SGHÉLZA:
Il soprannome allude al fatto che la famiglia era costituita da persone di costituzione alquanto magra. In Gallura è frequente il m.d.d. *séi nèccu chi pàri una sghèlza,* sei magro come una scheggia.
Il Gana registra *sghèlza,* scheggia di legno. Indica, in genere, le persone molto magre.
STRÚDDU:
Di persona che vagava di stazzo in stazzo, per le campagne, un po' grossolana e che amava cantare a voce spiegata. Il Gana registra *strùddu,* storno o stornello (uccello). L'autore cita pure il corso *sturnéllu,* dall'italiano *stornello* con la metatesi iniziale e il dileguo della sillaba centrale per influenza di *stùrru* e col naturale adattamento dialettale. Lo Spano cita i*strùddu* per il logudorese con significato di grossolano e sgarbato, che bene si adatta ad uno dei significati propostomi.
TRUSTÚGLIU:
Di probabile origine onomatopeica, si riferisce al modo alquanto rumoroso di camminare.
L'Usai registra *trustùgliu* sia come nome proprio di persona *Eustorgio* che come *trastullo*.
Il Falcucci lo cita per il corso *trùsto* per *calpestio* e rimanda a *trostu* per *rumore, chiasso*, molto attinente alla persona a cui è riferito, sia al lemma riportato dal Gana per il gallurese t*ràstu*, rumore di passi.
ZÚCCHI TÚNDU:
Il soprannome è dato per la conformazione della testa, grande e grossa e vuota.
E' composta da *zucchi/zucca*, zucca e *tundu* per tondo.
ZUCCONI:
La persona era giudicata poco intelligente, un po' tonta.
L'Usai registra zucconi per tonto, testa vuota.



SANTA TERESA GALLURA-LUNGONI

stivigni cilcati da Renzo Maciocco

BÁMBA:
Questo soprannome fu dato ad una donna che non brillava per vivacità d'intelletto.
Il Gana registra *bàmba,* insipida, scialba; per traslato uo-



Lungoni: Pronti pa falà a lu poltu

mo vano e futile, superficiale

BADDINÉDDA:

Di persona estremamente agitata, che coinvolgeva tutti con la sua frenesia. Nel Gana *baddinédda*, capogiro, vertigine, da *bàddinu*, capogiro, vertigine; anche capostormo delle pecore e di altri animali.

BABBAÚCCIU:

Il soprannome fu dato a questa persona perchè richiamava l'aspetto minuto dell'insetto in genere. Il Gana registra *babbaùcciu* qui in una variante locale, per insetto in genere o come specifica l'Usai, coccinella o piccolo coleottero. Lo Spano propone per *babbaùcciu* un'origine araba: *baùtsu*.

BIANCHÉSA, BIANCÁCCIU, BIANCHÍNU, BIANCURA BIANCHÉDDI:

Tutti i soprannomi sono riferiti al colore della pelle o al colore dei capelli: infatti tali persone avevano caratteristiche albine o erano alquanto chiare di carnagione.

I soprannomi hanno tutti provenienza dall'aggettivo *biàncu*.

BILLÒLLA:

Corrisponde con probabilità al gallururese *billèlla* che sta per *pazzia*, poichè la fonte mi riferisce del carattere un po stravagante, e quindi *pazzerello* del personaggio. Il Gana registra *billèlla* e cita il Wagner che riporta a proposito dell'espressione *màccu che lèlla*, il significato di *goffo*, ed aggiunge: *La locuzione ha forma di paragone e poichè billellera è il nome dell'elleboro, un rimedio contro la pazzia,*



Lungoni: Primma di la prucissioni

Lungoni: La Rena Bianca e la turra



Lungoni: Panorama



Lungoni: La piazza





Lungoni: La carréra

potrebbe darsi che il paragone si riferisca a questa pianta.

BUTTÁCCIA:

Il soprannome richiama un'abitudine della persona di sbuffare continuamente, anche senza motivo. Il Gana registra *buttàccia* per *mantice, soffietto* che di solito si tiene accanto al caminetto per alimentare il fuoco; cita pure il corso *buttàccia*. Il Wagner alla voce *buttàcciu* cita la voce lurese *buttàccia,* voce non sarda ma sassarese: *buttàcciu*, mantice.

BUVÒNI:

Di persona che per la sua pancia prominente richiama la forma bombata del calabrone, e per il suo continuo malcontento. Il Gana registra *buvòni,* bofonchio, calabrone; il Wagner alla voce *buvòne* scarafaggio cita il gallurese *buvòni* che a Tempio sta per moscone.

BÚSSA:

Di famiglia che pensava troppo al denaro. Il Gana registra *bùssa* per borsa in genere, in specie *la bùssa di li dinà.*

BUZÒ:

Di persona dalla pancia piuttosto grossa. *Buzò* è una contrazione di *buzòni*, pancione, uomo grosso e pesante dal so-

stantivo *buza* che è *l'otre*, e in senso traslato *la pancia*.

CALANDRÒNI:

L'Usai registra *calandròni, calandra*, specie di allodola e *calàndru* specie di pistola, mentre il Gana lo registra per *mangano*, piccolo strettoio in legno per tele e drappi derivato dallo spagnolo *calandra*. Il Pittau registra il cognome *Calandra* col significato di *allodola*.

CASCIULÈTTA:

Di persona piccola e tozza che richiama la sagoma di una cassetta. L'Usai registra *casciulètta* diminutivo di *cascia* da cui anche l'accrescitivo più usato *cascioni,* dallo spagnolo *caja, cajon* per cassone, cassapanca, cassa grande, con tutte le derivazioni *cascitta, cascittédda, cascitta.*

CJUSÒNI:

In questa famiglia vi era l'abitudine di dare a ciascuno il proprio soprannome a seconda dei gusti alimentari: in questo caso la persona era ghiotta di *cjusoni,* gnocchi sardi. Il Gana registra *cjusòni* per gnocco, ciccione.

CRIBÉDDI:

Possibile variazione del cognome *Crobéddu*, anch'esso derivato da *Croba* che corrisponde all'appellativo *coppia*, *paia.*

CRÒ:

È probabile che si riferisca ad un atteggiamento di queste persone sempre polemiche e che il loro malcontento fosse



Lungoni: Com'éra primma la piazza



Lungoni: Panorama

accostato in senso onomatopeico al verso delle cornacchie; il Pittau pare confermare questa ipotesi, e riconduce il cognome alla riproduzione del verso del corvo.

CURRÉDDU:

Di persona piuttosto beona e dedita al vino.

L'Usai registra *currédda*, duro come il corno; tabacchiera ricavata dal corno; presente anche *currédda*, cucchiaio e mestolino di corno di bue. Nel Gana, alla voce *currètta,* è citato il m.d.d. *èsse in currètta,* darsi alla bella vita; il Wagner alla voce *còrra*, grande cucchiaio di corno o di legno dei pastori e anticamente anche un bicchiere di corno. Tra i derivati il log. sett. *incorreddàre*, scherzare.

FIÚRITTI:

La persona aveva una predilezione particolare per questo tipo di pasta fatta in casa. Il Gana registra *fiùritti,* sorta di pasta a nastro; fettuccine.

FUSÉDDU:

Riferito a persona molto alta e magra, tale da richiamare il fuso. Il Gana registra *fùsu,* fuso; sala del carro.

IMBASTÁIU:

Anticamente questo soprannome designava i *longonési* in genere e in senso dispregiativo, poichè avevano come mezzo di trasporto, il più diffuso, l'asino, e non il cavallo.

L'imbasto era la copertura per la soma dell'asino: il senso è che i santateresini sapevano imbastire soltanto l'asino.

Imbastài deriva da *imbastà*, mettere il basto.
Il m.d.d. *l'asinu imbastatu!* accentua l'inettitudine di una persona.

LICIÓSI:
Il soprannome era stato coniato per la madre di questa famiglia, che aveva avuto tale soprannome fin da ragazza per l'aspetto delicato; in seguito è passato a tutta la famiglia. Il Gana registra *liciósu,* delicato, come il giglio, da *lìciu;* l'aggettivo si usa per descrivere la qualità di un tessuto.

LU RÒTTU:
Soprannome che mette in evidenza un modo di fare giudicato poco conveniente della persona. Nel Gana viene registra come *rùttu,* rutto, ma a tuttoggi è più usata l'altra forma sopra citata, *ròttu.*

LUZZÒNA:
Di persona molto sporca. *Luzzòna* è derivato da *lòzzu,* fango. L'Usai fa risalire *lòzzu dal latino lutum*. Il Wagner *lózzu,* fango, melma cita, in gall. *lòzzu* e in corso *lòzzu.*

MARRÒNI:
Di persona che svolgeva l'attività di contadino e per questo così soprannominato per l'arnese usato nel suo lavoro.
Nel Gana *marròni* è la zappa col manico lungo.

MÈZULÍNU:
Di persona non molto alta, di media statura, definita dal paragone con altri due fratelli di cui il soprannominato era quello di mezzo, per altezza e per età. Nel Gana *mizulìnu* è



Lungoni: Lu poltu



Traissata a natu da Lungoni a Boniffazziu

usato per designare mezza età e anche media statura; inoltre mediocre, così-così. Lo Spano registra *mèsulìnu* per il logudorese di mezza età o statura.

MISÍSCIA:

Significato incerto dell'attribuzione di tale soprannome: probabilmente perchè la persona era grassa e amava mangiare lardo, o perchè aveva a che fare con l'attività di macellaio. L'Usai registra *misiscia*, strato giallo del lardo vecchio. Registrato anche come cognome, con identico significato, ma di origine ignota.

MURRAZZÁNU:

Può essere riferito alla conformazione del mento o a qualche anomalia della faccia. Una terza ipotesi è quella che alla persona soprannominata mancasse un arto.

Il Gana registra *murrùzzu,* troncone, moncone, moncherino; se ad uno è stato amputato un arto, del pezzo rimasto si dirà *vè filmàtu lu murrùzzu.*

MURRIGHÍLI:

Di persona col mento alquanto sporgente. Il soprannome viene da *mùrru,* muso, anche del cane, per scherzo applicato anche al ceffo dell'uomo.

MUSCÒNI:

Di persona che tediava le persone con continue chiacchiere, e che borbottava in continuazione.

Il Gana registra *muscòni,* moscone, tafano, grossa mosca.

Il Wagner per il logudorese registra *buvòni.*

MUSCITTA:

Il soprannome nasce dal fatto che questa persona nel parlare, richiamava il miagolio del gattino, poichè era solito parlare con un fil di voce. Soprannome che è poi passato a tutta la famiglia. L'Usai registra *muscitta,* piccolo gatto, chiamato così perchè richiama la pianta della *muscia* (panico selvatico o coda di gatto) per l'aspetto del pelo.

NÈCCIU:

La persona era alquanto magra e longilinea. Nel Gana *nècciu,* magro, scarno; Bottiglioni, citato dall'autore, registra *nècciu e arrumàsu;* il Wagner scrive: Il gallurese *nècciu*, magro, è una parola diversa dal log. *nècciu* (che sta per guasto, magagnato), e va con altre voci continentali come l'aretino *nèce*, fanciullo magro. Non ci dice però quale sia l'etm. di queste voci continentali, nè come questa voce si trovi con tale significato nell'area gallurese.

NUCCHISÉDDI:

Di famiglia che si era trasferita da Nuchis a S. Teresa.

Il Gana registra *nuchisédda,* ragazza di Nuchis, che in questo caso potrebbe essere stato attribuito alla madre che ha dato poi il soprannome a tutta la famiglia; *nucchisìncu* per uomo di Nuchis.

PANÉDDA:



Lungoni: Ruccatoggji in Via Carlo Felice

Nell ambito di questa famiglia si lavorava il formaggio: *la panédda* è infatti la forma di un formaggio. L'Usai registra *panédda,* forma di formaggio fresco, a forma di pagnotta.

PIGNÀTTA:

Soprannome che la persona si è meritata durante i balli della pentolaccia, poichè era molto abile nel ballare e nel rompere sempre lui la pentolaccia. Nell'Usai *pignàtta,* pignatta.

PACCIUNÉRU:

L'espressione non ha alcuna attinenza col vocabolario gallurese, poichè nasce da un'espressione piuttosto personale del soprannominato. Alla richiesta di come fosse per lui il nuovo lavoro, egli amava rispondere *una pacciunéra,* nel senso di una vera pacchia. L'espressione è coniata da *pàcca,* pacchia, aver tutto senza obbligazioni.

PALTEQUÁ:

Il soprannome attinge al linguaggio dei pescatori: un pescatore di grande esperienza che ha partecipato ad una ricca ed abbondante pesca, percepisce una parte più un quarto del pescato. Questa persona, sin da bambino, per sentirsi già grande e navigato pescatore, invece che riferire l'effettivo guadagno ricevuto, e proporzionato all'aiuto che poteva dare, rispondeva di aver ricevuto *paltequà*, cioè una parte e un quarto del tutto. Non contemplato in alcun dizionario.

PANZÓ:



Lungoni: Panorama

Persona con la pancia piuttosto grossa. Il lemma è un rimaneggiamento locale del più gallurese *panzaròni*. Si registra nel Gana come accrescitivo di *pànza,* pancione.

PICCIULÌ:

Molto più piccolo di un altro fratello, venne accostato per la sua corporatura minuta ad un tipo di fico *fìcu picciulinu;* da *picciólu,* gambo.

PÈLCJA PÈLCJA:

Nasce da una situazione particolare non identificabile, perchè di origine infantile. La persona interessata da piccolo amava ripetere *pèlcja-pèlcja* per *aspetta, aspetta,*



Lungoni: Panorama



Lungoni: Inaugurazione acquedotto



Lungoni: Currita di li cabaddi in via Maria Teresa



Lungoni: Lu latu di la turra a tramuntana



Lungoni: Cuntrastendi a lu sóli, a fiancu di la gjésgia

espressione che gli è valso il soprannome.

PULIGNACCA:

Allude forse al fatto che la persona era abile, e dedita soprattutto alla pesca delle gnacchere, grosso mitile una volta molto presente nella fauna marina sarda, quasi estinto in seguito ad una pesca indiscriminata. Il termine è composto da *puli,* da *pulì* e da *gnàcca* come contrazione di *gnàccara,* madreperla, pinna di mare dallo sp. *ñàcara.*

SCIALLÒ:

Di persona che si copriva sempre con uno scialle molto ampio, seppure il freddo poteva non essere intenso.

Sia il Gana che l'Usai registrano *scelpa*, sciarpa, ma non *sciallu* che è comunque di largo uso.

SCAGÁDDA:

Persona dalla risata e dal modo di parlare molto chiassosa. Soprannome passato poi a tutta la famiglia.

Il sostantivo *scagadda* deriva da *scàcanu,* schiamazzo prodotto dagli uccelli; deriva dallo spagnolo *cacarear;* altri termini affini sono *scaccàdda,* scoppio di risa, risata dallo spagnolo *carcaja* e *scacanà* dallo spagnolo *carcajear*.

Il corsicano ha *scàccan* per scoppio di risa. Il Gana alla voce *scaccaddà,* ridere smodatamente, sgangheratamente e sonoramente, sottolinea l'origine onomatopeica.

SCIMU:

Il soprannome è una contrazione del nome proprio *Simone,* rimaneggiato secondo una pronuncia corsa.

TRAMUNTÀNA:

Di persona che non stava mai ferma, irrequieta, sempre *cù l'affróddulu* nel classico m.d.d. gallurese, e che viene accostato al vento del nord.

Il Gana registra *tramuntàna,* vento freddo del nord.

TINÀDDA:

Attribuito probabilmente per la sua forza o legato ad una qualche sua attività. Il Gana registra *tinàdda,* tenaglia.

TRÒCCIU:

Il Gana registra *tròcciu,* bastoncello infilato nella corda e



Telti: È arriatu lu postali

che fà da chiave di volta perchè la corda si tenda. Da ciò il verbo *attruccià*. Con eguale significato nello Spano e nel Wagner che registrano la voce *tròzza*.

TELTI-*TELTI*

stivigni cilcati da Renzo Maciocco

ALLÚTTU:

Di persona particolarmente attenta, pronta d'ingegno.

Il Gana registra *allùttu*, persona sveglia, vivace, pronta d'ingegno e fa risalire al logudorese *Allùghere*, (*accendere* per lo Spano), e al campidanese *allùiri* che dà luogo a *allùttu* entrambi derivati dal latino *allucere*.



Telti: La gjésgia vista da la campagna

AVRIÒNI:
Di persona che era particolarmente asociale e poco disponibile nei confronti delle persone: m.d.d. *passòna avrìna* come il cinghiale, agreste per antonomasia.
Il Gana registra *avriòni*, incrocio fra il cinghiale e la scrofa domestica allevata a brado. Nell'Usai sono riportati i derivati *avréddu, avrìnu, avrìgnu* e *àvru*" dal latino *aper, apris*.
AGGIÉSU:
Soprannome che indica la provenienza della famiglia da un paese all'altro, in questo caso da Aggius a Telti. Nell'Usai *Aggios* per *àzos*, villaggio. Voce fenicia *Hagg*, festino allegro, così detto per la posizione romantica.
ARICCJONI: Riferito a persona che aveva le orecchie a sventola. L'Usai riporta *ariccji*, di cui *ariccjòni* è l'aggettivo accrescitivo.
BULÉDDU:
Di persona impetuosa e piuttosto vivace, come turbine che travolge tutto al suo passaggio. Il Gana registra *buléu*, vento forte e impetuoso. Modo di dire *pultà in buléu*, travolgere nella bufera. Lo Spano registra per il logudorese *boléu e buléu* e lo traduce con portare in aria, gettare in aria. Il Wagner alla voce *boléu, buléu* per il logudorese e



Telti: La gjésgia

campidanese col senso di *moto per l'aria. Ti si polta in un buléu* (M. Azara) dallo spagnolo *Boleo, accion de bolear.*

BARRETTA:

Di persona che non si separava mai dalla sua *barretta*, copricapo tipico del costume sardo. Il Gana registra per *barrètta*, copricapo caratteristico del costume sardo, consistente in una specie di tubo lavorato come una calza e terminante a punta, lunga dai trenta ai quaranta centimetri. Copricapo comune anche ai corsi che lo chiamano *beretta misgia,* cioè *calza beretta.* Tale copricapo è antichissimo, ne parla anche Seneca a proposito dei Corsi: *eadem enim tegumenta capitum idemque quot cantabris est,* (copricapo simile a quello degli Iberi).

M.d.d. *intràlli a barrètta culcàta* cioè in maniera decisa; e anche *centu capi centu barretti.* Il Wagner registra *berrìtta e barrìtta* per il logudorese e campidanese.

CAMPICHÉDDU:

Il soprannome fu dato ad una persona che mutava opinione molto spesso. Il Gana registra *capichéddu*, persona poco affidabile, di poco cervello sulla quale non si può fare affidamento; probabile che nell'oralità ci sia stata l'aggiunta della cons. '*m*', dato che il significato riferitomi dalla fonte è uguale.

CAÉSI:

Il soprannome nasce da un'espressione molto usata dalla persona che era solita ripeterla continuamente. Nel Gana *aési* è la prima persona del passato remoto del verbo *aé,* avere, possedere. La *C* sta per *che.*

BUDDITTA:

Riferito a persona di statura minuta che faceva di mestiere il calzolaio. Nel Gana *budditta*, bulletta delle scarpe, chiodo piccolo con capocchia larga e rotonda a guisa di bolla per scarpe grossolane di campagna, che per tenere meglio si ribatte la punta. Nello Spano per il log. *bullìtta.*

CALZONI:

La persona era famosa per i suoi calzoni sempre abbondanti e *pindulòni.* Nel Gana *calzònis,* calzóni; logudorese *carzònes, calzònes.*

CAPPÉDDU:

Di persona che teneva in ogni circostanza il cappello in te-

sta (abitudine radicata negli anziani che anche dentro casa tengono il cappello in testa). Il Gana registra *cappéddu*.

CARÈNA:

A persona di aspetto poco salutare, *di mala carèna* nella tipica espressione gallurese. L'Usai registra *carèna*, aspetto, carena. Il termine è riportato più ampiamente nel Sardo che alla voce *cera*, ci dà il significato più usato che è quello di *stato di buona salute;* m.d.d. *gjà ài bèdda carèna* per *hai una brutta cera*.

Nello Spano e nel Wagner alla voce *carèna* viene riportato il significato antico e originario che è quello di *parte della nave o di imbarcazione*, *pàrte de su bastiméntu*, ma anche *de màla carèna* per il logudorese: *hai una brutta cera*.

CIACCARÌA:

Di persona dura di comprendonio; espressione molto usata in tutta la Gallura: *chi capu di ciàccaru* per *che testa dura!* (come il ceppo della legna). L' Usai registra *ciaccaria*, nome proprio di persona *Zaccaria*, ma forse più attinente alle fonti orali consultate è il lemma *ciàccaru*, grossa radice di legna (erica o corbezzolo); anche *grosso ceppo*.

AÈRA:

Di persona che mangiava di tutto, a prescindere dalla qua-



Telti: Turrend'a casa dapoi di la missa

lità. Il Gana registra *aéraggiu* 'di colui cui piace mangiare frutta e verdura assieme'; l'Usai propone come significato 'colui che mangia robaccia scadente', più pertinente al significato propostomi.

CIÒCCIARU:

Il soprannome è stato dato alla persona che nel suo chiacchierio, richiamava il chioccire della gallina.

Il Gana registra *cioccia*, chioccia.

CUCCJARÍNU

L'Usai registra *cuccjàri, cuccjàrinu,* cucchiaino dallo spagnolo *cuchara;* per quanto riguarda il diminutivo, il Gana lo fa risalire al piemontese *cuciarin*. Lo Spano registra *cocciàri* per il logudorese; per il Wagner la voce *corcariu* logudorese *è il cucchiaio di corno dei pastori.*

CUCCHÈDDU

Il soprannome è stato dato per una presunta somiglianza della persona col cuculo; frequente anche come cognome, il Pittau lo cita come eventuale filiazione del cognome, molto diffuso in tutta la Sardegna, di Cuccu.

L' Usai cita *cuccu,* da *cuculus* per cuculo e gufo; il Wagner riporta *cuccu* per il logudorese e campidanese *cuculo*.

In Logudoro si dice *cuccu* per uomo basso e di piccola statura, alludendo alla figura allungata dell'uccello.

GUCIU:

Di persona che amava starsene in disparte e a casa. Soprannome molto antico è poi passato a tutta la famiglia.

Il Gana registra *guciu*, angolo; presente anche il diminutivo *guciuléddu*, angolino o cantuccio. Lo Spano registra *cùgiu* per la parlata di Oliena, con eguale significato.



Telti: Lu stradoni pa Tarranóa

DI LA MÙLTA:
La famiglia proveniva dallo stazzo *di la multa.* Il soprannome è composto da *di la* e dal sostantivo *mùlta,* mirto ma col significato di *quelli dello stazzo la Multa.*
FÀLCU
Il soprannome nasce dal toponimo di un antico stazzo chiamato *lu Falchittu.* Il Gana registra *fàlcu,* falco; il Wagner registra il logudorese *falcòne.*
FIÀCAMI:
Il Gana riporta il verbo *fiacà,* odorare, annusare, molto usata in senso spregiativo, qui riferito ad una persona, come la fonte mi ha riferito, che usava come intercalare *fiàcami.*
FICÒNI:
Il Gana registra *fìcu,* di cui *ficòni* è l'accrescitivo di *fico*, come frutto, mentre per l'albero si usa *fìca.*
FRACCJÒCCU:
Soprannome di probabile richiamo onomatopeico che non è registrato in alcun dizionario gallurese. Infatti è riferito a persona chiassosa e *frascòna,* modo di dire gallurese.
GAMBÒNI:
GHÈRRA:
Riferito a persona dal carattere poco conciliante, sempre in guerra con tutti. L'Usai registra *gherra*, guerra.



Telti: Andendi veldi la cantunéra

GADDÒNI:
Di persona molto presuntuosa e rumorosa.
Nell'Usai *gàddoni* è l'accrescitivo di *gjaddu*, gallo; nel corso *ghiallu;* nel sassarese *giàddu.*
GRÒDDI:
Per una qualche attinenza con la volpe, ma in senso negativo. Nell'Usai *gròddu,* suona gran disprezzo; voce sarda *su gròdde*, la volpe. Il Wagner per *grodde* riporta: In molti luoghi il vero nome della volpe, in altri viene indicato come nome tabuistico accanto ad altre denominazioni.
INZICCA:
Di persona la cui compagnia è poco gradevole perchè si attacca alle persone come una zecca. Il Gana registra *inzicca* per zecca; quando la femmina si riempie di sangue viene chiamata *irrìcina* per la somiglianza col seme dell'olio di ricino. Per il log. la forma *erichina* con *ricinus* alla base.
LÓLGA:
In gallurese è molto usato il modo di dire *viné a la lólga,* cioè *venire alle strette* o ad un punto d'incomprensione tale che non se ne può più. In senso figurato, riferito a questa persona con la quale era difficile arrivare ad un punto d'intesa. Di persona esasperante.
Il Gana registra *lólga,* anello di ferro a mò di cerchio infisso una volta al muro delle case campestri e cittadine atte a legarvi il cavallo. Lo Spano registra *lólga,* ghiera e loriga e rimanda al logudoese *lóriga,* anello, campanella.
MANNÀLI:
Di persona che aveva a che fare con un allevamento di maiali e perciò gli fu attribuito tale soprannome. Il Gana registra *mannàli,* il porco che viene castrato e tenuto chiuso per l'ingrasso. Il Wagner riporta la voce *mannàle-i* per il logudorese, castrato piccolo, porco casalingo.
MANNÌCCIU:
La persona, al ritorno dai lavori nella campagna, era solita portare con sè fascine di legna. L'Usai registra *mannìcciu,* mannocchio, mannela di ramaccia (fascio di frasche).
MARRACÒNI:
Di persona che aveva la dentatura alquanto pronunciata.
Nel Gana *màrra,* zappa. Nell'Usai compare il termine *marràca* col significato di dente incisivo sproporzionato, perti-



Telti: Prucissioni di Sant'Isidoru

nente al soprannome esaminato e di cui *marracòni* è l'accrescitivo. Per il Wagner *sas màrras,* denti incisivi.

MARRAZZÉDDU:

Il soprannome si riferisce a persona con la schiena curva, simile alla lama del coltello usato per tagliare i grappoli d'uva. Diminutivo di *marràzzu* registrato dal Gana per *coltello con la lama arcuata* usata dalle vendemmiatrici per tagliare i grappoli. Arnese usato anche per tagliare le unghie dei cavalli; nel Wagner alla voce *màrra* registra *marràzzu e marràddu* per *ferro che serve a tagliare le unghie del cavallo*. Per il corso *marràzzu* e una specie di coltello per trinciare la carne.

MAZZINIÉDDU:

Di persona dalla pancia prominente e con abbondante peluria, da cui la connotazione del colore.

Nel Gana *màzza* è la pancia e *nièddu* è il nero. Il Wagner registra *màtta, màzza* per interiora, budella.

MUCCICÒNI:

Soprannome dato in senso scherzoso a persona di grossa mole, piuttosto impacciata in senso generale e che corrisponde alla parola dell'italiano moccioso e inesperto.

Nel Gana *mucciconi* è l'accrescitivo di *mùccicu*.

MUNTÉSU:

Il soprannome indica la provenienza da un altro paese, in

questo caso la persona veniva dal paese di Mónti, sempre in Gallura. Nel Gana *muntésu* indica cittadino di Mónti.

PAGGJÓLU:

Nel Gana *paggjólu* è il paiolo di rame, con grandi manici; l'Usai cita anche *lu paggjulìnu* che è il secchio che i muratori usano per il trasporto dell'impasto. Nel Wagner alla voce *payólu* cita la voce *lu paggjólu* sempre per paiolo.

PARRICIÀTU:

Il soprannome allude a una macchia della pelle che richiamava la pigmentazione del piumaggio della pernice.

Dal Gana: *parrìcia*, pernice.

PATTITTÒNI:

Di persona che è ingombrante e goffa nei suoi movimenti e che cammina battendo i piedi. Diffuso anche come cognome. Nel Gana troviamo *pattìtta*, ma molto più usato è il plurale *pattìtti*, da cui deriva *pattittòni*, per *ciabattone*.

PUDARÓSU:

Uomo conosciuto per la sua forza. Nel Gana *pudarósu* variante locale di *puderósu*, poderoso da *pudé*, potere. Presente anche il sostantivo *pudéri*, podere, tenuta.

PULCÉDDU:

Il soprannome è dato ad una persona piuttosto grassa e piccola di statura. Nel Gana *pulcéddu è il diminutivo di polciu*, maiale ed è usato per indicare il porcellino di latte.

PUNZIÚTU:

La persona aveva naso molto lungo e affilato, caratteristica che è poi passata a tutta la famiglia.

Nel Gana il lemma *punziùtu*, appuntito, acuminato e fatto a



Telti: Li primma casi fraicati illu stradoni

punta; il Gana cita anche il campidanese *punziùdu.*

PUNZÒNI:

Il soprannome è attribuito a persona che di mestiere faceva il calzolaio. Nel Gana *punzòni,* arnese atto a fare fori. Nel Wagner alla voce *pùnza,* registra il campidanese *punzòne,* dal cat. *punxo* che si confà meglio a questa voce.

RÀZZU:

Riferito alle caratteristiche fisiche della persona che era di statura molto piccola. Il Gana riporta per il gallurese *ràzzu,* topo e lo fa risalire allo spagnolo *raton.*

RIBÉDDU:

Riferito a persona dal temperamento alquanto ribelle e per il suo carattere poco conciliante.

Il Gana riporta la voce *ribéddu* col significato di ribelle, ritroso. Nel Gallurese è presente il verbo *irribiddà.* Il Wagner alla voce *repéllu* cita la voce gallurese *irribéddu.*

SANTÒRU:

L'unica menzione che ho trovato è sul Pittau *I cognomi della Sardegna,* dove l'autore per *santòru,* propone una derivazione dall'espressione latina *sanctorum omnium dies festus vel Ecclesia,* 'Festa o comunione di tutti i santi.

SANTÙCCIU:

Il soprannome nasce dal nome proprio della persona, *Santino,* alla quale è stato poi dato il vezzeggiativo di *Santùcciu.* Molto diffuso come cognome è anche il corrispondente dell' italiano *Santuccio.*

SCALÈTTA:

Di persona molto alta. *Scalètta,* diminutivo di *scala,* scala, erta pietrosa (Gana). Il Wagner registra *iscàla* per il logudorese e *scàla* per il campidanese.



Telti: Lu paési vistu da allonga

SCIAPPÉDDA:
Il soprannome si riferisce probabilmente all'attività della persona che era falegname. Si può anche riferire al suo carattere un po' bizzarro.
Il Gana registra *sciappédda*, truciolo o scheggia sottile portata via dal legno o mentre si spacca la legna con l'accetta. Diminutivo di *sciappa*, scheggia lunga.
SCIOCCU:
Secondo una fonte, il soprannome è stato dato alla persona, perchè ritenuta pettegola; un altra riferisce che sia stato attribuito per la sua stupidità.
Il soprannome potrebbe derivare da *sciuccà* che come registra il Gana, significa *risciacquare i panni o i piatti.*
Il Gana però trascura il senso figurato *sciuccassi la linga,* parlare male di qualcuno; seguendo la seconda ipotesi, potrebbe anche essere una variante locale di *scioccu,* insipido, scipito che si usa per il pane; ma anche in questo caso l'autore tralascia il senso figurato per *persona poco accorta.*
SCRÌCCIA:
Di persona che per certe sue componenti fisiche, la corporatura minuta e la caratteristica voce, viene accostato allo scricciolo. Registrato da M. Sardo: *scrìccia,* scricciolo.
TANGÓI:
La fonte suppone che si tratti di una contrazione di *tìu Angiòi.*
TRUDDÒNI:
Di persona molto goffa a causa della sua pinguedine. Il Gana registra *truddòni,* mestolone come accrescitivo di trud-


Telti: Panorama



La Trinitai: Panorama

da, mestolo, e in senso figurato uomo grasso e buono a nulla; uomo goffo e incapace. Il termine è riportato con eguale significato anche dallo Spano. Il Wagner registra *trùdda*, mestolo di legno per il latte e la farina.

TRINITÀ' D'AGULTU-*LA TRINITAI*

stivigni cilcati da Renzo Maciocco

ALCÁTU:
Richiama la figura dell'*alcàlde*, personaggio di rilievo durante la dominazione spagnola. Il Gana registra *àlcu*, arco, arcione (arco anteriore della sella). Nel Wagner logudorese e campidanese, *arco*, *arcus*. M.d.d. *arcu de sa sèdda*.
ALLÙTTU:
Di persona particolarmente sveglia e attenta, pronta d'ingegno. Il Gana registra a*llùttu* agg., persona sveglia e pronta d'ingegno'; fa risalire l'etimo al logudorese *allughere* (accendere Spano) o meglio al campidanese *allùiri* che da luogo al p.p. e all'agg. *allùttu* ('acceso' per Porru) entrambi derivati dal lat. *allucere*.
AUNÍTU:
Il soprannome pare che si riferisse al fatto che questa famiglia, numerosa, si fosse riunita in un'unica zona. La fonte



La Trinitai: Lu laori

è incerta. Il Gana registra *aunitu* da *aunì*, unire, riunire, congiungere; cita anche il logudorese *aunire*, il corso *aunì*, il gallurese *aunìtu*.

AUZZA

Il soprannome è nella dizione del paese di provenienza: la 'z' infatti a Trinità traduce la 'c'. Il soprannome è infatti un ulteriore rimaneggiamento del più diffuso Augias.

L'Usai registra *aùcia*, spilla da balia. Il Pittau riporta per il cognome *Aùgias* tutte le forme sviluppatesi successivamente: *Auza, Auzas, Augias* e *Ugias*.

BAGASCIU:

Di persona leggera, di facili costumi.

Il Gana registra la voce *bacàssa*, bagàscia, baldracca, prostituta; qui in una variante locale, al maschile. Troviamo il lemma con identico significato nel Wagner dal catalano *bagàssa*. Questo catalanismo prevale in tutta l'isola. Solo in tre punti dell'AIS (Laconi, Busachi e S. Antioco) si ha *bagascia*, Per logudorese e campidanese, *bagasséri*.

BAIGNÓLU:

Vezzeggiativo del più famoso nome proprio di persona *Baìgnu*. Nell'Usai *Baìgnu*, olim *Gaìnu*, nome proprio di persona molto diffuso in Sardegna; *baìgnu ruiu*, pettirossso.

BALBÍTU:

Molto diffuso anche come cognome, ha a che fare con i requisiti fisici del soprannominato.
Come riporta il Pittau: Cognome molto diffuso in Gallura e potrebbe alludere ad un primo accenno di barba: da *balbùtu* a *balbìtu*. Come seconda ipotesi, l'autore propone il significato di colui che pronunzia le prime parole, oppure balbettio derivante da *balbittà*.

BÀMBU:
Di persona sciocca, insipida, poco accorta: accezione che è poi passata a tutta la famiglia.
Il Gana alla voce *bàmbu agg.*, 'insipido, scipito; per traslato: uomo vano, superficiale. Il Wagner registra per il logudorese e campidanese *bàmbu*, sciocco, ma soprattutto insipido. Dim.: *bambisgéddu, bambisginu, bambosginu* logudorese; *bambittu, bambioeddu* campidanese; *bambioccu* sass.

BARRÁCCA:
Il soprannome prende spunto direttamente dalle condizioni della persona che viveva in una baracca, termine esteso poi a tutta la famiglia. Per il Gana *barràcca,* baracca. Il Pittau prende in esame il cognome sottolineandone l'origine paleosarda o nuragica: *barra* parete di fango o argilla. Siccome questo cognome è già documentato nel Condaghe di Trullas, è da escludersi che derivi dal catalano o spagnolo.

BENIMÉU:
È un espressione ricorrente usata dalla madre nei confronti del proprio figlio e che col tempo è andata ad identificare la persona con tale soprannome.
Composto da *bèni,* bene e *méu,* mio. Il Wagner registra la


La Trinitai: Panorama

voce *bène* per il logudorese e *bèni* per il campidanese e aggiunge un'altro significato che è quello di quantità, *unu bène,-i de gàscias*, molte casse.

BIRÒCCIU:

Sicuramente *carrulanti* conducente di carro, come in italiano barrocciaio.

Nello Spano alla voce *biròcciu,* biroccio, dal latino *birotum.*

BRANDÍNCU:

Secondo ricerche effettuate dalla fonte consultata, il soprannome si riferisce ad un ceppo familiare proveniente dalla zona di Capo Comino, nelle cui vicinanze ci sarebbe Punta Brandincu

BRÍSCU:

Persona astuta con accezione di birbante, canaglia. Il Gana registra *brìsca,* briscola, gioco di carte dal cat. *brisca.*

Il Wagner riporta *brisca* per il logudorese e campidanese.

BRUSGIASANTI:

Di persone talmente cattive da avere il coraggio di bruciare un santo. Il Gana registra *brusgià*, bruciare, e il Meyer Lubke lo fa derivare dall'antica voce toscana *brusgiare* e dal latino popolare *brusiare*. Il Gana registra *sàntu,* santo, dal latino *sanctum.*

BIZZÈRRU:

Di persona suscettibile e dal carattere poco stabile.

È un rimaneggiamento dialettale della voce bizzarro. Nel Gana è presente *bizzarrìa*, capriccio; il Wagner registra la voce *bizzàrru* per il logudorese e il campidanese.

BÒCCIU:

Di persona grassa. Non attestato.

BÒLLARU:

Di persona grassa e tonda che richiama fisicamente una balla di fieno. L'Usai riporta *bòllari,* viscere e in senso traslato di persona, come in questo caso, grassa.

BUDDONI:

Altro appellativo per persona grassa.

Il lemma è sicuramente mutuato dal logudorese, o è un'accrescitivo locale, poiché nell'Usai compare come termine *budéddu* per budello che è complementare del logudorese *bùdda,* budello e più precisamente *l'intestino retto.*

Tra i derivati alla voce *bùdda* il Wagner cita *buddòne-i* lo-

gudorese e campidanese per uomo panciuto e ingordo.

BÙLVARA:

Di persona simpaticamente furba. La b iniziale è la variazione della P iniziale del Gallurese in genere. Il Gana registra *pùlvara,* polvere; m.d.d. *gjà séi bèdda pùlvara*! quanto sei furbo!.

BUSÌA:

Il soprannome è molto antico, ed è perciò difficile il riferimento semantico, che sicuramente è legato a qualche fatto o attività relative alla cera. Il lemma non è menzionato nei dizionari galluresi, ma è di chiara provenienza campidanese come il Wagner riporta: *busia,* candela di cera, candeliere portato a mano che deriva dal catalano *bugia* (*buzia*) e spagnolo *buija,* l'italiana bugia.

CIÀCCARU:

Il soprannome è stato dato ad una persona che era giudicata dura di comprendonio e alquanto grossa. Nel Gana il *ciàccaru* è una grossa radice di erica o corbezzolo; più comunemente indica un grosso pezzo di legno. Vedi anche persona un po' goffa: m.d.d. *gja séi un beddu ciaccaroni.*

Il Wagner riporta *ciàccaru* per il logudorese sett. *'tocco, grosso pezzo'*. Gallurese *ciaccaru*, logudorese *taccaru*.



CIARRÍTTA:
La persona si è meritata questo soprannome perchè parlava in continuazione. Il lemma è registrato nel Gana per il verbo *çiarrà,* parlare da cui *ciarrulittànu* e *ciarrà.*
CIAPPÉ DDA:
Il soprannome è riferito ad una persona che è giudicata inetta, poco esperta. Il Gana riporta *cjàppa,* ferro vecchio che si toglie dallo zoccolo del cavallo, citando anche il Wagner che ci dà l'etimo *ciapìn* dal piemontese, da cui deriverebbe il lemma riportato sempre nel Gana *cjappìnu,* persona incapace, specie al giuoco.
CIARÓLU
Di persona che si sbronzava spesso; è molto usata l'espressione *incjarulàssi* per 'ubriacarsi'. Il Gana registra *aróla,* 'buttero; segno o buco della trottola di legno fatto dalla punta di un'altra trottola, durante il gioco.
Il Wagner reg la voce *'arolàre'* logudorese,'butterare la trottola col chiodo di un'altra; *'arólu'* buttero della trottola. Il termine *cjaróla* è usato a tutt'oggi per indicare anche la sbronza.
CETTA:
Soprannome dato ad una persona che aveva un allevamento di maiali. Modo caratteristico di chiamare i maiali.
ÇIUNCÍTTA:
È un diminutivo riferito all'ultimogenita di una famiglia numerosa, vezzeggiativo creato molto affettuosamente per la ragazzina.
DAGHENZA:
Il soprannome nasce dall'esigenza di indicare la provenienza della persona da un ramo numeroso di tale famiglia; espresso nella dizione locale.
Achenza come cognome è contemplato dal Pittau che lo registra come corrispondente dell'antico villaggio medioevale *Achensa* nelle vicinanze di Serramanna.
DAMONTI:
Il soprannome è riferito alla provenienza della persona, che era originaria di Monti, paese nelle vicinanze di Olbia.
DEPRÁTTISI (De Pratis):
È un esempio di come anche un cognome dell'area non sarda sia soggetto ad una interpretazione di carattere dialet-



La Trinitai

Via Roma *La gjésgia*





tale. Il cognome è infatti dell'area lombarda e non ha alcuna attinenza con le nostre parlate.

DILÈDDA:

Soprannome derivato dal cognome *Lèdda*.

Il cognome è contemplato nel dizionario dei cognomi di Pittau, che valuta una possibile relazione con un antico villaggio medioevale dell'antica diocesi di Ploaghe.

DILÙZZA:

Il soprannome nasce da un altro cognome come *Lùzzu* di cui il Pittau propone varie interpretazioni, come quella che possa corrispondere al logudorese *Lutzu, losco* ed anche *che ha gli occhi bianchi e vede di notte.*

Il Wagner alla voce *lùzzu* per il campidanese è *piscio di vacca*. L'Usai registra *lòzzu* per fango dal latino *lutum*.

DICANNA:

Da *frati Cannas* che come registra il Pittau, è il plurale di *cànna* dal latino *canna* indicato nel Condaghe di Silki.

FAEU:

Probabilmente di persona alquanto sbadata nell'esporre avvenimenti noti. La fonte in questo caso non è certa.

Il Gana registra *fallì,* fallire (specm. il bersaglio). Il Gana riporta l'etm. dal lat. *fallere* che il Wagner registra alla voce logudorese *fallire*

FAZZÀTU:

Il soprannome si riferisce ad una persona che aveva delle macchie caratteristiche sulla pelle e che veniva detto *essere pezzato*, come certe bestie che presentano sparso sul manto del pelame chiaro, delle macchie che costituiscono la tipica pezzatura.

FRASCÒNI:

Di persona che travolge tutto al suo passaggio. Molto diffuso come cognome, ma con accezioni diverse.

Il termine nel Gana, come nell'Usai, ha varie accezioni, ma la più pertinente è senz'altro quella relativa a *frascone* riportato dal Wagner con significato di *scopa di frasche* a sua volta citato dal Casu.

FRÁU:

Soprannome molto antico il cui significato, quello della *frode*, non è più legato a chi lo porta. L'Usai registra il cognome *fràu*, frode dal latino *fraus, fraudis*.

Per il Pittau può corrispondere a *frau*, dal latino *faber fabris*, fabbro.

FURRÈDDU:

Di persona che per il suo mestiere aveva a che fare con i fornelli ma che va a sottolineare anche un sua certa dedizione alla chiacchiera.

L'Usai registra *furréddu*, diminutivo di *fùrru*, registrandolo anche come cognome. Il Wagner alla voce *fórru* registra il gallurese *fùrru* dal logudorese e campidanese *fórru*.

FURÚNCU:

Questo soprannome è legato ai tristi ricordi di quando nei primi del '700 arrivavano in Sardegna le cosiddette *balchi furùnci*, cioè navi addette alla deportazione d'indigeni della costa. Soprannome ormai scomparso da parecchio tempo.

Nel Gana e nell'Usai il sostantivo *furùciu* non è contemplato, seppure tuttora in uso. Deriva da *furà*, rubare. Il Wagner registra sotto la voce *furàre*, per il logudorese e campidanese, *furùncu*, ladro.

GALBÀTU:

Di persona particolarmente garbata nei modi in genere, in contrasto probabilmente con l'ambiente da lui frequentato. Nel Gana *galbàtu*, garbato. Per il logudorese e il campidanese *gàrbu, gràbu*.



La Trinitai: indrent'a la jésgia

GÀSPARU:
Di probabile origine corsa *gàspa* sta per *grappolo*.
Il soprannome è la variazione che il nome proprio della persona ha subito nel tempo: da *Gaspare* si è passati poi a chiamare i discendenti con l'appellativo di *fràti Gàsparu.*
GJOLGJÉDDU:
Il soprannome prende spunto dal nome proprio della persona e come diminutivo va ad accentuare una caratteristica sia fisica che affettiva, in questo caso per la statura minuta e piccola. Il Gana riporta il nome proprio *Gjòlgju* per il fantoccio che a carnevale rappresenta tutto ciò che di negativo è stato nell'anno appena trascorso, e che và bruciato. In senso ironico è usato anche per indicare il *sedere*.
ISCRÌCCIA:
Il soprannome nasce dal modo di parlare della persona, perchè aveva una voce stridula e acuta; soprannome che è poi passato a tutta la famiglia. Non registrato dai dizionari galluresi, ho reperito la voce nel dizionario di M. Sardo *Italiano-Gallurese* che registra *scrìccia* per scricciolo.
CADDÌA:
Non menzionato nei dizionari galluresi, registrato dal Pittau nel *Dizionario dei cognomi della Sardegna* come una possibile variante di *Gaddia* e pertanto significherebbe *gallinella;* in seconda ipotesi il Pittau suggerisce un collegamento col nome di persona *Taddia* da *Taddeo* per dissimulazione consonantica.
CALDÍZZA:
Di persona irascibile, spinosa come il cardo. Passato in seguito a tutta la famiglia. Il Gana registra *caldìccia,* pianta secca del cardo e per estensione la parte di un prato o di una tanca ricoperta di piante secche di cardi. Da *càldus* lemma botanico, cardo; *càldu baósu*.
CALZÈGA:
Di famiglia immigrata da Cargeghe, nel sassarese, agli inizi del 1700.
CAPPARÒNI:
Di persona che usava un ampio copricapo per cui la gente, quando cercava di richiamare la sua attenzione, mentre era dedito nei lavori dei campi, faceva uso di tale soprannome. Il Gana registra *capparòni,* cuffia di tessuto pesan-

te in uso anche per i bambini. Fonni *capparone* e nel logudorese *capparrone* col significato di cappotto.

CAPRÀGGJA:
Detto in senso spregiativo di persona poco fine e dai modi piuttosto rozzi. Si riferisce anche a persona sporca.
Il Gana registra *capraggju,* capraio dal latino *caprarius*.

CARAZZÁTU:
Di persona che, in senso figurato, si copre il volto con maschera, di conseguenza di comportamento poco chiaro, molto sfuggente. Per il Gana *caràzza,* maschera non é più in uso. Nello Spano con identico significato.

CÁSI CÁSI:
Questo è un tipico caso di soprannome che nasce da una particolare situazione: è riferito alla moglie del questuante del paese che passava di casa in casa per chiedere appunto soldi o beni di prima necessità. Deriva da *càsa*, che pur essendo molto usato, non reperisco nei dizionari gallurесi; *càsa, dòmo*, quest'ultimo raro nella parlata gallurese. È usata l'espressione *andà di càsa in càsa*.

CASU:
Il richiamo al formaggio è molto diretto e si tratta di un soprannome che per la sua diffusione è passato ad essere fra i più comuni in Sardegna. Il Gana e l'Usai riportano *casu,* formaggio, dal lat. *caseus* e già presente nei Condaghi.

CHÌLGU (CHILGÒNI):
Potrebbe essere una diretta derivazione dal nome *Quirico* di cui il dialetto s'è appropriato facendone un soprannome o un rimaneggiamento del più diffuso termine gallurese *cjlcju*, da *cerchio* che và ad indicare persona dal sedere grande (sederone). Il Gana registra *Chìlgu* come nome proprio di persona, e *cjlcjòni,* cerchio di ferro.

CÒIARÉDDU:
E' la festa che si fa il giorno successivo al matrimonio.
I parenti stretti e i più intimi sono invitati quel giorno per consumare ciò che è avanzato dal pranzo di nozze.

CONCHIRÚIU:
Di persona dai capelli rossi, *stivignata* quindi, *testa rossa*.

COSSIGÀNU:
Molto frequente il fatto che il soprannome prenda spunto dal luogo di provenienza della persona o della famiglia. In

questo caso, prima soprannome, poi cognome molto diffuso come *Cóssu* per alcune famiglie provenienti dalla Corsica.

CRISULÁZZU:

Il soprannome deriva direttamente da una caratteristica fisica dovuta ai capelli, che per il colore, parevano bruciacchiati: l'accostamento è quindi al cibo cotto bene in superficie, come crogiolato. Il Gana registra *crisgiulatu,* crogiolato, passato poi a definire la parte alta di una pietanza cotta e un po' bruciata in superficie, che per affinità può essere passata ad indicare, come in questo caso, i capelli della persona, che erano di un rossiccio particolare.

CUÍNA:

Di persona che ha qualcosa da nascondere in ciò che dice. Il Gana registra il verbo *cuà,* nascondere, celare. Il Wagner registra *cubare, cuàre* per il campidanese *nascondere.*

CUCCIARÍA:

Il soprannome è in questa forma, o per distinguersi dal ramo principale, quello dei Cucciàri, o deriva dalla forma al femminile presente a Berchidda o spagnola *cuchàra.*

Nel Gana *cuccjari,* cucchiaio dallo sp. *cuchara.*

CUDÉSU:

Di persona che, come si dice volgarmente, ha *coda*, cioè ha sempre qualcosa da nascondere.

Non menzionato nei dizionari riferito a questo significato.



La Trinitai: Panorama

LAMPIÒNI:
Non è contemplato nei dizionari di Gallurese, anche se l'Usai registra *lampiùnàiu* per *colui che accende i lampioni*, ma è ancora ricorrente il modo di dire *séi lòngu chi pàri un lampiòni*, in riferimento all'altezza della persona.
LU 'ÍU:
Il soprannome prende spunto da una vicenda particolare della persona in questione, essendo questa durante la seconda grande guerra, data per dispersa per un lungo periodo. L'Usai registra *vìu,* vivo' dal latino *vivus*. Nel caso citato sopra l'aggettivo perde la consonante iniziale per la presenza dell'articolo. Il Wagner registra per il logudorese e il campidanese *bìu, vivus*.
MACCIARÉDDA:
Riferito a persona molto spiritosa che viene definita, come in italiano del resto, una macchietta. Può anche riferirsi ad una caratteristica della pelle, un neo in particolare.
Nell'Usai *maccjarédda* è diminutivo di *maccja,* piccolo cespuglio; in senso traslato, macchietta, di persona spiritosa.
MAGGINÀTU:
Di persona di particolare bellezza appunto *com'una màggjina*, con l'elisione della *i* iniziale, poiché il lemma in questione deriva dal vero *immaggjinà.*
MAGULÉDDA:
Il significato è richiamato direttamente dal soprannome per una qualche particolarità o difetto della pelle. Il Gana registra *màcula,* macchia e *maculàtu* è macchiato, bacato.
Lo Spano registra *màgula, magulàu;* il Wagner registra *màcula* per il logudorese; *màgula* in logudorese, macchia solo in senso morale e relativo alla salute malferma.
MALÈSA
Il soprannome ha origini molto antiche che i seguaci si sono portati appresso pur non identificandosi più nel significato che nasce da *màlu*, cioè di persone assai cattive.
L'Usai riporta *màlu,* cattivo e *malèsa,* cattiveria. Il Wagner *màlu* in logudorese; per il campidanese *malèsa* dal catalano *malesa* o dallo spagnolo *maleza*.
MALUZUNCU:
Il soprannome è riferito ad una persona molto sorda e di conseguenza ritenuta di poco comprendonio.

Il Gana registra *ciùncu,* senza orecchie, per sineddoche *sordo:* invece *màlu* sta per cattivo, in questo caso va a rafforzare *ciùncu*. In questo caso *ciù*, diventa '*z*'. L'Usai dà l'etimo dallo spagnolo *chunco,* sordastro.

MÀNCHINU:

Il riferimento è al fatto che la persona così soprannominata usava la mano sinistra nelle varie attività. Il Gana registra *mànu, mancinu* che invece viene riportato dall'Usai come un modernismo. È usato molto come cognome.

MASTRÍTTU:

Il soprannome si riferisce alla persona che, oltre che essere muratore, era anche di piccola statura, da ciò il diminutivo. L'Usai registra *màstru di mùru* per muratore e *mastrìttu* è il diminutivo; il Wagner registra *màstru* per il logudorese e *maìstu* per il campidanese. Per *màstru di mùru,* il Wagner cita il logudorese *màstrus in pédra e calcìna*.

MAZZÒCCU:

Nel gallurese è registrato *macciòccu,* per la variazione della consonante *C* in *Z* tipico della località presa in esame, diffuso sia come cognome che come sostantivo, riportato dall'Usai che lo fa derivare dallo spagnolo *macho,* col significato di maschio, maschiotto; inoltre esiste anche il verbo *macciuccà,* frantumare sempre dallo spagnolo *machucar.*

MÉLINU:

Probabilmente riferito al carattere conciliante della persona; un'altra fonte mi riferisce che era dovuto al fatto che la persona non prendeva mai una posizione decisa.
Nell'Usai e nel Gana *mélinu* sta per *men che tiepido*.
Registrato come cognome nel Pittau.

MILÁIU:

Riferito alla professione della persona in questione che faceva il venditore di mele, figura ormai scomparsa.
Il lemma *milàiu* non registrato nei dizionari, deriva da *méla*, mela. Per l'Usai deriva dal latino *melium*.

MIZÀNU:

Secondogenito di una famiglia in cui era considerato fra i tre figli *chissu di mèzu*, quello di mezzo. Nel Gana *mizànu,* medio, colui che stà in mezzo. Indica anche *di scarsa qualità, poco buono*. Per il log. *méyu,* medio. Questa forma si è conservata nel log. *Meilógu*, regione, in mezzo a due feudi.

MONIGU:
Richiama l'italiano *monaco*, come sottolinea pure il Pittau. Richiama direttamente *mongia* che nell'Usai è riportato come spagnolo con significato di suora, monaca, *mòngia.*
MÒRU:
Riferito a persona che era molto scura di carnagione, tanto da sembrare un negro. Il Gana riporta il termine *mòru,* molto bruno, di colorito nero; africano in genere.
Il Wagner registra *morìttu,* bruno, brunotto. Lo Spano definisce *morisìnu*, bruno, di color gelso.
MUNTÁGNA:
Riferito a persone che per la loro stazza primeggiavano ed erano considerate alte come una montagna.
Il Gana registra *muntàgna*. Il Wagner registra il barbaricino *muntàngna* e per il logudorese *muntagna.*
MUNTÉRA:
Soprannome che allude all'accoppiamento fra persone ed animali e riferito a persona che faceva vanteria di sè, dandosi arie di grande amatore. Il Gana registra la voce *muntà,* infinito del verbo montare, sia per le persone che per gli animali. Il Wagner registra per il lògudorese e per il campidanese *montàre.*
MURÈTTU:
Il soprannome deriva dal toponimo di un antico stazzo.



La Trinitai: Lu campanili

La persona aveva davanti alla sua casa un muretto, che una volta aveva l'utilità di aiutare a montare a cavallo. Il Gana registra *mùru,* muro di cui *murèttu* è il diminutivo; presente anche nella forma *muréddu*, diffuso anche come cognome. Il Wagner registra *mùru* per il logudorese e campidanese, come pure *muréddu* per sedile di pietra o il muricciolo davanti alle case che serviva per montare a cavallo.

MURIGÒNI:

Come si deduce dal Gana è un accrescitivo dal sostantivo *mura*, riferito al colore della pelle, quindi persona di carnagione scura. Nel Wagner sotto la voce *muricare*, fra le derivazioni, esiste *murigu*, muriginare. Nel dizionario gallurese è riportato anche *murichessa* (gelso) perché nero come tale frutto.

MURRÁLI:

Soprannome molto antico e diffuso come pure il cognome, il cui significato è legato alla conformazione della bocca e, per esteso, del mento prominente. L'aggettivazione nasce dal *mùrru,* grugno, e per esteso *ceffo*. L'Usai lo fa derivare dallo spagnolo *morro* per muso, cavezza e lo registra anche come cognome; inoltre derivano: *murrùtu*, *murrùzzu*, *murrònj* come aggettivi e il verbo *murrugnà*.

MURRÉDDU:

Persona dal mento alquanto pronunciato, espressa in modo vezzeggiativo. Il soprannome proviene da *mùrru* che come riporta il Gana, è il *grugno* ma é anche il *ceffo*. Il Wagner registra per il logudorese e il campidanese *mùrru*, muso del cane ma anche dell'uomo, e nel campidanese anche per il labbro dell'uomo; l'autore propone, inoltre, per *mùrru* l'origine onomatopeica.

MUZZIGÒNI:

Di persona che amava tenere sempre in bocca un mozzicone di sigaro; molto diffuso come cognome. Il Gana registra *muzzicòni*, tizzone, pezzetto che rimane di cosa tronca e spezzata (pane); cita inoltre il logudorese *muzzigòne.*

Il Wagner registra alla voce *mùzzu* il logudorese *muzzigòne* per ceppo, tronco, ceppo di legno che brucia, tizzone.

MUZZÒNI:

Il soprannome è riferito alla costituzione fisica della persona che, oltre ad avere il collo corto, taurino, era anche

piuttosto robusto e basso, da ispirare un accrescitivo del più usato *mùzzu*, mozzo, corto. Molto diffuso come cognome: Muzzu, Muzzetto. Nel Gana *mùzzu,* mozzato, tagliato di cui *muzzòni* è un accrescitivo; *mùzzu* si trova molto spesso con espressioni del tipo *códi muzzu* o *bracci mùzzu* per coda tagliata e braccia mozzate. Il Wagner riporta il logudorese *mùzzu* e il campidanese *mozzo, corto.*

PICCIÀTU:

Il soprannome si riferisce al fatto che la persona aveva avuto un incidente col fuoco, rimanendo gravemente ustionato. Il Gana e l'Usai riportano *piccjàtu* da *piccjà,* appiccare il fuoco, accendere. Il Wagner registra per il logudorese *piccàre,* accendere, appiccare il fuoco.

PILIGRÌNI:

Il capostipite di questa famiglia aveva, sin da giovane, i capelli grigi. Il lemma per il significato dato non è registrato nei dizionari galluresi, che per indicare il colore grigio, dei capelli, come in questo caso, viene usato *cànu*. Il Wagner alla voce *cànu*, per il log. e camp., fornisce l'etimo dal latino *canus* e lo confronta con il corso *canósu* con eguale significato. La voce *grìnu* deve essere coniata sull' italiano grigio.

PINTÁTI

Di famiglia che possedeva un ritratto dei suoi componenti appeso alle pareti della propria casa, cosa giudicata del tutto prestigiosa per quei tempi. Il termine *pintàtu* deriva da *pintà* 'dipingere, colorare' dallo sp. *pintar*.

PICCÒNI:

Il significato è molto diretto e si riferisce ai ferri del mestiere della persona. L'Usai registra *piccòni,* piccone.

PISCIAGÒGNU:

Di persona fastidiosa, che parla oltre misura; espressione affine è il m.d.d. *piscià fóra di lu stègliu*, andare oltre il limite consentito. Il Gana riporta *piscià,* pisciare, scompisciare e *cognu* per orcio di tre litri, da *congius*, vaso di terra per liquidi. Il Wagner registra *cónzu* per il logudorese e *cóngiu* campidanese vaso di terracotta e misura di liquidi di circa tre litri.

PISCIAPÉDDI:

Persona che conta frottole. Il Gana riporta il verbo *piscià,* pisciare e *péddi* per pelle che fa derivare dal latino *pellis*.

PUDDÌZZA:
Questo soprannome fu dato alla persona sin dalla tenera età. Deriva da *pùddu* che l'Usai registra per *galletto*, e in senso figurato, *scaltro*. Per il Wagner, il logudorese *pùddu*.
PUMPÌTTA:
Il soprannome si riferisce sicuramente al fatto che la persona avesse l'abitudine di vantarsi.
Il Gana registra *pòmpa* da cui deriva il diminutivo *pumpìtta*. Il Wagner registra *pòmpa* per il logudorese e il campidanese e tra i derivati *impomponàresi*, invanirsi, pavoneggiarsi e *pompósu*, pomposo e vanitoso.
PUNZÒNI:
Di persona che sparlava continuamente e che aizzava (*polt'e arréca*). Il Gana registra *punzòni* 'arnese per fare fori' e *impùntsunà* 'agire subdolamente per indurre altri a fare o dire qualche cosa che altrimenti non avrebbe fatto; aizzare, incitare'. Nel Wagner *punza* è citato *punzone* per il logudorese; inoltre registra il vrb. *impunzàre, impunzonàre* proprio nel senso di 'incitare e aizzare'.
QUDAZZÓLU:
È il più diffuso soprannome che nel gallurese, in genere, è *Quidacciólu;* per il Pittau segnala è variante di *Cuidacciolu*.
RAZZÀTU:
Allude alla razza a cui appartiene una persona. *Razzàtu* da *razzà*, prendere bene dalla propria razza.



RINÈGU:
Il soprannome si riferisce ad una persona che era nota per essere un *Bastiàn contrario*. L'Usai registra *rinècu,* rinnegazione e il verbo *arrinicà*, esasperare, dannare.
SÀBBA:
Molto diffuso anche come cognome, il soprannome si riferisce all'abilità della persona nel fare la *sàbba*. L'Usai registra *sàbba,* sapa cioè il vino cotto e consumato fino ad ottenere una sorta di sciroppo che, oltre ad essere molto pregiato, si usa per molti tipi di dolci. Molto apprezzato è *lu pàni e sàbba,* sorta di pane dolce natalizio fatto appunto con la sapa. Il Gana registra *saba,* mosto cotto nella *labia*, sino a ridurne il volume ad un terzo.
SALÌTU:
L'Usai registra *salìtu e salùtu,* salato. Il Wagner registra *sàle* per il logudorese; derivato *salìre,* aspergere di sale.
SARAGATU:
Tipico soprannome che nasce da un casato famoso, in questo caso della famiglia *Saragat*, in maniera sostantivata per indicare un appartenente alla famiglia citata.
SARRITTA:
Allude alla professione della persona che faceva il falegname. L'Usai registra la voce *sàrra* come spagnolismo da *sierra, sega.* Il Wagner per il log. e campidanese *sèrra*, sega.
SBURRÈCIU:
Di persona particolarmente sboccata. Il soprannome è una aggettivazione derivata da *sburrà*, come riporta l'Usai per sborrare, eiaculare, buttare fuori. Il Wagner riporta il cagliaritano *sburràì.*
SCIALPÁTU:
Che faceva un largo uso della sciarpa. Nel Gana *scialpa* come adattamento fonetico di sciarpa. Il participio passato é una sorta di neologismo per *persona munita di sciarpa.*
SIDD'ÓI:
Attribuito ad una persona che amava intercalare spesso con l'espressione *siddu 'òi.* È composto dalla congiunzione *se* e il verbo *vulè,* da cui la voce al presente in sec. pers. (*tu*) *vói,* tu vuoi.
SUÉLZU:
Proprietari di terreni di sughere. La voce è di origine logu-

dorese: il Wagner registra il logudorese *suèrzu* alla voce *subériu,* per sughero; nella Barbagia il nome ha anche un significato legato alla magia: *suérzu e suélgu* identifica infatti una *malia,* designa i pupazzi di sughero per fare le fatture; *sùaru* per il corso e il gallurese. Nel gallurese è presente *sùara,* sughero da *quercus suber*, pianta sempre verde che costituisce la principale ricchezza della Gallura.

SULÀNA:

Di persona che aveva come abitudine di soffiare come intercalare. L'Usai registra il verbo *sulà,* soffiare come lo Spano con *sulàre,* soffiare.

TÀNSCIU:

Il soprannome, di origine onomatopeica, fu dato perchè la persona aveva uno spiccato suono nasale: m.d.d. *bóci tànscia*. L'aggettivo *tànsciu* registrato dall'Usai per *persona dalla voce nasale*.

TALDÌU:

Il soprannome si riferisce ad una persona che in tenera età, ha tardato a parlare. Nell'Usai *taldìu,* tardivo, ritardato. Il Wagner alla voce *tàrdu*, logudorese e campidanese, registra *tardìu* dallo spagnolo *tardìo.*

TINTÉRI:

Il soprannome può riferirsi ad una presunta attività della persona come scrivano. Per l'Usai *tintéri,* dallo spagnolo *tintèro*, calamaio. Il Wagner alla voce *tìnta* per il logudorese e campidanese, 'inchiostro dal catalano *tinta; tintéri.*



La Trinitai: La gjèsgia

TIRÒTTU:
La persona venne così nominata per aver giocato un tiro mancino ai danni di varie persone. Il Gana registra *tìrus*, tiro mancino di cui il soprannome è un accrescitivo inventato; presente anche la voce del verbo *Tirà*. Il Pittau registra il cognome *Tiru*, tiro, dispetto, cattiva azione.
TÒLTU:
Il soprannome è riferito ad una persona giudicata torta e bistorta; piùttosto ostinata.
L'Usai registra *tòltu* come *torto* e come *storto*, che in questo caso è l'accezione più consona, poiché si tratta di persona che è torta e bistorta; m.d.d. *tòltu cacèlpu*.
TRAGÒNI:
Il soprannome è una diretta derivazione dal corpo dei dragoni, termine militare e rimaneggiato in forma dialettale.
TRÀU:
La persona a cui era riferito il soprannome era di particolare conformazione fisica robusta, tale da richiamare la figura del toro. Nell'Usai *tràu*, toro, impastoio, dal latino *taurus*. Il Wagner *tràvu*, *tràbu*, *tràu*. Tra le derivazioni registra *tràila* (Tempio) per vitella, manza.
TRINCÒNI:
Di persona che eccede nel bere. L'Usai contempla la voce *trincòni*, persona che beve molto vino, da *trincà*, bere smo-



La Trinitai: La gjèsgia

deratamente. Il Wagner registra *trincare-ai* per il logudorese e per il campidanese, *tracannare*.

CIÀRU:
Persona con caratteri spiccatamente chiari della pelle e dei capelli. Il Gana registra *cjàru*, chiaro.

ZINÌLCA:
Di famiglia che fabbricava reti da pesca o stuoie con lo sparto. Il Gana registra *zinnìa*, sparto, giunco spinoso dal latino *ziniga*. Il Wagner lo ritiene preromano nella forma *tinniga*, *zinniga*.

ZÒNZA:
Attribuito a persona che amava bere e ubriacarsi.
Il Gana registra *ciònca*, civetta, assiolo; il Wagner per il logudorese registra *tònca* e *zònca* per il campidanese.

ZUFFÚTU:
Persona munita di folta capigliatura con ciuffo. Il soprannome nasce da c*iuffùtu*, dotato di grande ciuffo (nella parlata locale varia la 'z' con la 'c' iniziale). Il Gana registra *ciùffu*, ciuffo da cui nasce l'aggettivo c*iuffùtu*.

ZÚNCU:
Di persona un po' sorda. Il Gana registra *ciùncu*, senza orecchie; detto specialmente delle capre cui venivano tagliate come marcatura, per sineddoche *sordo*; m.d.d. *no fà lu ciùnku*, non fare orecchie da mercante.



La Trinitai: L'Isula Russa

Capitolo IV

MARGHERITA ACHENZA



«(…) Forse non è idiota, ma è certo immaturo; dentro la sua grossa testa il cervello deve essere poco sviluppato come il corpo disarmonico: le gambe cortissime e le piccole mani paffute.
*I compagni gli hanno dato un soprannome "**su carrauzolu e bintichinbe litros**" (la botticella da venticinque litri), ma lui non se ne offende, forse neppure capisce».*
Con queste poche righe **Maria Giacobbe** sintetizza (a pag. 91 del suo "*Diario di una maestrina*"), la nascita di un soprannome in uno dei paesi della provincia di **Nuoro** in cui, all'inizio della sua carriera d'insegnante elementare, era stata nominata come maestra.

Non dissimile dalla realtà del centro è anche quella del territorio del **Nord Est** della **Sardegna**, la **Gallura**, dove è sufficiente un difetto fisico, un'abitudine particolare, il mestiere esercitato o la provenienza, per determinare la nascita di un soprannome.
Il nomignolo aggiunto al nome originario, indicato in **Gallura** col termine ***stivignu***, nasce proprio per definire in modo più appropriato un individuo, ossia per distinguerlo con le sue peculiarità naturali da altri omonimi, o molto più semplicemente e con non celata ironia, per ridimensionare le sue pretese, evidenziando in modo abbastanza palese il modo di essere o l'esuberanza caratteriale.
Una volta attribuito sostituisce a tutti gli effetti il cognome di famiglia e con questo viene riconosciuto ed indicato dai contemporanei.
A volte il nomignolo personale viene trasmesso anche ai discendenti diventando così di famiglia.

La consuetudine d'identificare una persona col soprannome si perde nella notte dei tempi, e come nella migliore tradizione permane ancora oggi, anche se rivestita con caratteristiche diverse.

TEMPIO PAUSANIA - *TEMPIU*

stivigni cilcati da Margherita Achenza

Già nei **Condaghi**, le cui testimonianze più remote si riferiscono al **X secolo**, troviamo il soprannome utilizzato in sostituzione del patronimico, come elemento specificatamente identificativo, tanto da assumere col tempo la funzione di cognome vero e proprio; tra questi ricordiamo a titolo d'esempio:
Corsu, ***Capra*** *e suo figlio* ***Cuervu***, ***Lentu***, ***Carica*** *e* ***Longu***, individuati negli archivi del **Condaghe di San Michele di Salvennor** (CSMS); ***Mùturru***, ***Pullikina***, ***Mùrtinu*** *e* ***De Khentu Staffa***- **Condaghe di San Pietro di Silki (**CSPS); ***Carruca***, ***Taiaferru***, ***Curzu*** *e* ***Secafrundas***, riportati nei documenti del **Condaghe di San Nicola di Trullas** (CSNT).

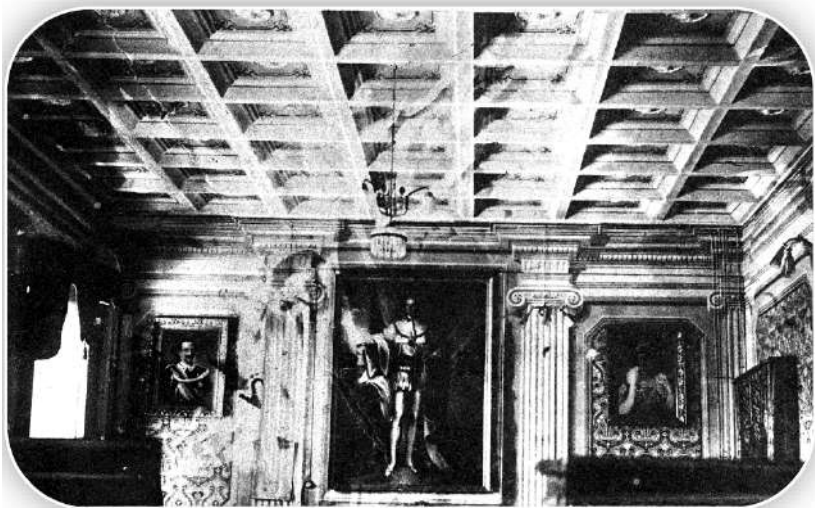
In queste carte antiche si trovano trascritti i soprannomi accanto ai cognomi, soprattutto quando la famiglia capostipite aveva dato origine a diversi rami collaterali; abbiamo così *Gosantine de Thori* ***Coque*** *e* ***Mandica***; *Gosantine de Thori* ***Radongiu*** *e Dorgotori de Thori* più noto come ***Manos Varias*** (CSMS), quindi *Mariane de Thori* ***Mutato***; *Maria de Thori* ***Manca***; *Comita de Thori* ***Gavisatu*** per distinguerlo da un suo omonimo soprannominato ***Gardis***; e ancora, *Petru de Nurki* col nomignolo ***Minore*** da non confondere con *Petru de Nurki* ***Mannu***.



Tempio: Funtana di Pastini



Tempiu: Com'éra la Sala di lu Consigliu Comunali



La stessa individualizzazione per soprannome è presente nei due *Petru de Serra*, riportati nei documenti consultati il primo col nomignolo ***Cancaras***, il secondo ***Boe***; medesima sorte per i consanguinei *De Athen*, *Ithoccor* e *Gosantine*, rispettivamente ***Balbu*** e ***Muturru*** (CSNT). Analoga sottolineatura anagrafica viene riportata nei documenti del CSPS dove i tre *Petru de Serra* vengono distinti come ***Cavallare***, ***Cigulu*** e ***Jerusale***, mentre i tre *De Thori*, *Gunnari*, *Mariane* e *Gosantine*, con i nomignoli ***Pistanca***, ***Aspru*** e ***Coke***.

Tale usanza era diffusa in tutta la **Sardegna** e così radicata nel costume sociale da arrivare fino ai tempi più recenti, tanto che il **Casalis** aveva sentito il dovere di precisare che:

«*In tutta la* ***Gallura****(…) è l'uso di soprannomi, si che rarissimi sono quelli che si odono chiamati con la parola del proprio casato. Il soprannome del padre si adatta a' figli se questi non ne attengono uno particolare. Siffatte appellazioni, la cui cagione è in qualche fatto, proprietà, difetto o abitudine, sono per lo più acquisite nella prima età, e dall'uso de' fanciulli passano poi all'uso comune*» (p. 142).

Nello specifico di **Tempio**, la mancanza di testimonianze scritte relative ai secoli passati non ci consente di andare molto indietro nel tempo per stabilire quando questa consuetudine si sia affermata.

I dati più remoti attualmente in nostro possesso sono ascrivibili al **1600**, quando nei registri parrocchiali si annotavano i dati anagrafici (nascita, battesimo, matrimonio o morte) degli abitanti del luogo. Anche in questi documenti d'archivio osserviamo che spesso il soprannome è utilizzato al fine di avere un'identificazione più precisa, soprattutto nei casi abbastanza numerosi di omonimia.

Osserviamo inoltre che spesso la trasposizione del soprannome sostituisce definitivamente il patronimico.

Vi compaiono, infatti, *Domenica* ***Buda*** (figlia di *Joseph Buda*), *Maria* ***Tinadda***, *Salvator de Viola* ***Cultésu*** (filius *Cosma*) e ***Catariu*** *Angela* figlia di *Salvatoris* di ***Lu Maistru***, e ancora, ***Sacchéddu***, ***Brancacéddu***, ***Curina***, ***Siazzu***, ***Quaglia***, ***Gaddura***,***Trincata***, ***Ciodda***, ***Scoglia***, ***Caprioni***, ***Muscatéddu***, ***Battaddólu***, ***Fulchidda***, ***Cassolu***, ***Canistréddu***, ecc. (Arc. Par. Tempio).

Di un certo ***Antonio Canistréddu***, figlio di Stefano, sappiamo che morì il 20 novembre 1793 all'età di 50 anni, a casa sua con tutti i sacramenti amministrati dal **Can. Giov. Demartis** e venne sepolto nel cimitero di questa colleggiata.

Tempiu: L'anticu mulinu, la Turritta



Roma: Esposizione Mondiale 1911. Riproduzione fedele della Turritta



Roma: Esposizione Mondiale 1911. Riproduzione fedele della Casa di Nino di Gallura e della Turritta



Da fonti orali siamo in grado di ricostruire l'origine dello *stivignu*. I suoi discendenti raccontano infatti che un giorno il loro avo incontrò per strada una donna che tornava dal forno con la cesta (*canistreddu*) sulla testa.
Sentendo l'odore del pane appena cotto (allora il pane si faceva una volta la settimana) e desiderando averne uno, le chiese:
«***Cummà! E mi lu déti un pani?***» (Comare! Mi date un pane?). Questa gli rispose ridendo:
«***Cumpà! Si villu pultéti villu docu tuttu***» (Compare! se ve lo portate ve lo cedo tutto), fiduciosa del fatto che "mai un uomo avrebbe accettato di mettersi in testa la cesta del pane in quanto lavoro esclusivamente femminile".
Invece il nostro, piuttosto intenzionato a metterla di fronte al fatto compiuto, le rilanciò la sfida dicendo: «***Marranu se'!*** » (scommettete!) e senza attendere la risposta, prese la cesta del pane (*lu canistréddu di lu pani*) e tenendola sulla testa, come usavano le donne, si avviò verso casa.
La donna, sorpresa e indispettita, anche per evitare che lo scherzo si traducesse in uno scorno (non avrebbe infatti perso solo il pane ma tutto il lavoro), iniziò a gridare: «***Gjulè! Un omu cu lu canistréddu in capu***» (Guardate! C'è un uomo che porta il cesto sulla testa), sperando di farlo desistere.
Subito accorsero dei bambini che giocavano per la via, i quali, come sono soliti fare quando si trovano di fronte a qualcosa d'inconsueto ma divertente, seguirono l'uomo fino



Tempiu: Lu chi si 'idìa da Santu Larenzu



Tempiu: La gjesgja di Santu Franciscu Sciaéri vista da fiancu



Tempiu: La Gjesgja di Santu Franciscu Sciaéri vista da darétu. In fundu, a mani dresta, è undi abà v'è la Posta

Tempiu: La Gjesgja di Santu Franciscu Sciaéri in via Dettori



a casa, ampliando con le risate le grida della donna.
Da quel giorno, come si fa per i grandi avvenimenti, *Antonio*, che in origine aveva come soprannome di famiglia "***Li Cuglietti***", è diventato ***Canistréddu***, e con lui tutta la sua discendenza che da allora in poi ha visto differenziato il proprio *stivignu* dal resto del clan di appartenenza.

Vera o mitizzata che sia, questa testimonianza orale offre un chiaro segno degli usi e costumi dei nostri antenati, e di cosa comportasse la trasgressione (anche scherzosa) dei codici sociali, autentiche regole comportamentali sancite dalla tradizione. Facile per noi quindi capire come da un avvenimento si ricavasse il materiale necessario per stigmatizzare il comportamento di una persona.
Il "timbro nominale" diventava così duraturo ed ereditario.

Abbiamo conferma di quanto detto in precedenza anche negli appunti raccolti dai "viaggiatori" che nei secoli passati hanno visitato la **Sardegna**.
Uno di questi, **Paolo Mantegazza**, visitando l'isola nella seconda metà dell'Ottocento ebbe modo di osservare che: «*In alcuni villaggi della **Sardegna** l'abitudine di dare ad ogni uomo un soprannome si coltiva con innocente passione e piglia carattere di uso nazionale. Così a P… un onorevolissimo cittadino, un vero padre del popolo, si chiamava "**calzone**", perché per il primo, nella riforma della moda, osò affrontare il ridicolo universale portando calzoni lun-*



Tempiu: Figgjulendi a Aggju da Santu 'Juseppa

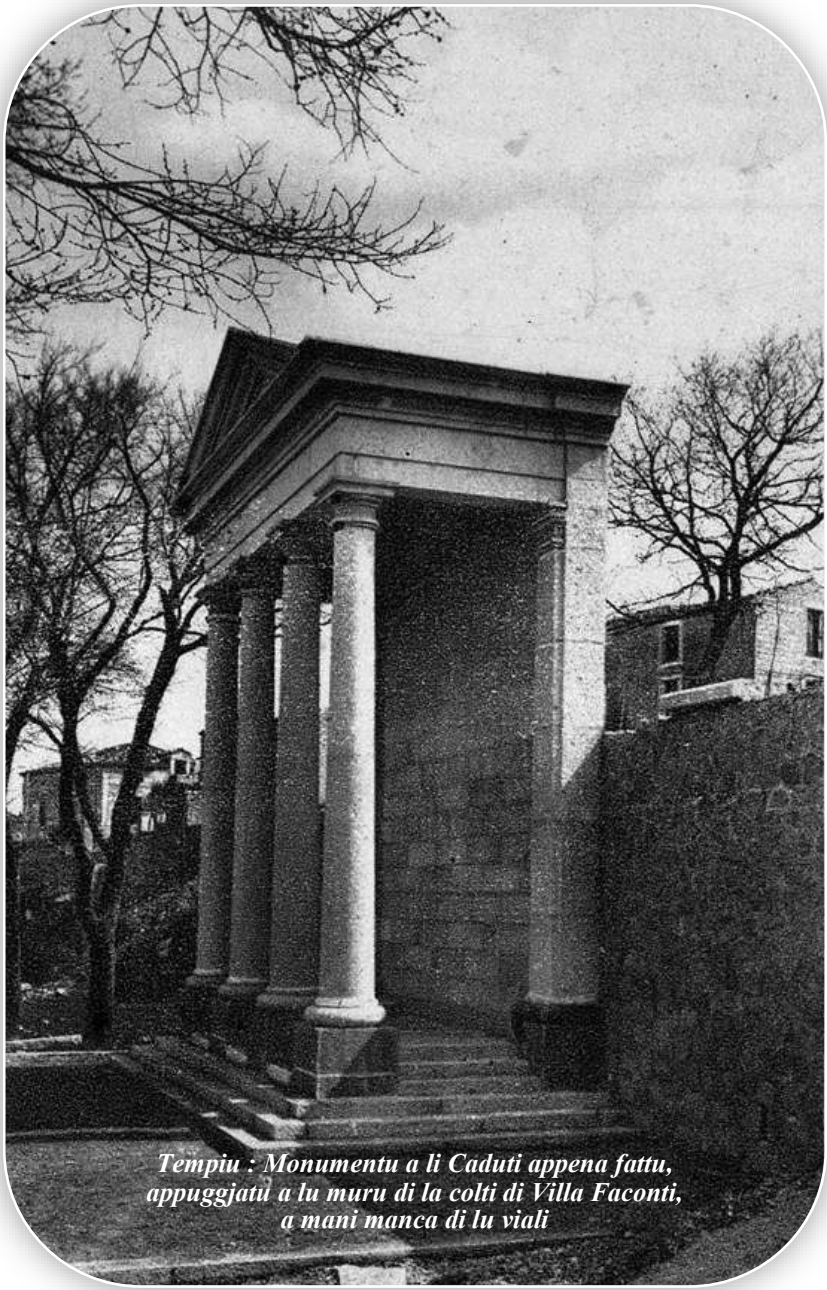
ghi e neri…» (Mantegazza, pg. 112).

Oltre agli archivi parrocchiali, un'altra ricca fonte di notizie sull'uso degli *stivigni* nel territorio è costituita dal manoscritto ***Raccolta di Poesie del 700-800*** in lingua gallurese, custodito presso la **Biblioteca comunale di Tempio**. In questo testo compaiono ***Capecchia***, ***Mannali***, ***Grossu***, ***Capra***, ***Tagliapietre***, ***Biddóru***, ***Lutiè***, ***Mulinu***, ***Traschìa***, ***Falcucciu***, ***Mossiù Nudda***, ***Cicciu Unfré***, ***Asinoni*** o ***Diégu Agnuloni***, ***Don Baignoni*** e ***Don Bernardino Pes-Sardo***, *soprannominato* ***Lu Denticiu*** *(ecc…)*.

La medesima consuetudine è osservabile nella ***Canzona di Mastru Gjuanni***, un poemetto satirico composto da un anonimo tempiese ai primi dell'Ottocento, probabilmente in occasione dell'anno della "**grande fame**" (**1812**).
Qui molti personaggi vengono indicati con i rispettivi *stivigni*, o per celare (almeno in parte) la loro vera identità, considerata la tipologia dell'opera, finalizzata a mettere alla berlina i responsabili della carestia, più probabilmente col fine di consentire ai lettori la loro esatta identificazione. Abbiamo quindi ***Antoni Pintu, Luca Cuaglina, Chilgu Mannu, Gjoglju Barabasu, la famiglia Bisgé, Maltinu Timpériu, Castiddanésu, Paolo Muzzoni, Simona Mulina*** (forse ***Cossu***, come si deduce dalla strofa successiva), ***frati Puddichini, Chiudéddu, Fulchitta, Mantéddu, Gruci Gruci, Bataléddu, Piscinchéddu, Cappamanna,*** ecc.

Alla luce di questi fatti diventerebbe interessante ricercare ed approfondire l'origine di quei soprannomi che sottintendono attività e caratteristiche fisiche o morali delle famiglie di appartenenza. In questo lavoro evitiamo di farlo per non toccare la sensibilità delle persone che a volte non gradiscono che si porti all'attenzione comune il vissuto privato. Ci limitiamo pertanto ad una parziale rassegna di quelli attualmente in uso a **Tempio** (o che lo sono stati fino a pochi anni fa), senza citare il cognome corrispondente.

Cosa non semplice se si considera che allo stato attuale abbiamo circa 300 soprannomi, attribuibili però ad un centinaio di famiglie. La non corrispondenza del numero delle famiglie col numero dei soprannomi è dovuta al fatto che, in particolari casi, alcuni ceppi familiari vengono distinti in modo diverso; la **famiglia Achenza**, ad esempio, è distinta da **nove *stivigni***, fra i quali: ***Achenza/Canistréddi- Ciarretti- Li Cuglietti*** (perché vestivano il **coglietto**).
Un elevato numero di soprannomi è riscontrabile anche per altre famiglie, tra le quali **Cossu**, che ne annovera tredici,



Tempiu : Monumentu a li Caduti appena fattu, appuggjatu a lu muru di la colti di Villa Faconti, a mani manca di lu viali

Manconi dieci, **Masu** e **Azzena**, rispettivamente otto ciascuna, e ancora **Alias**, **Dettori**, **Spano**, **Usai** cinque, **Brigaglia**, **Garrucciu** e **Pintus** quattro, per citare solo le più numerose. Per ragioni particolari capita anche che sia il cognome ad essere utilizzato come soprannome (e forse in origine lo era davvero). È il caso, ad esempio, dei cognomi che terminano con una consonante. I nostri antenati non erano avvezzi a pronunciare le consonanti in finale di parola per cui o aggiungevano una vocale (solitamente la stessa che precede la consonante) come per **Alias** che diventava **Aliasa**, o toglievano la consonante finale, come **Pintus** in **Pintu** quindi, nel nominare questi nuclei familiari, erano soliti dire ***Frati Alisasa*** o ***Frati Pinti***. Con questo ultimo cognome-soprannome si ricordano alcuni gustosi aneddoti, aventi per protagonista un certo ***Jacu***, apprezzato poeta estemporaneo. Si racconta che la figlia fosse andata in sposa ad un *mugnaio*. Un buontempone, come si faceva allora per soddisfare il gusto della battuta sagace, lo apostrofò dicendogli:
«***Figgjuléti a Gjacu Pintu – Ch'è un maggju- in cóju ha datu – la fiddóla a un mulinaggju***» (Guardate Giacomo Pitntus - è [gioioso] come [il mese di] maggio – Ha dato in sposa - la figlia ad un mugnaio); lui tranquillamente rispose: «***No' si faci nisciun cóju – undi no' v'ha gjlusia – Danti lu so' nommu aìa – e Gjacu Pintu lu sóiu***» (Non si celebra nessun matrimonio – nel quale non ci sia gelosia – Dante aveva il proprio nome – E Giacomo Pintus il suo).
In altra occasione **Gjacu Pintu** venne mandato da **Tempio** ad **Aggius** per svolgere una *missione di pace* (*paceri*) e cercare di ricomporre una *faida* fra le tante che nell'Ottocento falcidiavano la popolazione locale, (altri invece lo indicano come messo esattore...). Alle porte del villaggio venne fermato da una fucilata. Egli non consentì che si ripetesse l'avvertimento e prontamente invertì il senso di marcia del cavallo pronunciando una frase rimasta famosa: «***È meddu chi si dichia chi 'Jacu Pintu ha timutu' che 'Jacu Pintu è moltu'***» (È meglio che si dica che 'Giacomo Pintus ha avuto paura' piuttosto che 'Giacomo Pintus è morto').
La sua frase è rimasta come motto da utilizzare per ricordare che "non è necessario esporsi ad inutili rischi".

Se proviamo ora ad analizzare, sia pur brevemente, alcuni dei 300 soprannomi tuttora esistenti, possiamo forse capire meglio la reale funzione del loro utilizzo.
Nella storia dell'umanità la lingua è sempre frutto del rap-



Tempiu: Nucchisi



porto tra l'uomo e l'ambiente naturale e sociale nel quale è inserito. Per questa ragione, fin dalle origini del linguaggio, il nome è sempre utilizzato in stretto rapporto con le cose presenti in natura, gli strumenti dell'uomo, i fenomeni che si verificano nel creato e gli avvenimenti prodotti dall'azione quotidiana delle persone che condividono spazi comuni: famiglia, quartiere, villaggio… La stessa regola vale per i soprannomi, soprattutto quando questi sono portatori di un *senso compiuto*, ossia hanno delle valenze di riferimento così esplicite da non determinare nessun dubbio interpretativo. In questo caso è facile ricostruire il movente che ha determinato la sua adozione, come per ***Frati Castiddanési, Sindiési, Sassarési, Montimasa,*** e via dicendo, derivati dal luogo di provenienza (Castelsardo o Cagliari – *Casteddu* in gallurese-, Sindia, Sassari e Monti Masa - *rione di Tempio*-), oppure ***Frati Cistò, Fichiciaéti, Càgliatù, Gjùgjù, Mintendi*** (Ci stò – Avete fichi- Tu stai zitto- Guarda guarda- Mi senti), derivati una locuzione o un intercalare utilizzato in maiera ricorrente e spesso a sproposito da chi si è "meritato" questo appellativo. Altri invece mettono l'accento su caratteristiche fisiche di particolare rilievo, dovute alla natura o per vizio contratto come: ***Cimaca*** (per la consueta presenza di *cispa* negli occhi), ***Casciala*** (forse per il vizio di *parlare ad alta voce*), oppure riferiti ad aspetti comportamentali o morali: è il caso di ***Scalmentu*** (in quanto sempre pronti a mostrare *meraviglia* anche di fronte alle banalità), ***Maligni*** (avezzi a *commentare con perfidia*). Un chiaro riferimento alla professione dimostrano ***Lu Pisciaiu*** (venditore di pesce), ***Mulinaggju*** (Mugnaio) e ***Siazzu*** (colui che costruisce o ripare i setacci). Sembrano dovuti ad affinità per professione o somiglianza somatica (ma non è dato saperlo con certezza) i nomignoli di origine animale, come ***Lu Bóiu*** (il Bue), ***Beccu*** (Caprone), ***Catéddu*** (Cagnolino), ***Cioccia*** (chioccia).
Per avere un'idea abbastanza completa sulla varietà dei soprannomi è sufficiente scriverne alcuni, tenendo presente il settore di riferimento:
i modi di dire, ***La me' senda, Capisci, Mè moltu…;***
oppure i caratteri fisici, ***Canu, Cuscitta, Tignósu, Calcagnu, Panza di nappa, Punziutu…;***
gli aspetti comportamentali, ***Aresti, Tremendi, Frumbulu, Lu beddu, Li Muti…;***
morali, ***Santaréddu, Fidéli…;***
zoonimici, ***Buvoni, Burriccu, Capritta, Ciarrettu, Ciun-***



Tempiu: Stampi antichi



chitti, Cuccu, Ebba Longa, Gjaddina, Gjadditu, Gjaddoni, Gjattoni, La Razzina, Lu Colbu, Manzu, Manzittu, Mannali, Pulcéddu, Parricia, Pòlchi, Pulchiddini, Pidoccj, Zirichelti, Zirichiltoni…

Accanto a questi si pone un'altra serie di *stivigni* derivati da condizioni o situazioni del tutto sconosciute, e che sono fra l'altro di difficile comprensione in quanto apparentemente privi di senso. Si possono collocare nella struttura del metalinguaggio e come tali vanno accolti, così abbiamo: ***Araddu, Buviè, Buléddu, Ciannoni, Crisgiura, Currincja, Larussa, Licittu, Lungré, Minchiestru, Muédda, Marrósu, Magnani, Minghéddi, Pitrona, Pattetta, Pillera, Putinchi, Rabecca, Ragaglia, Stornella, Sarricia, Traculu, Tirrumpu, Tacconi, Zancanu, Zinchéddu…***

È probabile che questi siano il risultato di una "storpiatura" del nome originale, pronunciato in modo scorretto dall'individuo che si è trovato appiccicato questo nomignolo in età infantile, altri sembrano essere onomatopee, altri ancora delle modifiche lessicali avvenute su "parole" delle lingua gallurese, o derivate da altri idiomi, ormai cadute in disuso e delle quali si è persa ogni traccia. Tanti infine, per ragioni di decoro preferiamo non citarli, ed uno in particolare proprio "***No si po' dì***".

Un altro aspetto caratteristico riguarda i soprannomi che terminano con le vocali "**E**" e "***O***", che solitamente vengono accentate (***Cistò, Muzzubò, Torontorò, Lungrè, Zighè…***). L'argomento non può dirsi esaurito in queste poche righe, ma si presta ad ulteriori riflessioni, per cui sarebbe inte-



Tempiu: Villamarina-Sant'Antoni

ressante ricevere informazioni in merito anche se, come sappiamo, è abbastanza difficile superare la diffidenza delle persone che tendono a nascondere il proprio soprannome, o addirittura a rinnegarlo. Per quanto in alcuni casi si stia esagerando nella valorizzazione di quello che appartiene al passato, quasi fosse tutto perfetto e riproponibile, è anche vero che cancellare la nostra storia ci rende più poveri, e i soprannomi costituiscono un aspetto del nostro vissuto. Da sempre hanno fatto parte dell'essenza più genuina della persona e hanno dato al suo agire sociale quel tocco di fantasia che svela l'unicum di una comunità cui non viene meno lo spirito critico e creativo semplicemente osservando i propri simili in relazione ai loro modi di fare o rapportandoli con l'ambiente circostante.

Un comportamento che finisce col favorire la nascita di "casi sociali" di notevole rilievo. Per spiegarci meglio facciamo un "esempio famoso" emerso da un programma televisivo dell'autunno 2005. Un partecipante non troppo noto al pubblico, privo di qualsiasi capacità artistica (almeno da quanto ci è dato sapere e da ciò che è stato possibile osservare alla Tv), e pertanto destinato all'oblio nell'arco di un breve periodo, viene colto dalla conduttrice dello spettacolo nel suo "punto debole". Questa tempestivamente gli ha affibbiato il soprannome emblematico di "***Er Mutanda***" decretandone la fortuna. Oggi è presente in diversi spettacoli televisivi e grazie a quel soprannome ha raggiunto la notorietà, con quel che ne consegue…

E dire che qualcuno sostiene che *li stivigni* non servano!

(da Almanacco Gallurese 2005/2006)



Tempiu: Lu Caseggiatu Scolasticu e Lu Parco

Capitolo V
MARIA LUCIA PIRRIGHEDDU

Maria Lucia Pirrigheddu, collaboratrice del giornale tempiese **LaBeltula gaddurésa**, leggendo con curiosità e interesse diverse canzoni della tradizione poetica tempiese, si è imbattuta nelle composizioni di **Gjaseppa di Scanu** e nelle *canzoni*: **La ferrovia** di **Giacomo Pintus Torontorò** e **La canzona di Mastru Gjuanni** (la fame).

Ma la cosa che l'ha particolarmente colpita, i tantissimi nomi, cognomi e *stivigni* che l'hanno incuriosita, tanto che è nata la voglia di elencarli tutti, in modo da averli sempre sottomano.
Addirittura ha trovato anche nei commenti e negli appunti che accompagnavano le *canzoni*, tra i vari personaggi *mintuati*, **Antona Cuaglina, Lucca Cuaglina** e **Andria Cuaglina:** avevano un soprannome a lei conosciuto, per averlo sentito nominare in famiglia: **Cuaglina**.

Era lu **stivignu** della bisnonna paterna, **Antona Cuaglina**, nata in **Santu Franciscu di l'Aglientu**, allora in comune di **Tempio**. Un motivo in più per condividere piacevolmente con i lettori, questo elenco di *stivigni* di vari paesi della Gallura.



Tempiu: In fundu, arìani fraicàtu la Frabbica Nóa (lu 59)

Sanguniggji e stivigni timpiési illa
CANZONA DI MASTRU 'JUANNI
cilcati da **Maria Lucia Pirrigheddu**

ANTONI PINTU
GJAN MARIA PILU
LUCCA CUAGLINA
DUMINICA CIAMPELLA
DUMINICA BIANCA
CHILGU MANNU
GJOLGJU BARABÓSU
UNDE BISGÈ
MALTINU TIMPÉRIU
CASTIDDANÉSU
PAULU MUZZONI
ANTONI NÓU
JUANNI MARIÉDDU
SGIMONA MULINA
SGIMONA COSSA
GASPARU
DON GJUSEPPA MISORRU
FRATI PUDDICHINI.
CIRÓMU TAMPÒNI
MASTRU GASPARU
CASABIANCA
CHILGU MUZZU
BAIGNU DI RAU
TUMMÉU PUDDICHINU



Tempiu: La Concezioni

Lucca d'Asara
Duminicu Masia
Paulu Muzzoni
Gjuanni Puddichinu
Petru Biancaréddu
Gjuannaustinu
Pauléddu Carracchinu
Gjommaria Grindi
Juannéddu Cossu
Cicchi Paulinu
Malcaustinu
Gjambattista Calchéddu
Santu Busgéddu
Pétru di Sini
Franciscu Pilu
Ciróma Neccia
Fruttósa
Maria Catalina di Cjudéddu
Maria Fulchitta
Micali Muzzoni,
Tumméu
Salvadóri Parrinu
Micaléddu
Micali 'Jachéddu
Gjacu Niéddu
Frati Bisagni
Andria Cuaglina
Gjanbattista Sélis
Mudoni
Gjuseppa Spanu
Gjuseppa Multinéddu
Micalagnuli Busgéddu
Franciscu Pesciu
Gjuseppa Cossu
Biancaréddu
Bastìanu Maridéddu
Gjuanni Puddichinu
Antoni 'Intura
Don Antoni Pascali
Antonimarìa



Tempiu: Santu Pétru 1930



Tempiu: Via Nicolò Ferracciu—Carréri di Mezu

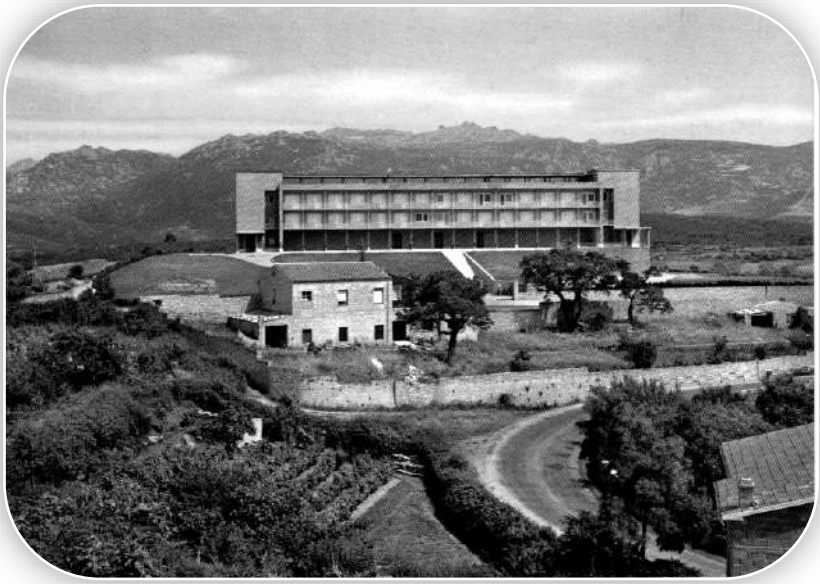
Tempiu: Piazza di l'Ara



Franciscu Toltu
Gjuannimaria Murinu
Piscinchéddu
Malcu Ciabò
Gjuantumméu di lu Bóiu
Antoni Calcupinu
Biasgiu Muzzettu
Cappamanna
Larenzu Mirella
Antoni Naséddu
Bastianu di Dora
Pauléddu
Gosimu Dióla
Nicóla Marinu
Don Antoni Pascali
Vintura
Lucca Asciuttu
Biasgiu Muzzettu
Ignazziu Casata
Gjuannimaria Murinu
Salvadóri Piscinchéddu
Malcu Ciabò
Gjuantumméu
Anton Gjuanni
Antoni Naséddu
Larenzu Mirella
Bastianu e Paulu Dadea
Paulu Dióla
Nicola Bataléddu
Gjuanni Gruci-Gruci
Salvadóri Piscinchéddu
Biasgiu di lu Bóiu

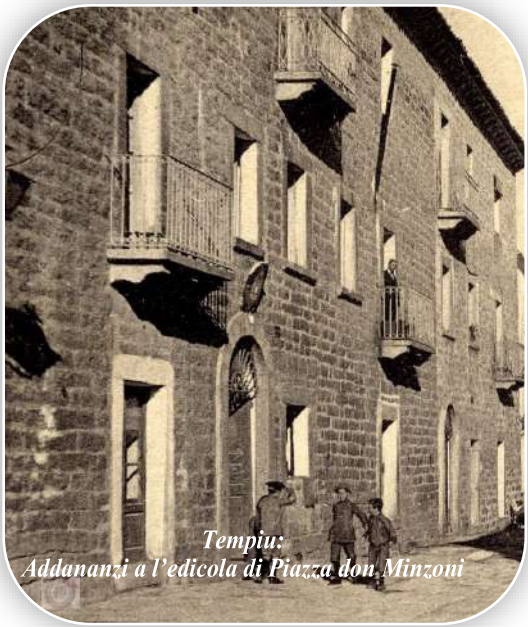


Tempiu: La Sperimentali, primma e dapói cu la casa di Mariu Bisecca



Sanguniggji e stivigni timpiési illa Canzona *LA FERROVIA* di Giacomo Pintus (Torontorò) cilcati da **Maria Lucia Pirrigheddu**

ANDRIA MANCHIA
ANDRIA MANCONI
ANTONI STANGA
SALVADÓRI CALCAGNU
AUSTINAGNULU RAU
PASCALI MANCONI
CAGÒIATU
CALONIC'AZARA
CAPUTU
CICCHÉDDUCCIU
ISTÉVANU CANISTRÉDDU
FRATI CHISGINÉDDI
FRATI CIORETTI
GANAU
BIÉDDU
GJACU PINTU
BRUNALDU
BULLU
GJUANNI BALATA
MAGNATUTTU
MASGIUNÉDDU
MÉDICHÉDDU
PALONI
PÉTRU SCÒGLIA
PIRRACCIU
PUNZIUTU
SARRÌCIA



Tempiu:
Addananzi a l'edicola di Piazza don Minzoni

Sanguniggji e stivigni gaddurési illi
CANZONI DI GJASEPPA DI SCANU
cilcati da **Maria Lucia Pirrigheddu**

AGNULÉDDU NASÉDDU
ANDRIA CODIMUZZU
ANDRIA DI SCANU
ANDRIA MATTOLA
ANDRIA SCANITTU
ANTONA QUAGLINA
ANTONI BASTIANU LATTUNÉDDU
ANTONI DI PERU
ANTONI MALU
ANTONI MAMIA CJÒCCULU
ANTONI MULINU
ANTONI PESA
AUSTINU LACCU
AUSTINU MATTOLA
BABBARÉDDU JASEPPA
BAIGNU MOSSA



Tempiu: Via Mannu illu nioni di lu '56

BAÌGNU TOLTU-CIBODDU
BASTIANA MACCIONA
BASTIANA PULICINA
BASTIANU CASU MACCIONI
BASTIANU DI NELVA
BASTIANU PULICINU
BASTIANU SCUZZINA
BATTINO CASACCA
DIONISIO CASU MACCIONI
DOMENICO GRISGIURA O GRISGIURÉDDU
BIRÌU UCCHJONI
BIRRALDINA CHJAPPINA
BURRICCHÉDDU
BASTIANA CASU MACCIONA
DUMINICA COSSU CJAPPINA
DEMURU MICALI SALDITTU
CATALINA CALANCA
CATALINA CAPRAGGJA
CATALINA NULVESU LACCA
CICCHÉDDU PAGGJOLU
CICCHÉDDU TRINU
CIROMA PIARA
CLEMENTE LUCCIU
CALBINI NIEDDU
CAPRIONI
CAPUTA
BISAGNA
CICCHÉDDA FOIS
DUMINICA CUDONA
FILIPPU CAPUTU
FRANCESCO CICCHÉDDU
TÉLA
FRANCISCU CILLANU
FRATI BADDONI
FRATI CAPACCIAFFRATI
PÉTRU GAMBINI
GAMBINI TUMMÉU
GAMBINI MALCAUSTINU
FRATI MULINI
FRATI MUZZI

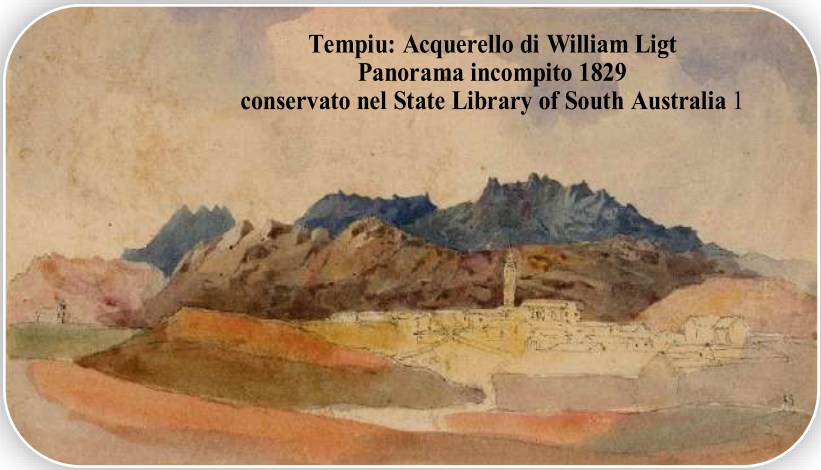


Tempiu-Via Roma:
in fundu la palti di la gjésgia
chi n'àni lampatu

FRATI PISCIOTTI
FRATI SANNA
GIGI STACCUNEDDU
GJUANNA FRANCÌSCA BURRICCA
GJUANNI BATTISTA USCIDDA BURRICCHÉDDU
GIOVANNI MARIA GALA GALITTA O GALITTU
GJACHÉDDI
GJACU CANETTU
GJALGU DI VIGNOLA
GJASEPPA SACCHÉDDU
GJOGLIU DI MALTI
GJOMBATTISTA SALDU
GJUAN MALCU PAGGJÓLU
GJUANNA BADDONA,
GJUANNA MARIA CAPRAGGJA
GJUANNA MARIA SARAGATU FELA
GJUANNANDRIA BIANCU
GJUANNANDRIA CANETTU
GJUANNANTONI CHJUCCULÉDDU
GJUANNÉDDU MILAIU
GJUANNI BUDDONI
GJUANNI UCCJONI
GOMITA BUTTAVÓNI
ISTÉVANU MASSAIU
ITTÓRIU ADDIS CUÌNA



Tempiu: Da la Funtana Nóa andendi veldi Piazza di l'Ara



Tempiu: Acquerello di William Ligt
Panorama incompito 1829
conservato nel State Library of South Australia 1

GJUANNA SALDITTA
GJUANNANDRIA CASTIDDANU
GJUANNI BILLÉLLA
LINALDU 'JACONI
LUCCHITTU
LUCIA CILLANA
MACCIUNITTA
MAIOLCA
MARIA DI GOSCIU CASCITTA
MARIANNA PAGGJÓLA
MARIU MALU
MATALENA BILLELLA
MATALENA PAGGJÓLU TINTINNAÌA
MATTÉU PIRINA CRACCHJA
MICALI BRUNETTU
MICALI CÀGGJU
MICALI CHILGONI
MICALI CHJAPPINU
MICALI FIÓRI SCALETTA
MICALI MALU CHILGONI
MICALI MUZZEDDU MACCIONI
MICALI SALDITTU
MICHILINU DEBIDDA MOSSA
MICHILINU ZIRUDDU CAPACELA
MIRIÙ

Mizata Cjaina
Nicóla Azara Trunchéddu
Nicóla Mannoni Muzzéddu
Nicóla Niéddu
Nino Orecchioni Fraìttu
Paolo Careddu Burriccu
Pasca di Marianu
Pascali Frau
Pascali Muzzeddu Maccioni
Pascalinu Longu
Pascarédda Marianu
Patruniglia Pilósu
Paulina Saighetta
Paulu Rozzu
Pétru Alluttu
Pétru Bicchilloni
Petru Cracchjoni
Pétru Frasconi Curruléddu
Pippéddu Malu Chilgoni
Piséddu Pica
Piuméddi
Rósa Milaia di 'Ignóla
Rósa Piara
Ruddoni
Salvadóri Addis Galzega o Galzighéddu
Salvadóri Burriccu
Salvadóri Demuro Capaccia
Salvadóri Pirisinu
Scimonangnula Demuru
Sebastiano Aisoni Scuzzina
Sebastiano Fióri Pulicinu
Tanca
Tramimi
Tummea Staccunédda
Tumméu Baioni
Tumméu Daioni
Tumméu Muzzeddu Maccioni
Visidoru Misiscia

Capitolo VI

GINO PINTUS



La **famiglia Pintus**, di **Frati Torontorò**, capeggiata da **Gino** ha raccolto, nel corso degli anni, annotandoli in un vecchio quaderno, i soprannomi che man mano venivano ricordati o suggeriti da amici e parenti.
In questo lavoro di ricerca hanno contribuito anche i figli **Salvatore**, **Alessandro** e **Lucia**, che seguendo la passione del padre, aggiornano continuamente l'elenco, però non più in quel vecchio unto e bisunto quaderno dalla copertina nera, ma per essere al passo con i tempi, in un più comodo e agevole, moderno computer.

Tempiu: Laàtoggju di la Funtana di Pastini



TEMPIO PAUSANIA - *TEMPIU*

stivigni cilcati da Gino Pintus

ARADDI
BACONI
BARABBÌNA
BARRABÒ
BASTONI
BASTUCCIÀNI
BECCHI
BÉDDULÉDDA
BIDDÌCU
BIÉDDU
BILLELLU
BIRRIÓLA
BIRRU
BISCIÙ
BISECCA
BOCCIA
BOLLE
BRANCACCÉDDU
BRIANDA
BROCCIU
BUDA
BUTTACCIA
BUVIÈ
BUVONI
CACA AFFULTU
CACADDONI
CACADINÀ
CACAFUSI
CACAJÉSGIA
CACALLÈNU
CACALOZZU
CACALUMÌNI
CACARIDDAI
CACATOSTU
CAGGJINA
CAGLIATÙ
CALCAGNU
CALCHÉDDI
CALZARI
CANISTRÉDDU
CANNIÓLU
CANNONI
CAPISCI
CAPPONI
CAPPUCCIU
CARACCIÓLU
CARRACHINI
CARRITTONI



Tempiu: Lu viali di la Funtana Nóa da lu Boschettu



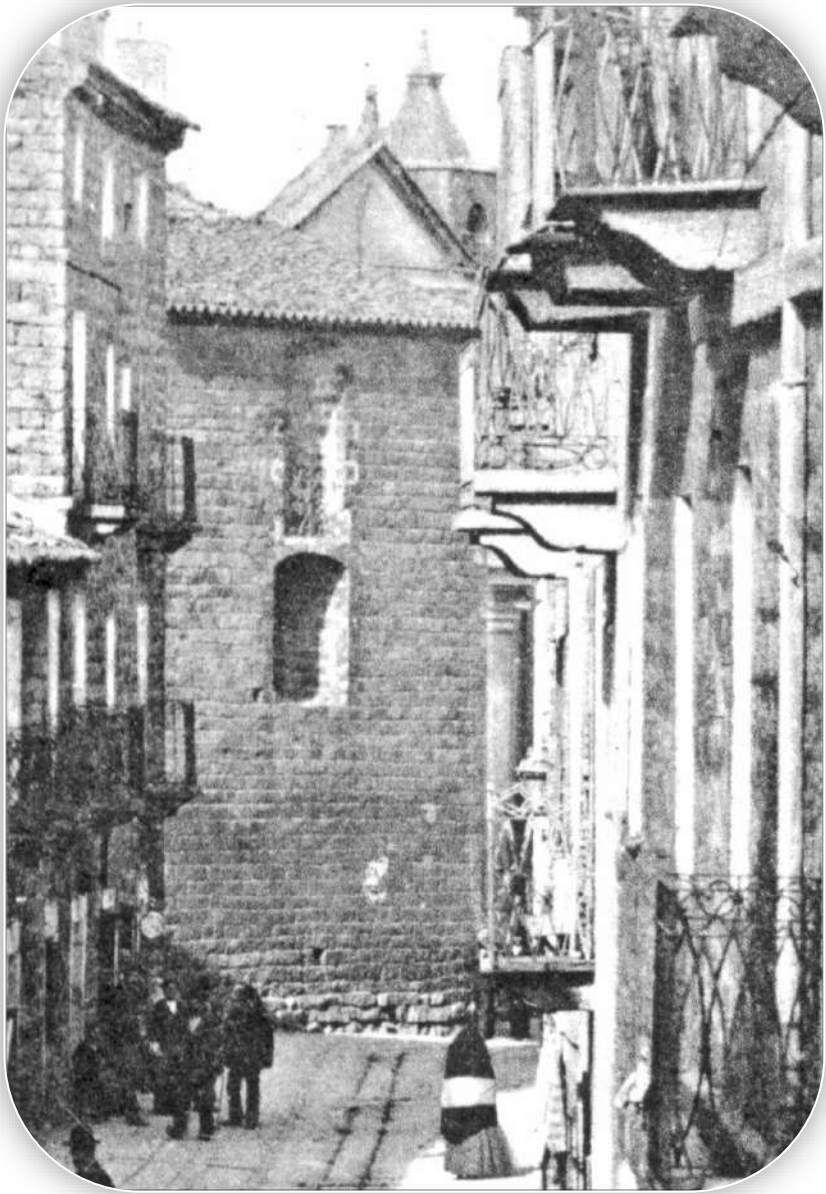
Tempiu: Lu chi si 'idìa da la Gjesgja di Santu Larenzu



CARRULINA
CASACCA
CASCASGJINA
CASCIONI
CASSULÉDDI
CASTEDDANÉSU
CATÉDDI
CATRACULA
CÉDDI
CHIAÌNI
CHISGJINÉDDU
CJUSONI
CIANNONI
CIÀNTARA
CIARRETTU
CICHÉDDI
CIMÀCA
CINCANTA
CIOCCIA
CISTÒ
CIUFFÉDDU
CIUNCHITTA
CÓCCHI
COCÒ
CÓDDI
COSCIABRIDDA
COSTICÉDDA
CRISCJÙLA
CUCCJARI
CUGNÉDDI
CULÉDDI
CULUNELLU
CURRAI
CURREDDA
CURRI CURRI
CURRÌA
CURRÒNCJULU
CUSCITTA
CUSSÉDDU
DADÈA
FICHICIAÉTI
FIDÉLI
FIUCCHÉDDI
FRASSATA
FRÙMBULU
FURRÀI



Tempiu: Lu Palazzu Multineddu no è ancora cumpritu



Tempiu-Via Roma: Santa Gruci si'idi appena ! E' carragjata da chissa palti di la gjésgia di Santu Pétru chi n'àni lampatu ill'anni cincanta

GALLINA
GAMBETTA
GARAÒNI
GATTINA
GATTISGJÉDDA
GHEGHÈ
GHETTI
GHITTERRA
GJADDI
GLÓRIA
GUZZONI
JACAMÉDDU
JATTONI
JOJÒ
LA BELLA
LA CALCINA
LA CALZETTA
LA CASETTA
LA ZÈRRULA
LABIRÒDDA
LACCU
LALDU
LANCJERÙ
LEPPARÉDDU
LI PISCIAI
LINDINÉDDI
LÌSCIA
LU BECCU
LU BEDDU
LU BÓJU
LU DÀGANU
LU MALCHÉSI
LU MIZZU
LU MONTI
LU PESCIU
LUCCIONI
MACCARONI
MACCIONI
MAGNATUTTU
MALÈSA
MANGNAMÙCCICHI
MANNALI
MASCITTU
MASGIUNÉDDI
MAZZITTONI
MIGNÀNI
MINCJESTRU
MINGHÉDDU
MINTÉDI
MINÙCI
MITRAGLIA
MIZÌNA

Tempiu: Dapoi di lu Caseggiatu, tutti 'igni



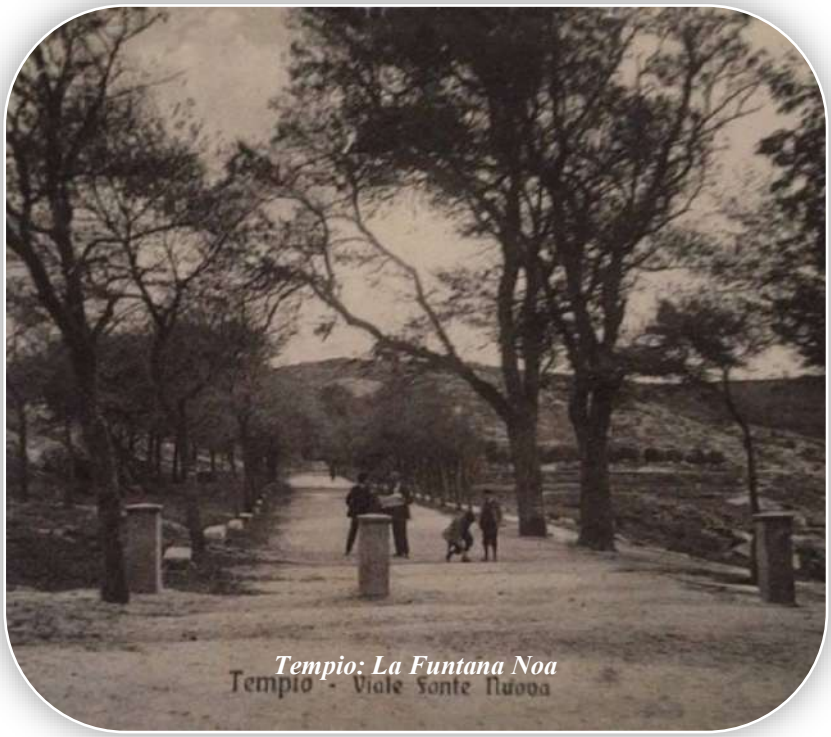


Tempiu: Monti Pinna

Tempiu: Sant'Antoni e Li Carabbinéri visti da la Funtana di Piredda undi abà v'è lu Tribbunali



MONTIMASA
MORETTI
MUÉDDU
MUNICCHI
MUSCIARRU
MUSCONI
MUSDÉ
MUZZONI
MUZZUBÒ
NASÉDDU
NOSSIPÓDÌ
PADDÉRI
PALAZZI
PANTAMDDA
PANZIDINAPPA
PAPPÀ
PARRÌCIA
PELDILANA
PICCÉRI
PICCJÈCCJU
PICCIULINU
PIDOCCJU
PIGELLA
PILÓSU
PINTI
PIRRÌCA
PISCÉDDI
PISCIAGGRIDI
PODESTÀ
POLCA
POLENTA
PUDDICHINU
PUMPITTA
PUNZIUTU



Tempio: La Funtana Noa

PUTÌNCU
RAGAGLIA
RAÌCA
RUNCU
RUTÌNI
SACCHÉDDU
SALTICCIONI
SANNÉDDA
SANTÉDDU
SARRAMANNA
SARRÌCIA
SASI
SCIAPPÉDDA
SCOGLJA
SCORNÈLLA
SCRÒCCHIA
SETTIGAVETTI
SIAZZI
SILVESTRI
SIMIDÉI
SINDIÉSU
STAGNALI
STANGA
SULDATONI
TABARRU
TATONI
TIGNÀLA
TIGNÓSI
TINADDA
TIRA
TIRRUMPU
TIZZONI
TORONTORÒ
TRAMÌNU
TRENTAPANI
TUCCONI
TUPPONI
TURRONI E MENDULA
VIOLA
ZANCÀNU
ZAPPULÉDDU
ZIDDITTA
ZINNÌA

Tempiu: La Stazioni 'Eccja



Capitolo VII

SILVIO MANCA



L'elenco dei soprannomi tempièsi che segue è stato redatto da un… calangianese, amante e cultore delle tradizioni legate alla propria terra, **Silvio Manca**.

Si è valso della indispensabile collaborazione di due tempiési DOC: **Stefano Manconi** di **Frati Zappuléddi** e **Franco Fresi** di **Frati Cannióli**.

A questo lavoro di ricerca, al quale hanno contribuito anche **Maria Antonietta Manconi**, **Carolina** e **Marco Manca**, viene messo a disposizione della **Pro Loco di Tempio** perché venga divulgato e con lo scopo di non perdere la memoria del passato.



Tempiu: La Funtana Nóa

TEMPIO PAUSANIA - *TEMPIU*

stivigni cilcati da Silvio Manca

ARADDU
ARICCJIONI
BABAU
BACCI
BACCICCINU
BARABINA
BARRANCO
BECCA
BECCHI
BEDA
BÉDDULÉDDA
BICUCCU
BIDDICU
BISGIÙ
BOCCIA
BOMBU
BOTTA BOTTA
BOVIÈ
BRÓDU BRÓDU
BRUNALDU
BUCCHINU
BUERRA
BULLU
BURATTI
BURRICCU
BUSCIONI
BUTTACCIA
BUZARRA
BUZUNÉDDU
CACADDONI
CACAFÀA
CACAFUSI
CACALOZZU
CACONI
CAGGJINA
CAGLIATU
CAGLIATÙ
CALZARI
CANI
CANISTRÉDDU
CANNIÓLI
CANNONI
CAPACCIA
CAPI DI MILONI
CAPIDANNU
CAPPITTATA
CAPPONI
CAPPUCCIU
CAPRIONA
CAPU A MALTÉDDU
CARRACCHINU
CARRACCIÓLU
CARRERA
CARRULANTONI
CASALLONI
CASCASINA
CASCIALA
CASCIONI
CASTIDDANÉSI
CATRACULU
CHICCU
CHIRRUMPU
CJU CJU
CJUCCULÉDDA
CJUSONI
CIANNONI
CIÀNTARA
CIARRETTI



Tempiu: La Funtana Nóa da Curraggja

Tempiu: Lu Castello da La Funtana Nóa



CICCIOTTU
CICHÉDDU
CIDDONI
CIMACA
CIOCCIA
CISTÒ
CIUCCÉDDI
CIUCU
CIUDDONI
CIULLINA
COCÒ
COGNUMANNU
COSCIABRIDDA
COSTICÉDDA
CRISGIULA
CUCCHITTU
CUCCJARI
CUCCU
CUCCUÉDDU
CULÉDDI
CUNCÓNI
CUNCUTU
CURRAIU
CURRÉDDU
CURRONCJULI
CURRUNCJÓSU
CUSCITTA
DIOLA
DUM DUM
FIÀTA
FICHICIAÉTI
FILIGRÉSU
FRASSATA
FUISÉDDU
FULCHIDDA
FULVICITTA
GAMBETTA
GARAONI
GATTISGJEDDA
GHEGHÉ
GHETTI
GHIATTONI
GJACANÉDDU
GJADDI
GRÓRIA
GUZZONI



Tempiu: Piazza Gallura



Tempiu: Lu Monumentu a li Caduti cand'éra sutt'a Villa Faconti



Tempiu: Limbara

INCUGNÓLU
ISTANGA
LA BELLA
LA BIRODDA
LA BRUCA
LA CATRACCA
LA CIUCCIA
LA MONACA
LA PÉCURA
LA PEPPA
LA RAZZINA
LA RUSSA
LA ZERRULA
LA ZOPPA
LANCJERRU
LEBBALONGA
LICITTU
LINGHITTU
LIONI
LU BEDDU
LU CJUCCJU
LU CUGLIETTU
LU FERRAI
LU MALCHÉSI
LU MIZZU
LU PESCIU
LU PRIONI
LU RE
LU TIGNÓSU
LUCCIONI
LUMMAO
LUNGRÈ
M'È MOLTU
MAGNAMUCCICHI
MAGNATUTTU
MALESA
MALIGNU
MANNALI
MANNIGABBAU
MANZI
MARIÓLU
MARRÓSU
MAZZA E POMI
MAZZITTONI
MEDONNA
MELARÉDDA



Tempiu: L'intrata a Funtana Nóa

Tempiu: Passizata a lu friscu sutt'a l'alburi di Funtana Nóa



MENELICCHI
MEZA COLBULA
MILIONARIU
MILLELIRE
MINCJESTRI
MINGHITTA
MINUCI
MISÉRIA
MOLLETTA
MONTIMASA
MUCCICONI
MUCITTU
MUÉDDA
MUNTONI
MURICONI
MURITTU
MURONI
MURRIGHILI
MUSCIARRU
MUZZUBÒ
NAPPICÓDDI
NASTASIA
NINTENDI
NOSSIPODDIÌ (ZUNNI)
NUARÉSU
OJO
PALONI
PALTIDILALDU
PALTIMANNA
PAONI
PAPPÀ
PEPPARÉDDU
PARRÌCIA
PATAISSA
PATTETTA
PENDULA
PERASSU
PICCÉRI
PICCJECCCJU
PICCJORRU
PICCIULINU
PICIUNÉDDU
PIDOCCJI
PILÉDDU

Tempiu: La Funtana Nóa



PILÓSU
PILOTTA
PILOTTU
PINDINA
PIPPICA
PIREDDA
PIRRACCIU
PIRRICA
PISCIA
PISCIAPULTONI
PISCIONI
PISCIU LUMINÓSU
PITRASSU
PITRONI
PITRUNCU
PITTIGRILLU
POLCHI
POLCUSULDU
POLENTA
PRATTÉRI
PRÉTI BARABUSU
PUCIONI
PUDDICHINU
PULENTA
PULICANU
PULICÉDDI
PUNZIUTU
PUTINCU
RAGAGLIA
RAZATU
RUIU
RUNCU
SACCHÉDDU
SANCIÒ
SANGAIU
SANNÉDDA
SARRA MANNA
SARRICIA
SASU
SCIAPPÉDDA
SCORNELLA
SCROCCJA
SETTIGAVETTI
SINDIÉSU
SOLEFÌ
SPACCU
STAPPA LACCHI
STIDDATU
STRUMIGNULU
SULDATONI
TAPPABUCCHI
TIGNALA
TINADDA
TOBA
TORONTORÒ
TRENTAPANI
TRUDDIONI
TRUDDONA
TRUSTUGLIU
TULCU
TUPPONI
TURRONI E MENDULA
VAGHÈRA
ZAMPÉRI
ZAPPULÉDDI
ZIDDITTA
ZIRICHILTONI
ZUZZÙ



Tempiu: Piazza di Cacadda

Tempiu: Lu Pisciatoggju di Cacadda



capitolo VIII

TOMASO MANNONI



L'impegno lavorativo profuso con passione per oltre 50 anni nell'azienda di famiglia, lo storico **Hotel Ristorante "Canne al vento"** di **Santa Teresa Gallura,** non ha mai impedito a **Tomaso Mannoni,** di dedicarsi con interesse, anche alla storia, alle tradizioni, ai costumi del suo paese, con un occhio e il cuore, rivolto anche a **Porto Pozzo**, le radici dei **Mannoni** (**Brancacciu** il mitico pioniere della ristorazione a **Porto Pozzo** e **Santa Teresa** con la moglie **Gerolama Occhioni**).

Da sempre, innamorato di **Lungoni** e **Lu Puzzu**, ha annotato su un quaderno, nel corso degli anni, i soprannomi che man mano gli suggeriva l'amico, il conoscente o rispolverato attraverso *un contu*, una chiaccherata o ricordando qualche fatto o qualche aneddoto.
L'elenco diventava ogni giorno sempre più lungo ed era un piacere rileggerli ogni tanto e ricordare, attraverso *chissi stivigni*, personali o di famiglia, visi e toni di voci oramai dimenticati.
E queste sensazioni, a volte piacevoli, a volte divertenti, a volte nostalgiche, provate quando scorreva quel lungo elenco, le vuole condividere con i suoi compaesani e non, attraverso questo libro e che la sua ricerca, come gli altri lavori proposti in questa pubblicazione, siano di impulso, affinchè altri *stivigni*, riposti nel dimenticatoio, possano rivedere finalmente la luce!



Lungoni: vedute





Lungoni: Panorama

SANTA TERESA GALLURA-LUNGONI

stivigni cilcati da Tomaso Mannoni

SCANO: frati **CRÒ**
NICOLAI: frati **BRICCHETTI**
GIAGONI: frati **PIDINCHI**
MORLE': frati **ZAGU'**
MISISCIA: frati **PICCJI**
SPOSITO: frati **CALANDRÒ**
uno ***SPOSITO***: **BUSCIÒ**
un ***POGGI***: **PICCIULÌ**
un ***DEGIOVANNI***: **PARTEQUÀ**
RANEDDA: frati **ZAPPULEDDI**
SCOLAFFURRU: frati **LACCHI**
USAI: frati **MACCIONI**
NICOLAI: frati **SCIALLÒ**

RUSTAGGIA: frati **JAGGJ**
MODESTO frati **DÉ DÉ'**
MODESTO: frati **CJUSONI**
NICOLAI: **PEGGJAPECCJA**
MANNONI: frati **LIONI**
OGNO: frati **SCIMÚ**
MASU: frati **STACCHETTA**
BATTINO: frati **SEGHETTA**
COPPI: frati **COGHETTO**
AZARA: frati **SCIAPPONI**
ADDIS: frati **CODDILONGHI**
GIORGIONI: frati **ZAMBRITTA**
SARDO: frati **PUMPITTA**
un ***VITIELLO***: **LU LONGU**
VITIELLO: frati **PUCCJELLI**
GIAGONI: frati **BIANCHÉDDI**
ALTANA: frati **STERPATORE**
DEIANA: frati **PACCJOLA**
un ***CAREDDU***: **BOMBOLO**
DEIANA: frati **SCUPITTA**



Lungoni: Lu poltu



Lungoni: Vedute





Lungoni: Lu Canaloni

AIELLO: frati **BINNELLA**
MUNTONI: frati **CASTAGNA**
un ***FILIGHEDDU***: **MAROCCHINO**
RIVA: frati **MIZULINI**
FIOREDDA: frati **MUZZEDDI**
OCCHIONI: frati **PANEDDA**
OCCHIONI: frati **FULCHETTA**
un ***NICOLAI***: **TORQUETTO**
uno ***SPOSITO***: **ZIU DÒ DÒ**
un ***USAI***: **TUPULÈ**
un ***FERRANDICCO***: **CAGHETTA**
un ***BOCCOGNANI***: **BELGIÒ**
un ***CARRUSCI***: **BATTURETTA**
un ***ONANO***: **DÉU**
un ***POGGI***: **RUSSÒ**
un ***NICOLAI***: **BADDINÉDDA**
un ***NICOLAI***: **TRUDDA**

un ***POGGI***: **GHUTER**
un ***RIVA***: **MANGÒ**
un ***ONANO***: **LUMACA**
un ***POLI***: **SPAGHETTI**
un ***FEOLA***: **MUSICHIERE**
USAI: frati **NACIÓLA**
un ***LAI***: **MUSETTA**
un ***NICOLAI***: **BINDO**
un ***AVELLINO***: **COCCODÈ**
AVELLINO: frati **PAPANI**
un ***MUTZU***: **TRAMUNTANA**
APREA: frati **BARBAROSSA**
CONCONI: frati **BELLEZZA**
un ***AVELLINO***: **BUVONI**
un ***BITTI***: **BUTTIGLIÒ**
un ***DEGIOVANNI***: **CECÒ**
un ***PANU***: **CACIUMADONNA**
USAI: **TRECCIOCCHI**
un ***MARRAS***: **CONNARITTU**
un ***USAI***: **CIUMACHINA**



Lungoni: una carréra

un **NICOLAI: ISCÈ**
un **NICOLAI: MOSTRÒ**
MARIELLI: frati **BALLALLA**
frati **BRICCOLI**
frati **CAPACCIA**
frati **BAREA**
frati **ACCJAPPA MUSCHI**
un ***POGGI*: LU SCASCIATU**
SARDO: frati **CODA**
un ***CAREDDU*: FIFÌ**
un ***NICOLAI*: BILLOLLA**
un ***MORLE'*: REZZINIÉLLU**
un ***CAREDDU*: CIODDU**
un ***NICOLAI*: PICCJERRO**
APOSTOLI: frati **CANTA CANTA**
un ***DEIANA*: CRIASCIA**
un ***DEIANA*: TROTÒ**
un ***BOCCOGNANI*: TANDERA**
un ***CONTI*: CIACCARÒ**
un ***POLI*: CHEPÒ**
un ***USAI*: NIGRITTU**
un ***BOCCOGNANO*: CASCIULETTA**
un ***GIORGIONI*: SCARPINA**
un ***NICOLAI*: BABA'**



Lungoni: una carréra



Lungoni: antica stampa di la Turra



Lungoni: una piazza

un ***MADONNA***: **MAGNA E DRÒ**
un ***VIRDIS***: **BARENGO**
un ***GIORGIONI***: **CIMINEA**
un ***USAI***: **VOLPICINA**
un ***GAVERANO***: **JOLLY**
un ***FIOREDDA***: **BIDDONCU**
un ***NICOLAI***: **RAZZÓLU**
un ***NICOLAI***: **CIRILLO**
un ***PUDDU***: **CHIRIBEDDU**
un ***LAI***: **TANNÌ**
un ***MODESTO***: **SIMISTUFU**
un ***NICOLAI***: **MARUZZELLA**
un ***OGNO***: **TROCCIU**
un ***POGGI***: **BURRASCA**
OCCHIONI: frati **CABADDI**
un ***USAI***: **ZAPPE**
GNOCCU
PLAN PLAN
CICALA



Lungoni: una carréra



Lu Puzzu: In fundu "La dispensa" di Brancacciu Mannoni

PORTO POZZO-LU PUZZU

stivigni cilcati da Tomaso Mannoni

RANEDDA: frati **ZAPPULÉDDI**
GIAGONI: frati **PIDINCHI**
MANNONI: frati **LIONI**
TOMASO MANNONI: frati **DEMURO** (nonno dell'autore)



Lu Puzzu: Lu ponti di ligna pa arrià a la Peschiera



Lu Puzzu: La capanna di fraschi e canni pa riparassi da lu sóli



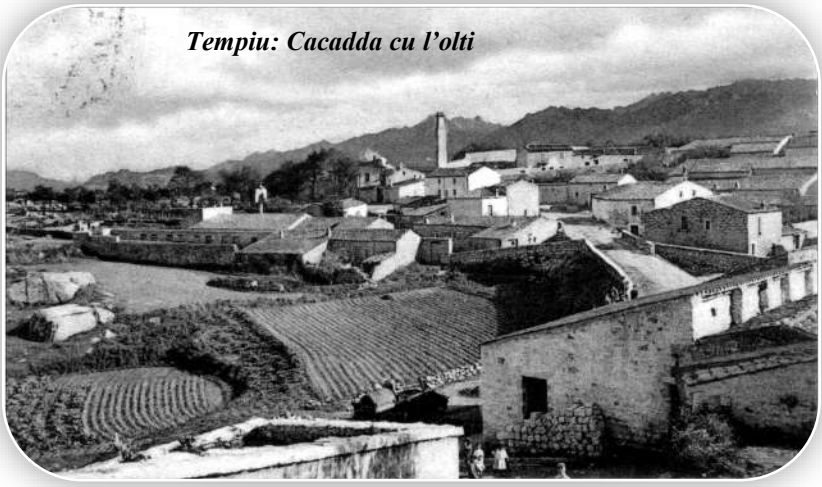
Lu Puzzu: Bacino d'allevamento e impianti di cattura

capitolo IX

PAOLO AISONI BRIANDA



Vivendo tra la gente, cercando il dialogo continuo e provando ad essere tempiese piuttosto che sardo o italiano, ho scoperto, non senza una certa ansia, quanto e' facile dimenticare.
Dimenticare gli antichi nomi delle vie dove ancora oggi, un po' indolenti e mai paghi, ci pavoneggiamo nella serale *passizata;* dimenticare gli antichi motti e le frasi tipicamente galluresi, dimenticare perfino i nostri nomi o meglio il nostro *stivignu*: sorta di soprannome a volte ironico a volte un tantino sciocco, piu' spesso velenoso, tanto velenoso da indurre chi lo porta a ripudiarlo o a nasconderlo e, in qualche caso, addirittura a disconoscerlo.
Questo tentativo di recupero della memoria storica popolaresca non vuole essere certo approfondita opera di catalogazione bensi' occasione per sorridere, prendendoci un po' in giro, magari masticando amaro ma senza vergognarci mai neanche un pò.
Ad altri più autorevoli studiosi il compito di andare a fondo, di scovare le verità etimologiche, di certificare.
Da tempiese, meglio, da **cacaddésu**, ho ritenuto doveroso e piacevole, procedere ad una elencazione dei soprannomi ancora conosciuti in citta' dimenticandone, son certo, piu' di quanti ne abbia trascritti.
Innanzi tutto occorre definire con esattezza l'ambito di *portata* dello *stivignu*. La famiglia assume, nella parlata tempiese, un significato ben piu' ampio di quello oggi assegnatole; lo stivignu, infatti contraddistingue non già gli appartenenti alla cosidetta *famiglia ristretta* bensì piu' nuclei familiari discendenti da un unico capostipite. Una sorta di popolaresca versione della romana **gens**, dunque.
Nel linguaggio comune è frequente domandarsi, di fronte ad un concittadino poco conosciuto: **ma di chi Gjenti è ?** Certificando, così, l'esigenza di assegnarne l'appartenenza a questo o quel gruppo. I **Manconi** (non tutti), cui appartie-



Tempiu: Cacadda cu l'olti



Tempiu: Candu ni lampésini un a palti di la gjésgia di Santu Pétru

ne un congruo numero di famiglie autenticamente tempiesi, diventano così frati **zappuléddi** e anche con il passare degli anni, lo scorrere delle generazioni, tutti sentono di essere accomunati da qualcosa che và oltre il cognome o la lontana parentela. Volendo proditoriamente addentrarci alla ricerca del momento iniziale ovvero della *data di nascita* dello *stivignu*, potremmo indietreggiare fino al '**700** ed al periodo spagnolo. Tra costoro il soprannome assurge ad ufficialita', diventa importante tanto da affiancare e perfino sovrastare i più legittimi e formali nomi e cognomi.
Andando avanti nel lavoro di raccolta ho scoperto quanto poco sia possibile effettuare una corretta traduzione letterale di buona parte degli *stivigni;* alcuni, infatti, null'altro sono che suoni onomatopeici privi di un qualunque significato e, invece, facilmente riferibili ad un evento o ad un oggetto o magari ancora ad una evidente caratteristica fisica del malcapitato *portatore*.
Ho avuto, inoltre, modo di osservare una particolarità tutta nostrana: in altre parti d'Italia, è vero, risulta comune l'uso del soprannome; a Roma i cosiddetti *romanacci* di trilussiana memoria si stuzzicano con appellativi coloriti: *er banana* o il più attuale *er pasticca* sempre, pero' riferiti alla singola persona e mai usati per identificare un insieme di famiglie.
Il figlio del *banana* non sara' mai un *banana* e l'appellativo resterà confinato dentro uno spazio definito, insomma morira' lì senza tramandarsi nè perpetuarsi cosa che, al contrario, avviene, quasi costantemente, nel caso degli stivigni *nostrani*. Non è infrequente, invece, *concedere* un soprannome che sarà portato esclusivamente da quel soggetto, senza per questo inquinare il vero e proprio *stivignu;* cosi' avremo magari un *Vincenzo Spittinatu* di *Frati Sculzi* senza che ciò significhi necessariamente la nascita di una nuova *Gjenti* o la fine della prima.
Non si pretenda, infine, di avere piena attestazione circa la veridicità di quanto si legge. Le notizie trascritte provengono da ricordi degli eredi o dalla mente ancora lucida degli anziani impegnati a conservare spicchi di passato, di tradizione e, non sembri eccessivo di storia, magari solo della piccola storia delle famiglie e della vita di **carréra**.
Si legga col sorriso, con un bicchiere di vermentino in mano e con lo spirito tutto tempiese, un po' goliardico e un po' infantile, di chi prende in giro se stesso prima di ridere degli altri.



Tempiu:
Candu illu sittu undi abà vi so' Via Milano, Via Torino, Via Genova
vi pasculàani pécuri e asini

Tempiu vistu da lu Preventoriu



TEMPIO PAUSANIA - *TEMPIU*
stivigni cilcati da Paolo Aisoni
ovvero: raccolta semi-seria di ricordi,
di sapori antichi e di piccole ingiustificate vergogne.

AFFRISCIATI
AMBROSGIU (Altana): nei tormentati anni prossimi alla 2ª guerra mondiale **Ambrusgjéddu Altana**, giovane ma non certo sprovveduto e privo d'idee, decise di cercare miglior fortuna in una **Tempio**, allora come ora, tutta protesa a mostrare la sua presunta o vera gloria. È così, lasciata la natìa **Aglientu** e aperta bottega nell'odierna **Via Manara**, prossima a **Piazza Gallura** e alla più popolare piazzetta di **Cacadda**, vendette carbone e buonumore e crebbe i tanti figli sì polverosi ma onesti e puliti come pochi.
ARADDU (Pintus): si è prima tentato di spiegare come alcuni tra i più conosciuti *stivigni* risultino totalmente intraducibili o privi di significato apparente; è il caso di **Araddu** nato, come narra uno dei **Pintus** più legati alle tradizioni, dall' approssimativa pronuncia di un adolescente dal quale si pretendeva di udire *graddulu*.
Il *graddulu* altro non è che il frutto ligneo della comunissima roverella. Non sembri così banale la richiesta degli adulti di far pronunciare un vocabolo tanto poco usuale ad un tenero infante; la *tempiesità*, infatti, è immediatamente rilevabile nel linguaggio dalla corretta dizione delle consonanti ***DH*** e ***CH*** del tutto impronunciabili da chi tempiese autentico non è!
ARICCJIONI (Orecchioni)
BACCIA (Galleri): **Luciano Lucrezia Baccia** proveniente da **Arezzo**, era una di **Frati Gallina**, maritata ad un **Azara,** altro toscanaccio originario di **Castel d'Azara**. I tempiési di allora la chiamarono **Luccresa Baccia**, dal secondo cognome, che passò alla famiglia **Galleri** ed anche a tutti i discendenti: **Frati Gallina, Pattetta, Muzzubbò, Li Baiatta, lu Cjuccju, Guzzoni**
BARABBINA: (Abeltino)
BASTONA (Fresi)
BECCU (Satta)
BEDDU E COTTU (Luciano): Sul finire dell'800, in quel di **S. Antonio di Calangianus** –oggi **di Gallura– Zì Antonia**, oberata dai troppi impegni di moglie e madre, ordinava spesso al suo piccolo **Antonio Luciano** di recarsi al forno



Tempiu: La falata di la Stazioni 'eccja



per cuocere il pane da lei stessa magistralmente preparato come usava nelle famiglie dell'epoca. Il giovane virgulto di casa **Luciano**, avo del mai troppo rimpianto **Don Domenico Luciano**, a lungo parroco e pilastro della Cattedrale di **San Pietro** in **Tempio**, pare fosse di indole giocosa e per niente timoroso; con un carico di pane più grande del suo ancor esile corpo attraversava il centro del borgo e agli adulti che lo canzonavano: "***Ebbè, com'è lu pani?"***, con timbro allegro e buona intonazione rispondeva cantando: "***E' beddu e cottu, è beddu e cottu!"***

BEDDULEDDA (Mureddu): Piccola donnola.

BIEDDU (Spano): **Biu**, così veniva chiamato dai familiari e dagli amici stretti, **Baignu Spano**, possidente noto nella **Tempio** di metà '800 con l'appellativo ***Lu re di la Santedda***, nome con cui si identificava la zona dove, grosso modo, è oggi la **via Calabria** già all'epoca di proprietà degli **Spano**. Come in numerosi altri casi, quello che in seguito sarebbe stato *lu stivignu* dell'intera famiglia, venne generato riferendo ai figli il nome comune del genitore con l'unica variabile del diminutivo; nacque, così, **Giovanni Maria "Bieddu" Spano** e tale rimase per tutta la sua longeva esistenza.

BILLELLU (Ganau): goffo

BIOLA (Pedroni): sempliciotta

BIRIOLA (Diana)

BISCIU (Columbano)

BISECCA(Secchi–Sechi):2 volte (bis) **Sechi** cioè il capostipite era figlio di genitori che avevano lo stesso cognome.

BOCCIA (Tamponi)

BOLLE (Muréddu)

BRANCACCEDDU:

BRIANDA (Aisoni): ebbe origine intorno al **1870**; un bimbo di nome **Gjolgju** (Giorgio) appartenente alla famiglia degli **Aisoni/Isoni** (giunti a **Tempio** qualche decennio prima dalla vicina **Monti** e prima ancora dalla *cussoggja* d'Aratena in comune di **Telti**, laddove si insediarono all'arrivo dalla **Toscana**) orfano di entrambi i genitori, venne tenuto, *datu contu*, fin da tenerissima età dalla famiglia **Brianda** originaria di **Luogosanto** ma, all'epoca, residente in città. Divenuto adulto venne conosciuto più con il cognome della famiglia acquisita che con quello effettivo.

BROCCIU (Cossu)

BRODU BRODU (Arras - Alias)

BURATTI:



Tempiu: Lu chi si 'idìa da lu Preventóriu…
...e da Murinu.



BUVIE' (*Oggiano*)
BUVONI
BUZARRA (Dettori)
CACA FAA (Maciocco)
CACA GJESGJA (Sanna): Imbratta la chiesa
CACA LOZZU (Demuro)
CACADDONI (Deana): pur esercitando il mestiere di contadino, **Leonardo Deana**, ben più di un secolo orsono, era famoso per il decoro e l'eleganza di cui faceva sfoggio durante le feste o nella serale *passizata* (passeggiata). Tale era la cura nel vestire che i coetanei così l'apostrofarono: "**Anda chi Gjà no sill'attaccani li caccaddoni"**.
Tradurre tale termine senza scadere nella volgarità è ardua impresa; potrebbe dirsi che i **cacaddoni** si formano a causa della scarsa igiene corporale e, in particolare, per via della totale assenza nelle case del tempo dell'indispensabile *bidè*, ancora di là da venire. Numerosi sono i **frati Cacaddoni**- cui oggi appartengono, per discendenza materna del prima citato **Leonardo Deana**, gli **Usai** e gli **Azzena** - che portano con ironia lo *stivignu* solo apparentemente poco lusinghiero.
CAGGJNA (Ruggero): a cavallo tra il **1800** ed il '**900 Alfonso Ruggero**, sardo con evidenti discendenze napoletane, abile artigiano con bottega in una delle tante *carrèri* (via – o tratto di via) del centro oggi storico, s'ingegnava di produrre un tino di legno adatto prevalentemente a contenere acqua potabile. Tale recipiente, oggi quasi completamente dimenticato, era appunto *la cagGjna* da cui si beveva per mezzo di un bicchiere di sughero dotato di un lungo manico: *l'uppu* anch'esso ormai in disuso. I **Ruggero**, piuttosto numerosi e conosciuti, approvano tuttora con entusiasmo l'uso dello *stivignu*. Singolare è l'usanza di riferire ai più piccoli della famiglia il diminutivo dello *stivignu*: così i giovani **Ruggero** diventano *CagGjnedda* e tali restano fino alla giovinezza. Solo divenendo adulti guadagnano il diritto di fregiarsi dello *stivignu* "*ufficiale*" che li accompagnerà per sempre.
CAGLIA TÙ (Deiana)
CALBUNAI (Mori): famiglia di carbonai
CALCAGNU (Casu)
CALCHEDDI
CALZARI (Maciocco)
CANINU (denti caninu)



Tempiu: La Funtana Nóa… primma...

Tempiu: Lu viali di la Funtana Nóa



CANISTREDDI (Masu-Achenza-Baltolu): **Zia Francisca Achenza** nonna paterna del mitico ***Dominic* M**asu, popolana dei primi del '900, vantava l'inconsueto primato di essere portatrice di ben due stivigni: *la sculza* per l'abitudine di spostarsi senza calzature anche su strade non proprio levigate e linde, al solo fine di riservare l'unico paio di calzature per le migliori occasioni e **Canistréddu** perchè usa a trasportare il pane da cuocere in uno dei forni cittadini, naturalmente alla *timpiésa* ovvero posando la cesta sul capo, sopra una base di stoffa abilmente sagomata: *lu cenciu*. In tal modo riusciva - come d'altronde quasi tutte le popolane del tempo - a sostenere pesi inimmaginabili assumendo un portamento eretto che, pur nella modestia della condizione, contribuiva non poco a slanciare la sua figura contribuendo a confermare che le donne tempiesi erano e sono davvero tra le più belle dell'isola.
CANNIOLI (Fresi)
CAPACCIA (Ziruddu)
CAPISCI (Masoni)
CAPPITTATA
CAPPONI (Dettori)
CAPPUCCIU (Cossu)
CARRACCHINI (Serra - macellai)
CARRACCIOLU (Spano)
CARRITTONI (Piras): tale **Domenico Piras**, operaio presso la **Stazione Ferroviaria**, venne così *stivignatu* durante il ventennio fascista per via della *carretta*, evidentemente di buone dimensioni, con la quale trasportava la mercanzia appena giunta in città fino *a li bruttèi* (bottega – negozio) dell'abitato. Pur non numerosissimi gli eredi sono tuttora presenti in città ma poco conosciuti con lo *stivignu*. Alcuni di loro non gradiscono, chissà poi perché, l'accostamento allo *stivignu* familiare.
CARRULINA (Cossu): uno dei cognomi più autenticamente galluresi è **Cossu**; nella **Tempio** dei primi decenni del **1900** si contavano non meno di **10** nuclei familiari con lo stesso cognome. Sorse, pertanto, la necessità di individuare immediatamente questa o quella famiglia. La mamma di alcuni bimbi, oggi attempati signori, portava un nome non del tutto usuale nella **Tempio** del tempo: **Carolina**, amatissima da tutti i bimbi per la sua attività di venditrice di caldarroste nella piazza del mercato. I figli, ed oggi i figli dei figli, sono **frati Carrulina** e, vi assicuro, di femminile hanno ben poco!



Tempiu: Via Valentinu, e in fundu, a mani manca,
la gjésgia 'eccja di Santu Gjuseppa



CASACCA
CASALLONI (Ruiu – da Telti)
CASCIALA (Spano)
CASCIONI (Dettori): Falegnami -o meglio *mastri d'ascia*- per più generazioni, i **Dettori** devono lo *stivignu*, ai manufatti realizzati con riconosciuta perizia. Con il mutare delle tecnologie costruttive e l'affermarsi di nuovi materiali gli eredi degli abili artigiani di un tempo abbandonarono progressivamente la professione per dedicarsi alla gestione di una *Agenzia di pompe funebri;* lo stivignu risultò appropriato anche alla nuova condizione dei giovani **Dettori** e, pur vagamente canzonatorio, ebbe nuova ragione di essere!
CASTIDDANESI (Sanna): da Castelsardo
CATRACULA (Masu): groppiera da far passare sotto la coda del cavallo.
CATRIAIU (Chighine): che fabbrica sedie
CEDDI (Serra): uccelli
CHISCJNEDDU (Oggiano): diminutivo di cenere
CJUDEDDI (Manchia, Sechi)
CJUSONI: gnocchi di farina
CIABO
CIANNONI (Scavio)
CIANTARA (Flore): vergogna
CIARRETTU (Achenza): **Paolino Achenza**, Guardia Municipale negli anni prossimi al '900, non era affatto scontento di essere comandato di servizio presso il civico mercato; la fama, poi, di buona forchetta lo accompagnava senza offenderlo. Tutti i venerdì dei mesi primaverili la **Guardia Achenza**, di buon ora e di buon umore, attendeva l'arrivo dei *zerri da Casteddu* (**Castelsardo**) mentre nella campagna designata già si preparavano le braci e la salamoia. Finito il servizio o nelle ore di metà pomeriggio, in buona compagnia, si compiva il sacrificio dei pesci. Tanta ghiottoneria e tanto benessere non potevano passare inosservati e un pò per invidia e ancor più per dileggio gli **Achenza** divennero, allora e per sempre, **frati Ciarrettu.**
CICHEDDI (Manconi)
CIMAÇA (Alias): cispa
CINFU (Fois)
CISTO' (Multineddu): il piccolo **Francesco Multineddu**, di umile ma onesta famiglia non ebbe davvero un grande curriculum scolastico; pare, infatti, abbia frequentato la scuola per un solo giorno, nient'affatto convinto della disciplina imposta da quella severa maestra dei primi anni del



Tempiu: Funicédda

Tempiu: Lu Cincantanói – Caserma Fadda



'**900**. In quell'epoca, forse sicuri che la modernità consistesse nel cancellare tutto ciò che era tradizione, si insegnava agli alunni a parlare esclusivamente in italiano; a scuola il dialetto era bandito e chi lo parlava veniva additato come ignorante o antiquato. Il piccolo **Franciscu** si sforzava di capire e di parlare ma, ahilui, con risultati sconfortanti tanto che venne immediatamente schernito dai compagni quando, alla richiesta di giocare con loro rispose incerto **ciltò**. Con il passare degli anni **Franciscu**, ormai divenuto abile zappatore, venne insignito del "titolo" derivante dalla corretta pronuncia degli unici vocaboli della sua vita declinati in quella lingua sconosciuta!
CIUNCHITTA
COCÇHI (Baltolu)
COCO (Mundula - Premuselli)
CODDI (Sechi)
COSCIA BRIDDA (Columbano)
COSTICEDDA (Azzena)
CRISGJURA (Muréddu– Ambrosini)
CUCCUEDDDI -costruttore di *la dintala* aratro in legno
CUGLIETTI (Achenza)
CULEDDI (Fresi - Azzena) piccoli sederi
CURRAIU (Verre)
CURREDDA (Forteleoni)
CURRI-CURRI: Negli anni '30 del secolo passato **Zia Micalina** andava talmente di fretta che non fu troppo difficile trovarle il soprannome. La figura alta e filiforme di quella donna accelerata, con l'immancabile faldetta di capu, non poteva passare inosservata nel quartiere del **Carmine** e, più in generale, nella **Tempio** malandrina e affamata di quegli anni difficili.
CURRINCJA (Dessolis)
CURRONCJULU (Alias): baccello di legumi
CURUNELLA
CUSCITTA (Maciocco): Negli anni in cui il commercio si basava quasi esclusivamente sugli scambi - la moneta era cosa rara e assai preziosa - **Salvatore Maciocco**, *carrittunèri* tra **Tempio** e **Tarranòa**, si accontentava di essere pagato in merci di varia natura. Tra tutte il cosciotto d'agnello era il più gradito tanto da preferirlo a qualunque altro taglio di carne. Famoso nei *maccéddi* cittadini per la richiesta, anche fuori stagione, del pregiato cosciotto non poteva che essere così stivignatou dai sarcastici concitta-

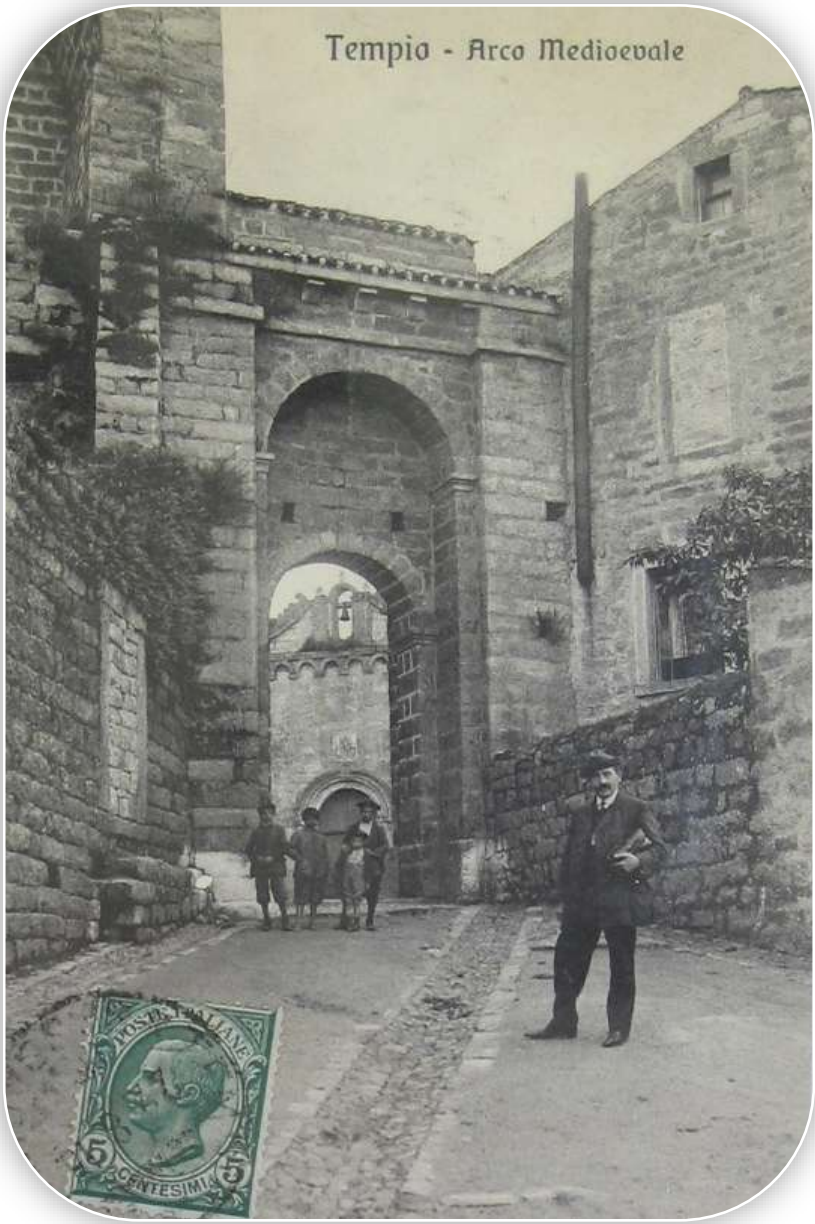


Tempiu: Lu Caseggiatu e lu Parco… primma

Tempiu: Lu Caseggiatu e lu Parco… dapói



dini che oggi, con impareggiabile noncuranza, ricomprendono nei **Cuscitta** anche gli affiliati **Baffigo** e **Biancaréddu**.
DI CHICCU (Musselli): padre di *Petru la Tazza*,
FICHI CI AÈTI (Maciocco)
FOFFÒ (Saba)
FRASSATA (Saragat): Nelle zone interne della **Sicilia** la *frassata* è una sorta di peloso tappeto ancora oggi deposto tra il materasso e la rete nelle case dei più fedeli assertori degli usi e delle tradizioni. Nella **Sardegna** più autentica è invece una coperta di lana grezza o di stracci, ormai sconosciuta ai più. Ben stranamente a **Tempio** si tramanda il ricordo di un **Saragato**, papà del *vecchio* **Zì Antoni Frassata**, uso ad indossare un pesante *paltò di frési*" (cappotto d'orbace) che qualche arzillo vecchietto, forse per via della fattura approssimativa dell'indumento, dice appunto trattarsi de *la frassata*.
GALITTU (Gala): a cavallo tra il **1800** e il **1900** nelle cussorgie e negli stazzi gallureSi, in luogo dei moderni passatempi, il divertimento consisteva nei casti balli popolari o nell'assistere a infinite sfide poetiche o ancora, nelle fredde sere invernali, nell'ascolto di abili raccontatori, talvolta *dimmandoni*, che in cambio del modesto desinare contadino e di un posto in stalla vicino alla mucca inventavano o ricordavano storie fantastiche. Tra i più apprezzati intrattenitori il poeta *in limba* **Giovanni Maria Gala**, contadino e mezzadro in quel di **Padulu**, da tutti invitato ad esibirsi nella declamazione di rime argute e precise. Come spesso accade il diminutivo del cognome serviva per indicare i piccoli della famiglia che, come in questo caso, mancando di altro stivignu, lo fecero proprio, adottandolo come tale e finendo per identificarvisi.
GALLINA (**Luciano**): Lungo la rotta **Toscana-Sardegna** i traghetti, sin dall'**800**, viaggiavano sempre pieni. Commercianti, boscaioli e *calbunai*, attratti da quella terra ancora misteriosa, lasciavano la ***Versilia*** o la ***Garfagnana*** per tentare la fortuna, non di rado riuscendovi. Tra i tanti personaggi un tale **Luciani**, probabilmente originario della **Lunigiana**, giunse in **Gallura** al seguito di un nutrito numero di carbonai. Come tutti i *continentali*, dopo qualche tempo dall'arrivo nell'isola, anche il buon **Luciani** fu sottoposto al *test* di *gallureSità*. Il *test*, come ben si sà, consiste nella pronuncia di alcune consonanti assenti nella lingua italiana; così, tra il serio e il faceto, si costringeva il **toscanaccio Luciani** a pronunciare la parola **Gjaddina** con esiti inevita-



Tempiu: L'alcu di Santu Pétru

bilmente sconfortanti: da *giallina* a *giaddina* e così via dicendo. Il buon **Luciani**, ormai tradotto al singolare, pur senza superare la prova, venne a pieno titolo *ammesso* nell'*onorata società tempiese* e da allora conosciuto come **Luciano Gallina**.
GAMISCEDDA (Alias)
GARAONI (Muzzu)
GENARINI (Maisto): da **Gennarino** il capostipite che arrivò a **Tempio** e diede lu *stivignu* ai suoi discendenti.
GHETTI (Saba): **Giuseppe Saba**, contadino, vissuto in dignitosa modestia e deceduto ultraottantenne nel **1967**, era uomo di tradizioni antiche alle quali difficilmente rinunciava. All'alba, con l'immancabile zappa ed il frugale pasto, con passo via via sempre più stanco si recava a ***l'oltu di li frati***, piccolo appezzamento di terreno di proprietà della Chiesa a lui concesso con la più ampia facoltà di coltivazione, nei pressi dell'odierna scuola materna dello **Spinsatéddu**, a quei tempi distante dal centro abitato ed oggi parte della città. Qui giunto, con calma rituale montava le ghette, accessorio di abbigliamento per la protezione dei polpacci che, contrariamente al gambale, non comprende la scarpa, e dava inizio alla dura giornata di lavoro. A quelle ghette il buon **Giuseppe** dovette affezionarsi grandemente e così anche nelle rare occasioni mondane e nella serale **passizata**, ben ripulite e lucidate, divennero parte del suo abbigliamento, ultimo baluardo di un costume popolare che veniva inesorabilmente rimpiazzato dai moderni abiti attuali.
GJACAMEDDA (Achenza)
GJADDI (Usai): galli
GJATTONI (Muzzu): **Antuniccu Muzzu**, contadino, contrariamente alla maggioranza dei galluresi nati nella seconda metà del **1800**, aveva dei bellissimi occhi chiari, occhi da gatto, delicati, addirittura incantevoli ma, ahilui, accoppiati ad un corpo non altrettanto nobile, scolpito dalle mille fatiche che il lavoro della terra imponeva. Facile per gli irriverenti amici *stivignare* il poveretto che, per nulla offeso, incassò e portò a casa.
GIGGI (Chiappini)**: Luigi Chiappini**, toscano di **Lucca**, artigiano del legno, trasferitosi nella seconda metà dell'800 prima a **La Maddalena** e poi per faccende d'amore giunto a **Tempio**, nonostante la mole, veniva scherzosamente chiamato dalla moglie **Giuseppina** col diminutivo di **Giggi**, cosa ben poco usuale nella formale e impomatata società tem-

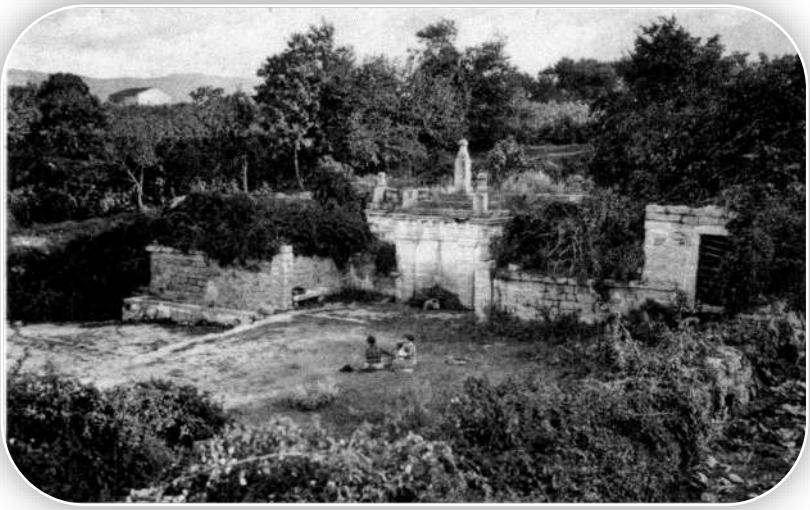


Tempiu: Corso Matteotti candu si cjamàa
Via Cavallotti e Piazza Vittorio Emanuele

Tempiu: Làatoggju e Funtana di Pastini



piese dell'epoca; così, più per comodità che per scherno, anche la numerosa prole venne immediatamente *stivignata* e patentata tempiese.
GLORIA (Masoni)
GUZZONI (Cossu): grande gozzo -
IOIO (Addis)
IMPREGNAMUSCHI
LABBELLA
LA BIRODDA (Manconi)
LA BRUCA (Mundula): bruco
LA CALCINA (Muréddu)
LA CASETTA (Abeltino)
LA CATRIAIA: colei che costruisce sedie
LA RAZZINA (Garrucciu): la gente di **Sardegna**, è noto, non spicca per altezza e portamento eppure la **Gallura**, più di altre sub-regioni, è da sempre popolata da individui con caratteri somatici più vicini ai *continentali* che ai sardi veri e propri. Non tutti però; riferisce un **Garrucciu** di mezza età che il loro *stivignu* nacque –secondo quanto a lui reso noto dai nonni– per via delle ridotte dimensioni della persona di alcuni avi. Non si hanno, è ovvio, riscontri dalla discendenza; gli odierni **Garrucciu**, infatti, sono alti, biondi e persino con gli occhi azzurri!.
LALDU (Quidacciolu): lardo
LANCJRU (Azzena)
L'EBBA LONGA (Biancaréddu)
LENDINEDDI
LICITTU (Secchi)
LINZOLU
LU CUGLIETTU (Achenza)
LU FURRAIU (Pintadu): fornaio
LU MIZZU (Masu): molliccio, troppo maturo
LU PESCIU (Cossu, Fresi): il pesce, si sa, gode fama di possedere ottima salute; ai primi del '**900**, evidentemente, non era del tutto scontato essere sani, evitare quei piccoli o grandi morbi che infestavano, ciclicamente ed altrettanto puntualmente, la **Gallura** dell'epoca. Eppure un **Fresi**, avo dei non troppo numerosi ancora presenti in città, era così immune, così inattaccabile dalle malattie da essere additato, non senza una punta di malcelata invidia e così apostrofato: "**Diaulu, è sanu come un pesciu**".
LU PISCIAIU (Oggiano): pescivendolo
LUCCIONI (Pedroni)
LUMMAU



Tempiu: Funtana di Pastini

Tempio: Caseggiato Scolastico e Regio Ginnasio (ex Scolopi)



LUNGRE' (Demartis)
MAGNA MUCCICHI (Achenza)
MAGNATUTTU (Alias)
MALESA (Carta): cattiveria
MANZI (Deana – Deiana)
MARROSU (Alias)
MASGJUNEDDI
MAZZA E POMI (Pintus)
MAZZITTONI (Sechi - Secchi)
MEUCCI (Luciano)
MILESU (Putzolu): da Milis
MINCJESTRI (Quidacciolu): impenitenti donnaioli
MINGHEDDJ (Carta - meccanici)
MIO BABBO (Manuritta)
MITRAGLIA
MONTIMASA (Casu)
MORETTI (Giua): Non capita spesso d'imbattersi in uno *stivignu* serio e apparentemente privo di qualunque significato.Nel caso dei **Giua**, famiglia tra le più note della città, viene associato uno *stivignu* che sembrerebbe essere più un secondo cognome che un soprannome, cosa questa riscontrabile in pochi altri casi (**Aisoni/Brianda** è uno di questi). Dei **Giua Moretto**, peraltro, si ha traccia storica fin dal 1809 quando tale **Salvatore Giua Muretto** venne assassinato per le vie cittadine da un sicario della famiglia **Biancaréddu** di **Aggius** a quel tempo impegnata in una sanguinosa faida con gli **Addis** con i quali i nostri **Giua Moretto** avevano, evidentemente, un vincolo di parentela. Non è dato sapere se gli originari documenti giudiziari conservati presso l'*Archivio di Stato* riportino le complete generalità della vittima o se questa, come spesso allora accadeva, anche in quegli atti ufficiali venisse meglio identificata con l'aggiunta del soprannome; se così fosse potrebbe ben dirsi che *frati Moretti* detengono uno degli *stivigni* più remoti e meno spiegabili tra quelli ancora correnti.
MUEDDA (Nioi): tra i quali il popolare **Miguel**.
MULINAGGJU: mugnaio
MUNICCHIELLA (Ambrosino)
MUSCIARRU (Addis): da Misorro?
MUSCONI (Piga): curioso ma non certo inusuale il motivo che ha dato origine a questo *stivignu*; sul finire dell'800 uno dei numerosi **Piga** frequentatori delle *passizate*, con la bocca chiusa e le mani ben fondate nella *casacchina* (giacca), camminava, lavorava, forse perfino pensava emet-



Tempiu: Cosa si 'idìa da Villa Corda...

… e da lu Cunventu di li frati di Santu 'Juseppa



tendo un continuo brusio gutturale magari generato pensando a qualche *canzona* o aria conosciuta. Quale migliore occasione per gli irriverenti amici per apostrofarlo con un:" **è sempri a mùita come un musconi**"?
MUSSEDDI (Garrucciu–Masu): **Ziu Gjuanni Maria Garrucciu** non morì di fame. Non navigava certo nell'oro e neanche nell'argento poiché la sua attività di *vignattéri* e più di rado di *carrulanti*, non era affatto in grado di renderlo ricco. Ciò nonostante il buonumore ed un sano appetito non lo lasciavano mai solo; le mattinate in vigna, intento a *putà o a fà fossi*, erano lunghe e a volte persino interminabili, così a *óra di mezudì*, lasciata la zappa e la raffia, sciacquate le ruvide mani, annunciava al mondo intero: ***Aiò, spuniti e mangjemuci un musséddu***. Il *musséddu*, più di una volta, era qualcosina più di un tozzo di pane e un pò di formaggio ma tant'è, la ginnastica pomeridiana compensava eccome quel desinare comunque modesto. I **Garrucciu**, molti dei quali oggi in quel di **Arzachena**, salutarono **Ziu Gjuanni Maria** quando l'**Italia**, appena divenuta repubblica e con ancora addosso le miserie della guerra, cominciava a permettersi, finalmente, qualche **musséddu** in più!
MUZZONI (Pischedda)
MUZZUBBO (Pintus-Azara)
NAPPEDDA (Manconi): recipiente di sughero
NOSSIPODDI (Satta): Ahi ahi… che imbarazzo tentare di trascrivere quanto è da molti conosciuto circa questi *frati*. Innanzitutto, caso unico, **Nossipoddì** è –pensate– lo *stivignu* dello *stivignu*! In uno dei rari momenti in cui la proverbiale cattiveria linguistica dei tempiesi lascia il posto alla più educata parafrasi, l'organo sessuale femminile (ebbene è proprio questo lo *stivignu* originario, portato dai **Satta** con apprezzabile indifferenza) viene con pudore occultato, trasposto. Ma tanta bontà non sembri eccessiva: la locuzione **nossipoddì** incuriosisce, insinua, lascia intendere. Il rimedio, insomma, è forse peggiore del male.
NUCCHISINCHI (Careddu)
PADDERI (Brigaglia – Masoni): venditore di paglia
PALAZZI (Angioi)
PANZA DI NAPPA: pancia di rapa
PAPPA (Orecchioni): Allo scoppio della 1ª guerra mondiale tra i tanti tempiesi chiamati alle armi un tale **Orecchioni Giovanni**, già appartenente **alla casata dei Gheghè**,giunti in città con buona probabilità da l'**Aglientu**, pur maritato e padre di alcuni bimbi, non venne affatto esentato. La Pa-



Tempiu: Da la Funtana Nóa veldi Piazza di l'Ara

tria esigeva, a quei tempi, il sacrificio di tutti e le pur miserevoli condizioni di vita non bastarono ad evitare al povero popolano l'onore e l'onere d'imbracciare baionetta e fucile per difendere la patria. Non meno sacrificati furono la moglie e i piccoli figli del fante **Orecchioni**, costretti a sopravvivere grazie alla generosità di familiari e amici, privi del loro affetto più caro. Fu così che come nelle favole o nei romanzi dell'800 gli ingenui bambini, disorientati e vogliosi di normalità, presero a chiamare **papà** zii ed amici che con tenero affetto si guardarono bene da dir loro la triste verità: come migliaia di altri sardi, infatti, **Giovanni Orecchioni** non fece più ritorno a casa portato via da una guerra crudele e lontana.
PARRICIA (Spano): Pernice
PATTETTA (Masu)
PICCERI (Sotgiu): brocca di terracotta per l'acqua
PICCJECCJU (Russino): ecco un ulteriore esempio di totale intraducibilità del vocabolo gallurese in lingua italiana; anche tentando ardite assonanze risulta impossibile ricavarne un qualche significato. Ma tant'è, i **Russino** sono talmente conosciuti in città con il loro inspiegabile *stivignu* che vengono tuttora canzonati con una ingenua filastrocca: "**Piccjeccju magna setti cocchi e no è teccju**!" (Mangia sette pani e non è ancor sazio).
PICCIULINU (Carta)
PICONI (Piga): **Franciscu**, **Tumasiccu** e **Austinu Piga**, nacquero, nell'ordine citato, sul finire dell'800. Il primo, chissà perché, venne sin da giovanissimo chiamato **Cuccuéddu**, il secondo, persona di ridotte dimensioni e, pare, particolarmente modesto, venne invece, enfaticamente e ironicamente nominato **Pigoni**. Con l'andare del tempo quella ***G*** così poco tempiese divenne una più corposa ***C*** ed il ciabattino, sposato ma senza figli, divenne **Piconi**. Stante l'assenza di eredi diretti lo *stivignu* è stato accostato al fratello minore **Austinu**, anch'egli abile calzolaio, che a sua volta ha lasciato in dote il *titolo* ai figli, autentici tempiesi e ben decisi a conservare la storia e i ricordi di famiglia.
PILLONCU (Alias)
PINCIONI (Lattunéddu)
PIRRICA (Masoni)
PISCEDDI (Sechi)
PITRONA
PITRUNCHI (Aisoni)
PITTIGRILLI



Tempiu: La Stazioni da la 'Ignarédda



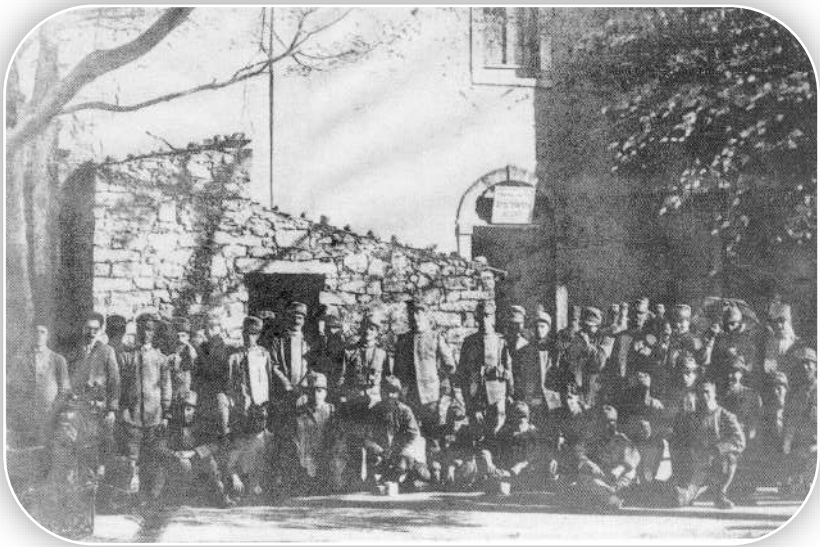
POLCU (Dettori)
PRATTERI (Masu)
PUDDICHINI (Sotgiu)
PUNZIUTU (Masu– Tamponi): **Angelo** e **Peppino Masu**, *mastru di muru* il primo, *calzulaiu* l'altro, fossero nati a *Bergeràc* non avrebbero avuto il soprannome che hanno pazientemente sopportato per tutta la loro esistenza. Una naso generoso, impeccabilmente appuntito, portato con orgoglio tutto tempiese, si ergeva imperioso sui loro umili volti. I grezzi tempiesi degli anni '20, ignari di *Cyrano* e dimentichi di *Pinocchio* preferirono il più immediato **punziutu**. Poiché la genetica è cosa seria e nient'affatto opinabile, anche alcuni odierni discendenti sono dotati di invidiabile canappia e altrettanto buonumore.
PUTASSA (Serra)
PUTINCU (Spano): da *putinchesa* antico strumento simile ad una roncola utilizzato intorno alla fine dell'800, ormai completamente dimenticato, per la potatura delle piante da frutto, arte nella quale eccellevano gli **Spano**, tempiesi da sempre e tuttora molto radicati e fieri dello *stivignu* che portano.
RAGAGLIA (Masu)
RUNCU (Ronco/Orecchioni): Cosa spinse la giovane **Angela Ronco** a lasciare la brumosa **Andorno** in quel di **Biella** per giungere a **Tempio**, ormai circa un secolo fa? Fu forse l'amore per quel giovane **Giovanni Andrea Orecchioni**, modesto ma abile artigiano, poi sposato e reso padre di ben sei figli? In ogni caso, per amore o per altro, la piemontese **Angela** mise radici quaggiù, pare senza troppi rimpianti per le terre natìe, e quì vide crescere le tre figlie femmine (**Annina, Antonica, Nuccia**) e i tre maschi (**Vittorino, Aurelio, Arturo**), anch'essi abili nel fare muro o lavorare il legno. Come sempre i tempiesi trovarono nel cognome della *vittima* il miglior materiale per l'indispensabile *stivignu* e la piemontese **Ronco** divenne in un baleno la gallurese **Runcu**. Taluni, errando, hanno ritenuto di individuare l'origine dello *stivignu* nel carattere incline al pianto della **Signora Ronco** che invece, consta a chi scrive, avesse forza d'animo e carattere tale da resistere a quei tempi difficili senza troppo battere ciglio.
SALTICCIONI (Dettori)
SANGAI (Falchi): quando la scienza medica non era ancora così evoluta e le finanze dei popolani non troppo floride, per talune malattie il rimedio veniva cercato in metodi na-



Tempiu: La Gjésgja di Santu Franciscu



turali come oggi, *corsi e ricorsi storici* direbbe il filosofo per ragioni diverse si ricomincia a fare. Così per la cura della flebite era normale fornirsi di una adeguato numero di sanguisughe che ben si prestavano allo scopo. Maestra nella ricerca degli inquietanti esseri nel vicino *Riu Badumela*, era **Zia Maria Gjaseppa Falchi** che esercitò, pare senza alcuno scopo di lucro, l'attività di ricercatrice fino ai primi anni '60 del secolo andato.
SANNEDDA (Demuro): si narra –e non si ha motivo di dubitarne– che alcuni dei **Demuro** dei tempi che furono erano noti per la grinta e l'ardore che mettevano in campo nelle numerose contese che nascevano davanti ai *ciddéri* (osterie) o nelle *bibbenne* (vendemmie). **Sannédda** significa, infatti, piccola zanna e tanto appropriato dovette essere lo *stivignu* che ancora oggi sopravvive il motto: "**l'unza di Frati Sannedda**".
SANTEDDU (Dessolis)
SARRA MANNA (Franchi): Durante tutto il XIX secolo si registrò un continuo via vai tra la **Toscana** e la **Sardegna**. Alla ricerca di maggior fortuna giunsero in **Gallura**, tra i tanti, i **Franchi**, boscaioli tanto abili quanto, da queste parti, inusuali; pare che lo strumento adoperato per abbattere gli alberi fosse del tutto difforme da quello utilizzato dagli indigeni. Si trattava di una grossa sega molto più funzionale e pratica che, vista l'unicità, servì a contraddistinguere quei continentali, ben presto ambientatisi e ormai tempiesi da cinque generazioni.
SARRICIA
SASU (Manconi)
SCAGLIA (Brandano)
SCHINCU (Muzzetto): da stinco
SCIAPPEDDA (Cossu): scarti di legno
SCOGLIA: forfora
SCROCCJULA (Quidacciolu)
SCORNELLA
SETTI GAVETTI (Santu)
SGHELZA (Ciboddo): Ai primi del '**900** negli stazzi galluresi la vita, seppur modesta e faticosa, offriva sicuri vantaggi: anzitutto la salubrità dell'aria e la genuinità degli ali -menti che, lontani dalle odierne sofisticazioni, ben si prestavano ad essere consumati in dosi impensabili per gli odierni dietisti. Ciò nonostante il *movimento* nei campi e nelle stalle consentiva di smaltire con facilità gli eccessi ed evitare l'insorgere di quelle pance così frequenti in cit-

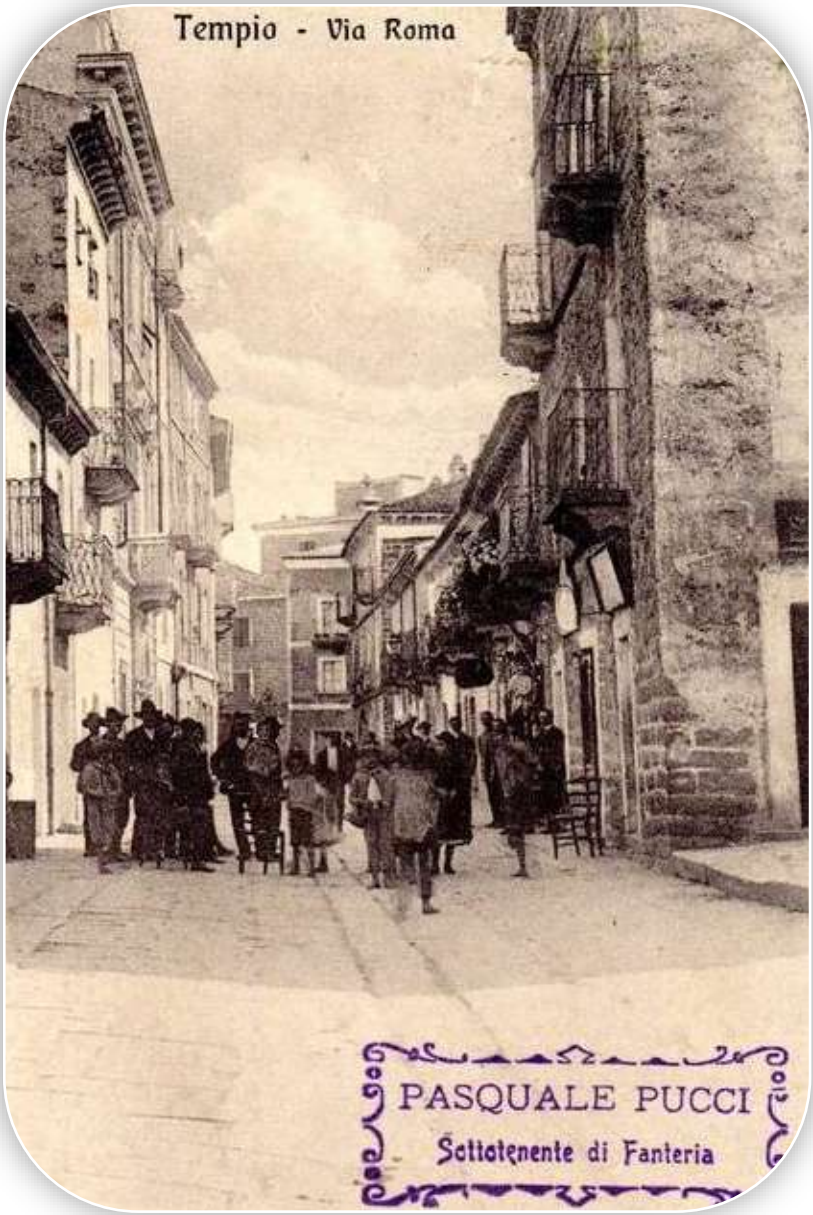


Tempio: La Gjésgja di Santu Franciscu cu… li suldati

Tempiu: La Rutunda e la 'igna di Capece



tà. I **Ciboddo,** in quel di **Padulu,** pur *smulzendi* (facendo colazione) non di rado a pane e lardo e *mirindendi* a *casgju fracicu* (formaggio così avariato da far inorridire i continentali e in-vece buono da morire!) avevano tutti una linea invidiabile tuttora riscontrabile nelle discendenze presenti a **Tempio** e nella vicina **Aggius**. L'appellativo di **sghelza** (sottilissima scheggia) non poteva essere più appropriato data la linea esemplare di quelle genti oneste e laboriose.
Altri **Ciboddo** sono più propensi ad affermare che lo stivigno debba essere fatto risalire ad un avo deceduto per una scheggia infettatasi sotto l'unghia di una mano.
SIAZZIBELLI-SIAZZAI (Fenu): attratti dal miraggio di un benessere più illusorio che reale, negli anni prossimi e successivi alla seconda grande guerra giunsero a **Tempio** numerosi artigiani, contadini o operai provenienti dai piccoli paesi della **Gallura** e della vicina **Anglona**. Tra i tanti, **Gavino Fenu** da **Nulvi**, abilissimo nell'intrecciare canestri di vimini e costruire setacci (**siazzi**) ma anche nel realizzare ingegnose trappole per topi e robuste graticole. Splendidamente integrati nella realtà cittadina **frati Siazzibélli** ben lieti accettano lo *stivignu* la cui concessione appare come una vera e propria investitura di tempiesità.
SIGARETTA
SINDIESI (Addis): provenienti da Sindia?
STANGA (Grindi)
STINCHEDDU (Salis)
SULDATONI (Cossu)
TABARRU (Panu): Un umile bracciante agricolo negli anni prossimi al '900, **Pasqualino Panu**, tra i pochi capi del suo guardaroba, vantava un tabarro –ampio mantello rotondo, lungo fino al polpaccio, di tessuto pesante e impermeabile– a cui si era talmente affezionato da indossarlo anche quando il rigido inverno era ormai un ricordo; il figlio **Giorgio**, ciabattino, combattè sulle alture del **Carso** tra le file dei **Diavoli rossi** della **Brigata Sassari** e per questo insignito del titolo di *Cavaliere di Vittorio Veneto*. Pare che anche a guerra finita la mantella da fante, abilmente adattata, facesse parte del suo abbigliamento quotidiano rafforzando, così, lo *stivignu* con cui era già conosciuto.
TATONI (Azzena)
TESTA
TIGNALA
TIRA (Usai): capostipiti **Petru** e **Gjuanni**
TIVEDDU

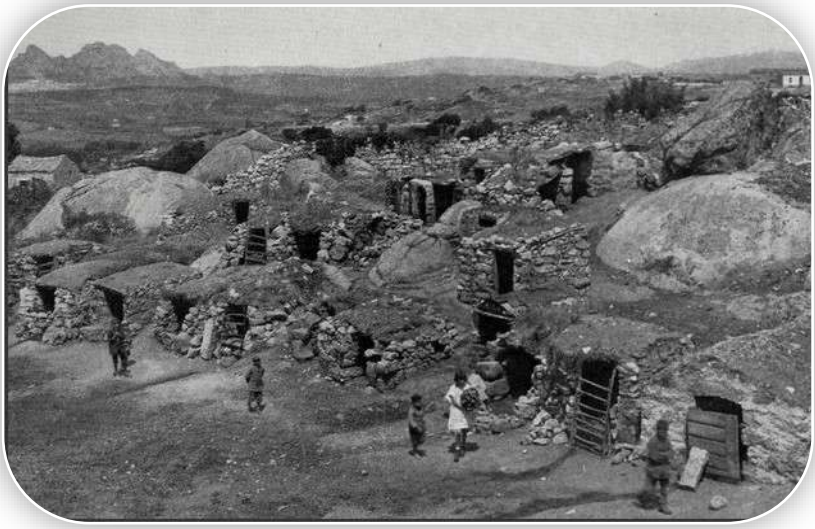


Tempiu: Cuntrastata in via Roma

TIZZONI (Muzzu): Nella seconda metà dell'**800** nella nostra cittadina si contavano diversi laboratori per la produzione artigianale del torrone perlopiù concentrati negli antichi rioni di **Santu Bastianu** e **Montilongu**. Tra i torronai più apprezzati **Ziu Petru Muzzu**, papà di **ZìAntoni Tizzoni** che, disponendo in abbondanza solo di talento e non certo di moderne attrezzature, preparava il paiolo e gli ingredienti e, come narrano i discendenti, "**illa carrèra incindìa lu focu e attizzendi attizzendi, bulichendi e bulichendi nascìa lu turroni**". Ai bambini giocosi non di rado concedeva di assaggiare il torrone caldo - a quelli prepotenti, non meno di rado ,allungava un ben meno prelibato **tizzoni**!
TORONTORÒ (Pintus)
TRAMINU
TRAPPA (Pedroni): botola
TUCCUMANNU (Cusseddu): da **Tucman** in **Argentina** la città dove un **Cusseddu** emigrò e quando ritornò a **Tempio** gli amici pensarono bene di *stivignallu* **lu Tuccumannu**.
TULCU (Manconi): uno dei numerosi *stivigni* nati sull'osservazione dell'aspetto fisico di un qualunque personaggio; **Gjolgju Manconi**, umile contadino vissuto fino ai primi del '**900** deve il suo *stivignu* all'aspetto truce, alla carnagione scura e a due bei baffoni che molto contribuivano a dargli sembianze da *ottomano*. Nella migliore tradizione tempiese anche gli eredi, pur alti o biondi, sono dei **Tulchi**.
TUPPONI: grosso tappo
TURRONI E MENDULA (Serra-Cossu): Alla fine del **1800** a **Tempio**, come nel resto dell'isola, procurarsi il cibo quotidiano era impresa non da poco, figurarsi poi i dolciumi o le leccornie. Le feste paesane erano l'occasione per vedere la città popolata di invitanti bancarelle puntualmente accerchiate da orde di bambini scalzi che insistentemente chiedevano (e raramente ottenevano) da questo o quell'acquirente una caramella o un tozzo di torrone.
Tra i tanti, **Giovanni Andrea Cossu**, da adulto abile legnaiolo, cui si deve la nascita del dolce stivigno oggi, purtroppo, quasi dimenticato. Tale **Giovanni Andrea Cossu** divenne personaggio celebre in città per via di una storiella ancora oggi raccontata: ad una domanda della maestra che chiedeva quante ciliegie sarebbero rimaste in una cesta che ne conteneva una dozzina, se ne avesse consumate la metà, l'ingenuo e forse affamato bimbo rispose "**manc'una Signora Maestra, una còlbula n'aggju e una còlbula mi ni magnu!**"



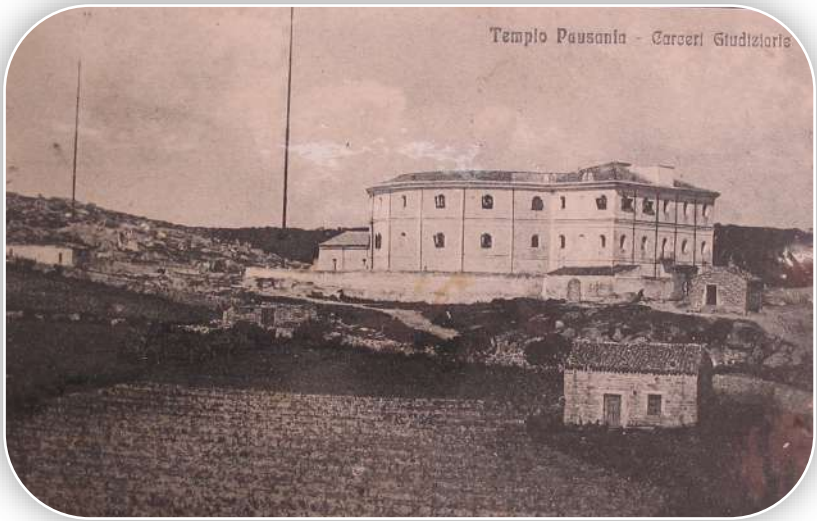
Tempiu: Andendi a dà a magnà a li polci illi crini di Spinsatéddu



ZANCANU (Brandano): Intorno al **1860** le vie del centro abitato, sul finire della dura giornata di lavoro, brulicavano di asini da soma condotti o più spesso montati da umili contadini. Ben più rari erano i cavalli e da ben altri signori condotti! **Giacomo Brandano**, pur non appartenendo a nessuna delle famiglie più in vista, andava, pertanto, giustamente fiero del suo ronzino. Tanto era l'affetto che anche quando l'ormai vecchio *destriero* si azzoppò gravemente il buon popolano non pensò di avviarlo al macello ma di curarlo e, nonostante fosse ormai *zancanu* (sciancato) fornirlo di biada per la sua ancor lunga esistenza. Da allora i **Brandano**, sanissimi e ben eretti, in onore di quel vecchio cavallo, sono da tutti *stivignati* come **Frati Zancanu**!
ZAPPULEDDI (Manconi-Usai): tra i più remoti *stivigni* tempiesi trae la sua origine dalle condizioni estremamente umili degli antichi **Usai-Manconi**, gente contadina o *carrulanti*, abituati da sempre a convivere con la povertà e talvolta persino con la miseria più nera. Costoro, evidentemente, ben conoscevano l'arte di arrangiarsi; il termine *zappuléddi*, infatti, significa piccoli rattoppi ovvero: non si butta via niente, neanche la miseria!
ZIDDITTA (Deffenu - Deana)
ZIGHE' (Mariotti)
ZINCHEDDU (Azzena)
ZINNIA (Azara): da zinnia, sparto, pianta lacustre.
ZIRICHILTONI (Gabriel)

Divagazioni sul tema di Paolo Aisoni

Li furisteri: Il ruolo guida della città di **Tempio** nell'ambito della **Gallura**, oggi molto meno evidente che in passato, ha favorito l'arrivo nel centro abitato di artigiani, commercianti, piccoli imprenditori tutti attratti da quella potenziale *piccola America* nella quale riponevano attese quasi sempre eccessive. Negli anni, con aspettative diverse ma identiche speranze giunsero, così, intere famiglie da centri vicini (**frat'Aggjèsi**, **frati Nucchisinchi**) e lontani (**frati Sindiési**) ormai radicatisi e tempiesi a tutti gli effetti. Nella maggior parte dei casi questi *furistèri* tentavano la sorte nel campo del commercio che così, ad un certo punto, fu quasi completamente *in manu a li stragni*.
Poteva così succedere di acquistare la frutta da **lu milésu** (*Putzolu*), proseguire per comprare la carne **illu maccéddu**



Tempio: Intundu a la Rutunda



di frati sindiési (*Addis*) ed infine misurare **li botti illa bruttéa di frati castiddanési** (*Sanna*). Insomma una vera piccola società multietnica senza le problematiche che la cronaca di questi giorni drammaticamente evidenzia.
Lu mundu di l'animali: Il mondo animale offre spunti più che interessanti vuoi per il riscontro di alcuni elementi fisici, vuoi per il modo di camminare o chissà per cos'altro!
Nell'immaginaria fattoria tempiese troviamo infatti un pò di tutto: i **Manzi** (Deana/Deiana), lu **Bóiu**, lu **Polcu** (Dettori), lu **Beccu** (Satta); nel pollaio non manca **lu Gjaddu** (Usai) con la **Gallina** (Luciano) ed i **Puddichini** (Sotgiu), persino i **Capponi** (Dettori) ed un magnifico **Gjattoni** (Muzzu) si aggirano nei dintorni.
Nel ruscello nuota Lu **Pesciu** (Fresi-Cossu) e nell'acqua salata **Lu Ciarrettu** (Achenza) mentre una **Parricia** (Spano) tenta di prendere il volo infastidita dagli immancabili **Musconi** (Piga); insomma nella vecchia fattoria non manca proprio nulla neanche il sorriso forzato di chi accetta *lu stivignu* assegnatogli con serena rassegnazione.

Un contu cussì e cussì: L'indole burlesca e talvolta persino irriverente di noi tempiesi è cosa nota in tutta la **Gallura** e, più in generale, nell'intero nord dell'isola.
Ciò nonostante non tutti sanno dell'ossessione nostrana d'identificarci obbligatoriamente con nomignoli, soprannomi e *stivigni* a punto tale da farci scordare il cognome di un conoscente ma di ricordarne benissimo l'appellativo.
Tutto questo, così naturale da noi, è evidentemente poco usuale da altre parti.
Si racconta (sarà poi vera?) una storiella che ben si presta a capire quanto appena scritto.
Un tale di **Ozieri**, nei primi anni settanta, capitò, per caso o per lavoro, nella nostra cittadina e si ricordò di un amico dei tempi andati, tale **Favini**.
Cominciò, così, a chiedere ai passanti del corso se potevano aiutarlo a rintracciare l'antico amico per un breve saluto. Incappato in un tempiese più tempiese di altri, si sentì rispondere:
-A chist'ora ***Zorro*** *è cu* ***Lu Re*** *mirindendi in casa di* ***Lu Matto*** che nella traduzione dal *criptico/gallurese* al comprensibile suonerebbe più o meno così: *-In questo momento il* ***Favini*** *(Zorro) è in compagnia del* ***Cossu*** *(Lu Re) a far bisboccia con lo* ***Spano*** *(Lu Matto).*
L'allibito ozierese pensò nell'ordine: 1)*sono incappato nello*

lativi fortemente ironici o, in ossequio alla nostrana maliziosità, tremendamente "**pisùti**"; tuttavia, in questa fase, si nota una evidente tendenza all'uso della lingua italiana mettendo colpevolmente un tantino in disparte il gallurese che tanto bene aveva funzionato!
Un segno dei tempi? L'inconsapevole desiderio di uscire, anche nel linguaggio, dagli stretti confini cittadini? Mah. Poiché, come già più volte affermato, riferiti esclusivamente ad una singola persona, tali soprannomi ad oggi, non risultano possedere (o forse non ancora) le stimmate per appartenere a pieno titolo alla categoria degli "**stivigni**" ovvero ad identificare un intero nucleo familiare. E' il caso di "*Grassottello*", "*Nembo*", "*Bombolo*" ed altri che, in ogni caso non possiamo esimerci dal riportare. Sarà il tempo, giudice d'ogni cosa, a stabilire se anche questi ultimi simbolici cammei, diverranno tanto conosciuti e di comune utilizzo che il cognome, a quel punto, diverrà solo un superfluo orpello.

ATTROCCIA (MICALI)
BABBEDDI O **BAEDDI**
BAOSI
BIDDICHI
BOMBOLO (FRANCO)
BOMBU
BUSCIACCARI MANNU
BUSOCCJ
BUTTONI
***CACA* LUMINI**
***CACA* LOZZU**
CALARESU
CALZITTA
CAPRITTA
CARRATEDDI
CASACCA
CASSULEDDA
CATEDDI
CJAINI
CHUSONI
CIOCCIA



Tempiu: Lu suaru illa colti di la Frabbica Nóa

scemo del villaggio; 2) scherzi della mia pressione alta, meglio che mi controlli seriamente; 3) quì sono tutti matti o è sempre carnevale!
Il bello della vicenda è che il 90% dei tempiesi adulti avremmo capito perfettamente l'identità dei personaggi e, con la *padda* di cui siamo abbondantemente forniti, trovato del tutto normale ed esauriente la risposta fornita!

E non è finita…….!
L'amico Paolo Aisoni non si è fermato assolutamente. Ha continuato a cercare, a chiedere e ha recuperato altri stivigni che vi propone in questo elenco preceduto da una breve introduzione:

I numerosi, ancora arzilli, vecchietti intervistati, solleticati dall'occasione di far sfoggio di formidabile memoria, hanno dimostrato di gradire l'argomento cimentandosi, quasi si trattasse di una gara a premio, nel fornire elenchi di "**stivigni**", gran parte dei quali ormai dimenticati, causa cessato procreare o abbandonati per strada perché troppo legati ad un singolo soggetto e, dunque, non proponibili per la rimanenza familiare. E', tuttavia, compito del cronista integrare l'elenco degli "**stivigni**" ancora "in vita" con questi dal destino segnato e che sopravvivono solo nei meravigliosi archivi non organizzati delle menti ultra-ottuagenarie.
Quanto alle generazioni più recenti (per intenderci: dal secondo dopoguerra a questa parte) si è avuto modo di constatare che non è andata definitivamente perduta l'attitudine di attribuire a questo o quell'altro concittadino appel-

CUCCUEDDU
CURRI CURRI
FILIGRESU
FULCHITTA
FALDETTA
FIAT (Salvadori, noleggio con conducente)
FO' FO'
FRUMBULU
GATTINA (Mario, marmista)
GATTISCEDDA
GHEGHE' (Orecchioni, tuttora ben radicato in città)
GOSIMEDDA
GJACAMEDDU
L'AMERRICCANU (Toninu)
LACCU
LA CASETTA (Abeltino)
LA GIAVESA (Maria)
LA TAZZA
LA ZERRULA (Duminicu, personaggio un po' scombinato degli anni quaranta/cinquanta)
LU BECCU (Tonino Aisoni). Le formidabili testate con le quali si difendeva nelle risse tra ragazzi, testate da ariete, lo fecero degno dell'appellativo che non si tramandò per mancanza di prole; per il buon Tonino il matrimonio era istituto pericoloso a cui mai volle sottostare! Non si confonda con "frati Beccu" (Satta).
LU CRISTU 'ECCJU
MALIGNU
MANI DI DEU
MANNALI
MANZITTU (Ziruddu)
MASCIONI
MASCITTU (pescatore dilettante)
ME' DONNA
MEZA COLBULA
MIGNO' (Ganau)
MILINZANA (Mundula, verduraio)
MINCJTTA
MINUCI
MIZINA

MURICONI (Masoni)
NEMBO
PAPERINO (Mureddu)
PATAISSA
PELDILANA
PICCIAREDDI
PIDOCCJ
PODESTA' (non può che risalire al ventennio fascista)
RAICA
SACCHEDDU
SACCONI
SEFANTONI
TAMANTA
TAPPA BUCCHI (Sechi o Secchi)
TIGNOSU (LU)
TRENTA PANI (don Antonio Ciceri: Préti Trentapani)

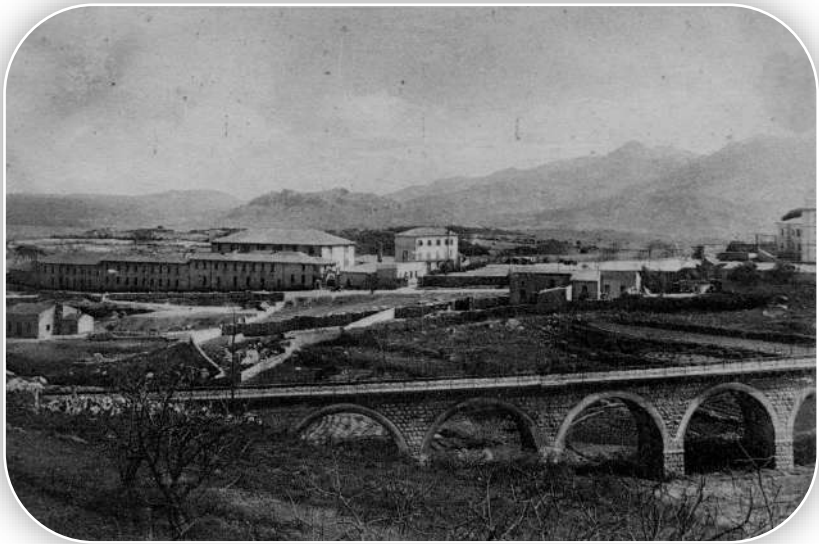
Tempiu: Cosa si 'idìa da lu Cincantanói





Tempiu: Caserma Fadda

Tempiu: Caserma Fadda e Rioni Funicédda





Tempiu: Lu préti intrendi illa Banca di Roma



Tempiu: Pultali di la 'igna, ch'àni pintatu in chista stampa antica



INDICE

Saluto Ass. Reg. **ANDREA BIANCAREDDU** pag. **7**
Saluto del Sindaco **GIANNI ADDIS** pag. **9**
Saluto Ass. Com. **MONICA LIGUORI** pag. **11**
Presentazione **TONINO PIRRIGHEDDU** pag. **13**
Presentazione **MARIO PIRRIGHEDDU** pag. **15**

Cap. *I*: GIUSY CASSOTTA pag. **17**
Tempio pag. **19**
Aggius pag. **45**
Bortigiadas pag. **53**
Cap.II: MARIO e **LUANA SCAMPUDDU** pag. **63**
Luogosanto ed **altri** pag. **67**
Cap.III: RENZO MACIOCCO pag. **117**
Aglientu pag. **119**
Bassacutena pag. **131**
Lu Puzzu pag. **137**
Santu Pascali pag. **141**
Lungoni pag. **153**
Télti pag. **167**
La Trinitai pag. **179**
Cap.IV: MARGHERITA ACHENZA pag. **201**
Tempiu pag. **202**
Cap.V: MARIA LUCIA PIRRIGHEDDU pag. **219**
da la ***Canzona Mastru Gjuanni*** pag. **225**
da la ***Canzona La Ferrovia*** pag. **223**
da li ***Canzoni di Gjaseppa di Scanu*** pag. **226**
Cap.VI: GINO PINTUS pag. **231**
Tempiu pag. **232**
Cap.VII: SILVIO MANCA pag. **241**
Tempiu pag.**242**
Cap.VIII: TOMASO MANNONI pag. **251**
Lungoni pag. **253**
Lu Puzzu pag **261**
Cap.XI: PAOLO AISONI pag. **263**
Tempiu pag. **267**

Indice pag.**309**